raro e Luce Irigaray, hanno attirato la vissuto lungo gli «anni di piombo». Le dichiaranostra attenzione sulla perdita di senso zioni dei politici e gli articoli di giornale si riemche accompagna la guerra in Jugosla- piono delle stesse parole di quella storia. È l'efvia, e sul fatto che la guerra stessa «è prima di fetto indotto dal linguaggio - l'azione omicida e tutto la rottura del dialogo, l'assenza di parola, le sue modalità, il testo che rivendica l'attentato la perdita dell'umano in quanto tale». Forse è usato dagli autori del delitto, chiunque essi siaquesto il peggiore «effetto collaterale» prodotto no. Rassegnarsi a questo tipo di «effetto collatedall'affermarsi della violenza. È vero nel Kosovo rale» è il primo grave cedimento di fronte a chi martoriato, è vero a Belgrado. È vero anche a Roaggredisce la nostra convivenza civile. È pienama, dove «tornano» a uccidere le Br. Qui c'è una mente comprensibile il meccanismo psicologico sola vittima innocente, identificata nell'irrinun- che fa riaffiorare quelle paure, quei sentimenti, ciabile immagine di nemico, ma l'«effetto collaquelle frasi. Ma le parole che ci vengono rigettaterale» linguistico è enorme. Ci ritroviamo tutti te addosso dal passato potrebbero essere dram-

prendere il presente. Soprattutto chi fa il nostro mestiere dovrebbe, in queste «emergenze», circondare di dispositivi critici l'uso di ogni singolo termine. Le ricomparse Br vogliono una «guerra di classe di lunga durata per la conquista del potere politico e la dittatura del proletariato». Negli anni '70 - quando la classe operaia era un soggetto molto forte e combattivo, e esisteva un campo internazionale

diverso. Più che arrendersi alle analogie serve riconoscere le differenze. Semmai chiedersi - co- le vittime degli «effetti collaterali» nei Balcame ha cercato di fare ieri Giorgio Bocca - che co- ni.Tutte queste vittime innocenti meriterebbero sa cambia nel riprodursi di una stessa «voglia di uccidere vecchia quanto l'uomo». Qui scatta una tragica risonanza simbolica tra la violenza terroristica a Roma e la violenza bellica nei Balcani. Che non sta nell'analisi brigatista sulla malvagità dell'«imperialismo». Ma nella possibile radice che si definiva comunista e socialista - questo comune di uno scarto della mente che lascia veslogan, per quanto aberrante, poteva avere un dere sempre qualche buona ragione, individuale che disertino presto anche i nuovi «combattenti senso. Oggi quel senso è impensabile, anche nel- e collettiva, per mettere nel conto vittime innola testa di chi ha riscritto lo slogan. Sarà una per- centi sull'altare di un ideale. Farò scandalo ricor-

ue filosofe del femminismo, Luisa Mu- immediatamente immersi nel clima psicologico maticamente inutili per rappresentare e com- sona diversa, in un paese diverso, in un mondo dando che il terrorismo italiano ha ucciso negli «anni di piombo» più di 300 persone: meno deldi essere ricordate, una a una, con tutte quelle del secolo. Si è detto che i bombardamenti dei paesi occidentali rivelano un'insopportabile viltà. Ma ciò che è sempre più insopportabile è il sacrificio della vita umana. Benedetta viltà, allora. Le diserzioni nell'esercito serbo sono forse la antimperialisti» per la «dittatura del proletaria-

SOCIETÀ

L'INTERVISTA ■ LO STORICO LEONARDO PAGGI SULLE STRAGI NAZISTE INSABBIATE

«La memoria delle vittime può salvarci»

ROSSELLA MICHIENZI

ra i relatori al convegno «Colpevole impunità-lo scandaloso insabbiamento dei processi per le stragi naziste», lo storico Leonardo Paggi ha riservato parte del suo intervento alla «politica della dimenticanza», un concetto di cui proprio la vicenda dei fascicoli occultati rappresenterebbe un esempio illuminante.

«politica della dimenticanza» spiega le ragioni di questo macroscopico oblio giudiziario?

Il ricordo

dei morti civili,

e non solo

dei combattenti,

è un baluardo

per l'identità

«Negli anni in cui si andava coagumassacri nazisti e la loro memoria divenivano via via un ostacolo, addirittura una lesione dei nuovi equilibri internazionali che si stavano instaurando. All'ingresso della Germania nella Nato nel 1955, il ricordo dell'esercito tedesco in azione sullo scenario del conflitto da poco concluso ingenerava allarme nell'opinione pubblica europea, dunque occorreva un

occultamento di quel ricordo, diventava opportuna e necessaria la dimenticanza delle stragi e delle migliaiaemigliaiadimorti». Che effetto ha avuto in Italia la

politica dell'oblio? «Un effetto lacerante, un colpo duris-

simo alla preservazione dell'identità nazionale. La "morte della patria" non si consumò l'8 settembre, ma proseguì ben oltre il 1945, con tutta una serie di atti mancati in difesa del-

Fatta salva la memoria della Resistenzae della Liberazione?

darsi se anche la cultura della Resistenza ha fatto realmente tutto quello che poteva per preservare la memoria globale, se ha messo sullo stesso piano il ricordo di "tutti" i suoi martiri, o se non ha fatto differenza tra i partigiani combattenti e gli altri morti "meno eroici". Di fatto il ricordo delle vittime civili è un baluardo fondamentale non solo per la storiografia ma per la solidità dell'identità collettiva del paese. Se scorriamo, ad In che senso, professor Paggi, la esempio, l'elenco delle 365 vittime delle Fosse Ardeatine, leggiamo nomi di partigiani, di ebrei e di "rastrellati", cioè di "vittime consapevoli" e di "vittime per caso". Chi era più eroe

uegn aitri? Ha una grande importanza emblematica che persone diverse, con gradi di determinazione politica diversa, fossero state accomunate nella politica di repressione sanguinaria. Non si può non riconoscere in tutto il suo immenso valore il sacrificio dell'uomo della strada, che ha pagato il massimo pur senza aver fatto la scelta della resi-

stenza armata. Un altro problema è che ogni massacro è una dura sconfitta, non può non produrre effetti di divisione di spaccatura politica, e la memoria di ogni massacro tende a perpetuare lo scontro. C'è possibilità di recupero nel futuro di qualsiasi massacro solo se non vengono riprodotte le divisioni politiche del passato».

È come è possibile muoversi verso questo obbiettivo?

«Recuperando il senso del rapporto tra giustizia, memoria e storia. Occorre cominciare a fare giustizia partendo dal carattere imprescrittibile della violazione dei diritti umani, pur te-

«Il problema è che bisogna doman- nendo conto dell'esiguità della risposta giudiziaria di fronte all'incompletezza della memoria. Bisogna fare giustizia, pur avendo ben presente che la grammatica assai complessa della parola "giustizia" va ben oltre il concetto della pena. Solo facendo giustizia, celebrando e completando i processi, dando un volto e una identità precisi ai massacratori, si otterrà un autentico sviluppo della memoria

Guardando all'oggi, secondo lei che cosa accadrà della memoria delle stragi e delle vittime civili nell'ex Jugoslavia?

«Le tecniche dei massacri di oggi sono terribilmente analoghe a quelle divisioni atroci, la sensazione è che non sia cambiato niente. Ci si deve augurare una soluzione di convivenza pacifica, ma sarà tutt'altro che facile con il fardello della memoria di lacerazioni così profonde. In ogni caso potrà essere possibile solo sotto l'egida di una Europa capace di riprendere in mano tutti i fili scompaginati e difformi della sua storia, in grado di riannodare, al di là dell'euro, il suo passatoeil suo presente».

E come commenta la strettissima tragica attualità italiana dell'assassinio di Massimo D'Antona? «In margine al terrorismo degli anni

Settanta ci fu un lungo dibattito all'interno della sinistra alla ricerca delle responsabilità culturali, e si chiamò in causa come possibile matrice anche la presunta "cultura militare" della sinistra. Oggi, anche se i rivendicatori dell'attentato tendono ad accreditare una connessione di continuità e di linguaggio con quel terrorismo, lo scenario è radicalmente cambiato, non valgono più le ipotesi di ragionamento che potevano essere usate allora come parametri interpretativi. E questo, paradossalmente, miapparemoltopiù inquietante».



I crimini del Potere siano sempre giudicati

GENOVA Magistrati, giuristi, sto-valore fondante, all'identità civile rici, rappresentanti delle istituzioni, protagonisti della Resistenza. Al convegno di ieri a Genova sull'insabbiamento dei processi per le stragi naziste in Italia, voci molteplici e appassionate sul tema della memoria e della dimenti-

Quasi un prologo al processo - il primo processo consentito dal dis-insabbiamento - che mercoledì prossimo, a 55 anni dai fatti, inizierà a Torino a carico del novantenne Siegfried Engel, il colonnello delle SS accusato di avere ordinato i massacri dei martiri liguri della Benedicta, del Turchino, di Portofino a di Cravasco.

«È sconvolgente - ha detto Marta Vincenzi, presidente della Provincia - la dimensione dell'oblio racchiuso in quell'armadio nello scantinato di palazzo Cesi a Roma. La giustizia, sosterranno i responsabili, fu sacrificata per la pace. Non era pace, era solo un difficile equilibrio tra due blocchi di potenze. Per quei fascicoli illecitamente archiviati, parliamo di 'colpevole impunità[†]. È sacrosanto. Ma quante sono state anche qui, le intenzionali omissioni della nostra memoria. Ad esempio: abbiamo ogni 25 Aprile evocato le 156 vittime civili delle stragi sempre e solo nello scenario della lotta di popolo. Abbiamo ogni 25 Aprile costruito degli affreschi epici, giustamente tesi a contribuire, come

delle generazioni successive. Ma è sempre rimasto sbiadito, sullo sfondo, il tema della tutela dei di-

ritti fondamentali dell'uomo». Raimondo Ricci, scampato alla fucilazione nel '44, superstiste di Mauthausen, penalista di fama, senatore del Pci per più legislature, oggi presidente dell'Istituto ligure per la storia della Resistenza, promotore della pubblicazione del documento conclusivo del Consiglio superiore della magistratura militare al termine dell'indagine sui fascicoli di palazzo Cesi, ha ripercorso la storia del dis-insabbiamento, auspicando l'effettiva istituzione di uno spazio internazionale in cui sanzionare tutte le violazioni dei diritti umani, sia in condizioni di guerra che di pace.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Padova Vittorio Borraccetti ha sintetizzato la via per combattere ogni nuova tentazione di oblio giudiziario sui massacri del passato e del presente. «Il potere sia sottomesso al giudizio - ha detto - e né in nome dell'opportunità, né della ragion di stato, si potranno più commettere delitti contro l'umanità, comprendendo in essi non solo le pulizie etniche ma anche le guerre, perché la guerra è la prima e più grande negazione del diritto. E si vigili sempre perché non debba mancare indipendenza all'interno della magi-

venerdi

Giornale fendato da Antonio Gramsei l'Unità

Ambiente e territorio

Quotidiano di politica, economia e cultura

da giugno

+



◆ Formazione professionale apprendistato e interinale gli altri fattori di sviluppo

 Obiettivi molto ambiziosi e impegnativi per il Mezzogiorno Nel 2001 il Pil a +6%

◆ D'Alema: «Abbiamo attraversato una fase difficile ma i segnali di ripresa sono ormai evidenti»

«Lavoro, ecco il piano di D'Antona»

Bassolino: flessibilità e crescita al Sud. 100mila posti part time

RAUL WITTENBERG

ROMA «Questo è il piano di Massimo D'Antona». È la prima risposta del governo ai terroristi che hanno ucciso il giurista, il tecnico che si era tanto impegnato nella sua stesura per le parti di sua competenza. Si tratta del «Piano d'azione nazionale per l'occupazione 1999» approvato non a caso ieri mattina dal Consiglio dei ministri facendo riferimento a uno dei suoi principali autori, vittima delle Br. Ed è il documento con il quale il governo italiano si presenterà al vertice europeo sull'occupazione (martedì 25 a Bruxelles ci sarà la riunione dell'Ecofin con i ministri del Lavoro), dove ognuno dei partner dell'Unione illustrerà i propri progetti per vincere la comune piaga della disoccupazione soprattutto giovanile. Primo risultato atteso per l'Italia: centomila nuove assunzioni a part time già da quest'anno. Flessibilità contrattata del mer-

cato del lavoro e super crescita economica nel Sud sono le uniche chiavi che - secondo il ministro del Lavoro Antonio Bassolino possono aprire la porta dell'occupazione ai giovani. E proprio questi sono i fondamenti strategici che il piano si è dato. Il sottosegretario alla presidenza Franco Bassanini rivela che l'obiettivo che il governo si è prefissato è quello di raddoppiare tra il settembre 2000 e il settembre 2006 il tasso di crescita del Mezzogiorno rispetto al tasso medio dell'Unione Europea. Baspea è al 2,5%, l'obiettivo di crescita del Pil nel Mezzogiorno il 6%. Questo porterà ad un «forte aumento dell'occupazione». Nel '98, i primi segnali di crescita (+200.000 posti), il saldo attivo tra imprese chiuse e aperte (+2.700) e la crescita dell'export non hanno ancora mutato «un quadro generale negativo». Però è possibile raggiungere l'ambiziosissimo obiettivo, anche alla luce del piano che peraltro sarà integrato sia da quanto emergerà dal confronto con le parti sociali, sia da eventuali emendamenti in sede europea. Lo stesso presidente del Consiglio è fiducioso: «Abbiamo vissuto una fase economica difficile, ma ora ci sono segnali di ripresa». Massimo D'Alema ha invitato tutti a ragionare considerando la scansione dei tempi: «Il nostro è il paese in cui a febbraio si firma il patto del lavoro e quando a marzo escono i dati relativi a gennaio lo si considera fallito, senza considerare che quei dati si riferiscono a un periodo in cui il patto ancora non c'era. Ma quando arriveranno i dati aggiornati cominceremo a mi- le e il costo del lavoro, e rafforzan-



II ministro

del Lavoro

Bassolino

Ciro Fsuco/Ansa

surare gli effetti positivi, che già si

vedono nel Mezzogiorno». Co-

munque l'occupazione «sarà l'im-

pegno centrale del governo e il

prossimo documento di program-

mazione economica e finanziaria

avrà al centro proprio questo». Le

tappe dell'offensiva sull'occupa-

zione - che discende dal Patto so-

ciale di Natale - sono appunto il

Dpef, la Finanziaria, il pieno uti-

lizzo dei fondi strutturali per un

«Più flessibilità del mercato del

lavoro», insiste Bassolino. «Con-

cordata, ma più flessibilità. Solo

così può crescere l'occupazione

giovanile». Bassolino, del resto,

assicura che «tutti gli ultimi dati di

crescita dell'occupazione nel

Mezzogiorno, seppur modesti, so-

no legati ad un miglioramento

delle flessibilità. Ma questo picco-

lo segnale - ha aggiunto - deve es-

sere rafforzato, già nel corso del

'99 e negli anni a venire. Certo, an-

che abbassando la pressione fisca-

totale di 120.000 miliardi.

Antonio

IL PIANO PER IL LAVORO

Ecco il piano che l'Italia presenterà martedì prossimo al vertice Ecofin SUD Obiettivo tasso di crescita oltre la media europea (2,5%) nel 2004. Questo porterà ad un «forte aumento

PART TIME II recente decreto porterà 100.000 nuovi occupati nel '99. Ma lo strumento del part time sarà rafforzato. Il decreto legislativo su part time, apprendistato e revisione della formazione lavoro sarà la prima attuazione delle deleghe contenute nel collegato alla Finanziaria. Previsti anche incentivi alla «mobilità regionale temporanea» dei giovani del Mezzogiorno.

STAFFETTA GIOVANI-ANZIANI Attraverso il part time e la revisione del sistema di cumulo si incentiveranno i lavoratori anziani a rimanere in attività favorendo anche l'ingresso nel mondo del lavoro di molti giovani.

FORMAZIONE Sistema integrato di istruzione. Operativa la Fondazione per la formazione continua. Il Governo sosterrà le iniziative contrattuali per finalizzare quote di riduzione d'orario di lavoro alla formazione continua.

AMMORTIZZATORI SOCIALI Entro il '99 sarà completata la riforma. Tra gli obiettivi: il rafforzamento degli strumenti per gestire gli esuberi strutturali; l'estensione del sostegno al reddito a tutte le categorie; uno stretto collegamento con la formazione professionale e i servizi di orientamento; un trattamento base da estendere a tutte le categorie non

SERVIZI ALL'IMPIEGO Entro luglio '99 sarà completato il decentramento. Entro la metà del 2000 saranno attivi i Sil (sistemi informativi lavoro) per incrociare domanda e offerta

CONTRATTI D'AREA Per il '99 sono disponibili per contratti e patti territoriali 2.450 miliardi. Dopo il Dpef, un piano 2000-2006 indicherà con certezza le risorse disponibili

IL DOLORE DI UN MINISTRO

SILVIA BIONDI

▼ on è la mancanza del sor- cameramen sono già al loro poriso, che pure avrebbe doro di un provvedimento importante come il piano d'azione per l'occupazione. Non sono nemmeno le sigarette, accese una dietro l'altra. Sono le parole scelte, le ricorrenti citazioni di Massimo D'Antona fatte come fossero casuali, con gli occhi che le accompagnano smarrendosi per un attimo. È, soprattutto, l'assenza di retorica, la fermezza di andare avanti dimostrata ieri dal ministro Antonio Bassolino a dare la dimensione del vuoto. Nessuna enfasi. Dolore sì, ma nessuna ostentazione. Riservato e privato, è il dolore di un ministro della Repubblica.

Sono le tredici, al ministero del Lavoro. Fuori stanno allestendo il palco per la commemorazione funebre. Pochi metri più in là è già pronta la camera ardente. Al secondo piano, nel sa-lone delle riunioni, giornalisti e

sto. Sono venuti in massa, a quevuto accompagnare il va- sta conferenza stampa di Bassolino. A capotavola, il ministro e i suoi consulenti. C'è silenzio, quando Bassolino si siede. Quel piano che presenta è in gran parte opera di Massimo D'Antona. Avrebbe dovuto esserci anche lui, a capotavola. Come in quelle foto che ieri ce lo mostravano sorridente su tutte le prime pagine dei giornali, accanto al ministro. Bassolino inizia: «Stamani il Consiglio dei Ministri ha approvato il piano. Lo presenteremo a Bruxelles entro il 31 maggio.....». Nemmeno un accenno a quello che è successo. Arriva il momento in cui il ministro ringrazia «tutti, in particolare il gruppo di lavoro degli esperti coordinato da Gianfranco Viesti». Li cita, in ordine alfabetico: D'Antona dopo Accornero e prima di Nicola Rossi. Parla quasi per un'ora, il mini-stro. Si alterna nelle spiegazioni e nelle risposte alle domande con Viesti ed Accornero. Il pensiero torna a D'Antona quando si parla del decreto legislativo di riforma dei contratti di formazione e lavoro, apprendistato ed incentivi al part time. «D'Antona aveva già cominciato a lavo-

no. Un nuovo accenno quando si parla di concertazione, «il comitato che presiedeva D'Antona». E quando il discorso cade sul lavoro interinale: «È stata l'ultima cosa di cui ho parlato con D'Antona, mi aveva chiesto un'opinione proprio l'altra se-

Come ce si fosse ancora. Come se la sua assenza fosse dovuta a qualche impegno irrinunciabile. Nessuna frase pomposa, nessuna retorica intitolazione alla memoria. Solo i fatti. «Un pugno di assassini non fermerà le riforme», dice il ministro rispondendo all'assalto dei giornalisti appena finita la conferenza stampa. È se una promessa alla memoria c'è, è quella di andare avanti. Il documento delle Brmette tra i «capi di accusa» la flessibilità e Bassolino sceglie questo giorno, questo momento, per dire che «i risultati positivi sulla crescita e sull'occupazione che si sono avuti nei primi mesi del '99 sono tutti dovuti ad un inizio di flessibilità del mercato del lavoro».

Hanno ammazzato un riformatore. Hanno ammazzato un consulente del ministro del Lavoro. Ad Antonio Bassolino hanno anche ammazzato un

dogli investimenti».

Più formazione professionale, part time, apprendistato, lavoro interinale. Eleflessibilità in uscita, cioè i licenziamenti? Bassolino non entra nel merito: «Cercheremo di aumentare le flessibilità quanto più possibile, ma solo concertando con le parti sociali. Perché solo se affrontiamo questi temi in maniera non ideologica saremo in grado di fare enormi passi in avanti». Il suo consigliere Aris Accornero precisa che siccome le imprese si lagnano della lunghezza delle procedure, è meglio puntare sulla contrattazione tra le parti piuttosto che sul ricorso in pretura. Sempre sulla flessibilità in uscita, la formula preferita è quella dell'incrocio fra i due part time, dell'anziano prossimo alla pensione e del giovane disoccupato: la

famosa staffetta. In primo piano è il rilancio alla grande del part time. Si vuole raggiungere la media europea del 16,9%. Il governo stima che a fine se».

anno ve ne saranno 100.000 in più, di contratti a part time, e già questo porterà la quota sul totale dell'occupazione dal 7,3% del 1998 all'8 per cento.

Sulle politiche attive per l'occupazione Roma promette a Bruxelles che farà di meglio. Le difficoltà del decentramento dei servizi all'impiego hanno fatto fallire gli obiettivi dei programmi di orientamento: solo la metà dei giovani e dei disoccupati adulti programmati sono stati coinvolti nei colloqui predisposti.

Le parti sociali appaiono soddisfatte del Piano, che il leader della Cisl Sergio D'Antoni giudica positivo anche se i risultati nella lotta alla disoccupazione sono ancora insoddisfacenti. Per Paolo Pirani della Uil adesso occorre passare dalle buone intenzioni ai fatti, e cioè alle scelte del Dpef. Il presidente della Confapi Luciano Bolzoni dice che il governo ha lanciato «un messaggio di fiducia al Pae-

SEGUE DALLA PRIMA

VENTI ANNI FA

più profonda del sistema politico e che, pertanto, le delusioni in seguito allo stallo del sistema crearono anche una vasta area di fiancheggiamento e di potenziale reclutamento dei terroristi di sinistra. Infine, tutti questi fenomeni di mobilitazione e di militanza anche violenta erano stato preceduti e accompagnati persino dalla teorizzazione, ad opera di alcuni «intellettuali», della bellezza della violenza e della sua utilità storica. È evidente che oggi almeno la condizione centrale, un'onda alta di diffusa mobilitazione politica e sociale, non esiste, anche se qualche tentativo di produrre artificialmente piccole onde di dissenso si è verificato. Comunque, appare improbabile che un'eventuale riorganizzazione del terrorismo di sinistra possa approfittare di un sostegno benevolo e diffuso. Tuttavia, per quanto quasi del tutto «ideologico», cioè pensato, ma non molto sofferto, esiste un duplice tipo di malessere politico-sociale. Il primo, politico e in parte reale e in parte manovrato, è quello collegabile con la guerra nel Kossovo. Almeno superficialmente, questo malessere, forse gonfiato, appare tale da poter suscitare reazioni paradossalmente violente, nient'affatto giustificabili ma comprensibili per l'appunto come risposte scomposte, ad opera di malintenzionati pacifisti, più o meno antichi oppositori della Nato che ricorrono al classico antiamericanismo sempre presente in settori della sinistra e persino dei cattolici (è troppo provocatorio ricordare qui il cattocomunismo?). Il secondo tipo di malessere è più precisamente sociale e deriva, naturalmente, dalla diffusa disoccupazione e dalla sensazione in molti ambienti di giovani ventenni e trentenni che sarà molto difficile risolvere quel problema nello spazio di una generazione, la loro. Sappiamo, però, che non sono mai coloro che si trovano totalmente emarginati a disporre delle risorse di comunicazione e di co noscenze necessarie per costruire una vera e propria organizzazione terroristica. Al massimo, i cosidetti emarginati possono subentrare in una seconda fase, offrendosi come manodopera violenta, se nella prima fase si sono avuti alcuni tristi successi. Semmai, bisognerebbe interrogarsi sulla leadership delle nuove Brigate Rosse, se tali sono. Vale a dire che è utile e probabilmente indispensabile indagare tanto sugli ex-terroristi e sui latitanti quanto su coloro che hanno mostrato maggiore inclinazione alla violenza nelle più recenti manifestazioni di massa. Per quel che riguarda i cattivi maestri, il loro problema è opportuno che se lo elaborino e se lo risolvano presto evitando di cercare raffinatissime giustificazioni sociologiche ad una violenza che, come negli anni settanta, ha esclusivamente la conseguenza di bloccare la dialettica democratica del sistema politico, che non può vincere e alla quale neppure i loro scritti,

GIANFRANCO PASQUINO

già inadeguati per il passato, pos-

sono dare senso

lunedì

Giornale fondato da Antonio Gramsei ľUnità



Quotidiano di politica, economia e cultura

da maggio



l'Unità

◆ Fra le vittime nessun ragazzo nonostante si trattasse di un istituto per minori Uccisi invece dei guerriglieri dell'Uck

- ◆ Militari e carri armati serbi si concentrano in Montenegro per domare le manifestazioni di protesta dei pacifisti
- ◆ A Djindjik, leader del maggior partito di opposizione inviata cartolina precetto Rischia di essere considerato un disertore

Bombe sul carcere di Istok, 19 morti

Milosevic gela la diplomazia: nessun accordo se prima non c'è la tregua

Kukes: i profughi non vogliono essere evacuati

Mentre al passo di Morini, una ventina di kilometri più a nord, arrivano altre migliaia di kosovari, i profughi di Kukes, in una conferenza stampatenuta al Campo n.1 (quello italiano) hanno dichiarato di non voler essere trasferiti. Circa 100.000 dei civili kosovari arrivati in Albania si sono fermati in questa cittadina che prima della guerra aveva una popolazione di 25.000 persone. La Nato ritiene la zona a rischio perché troppo vicina al confine con il Kosovo e le agenzie umanitarie stanno facendo di tutto per tentare di convincere coloro che si sono sistemati a Kukes a trasferirsi altrove. «Da qui non ce ne andiamo» ha ribadito Rahum Ymeri, «sindaco» di Kukes-1. Le ragioni sono ormai note: i kosovari vogliono rimanere il più vicino possibile allo loro terra per ritornare presto.

PIERO SANSONETTI

BELGRADO In una piazzetta sulla Mihailova, che è il grande corso pedonale di Belgrado, alle 11 e mezza di mattina ci sono i tavolini dei bar pieni di gente che prende il caffè. Suona l'allarme, lugubre e intermittente. Nessuno si alza dal suo posto e il cameriere raccoglie imperturbabile le ordinazioni. Poi sentiamo uno scoppio, abbastanza potente, e qualcuno si alza in piedi, si sporge, guarda verso l'alto per cercare di capire dove hanno colpito. Non capisce, si risiede. Non c'è nessuna eccitazione. Ieri gli aerei della Nato hanno attaccato di nuovo Belgrado, di giorno e poi di sera. Hanno colpito in periferia. Lo avevano già fatto nella notte tra giovedì e venerdì e avevano danneggiato svariate ambasciate tra le quali quella svizzera. Nell'ambasciata svizzera era in sorso una cena, una specie di festa. Non ci sono stati feriti ma molta paura.Tra gli ospiti c'era anche l'ambasciatore svedese, che la seraprecedente era nella sua ambasciata danneggiata da una bomba. Deve essere un tipo piuttosto sfor-

Viene da scherzare, e Belgrado, nonostante tutto, è una città che mantiene l'allegria e il senso dell'humor, anche sulle sue tragedie. Poi però arrivano notizie che levano il sorriso a tutti. Ad Istok, nel nord-ovest del Kosovo, un missile ha centrato un carcere minorile. Lo stesso carcere era stato colpito da un altro missile il giorno prima. Giovedì ci sono stati tre morti, ieri, pare, almeno 19. A quanto sembra il carcere ospitava pochi minorenni, per fortuna. Forse tra i morti non ci sono ragazzi. C'è una guar-

DISERZIONE

dia e tutti gli altri sono detenuti adulti. Dico-DI RISERVISTI no che tra i detenuti uccisi ci La stampa nega fossero alcuni «Tornati guerriglieri dell'Uck, cioè dell'esercito di lirisultato dell' berazione dei kosovari albainizio del ritiro dal Kosovo» Ieri la signora

Lijliana Ľucic, che è il vicepresidente del partito-democratico, cioè del principale partito di opposizione, ha annunciato che nella sede del partito, a Belgrado, si sono presentati alcuni soldati con una cartolina precetto per Zoran Djindjik, il leader del partito. Djindjik non era in sede, perché da diverse settimane ha riparato in Montenegro, e quindi i

soldati non hanno potuto consegnargli la cartolina di richiamo alle armi. I giuristi, interpellati, dicono che finché i soldati non trovano Djindjik e non consegnano nelle sue mani la cartolina, la convocazione non ha valore, e dunque il capo dell'opposizione a Milosevic non può essere considerato diserto-

Le voci sulle diserzioni di massa in alcune cittadine del sud dellaSerbia invece sono molto contraddittorie. Fonti Nato insistono che un paio di contingenti si sarebbero ribellati agli ordini e sarebbero tornati a casa senza permesso e portando con se le armi. Il portavoce del ministero degli esteri jugoslavo sostiene che i soldati certo che sono tornati a casa e hanno portato con sé le armi, per il semplice motivo che hanno ricevuto questo ordine dai loro comandanti. Ha detto che si tratta del ritiro dei soldati serbi dal Kosovo, che sta procedendo, seppure a rilento, dal 7 maggio. Anche i partiti di opposizione hanno molti dubbi sulla diserzione di massa. Dicono che non risulta niente e comunque precisano che la loro posizione politica è assolutamente contraria alla diserzione. Il giornale indipendente «Vip» smentisce le notizie della Nato

Una situazione militarmente pe-

sante probabilmente c'è in Montenegro. Sembra che diversi carriarmati serbi si stiano concentrando vicino a Cetinje e Herceg Novi, due cittadine della costa. Ieri in Montenegro ci sono state alcune grandi manifestazioni pacifiste e anti-ser-

Anche nel sud della Serbia intanto ci sono state proteste. Stavolta per l'arresto e la condanna a un anno di prigione di un giornalista, direttore di una Tv locale. Il giornalista si chiama Neboisa Ristic, e la Tv ha sede nella città di Soko Banja. La condanna è avvenuta per il semplice motivo che la Tv ha esposto davanti al portone un grande striscione con scritto: «Free press», libera

Ieri Milosevic ha incontrato una delegazione di parlamentari greci e ha ripetuto di essere pronto a trattare sulla base della piattaforma del G8. È tornato anche a sollecitare la fine dei bombardamenti, senza la

quale, dice, è molto difficile il ritiro dal Kosovo.

Segnali di pace dal telegiornale. Per la prima volta da quasi duemesi, ieri, i nomi di Clinton, di Blair e persino di Madelein Albright sono stati pronunciati preceduti dalle parole «signor» e «signora», e non da epiteti tipo «criminale», «assassino», o «folle».

Ieri sono stato in una cittadina alla periferia di Belgrado, Rakovica, invitato dal sindaco Slavko Dokmanovic. Il sindaco è esponente del partito di Draskovic (ex vicepremier dimessosi e passato all'opposizione). La cittadina ha circa 130 mila abitanti, diverse fabbriche che occupano più di 15 mila operai. Sono state bombardate e gli operai sono in cassa-integrazione. Il sindaco si lamenta dell'assurdità dei bombardamenti e pensa al domani, alla pace, alla ricostruzione. Dice che nel Medioevo la Serbia era nota perché era un paese tranquillissi-

svizzeri a lavorare qui, perché non c'era la guerra. E rovesciando tutti i luoghi comuni sostiene che i serbi sono un popolo scaltro e pacifico, che dà il meglio di sé in tempo di pace. Poi mi racconta una leggenda, che lui però dice che è storia: Barbarossa passò da queste parti, diretto a una crociata, e il re serbo Milutin lo fermò e gli chiese di pagare la tassa del pedaggio. Barbarossa rise e disse: «Non scherzare con me, giovanotto, io sono Barbarossa». Milutin lo fece arrestare e lo portò nella fortezza. Allora il Papa pagò il riscatto, in zecchini d'oro. Milutin liberò Barbarossa, fuse gli zecchini e li coniò di nuovo, ma aggiungendo all'oro molto piombo. Poi li usò per commerciare con Venezia. Cioè, in parole povere, fregò i commercianti Veneziani. Per questo dice il sindaco (ma i miei ricordi liceali non confermano) Dan-



I corpi di tre detenuti morti durante il bombardamento del carcere vicino a Istok

Il Pentagono ammette: i raid aerei da soli non bastano Clark sollecita l'invio di truppe ai confini del Kosovo

Scuse alla Svizzera per i danni all'ambasciata. Ma la Nato insiste: pochi gli errori

SERGIO SERGI

BRUXELLES Visto l'andazzo e a scanso di equivoci, l'ambasciatore giapponese presso la Ue, Takayuki Kimura, ha chiesto udienza alla Nato per avere l'assicurazione, che gli aerei dell'Alleanza non sbaglino bersaglio colpendo, per «errore», anche la rappresentanza diplomatica del governo di Tokyo a Belgrado. I precedenti delle sedi diplomatiche di Pechino, Stoccolma, Roma, Berna e New Dheli, hanno spinto l'ambasciatore asiatico a compiere una sorta di passo ufficiale presso il quartiere generale di Evere. Ricevuto dal vicesegretario generale, Sergio Balanzino, l'ambasciatore Kimura, con modi molto cortesi ma anche determinati, ha tirato fuori dalla tasca una mappa di Belgrado e ha detto: «Questo è l'indirizzo, questa è la mappa aggiornata dei luoghi. Vor- stretto a riprendere quota, il caccia remmo pregarvi di trasmetterla ai comandi militari». Secondo indi- ridefinire il puntamento. La rivelascrezioni, Balanzino ha garantito zione sul disturbo della contraerea

che l'invito sarebbe stato indiscuti- sarebbe stato inbilmente raccolto e il comandante supremo Wesley Clark avrebbe fatto tesoro dell'informazione ricevuta. Il passo giapponese ha messo in

rilievo, semmai ve ne fosse bisogno, i timori sempre più crescenti per la catena di errori accumulati in quasi due mesi di bombardamenti. Ieri il generale Clark, di rientro da Washington, ha chiesto espressamente ed ottenuto di fare un rapporto al Consiglio atlantico sull'andamento della guerra ma anche sui cosiddetti «danni collaterali» causati a edifici che non erano obiettivi militari ed a civili. In particolare, Clark ha dato spiegazioni sul bombardamento dell'ospedale a Belgrado. Secondo alcune fonti della Nato rilanciata dall'Afp, la «colpa» sarebbe stata attribuita alla difesa aerea jugoslava che avrebbe disturbato l'attacco di un caccia contro delle caserme. Coavrebbe sganciato un missile senza

IL BILANCIO terpretata come una indiretta **DEGLI SBAGLI** conferma del parziale successo dei raid aerei: dodici bombe in precedenza hanno colpito era sempre stato detto che ormai la difesa aerea di previsti causando Milosevic era stata se non andanni collaterali» nientata, ridotta

ai minimi termini ed affidata ai Sam a spalla, inutilizzabili per sorvoli a cinquemila metri di altezza.

Agli ambasciatori, il generale avrebbe sollecitato il dispiegamento di 50 mila uomini ai confini con il Kosovo, una maniera per far pressione su Milosevic e per preparare, nello stesso tempo, la forza di pace che dovrà entrare nella regione una volta che la guerra sia terminata. E ieri il Pentagono ha fatto sapere che la Nato deve essere aperta ad altre possibilità oltre ai raid perché «nes-

che la campagna aerea produrrà tutti gli obiettivi da qui all'autunno». La catena di errori, esaltata dai danni arrecati a numerose ambasciate, è stata l'altro ieri allungata dal bombardamento del carcere nella città di Istok, nel nord-ovest del Kosovo Clark avrebbe assicurato, tuttavia, gli ambasciatori dell'efficacia della campagna aerea e comunicato che dal 24 marzo, giorno d'inizio della guerra, sarebbero stati distrutti almeno 70 carri d'assalto dell'esercito

jugoslavo. Il portavoce militare della Nato, il generale Walter Jertz, ha detto che la città di Istok rientrava nell'elenco degli obiettivi (va, per inciso, registrato il fatto che il governo tedesco avrebbe chiesto di rivedere gli obiettivi militari contenuti nei piani d'attacco della Nato) e che il carcere era stato classificato come un «complesso di sicurezza». La realtà tragica è stata del tutto differente: le autorità iugoslave hanno denunciato la morte di 19 persone e il ferimento

di altre dieci tra detenuti e personale penitenziario. Il generale Jertz, nel tentativo di alleggerire le responsabilità del comando militare, ha fornito ieri una contabilità sugli errori della Nato. «Soltanto dodici bombe - ha riferito - hanno colpito obiettivi non previsti causando danni collaterali. Dall'inizio della guerra sono stati lanciati circa 10-12 mila ordigni sulla Jugoslavia e l'incidenza d'errore è stata, quindi, dello

Ieri dagli Usa si è appreso che l'er-

roneo bombardamento dell'ambasciata cinese è stato causato dalle scorrette informazioni fornite da una spia della Cia che avrebbe confuso il palazzo della sede diplomatica con quello della Direzione delle industrie militari. La Cia prese l'indicazione per buona senza verificare se le mappe in possesso dei cartografi militari fossero state aggiornate: l'ambasciata cinese a Belgrado, infatti, era ancora indicata nel centro della città. I danni alle altre sedi

sarebbero stati, invece, causati da

deviazioni subite dai missili nel loro tragitto: curiosa l'avventura dell'ambasciatore svedese il quale dopo aver subito dei danni alla propria sede, l'altra sera si trovava dal collega svizzero per un ricevimento e proprio nel momento in cui una forte esplosione provocava dei danni nell'ambasciata della Confederazione. Danni di una certa rilevanza li ha subiti anche l'ambasciata dell'India: il rappresentante di New Dheli si trovava nella residenza con i fami-

martedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci l'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

da maggio

◆ La maggioranza degli italiani afferma di vivere in una città sporca I più scontenti sono i milanesi

Municipalizzate addio arrivano i nuovi servizi

Non più utenti, i cittadini diventano clienti

PIETRO STRAMBA-BADIALE

l'Unità

ROMA Cambiare tutto, ma - questa volta - perché qualcosa cambi davvero. Tra privatizzazioni, ristrutturazioni, riorganizzazioni, novità legislative e nuove strategie di mercato le vecchie aziende municipalizzate - dalla gestione dei rifiuti alla distribuzione dell'acqua, dai trasporti pubblici all'elettricità - si stanno trasformando, e stanno soprattutto trasformando il rapporto con i cittadini, che da utenti (più o meno dei sudditi alla mercè di una serie di monopoli) tenderanno a diventare finalmente dei veri clienti, quando non anche, grazie all'azionariato diffuso, dei «comproprietari», sia pure sempre di minoranza, delle aziende che forniscono alle città i principali servizi

In alcuni casi è la legge che lo impone: per i rifiuti, per esempio, con la trasformazione, dal primo gennaio del prossimo anno, della tassa in una tariffa commisurata essenzialmente all'effettiva produzione di spazzatura da parte delle famiglie e dei negozi. Ma anche per l'acqua, la cui gestione dovrà cambiare radicalmente nei prossimi anni in base alle prescrizioni del decreto legislativo recentemente approvato dal Consiglio dei ministri che impone ap punto il raggiungimento di standard minimi di qualità e di difesa dell'ambiente a fronte di un riordino delle tariffe che comporterà, almeno in alcuni casi, un aumento non lievissimo di costi per le famiglie.

Un prezzo che comunque varrà molto probabilmente la pena di pagare se in cambio dai rubinetti di tutte le case italiane uscirà finalmente acqua veramente potabile e in quantità sufficienti: oggi, a fronte di situazioni tutto sommato buone, come quella di Roma, ci sono intere regioni in cui dai rubinetti esce - quando esce un filo d'acqua non sempre bevibile, un disagio che ancora colpisce un terzo delle famiglie italiane. Non è solo l'acqua, del resto, a rappresentare un problema per milioni di italiani: in generale tutti i servizi pubblici urbani, quale più quale meno, sono spesso giudicati inadeguati. Esemplare è il caso della gestione dei rifiuti e dell'igiene urbana: secondo l'Annuario Istat appena pubblicato, un numero crescente di cittadini (all'incirca il 60%, mentre due an-

ni fa erano intorno al 50%) si dichiara scontento e afferma di vivere in una città sporca. Con differenze anche notevoli da un centro all'altro: se a Milano gli scontenti arrivano al 70.2%, a Verona sono meno della metà, appena il 32%. Sotto accusa, per la verità, non è solo il servizio offerto dalle aziende di igiene urbana, viste come responsabili solo in seconda battuta, quanto piuttosto del cattivo comportamento di chi butta senza alcun riguardo cartacce e

Naturalmente, a comportarsi da incivili sono sempre gli «altri», vi-sto che il 67.1% degli italiani (tutti credibili?) assicura di depositare sempre i rifiuti negli appositi contenitori. Che - ammette la grande maggioranza - sono facilmente raggiungibili. Ma vengono ancora poco utilizzati, visto che la raccolta differenziata stenta ancora a decollare, anche se la quota di carta, vetro, alluminio, plastica depositati separatamente negli appositi contenitori è in aumento. E sarà bene che cresca ancora di più, visto che la tariffa dal prossimo anno colpirà soprattutto la produzione di rifiuti indifferen-

Rifiuti, la giungla delle tariffe Roma e Milano le più care

ROMA La «giungla» delle tariffe per i servizi pubblici interessa anche la Tarsu, la tassa dei rifiuti, che dal primo gennaio del 2000 comincerà «ad andare in soffitta» in più di 400 comuni italiani con l'arrivo della nuova «bolletta dei rifiuti» che non terrà solo conto dei metri quadri dell'appartamento, ma anche della quantità dei rifiuti prodotti. Più «tartassato» dalla tassa dei rifiuti sulle abitazioni nelle grandi città è chi abita a Milano e a Roma, meno chi vive a Palermo e Firenze. I milanesi ed i romani pagano infatti, per le proprie abitazioni, circa 4.000 lire al metro quadro, contro le 1.575 lire di Palermo e le 2.000 di Firenze. Se si prendono invece in considerazione gli esercizi commerciali, in testa alla classifica ancora Roma (16.000 lire al metro quadro), seguita da Torino (14.247 lire) e Milano (11.580 lire). Le città in cui i rifiuti da negozio costano meno sono ancora Firenze (7.020 lire) e Palermo (9.450 lire). Questi dati, relativi al '98, sono contenuti in un'indagine realizzata dal Consorzio Anci-Cnc, che prende in considerazione dieci grandi città italiane. A seguire Milano e Roma nella classifica del «caro-tassa» per la casa ci sono Napoli (3.400 lire al metro quadro) e Bologna (3.369). Per quanto riguarda gli esercizi commerciali, invece, dopo Roma, Torino e Milano ci sono Napoli (10.720 lire al metro quadro) e Genova (10.400 lire). La ricerca mette in evidenza notevoli differenze tra città e città: ad esempio i banchi di ortofrutta pagano ben 74.330 lire al metro quadro a Genova e 72.818 lire a Torino; solo 9.347 lire, invece, a Firenze e 12.185 lire a Genova. Il gettito complessivo della tassa sui rifiuti - ricerca del Consorzio Anci-Cnc - su cinque città - è risultato in aumento, nel '98 rispetto al '97, a Roma e Firenze e in calo a Napoli, Milano e Catania. In particolare nella capitale gli introiti della tassa sono ammontati, nel '98, a 572 miliardi e 389 milioni (+5,5% rispetto all'anno precedente), a Firenze a 77 miliardi e 932 milioni (+0,2%). Sono invece diminuiti gli incassi della tassa a Napoli, Milano e Catania.



L'acqua di rubinetto si prepara a diventare «Doc» in bottiglia

ROMA Le municipalizzate si sono già messe in moto. I consumatori hanno invece qualche dubbio. Motivo del contendere: la possibilità che una parte dell'acqua di rubinetto possa essere imbottigliata e venduta sul mercato. Per la «rivoluzione nel bicchiere», già prevista a livello comunitario, i tempi non dovrebbero essere lunghi. Adare il via sarà un decreto, già esaminato nei giorni scorsi da Palazzo Chigi, che per diventare legge aspetta solo il parere delle commissioni parlamentari. A finire in bottiglia, con un prezzo più competitivo rispetto alla «minerale», non sarà tutta l'acqua che oggi esce dai rubinetti, ma solo una piccola parte: quella di sorgente o di falda. Cioè l'acqua migliore, che non ha bisogno di alcun processo di potabilizzazione prima di essere bevuta, a differenza di quella che viene «pescata» nei fiumi. Verrà eliminato anche il trattamento con il cloro, non più necessario visto che l'acqua commercializzata non dovrà più attraversare le tubature della città.

Diverse le aziende che si sono già messe sulla strada dell'imbottigliamento. L'Acea di Roma ha allo studio un progetto di fattibilità, l'Aem di Cremona sta valutando le condizioni del mercato. In scia anche l'Aspiv di Venezia, che ha messo nel conto questa possibilità nel programma steso per i prossimi 3 anni. Nel caso dell'Azienda veneta, a finire in bottiglia non sarebbe propriamente l'acqua di sorgente, ma quella di falda. Non quella di alta quota, quindi, ma quella sotterranea. Oltre il 90% dell'acqua dell'Aspiv, che serve i 280.000 abitanti di Venezia, arriva infatti da pozzi molto profondi che arrivano fino a 300 metri sottoterra. Non potrà invece essere venduto il restante 10% dell'acqua che oggi esce dai rubinetti veneziani perché arriva dal Sile, un fiume di risorgiva. Prima di muoversi, tutte le aziende aspettano comunque che la direttiva comunitaria venga recepita. Nell'attesa, l'Aspiv ha comunque un primato: l'acqua contenuta nei «boccioni» a disposizione negli uffici dell'azienda è proprio quella che oggi esce dai rubinetti veneziani.

CHE COSA NON HA FUNZIONATO

SEGUE DALLA PRIMA

sintassi un po' tortuosa. Vi si rivendica la continuità con le vecchie Br. La chiamano «primavera rossa». Si dà notizia della formazione di «nuclei territoriali antimperialisti». Si finisce con un algido «seguiranno comunicati delle offensive della nostra guerriglia».

Il nuovo terrorismo naviga in rete: il messaggio premonitore del delitto di via Salaria era stato recapitato due mesi fa per posta elettronica a un quotidiano. Lo sapevano il Viminale e la Procura della Repubblica di Roma. Così, a porte chiuse, investigatori e inquirenti avevano già valutato in anticipo l'eventualità di un «salto di qualità». Si sa che le previsioni più accreditate, sul calco degli anni Settanta, si appuntavano sulla possibilità di un clamoroso sequestro di persona. Ma le nuove Br non ritengono di ripercorrere gli stessi gradini dell'apprendistato dei loro progenitori, e si è passati all'assassinio politico.

Gli analisti discutono se ciò dipenda dalla prevalenza, o meno, di reduci o reclute. Nessuno ha idee chiare sulla composizione delle nuove formazioni terroristiche. Altri documenti in mano agli inquirenti testimoniano di una continuità che impressiona. Sin dal novembre 1997 circola, per esempio, su Internet un documento firmato da dodici detenuti bierre, e che annuncia la ricostituzione del «Partito comunista combattente» con le stesse parole e i medesimi slogan che sono comparsi ier l'altro nel documento di rivendicazione dell'uccisione di D'Antona. C'è di più: alcuni dei recenti attentati alle sedi dei Ds sono stati siglati da «rivendicazioni» che ripercorrono gli slogan della «primavera rossa». Chi ha orecchie intenda: era facile capire che si sta tentando di realizzare una rete nazionale, quando nella lontana Pordenone è spuntata la «rivendicazione» di una bomba fatta brillare nella sezione diessina del quartiere romano di Monteverde.

Gli obiettivi si sa quali sono: il principale partito di governo e il sindacato. Gli affiliati hanno sagome imprecise e quantità non determinate, seppur sicuramente ridotte rispetto al maremagno eversivo degli anni Settanta. Sull'esistenza di mandanti si discuterà probabilmente all'infinito, come accadde negli anni di piombo con un eccesso die trologico che non ha giovato alla repressione. Ma una cosa è certa: qualcosa non ha funzionato. In questa prima fase si sono persi giorni e ore preziose e i «servizi» d'informazione, su cui ricade il compito dell'«intelligence» - pur in presenza di queste precise segnalazioni - si sono limitati a fornire al governo indicazioni troppo vaghe ed eccessivamente «sociologiche», quando invece la prevenzione avrebbe avuto bisogno di più precisi obiettivi.

Ancora una volta ecco mille brandelli di cronaca da mettere assieme, informazioni parziali da interpretare, scelte investigative da mettere a punto. Riprende il terrorismo e si riparte. Con fatica. Si richiamano in servizio i magistrati e i poliziotti, la cui esperienza degli «anni di piombo» appariva ormai archiviata. Si individuano gli «obiettivi sensibili» questa battaglia occorrerà anzitutto reimparare a interpretare i proclami degli uomini del terrore. Che solitamente indicano con chiarezza sprezzante i loro bersagli. Non si deve aspettare altro leggere quei documenti, a prevenire e a combattere vecchi e nuovi nemici della **VINCENZO VASILE**

L'INTERVISTA FULVIO VENTO, presidente Confservizi-Cispel

«La concorrenza porterà la qualità»

teladell'ambiente».

MARISTELLA IERVASI

ROMA Approvvigionamento idrico e smaltimento dei rifiuti: è una giungla tariffaria. Ne abbiamo parlato con Fulvio Vento, presidente della Confservizi-Cispel nonché presidente dell'Acea, l'Azienda per l'energia e l'ambiente di Roma.

Presidente Vento, dal primo gennaio del 2000 arriverà la nuova bolletta dei rifiuti. Quindi si passerà dalla tassa comunale alla tariffa. Ma cosa comporterà questo cambiamento? E le forti disparità tra le città in termini di costi saranno colmate?

«Le disparità in termini di costi tra le città dipendono dalla raccolta e dal trattamento dei rifiuti, che varia da città a città. In futuro, chissà, forse una omegeneizzazione ci potrebbe pure essere. Perché, è vero, il sistema è obsoleto. Per quanto riguarda la tariffa, il suo avvento dovrebbe risolvere il problema delle discariche. Malagrotta per esempio, la discarica di Roma, è al colmo della capienza. Cosa comporta con il passare degliannitutto questo? Che inostri rifiuti dovranno essere esportati nel terzo mondo o in altre

«Non solo: trattamento differenziato a seconda della tipologia del rifiuto, ma anche termoinceneritori. Una parte degli scarti verrà utilizzata per produrre

Ma per il cittadino-utente quali vantaggicisaranno? «Innanzitutto un ambiente più sano, perché le tariffe premieran-

parti d'Italia». L'obiettivo qual è: la raccolta differenziata? sono lepiù basse d'Europa».

> «L'imbottigliamento ha un grande fascino giornalistico e uno scarso interesse dal punto di vista industriale. Non c'è dubbio che l'acqua di Roma è buona. Ma i romani preferiscono ancora be-

re grandi quantità di minerale.

no le aziende che assicurano un Spendono un milione l'anno in servizi. Si faranno delle gare e comportamento valido per la tuacque minerali, ignorando la bontà del liquido che fuoriesce dailororubinetti casalinghi».

Ma non solo per i rifiuti si parla di tariffe-giungla. Anchel'acqua... Ma l'imbottigliamento non sot-«È vero, ci sono delle somigliantrarrà l'acqua migliore a discapize. L'acqua per molto tempo è todeirubinetti? «Assolutamente nulla di tutto stata considerata come un servizio sociale, una sorta di dono di Dio. Ma in futuro non sarà così.

questo. Si sta ragionando sull'ipotesi di imbottigliare l'acqua e di venderla all'estero, in quelle L'erogazione dell'acqua costerà aree che hanno profonde carenpiù cara, ma il servizio sarà migliore. Del resto le nostre tariffe ze idriche. Sarebbe una follia imbottigliare l'acqua con il marchio E l'idea di imbottigliare e vende-Acea e costringere i romani ad acre l'acqua di Roma è sempre valiquistarla nei supermercati, visto che questa ricchezza l'hanno già

> nelle proprie case». Si parla tanto delle privatizzazioni delle aziende municipalizzate. Cosa comporterà per il cittadinoutente?

«Se saranno fatte bene, il libero mercato premierà la qualità dei vinceranno i migliori. Quindi il cittadino non sarà più suddito delle municipalizzate, ma potrà scegliere. Perché la vera svolta non è la privatizzazione ma la liberalizzazione»

Ma l'azionariato diffuso è ipotizzabile anche per i cittadini utenti oltrecheperidipendenti?

«Per quanto riguarda l'Acea, è previsto che una quota sia riservata ai cittadini della provincia di Roma. Cioè, la quota riservata per dipendenti e cittadini è di un da proteggere. Ma se vogliamo vincere quarto del totale del venduto. Ĉon l'azionariato diffuso negli altri paesi come quello che fu adottato in America, Inghilterra e Francia abbiamo visto che le aziende hanno ottenuto dei ri- | sangue per riprendere l'allenamento a sultati positivi: nel senso che sono cresciuti gli utili, il fatturato e i salari di dipendenti e cittadini». democrazia.

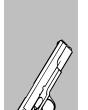
mercoledi

Giornale fondato da Antonio Gramsci ľUnità

Scuola e formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura

da giugno



• Con il presidente Ciampi e il premier esequie sotto la pioggia per il docente ucciso Bassanini: «Hanno colpito un simbolo»

◆ Antonio Bassolino: «Siamo addolorati ma non impauriti. L'Italia andrà avanti con nuove regole sociali e del lavoro»

◆ La testimonianza di un collega: «In quella borsa nera lasciata sull'asfalto c'era il computer che dimenticava sempre...»



Leader dei centri sociali partecipa alla cerimonia

ROMA II portavoce dei Centri sociali del Nord Est, Luca Casarini, ha partecipato, insieme al deputato verde Paolo Cento, ai funerali del professor Massimo D'Antona: «Con questa partecipazione voglio non solo testimoniare la mia personale solidarietà e cordoglio alla famiglia del professor D'Antona ma anche, con forza e determinazione, la condanna - afferma Casarini - di questo omicidio politico e la sua totale estraneità con i Centri sociali». È un'altra conferma del carattere strettamente militarista e slegato da fenomeni sociali in atto del commando che due giorni fa ha messo a segno l'attentato contro il consulente del ministro del Lavoro Antonio Bassolino. L'opinione degli inquirenti è che se, da una parte, questo carattere delle Br pcc circoscrive il fenomeno, dall'altra lo rende meno prevedibile e più pe**MANIFESTAZIONE**

Taxi fermi per un minuto ricordano il professore

ROMA Alle 18, i taxi di tutta Italia, aderenti al sindacato Unica Taxi-Filt Cgil, si sono fermati per un minuto per ricordare la «profondità morale» di Massimo D'Antona e per protestare «contro questo atto di barbarie-si legge in una nota del sindacato dei tassisti - verso un uomo mite, studioso di diritto del lavoro ed instancabile tessitore di importanti iniziative legislative». La mobilitazione dei taxisti aderenti alla Cgil non è stata l'unica. Mentre si svolgeva la commemorazione funebre della figura di Massimo D'Antona, i lavoratori di Brescia hanno partecipato a una manifestazione indetta da Cgil, Cisle Uil in piazza della Loggia, luogo profondamente segnato dal terrorismo negli anni 70. Fu in quella piazza che i neofascisti provocarono una strage. La manifestazione si è svolta nello stesso momento in cui, a Roma, il ministro Bassolino commemorava D'Antona.



Sulla bara rose rosse: «Li sconfiggeremo»

Una folla ai funerali di Massimo D'Antona. E i ministri piangono con la famiglia

LUANA BENINI

ROMA Sono sul palco, Olga e Valentina, vicinissime. Valentina, con la sua camicetta bianca, con il suo sorriso dolce che non l'abbandona mai. Olga, occhiali scuri che non riescono a nascondere il viso sconvolto. Valentina cinge la vita della mamma, le tiene la mano. Gesti di protezione. Intorno a loro, tutte le più alte cariche della Repubblica, a partire dal presidente Ciampi con la moglie, i presidenti di Camera e Senato, il governo al completo, il prelema, anche lui con la moglie, i ver-

ici delle confe derazioni sinda-**SERGIO** cali, tanta parte **COFFERATI** del mondo politico da Veltroni a Marini, Cosuno spirito libero sutta, Bertinotti, Prodi, La Nel sindacato Loggia, La Malera autonomo fa, il sindaco di Roma Francesco dal governo Rutelli.. Due donne e viceversa»

vestite di scuro che tutti abbracciano, salutano con affetto. La commemorazione di Massimo D'Antona, nella piazzetta davanti al ministero del Lavoro. sotto una pioggia a tratti battente, tocca corde profonde. Ed è anche una prima risposta forte delle istituzioni e del mondo politico all'attacco delle nuove Br. «Si è voluto colpire - dice Bassanini - uno dei protagonisti della costruzione del patto per l'occupazione, della nuova legislazione sul lavoro, il simbolo di un'Italia che cambia. Risponderemo tutti, senza alcuna tolleranza, il terrorismo sarà isolato e sconfitto». «Chi ha sparato non si illuda - dice Bassolino - non siamo a venti anni fa. Andrà avanti tutto ciò in cui Massimo si è impegnato. Siamo addolorati ma non impauriti. L'Italia vuole andare avanti con nuove regole sociali e del

lavoro». Arresta-UN AMICO re i colpevoli, DI VALENTINA stroncare sul nascere il torbi-«Nonostante do. E Cofferati i molti impegni ricorda il «lavoro preziosissimo di Massimo, sia quando stava al presente sindacato, sia e vicino quando è stato alla famiglia» al governo». Ri-

corda i risultati ottenuti dal sindacato, «rafforzati dai provvedimenti legislativi di sostegno che però mai hanno sostituito il ruolo della rappresentanza sociale e i suoi compiti contrattuali». Perché Massimo pensava che «il suo lavoro, insieme al nostro, poteva dare un sistema di regole ed ha lavorato insieme ad altri per fissare i fondamenti della politica dei redditi, quell'insieme di norme che hanno aiutato il paese a uscire dalle secche della crisi terribile degli inizi degli anni '90». Collaboratore del sindacato e poi del governo, sempre da «spirito libero», da «vero riformatore», senza mai rinunciare alla sua autonomia «dal governo quando era nel sindacato, dal sin- sentire loro la nostra ammirazione dacato quando era nel governo».

Dolce, sereno, ottimista, mite («ma senza fraintendimenti - sottolinea Cofferati - non rassegnato, anzi, determinato»). La voce di Bassanini si incrina parlando dell'amico. Poco prima, di fronte alla bara, è scop-

piato in un pianto dirotto. La camera ardente al Ministero del lavoro si è aperta alle due del pomeriggio. Tanti boccioli di rose rosse a coprire il feretro. E sopra il nastro viola i nomi della moglie e della figlia di D'Antona. Intorno, un giardino fitto di corone: del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, della Camera e sidente del Consiglio Massimo D'A- del Senato...E tanti mazzi di fiori, cuscini. Gerbere rosse, calle, gladiovi passa. Ai lati del feretro, i carabinieri in alta uniforme. Studenti, colleghi del ministero, del sindacato, amici, politici si alternano a gruppi di quattro. Il silenzio è profondo. Caldo e commozione. Arrivano Luciano Violante e Bassolino, Gianfranco Fini, Romano Prodi, Laura Balbo, Vincenzo Visco, Oliviero Diliberto...C'è tutto il sindacato nelle sue articolazioni. C'è tutto lo staff dirigenziale dell'Enav (ente che gestisce il traffico aereo). Ci sono i gonfaloni della Provincia e della Regione Toscana. Ma davanti alla bara sfila anche la gente comune. Restano per ore in piedi le segretarie, le collaboratrici più strette, con gli occhi gonfi. Su tutto grava un interrogativo pesante, una cappa di inquietudine. E qualcuno rompe il silenzio, nel corridoio, per commentare che non doveva accadere, che «segnali pesanti c'erano già stati a Milano...». Valerio Talamo, consulente al Dipartimento della Funzione pubblica che in questi ultimi giorni ha lavorato con Massimo, fianco a fianco, mormora: «In quella borsa di pelle deformata lasciata sull'asfalto quando gli hanno sparato c'erano le bozze del libro che stavamo scrivendo». Nell'altra, invece, c'era il computer. Un ricordo tenero: «L'anno scorso quando scrivevano insieme la relazione sul decreto legislativo sul pubblico impiego, avevamo fatto le 4 di notte e Massimo aveva dimenticato la borsa con il computer nel taxi. Gli capitava spesso di lasciarla in giro...». Arrivano Veltroni, Folena, il segretario dei diessini romani Morassut, il capo della polizia Masone. Entrano Olga e Valentina insieme a Bassanini e alla moglie Lin da Lanzillotta. Il capo di gabinetto del Ministero del Lavoro, Freni, blocca il rappresentante dell'associazione vittime del terrorismo che si vuole avvicinare a Olga: «Lei non è riuscito a desistere dal suo proposito. La signora non vuole le condoglianze». Valentina abbraccia Veltroni. Pochi minuti da sole, Olga e Valentina, per salutare il marito e il padre, mentre tutti lasciano la sala. Poi il tricolore sul feretro, la commemorazione sul palco ricoperto di drappi rossi, l'ultimo applauso sotto la pioggia. E il viaggio verso il cimitero del Verano. Restano in mente le parole di Bassanini: «Vorremmo avere tutti la tranquilla serenità di Massimo per dare coraggio a Ol-

ga e Valentina in questi giorni terri-

bili. Non possiamo fare altro che far

per lui e continuare il suo lavoro».



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

D'Alema: «È una banda di assassini Non torneranno gli anni di piombo»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Poco prima di andare a portare l'ultimo saluto a Massimo D'Antona il presidente del Consiglio ha voluto chiarire qual è la posizione del governo nei confronti del tentativo di destabilizzazione che sta colpendo il paese. Parla Massimo D'Alema, per la prima volta in veste di capo dell'esecutivo, della barbara uccisione di «un intellettuale impegnato nella vita pubblica con grande passione civile, un uomo che ha dato un contributo veramente importante al mondo del lavoro». Ha il volto te-

so il presidente, gli occhi stan-CENTRALINE chi. Lo attende IN TILT un momento doloroso e dif-Disposti ficile come può accertamenti esserlo l'addio ad un amico e sul black out collaboratore a palazzo Chigi prezioso. Un momento triil giorno ste in una giordell'attentato nata densa e af-

gni. Ma nel corso della quale il premier ha voluto «rassicurare i nostri concittadini». «Siamo di fronte ad una banda di assassini che non ha nessuna speranza di riportare indietro il Paese agli anni di piombo. Il Paese non si farà respingere indietro. È però mostruo-

follata di impe-

tanti, accaduti in tempi diversi ed so - ha aggiunto D'Alema - che un uomo giovane possa essere barbaora si rivelano tasselli di uno stesso ramente assassinato perché incolmosaico. Come la rivendicazione pato di avere lavorato al patto per dell'attentato alla base di Aviano. l'occupazione».

Il terrorismo non tornerà, assicura il presidente. Gli assassini saranno «individuati e colpiti. Non vognamo pero sottovalutare ii p ricolo, il messaggio, l'intento di colpire le istituzioni democratiche e anche, forse, di destabilizzare il nostro Paese in un momento delicato e difficile». Sulla scia di questo fermo convincimento si è dipanata la giornata di D'Alema, cominciata molto presto con una

da prendere per alzare la guardia

ma non restare in difesa. Per riu-

scire a identificare sicari, mandan-

ti e strategia di queste nuove Br. Ha

incontrato così, prima del consi-

glio dei ministri che ha approvato

il piano del professor D'Antona

per il lavoro, il ministro degli In-

terni, Jervolino, il vicepresidente

del Consiglio, Sergio Mattarella

che ha la delega ai servizi segreti ed

il sottosegretario alla presidenza

Marco Minniti. Si è discusso della

preoccupante coincidenza delle

centraline Telecom in tilt che

hanno deviato in modo indiscri-

minato, proprio nella mattinata

dell'agguato, le telefonate di pa-

lazzo Chigi, del ministero degli In-

terni e del Lavoro. L'azienda tele-

fonica ha dato le sue spiegazioni. Il

presidente ha chiesto ulteriori ac-

certamenti e una relazione scritta.

In serata, Palazzo Chigi ha precisa-

to che, in ogni caso, la presidenza

del consiglio non era mai stata

completamente isolata e che i pro-

blemi sono dipesi da alcuni lavori

eseguiti in una centrale della Tele-

com. Sulla struttura terroristica le

indagini in corso sono pressanti. Il

presidente non ne parla, rivela pe-

rò che «il processo di riorganizza-

zione non è recentissimo ma si è

sviluppato nel corso degli ultimi

anni. Oggi certamente conosce

un salto di qualità, non a caso in

coincidenza con una grave crisi

internazionale. Il governo -ag-

giunge- segue con attenzione le

indagini, le analisi, l'individua-

zione precisa dei luoghi di genesi e

di riorganizzazione di questo fe-

nomeno». Non è casuale il plurale

usato da D'Alema. Vuol significa-

re che gli episodi da vagliare sono

tinuità tra loro». Fermezza e massima solidarietà riunione proprio sulle iniziative politica. Della risposta dello Stato ai terroristi

Ma ci sono anche i numerosi at-

tentati a tante sedi Ds. «Ci sono

stati oltre cinquanta attentati a se-

di di un partito che è anche il mio.

Non si tratta di fatti verbali ma d

bombe incendiarie: non c'è dub-

bio che c'è una campagna che ha

avuto anche espressioni verbali e,

comunque, a me è chiara la distin-

zione tra le parole e le pallottole e

che queste non si pongono in con-

Massimo D'A-

lema ha parlato

a lungo con il

Capo dello Sta-

to. Lo ha rag-

giunto al Quiri-

nale mentre il



consiglio dei ministri era ancora in corso. È stata una lunga conversazione quella con il presidente Ciampi allarmato e preoccupato per decidere insieme come «affrontare» una situazione difficile. Sintonia piena per quanto riguarda la linea della fermezza per sconfiggere rapidamente uno

spettro che ha fatto di nuovo la sua comparsa, anche se i tempi così diversi consentono, rispetto al passato, la speranza di una rapida soluzione positiva. Le questioni internazionali per un giorno sono state accantonate anche se la prevista visita del premier macedone ha avuto luogo lo stesso. La guerra oltre Adriatico continua, l'impegno della diplomazia non può conoscere soste. Ma quella di ieri è stata una giornata particolare e dolorosa che può essere riassunta tutta nella frase

«Manca solo l'invasione delle locuste» gli ha risposto Massimo D'Alema che dall'inizio del suo governo di conti con situazioni imprevedibili ne ha dovuti fare già Nel giorno del lutto l'opposizione abbassa i toni. Anche se Gianfranco Fini tiene a rimarcare che il compito dello Stato «non è discutere analisi politiche o discettare sul brodo di coltura del terrorismo

che il premier ha detto a Walter

Veltroni che chiedeva e si chiede-

va: «Ma che altro deve capitare?».

sponsabiliei mandanti». «L'elezione del nuovo capo dello Stato», dice il presidente di An, «l'atteggiamento responsabile sulla crisi del Kosovo, la risposta al terrorismo che rialza la testa non possono essere lette da alcuno come una nostra disponibilità al

ma di individuare e arrestare i re-

L'ULTIMO SALUTO

La figlia: «Questo non è giusto» E la moglie: «Mai mi rassegnerò»

FELICIA MASOCCO

ROMA «Non è giusto. Non è giusto». Forse vorrebbe gridarlo, Valentina D'Antona, e invece lo dice con voce pacata. Lo ripete al capo di gabinetto del Ministero del Lavoro, avvocato Freni, che nella camera ardente allestita in via Flavia non la lascia mai sola. Piccolina, un caschetto di capelli scuri, gli occhi neri e grandi, vivaci come quelli del padre. E un sorriso che disarma su un volto che solo a tratti svela il grande dolore. Si fa forza, e fa forza alla madre che le sta accanto visibilmente scossa. Tailleur blu, occhiali scuri, Olga Di Serio non nasconde la stanchezza, «Non ce la faccio più ad abbracciare tutti, a rispondere al telefono dice all'amica Linda Lanzillotta -. Ringrazio tutti, ma devo riuscire a superare questo momento. Ma non riuscirò mai a rassegnarmi.

Ha visto in faccia i suoi assassini, ma non ha potuto difendersi». Madre e figlia restano accanto al feretro una decina di minuti, poi escono: la vedova darà un ultimo saluto al marito poco più tardi. La scena è straziante, Olga Di Serio torna nella camera ardente muovendo passi incerti, lentissimi. Linda Lanzillotta e l'avvocato Freni devono sorreggerla.

Valentina mostra maggiore sicurezza. È stato così dai primi momenti, da quando ha appreso la notizia dell'attentato a suo padre. «L'ho chiamata giovedì sera - racconta un'amica - volevo starle vicina. Le ho telefonato a casa dei genitori, stava sempre lì, anche se era andata a vivere da sola dalla fine del liceo classico. Pensavo che volesse sfogarsi e invece ho notato che cambiava argomento, che non voleva parlare di quello che era successo. Mostra coraggio, anche se ho avuto l'impressione che

ancora non si rendesse conto, che era troppo presto per elaborare il lutto. Ho capito solo che vuole essere lasciata in pace». Un desiderio da rispettare, che viene rispettato. Valentina scansa qualche lacrima, quando la stessa amica la raggiunge e la consola, poi torna a sorridere. «Non ci si può commuovere», dirà più tardi al sottosegretario al Lavoro Luigi Viviani, non ci si può lasciare andare. E a commuovere è proprio il coraggio di questa ragazza di 25 anni che davanti al feretro del padre mostra compostezza e disponibilità, non si sottrae agli amici e ai parenti che l'avvicinano insieme a ministri e leader sindacali. Ringrazia e continua a sorridere. Come la madre, riceve l'abbraccio del ministro Bassanini, quello di Walter Veltroni e di altri. Si stringe a lei anche il presidente dell'Associazione familiari vittime del terrorismo. Valentina D'Antonaoraèunadiloro.

l'Unità

ALBERTO CRESPI CANNES Tanto per cominciare Dio è del New Jersey (ma non è Bruce Springsteen, né Frank Sinatra). All'inizio è un vecchietto di nome John Doe (il corrispettivo americano di Mario Rossi). Alla fine si reincarna in una donna (e non ci crederete, ma lo «interpreta» Alanis Morissette). Da quelle parti vive anche la bis-bisbis-nipote (ci vorrebbero altri «bis», metteteceli voi) di Gesù: si chiama Bethany, lavora in una clinica dove si pratica l'aborto. Un bel giorno Bethany riceve la visita dell'angelo Metatron, messaggero di Dio: le spiega che è stata scelta per fermare due an-

Un «Dogma» per morir dal ridere

L'osteggiato film di Kevin Smith. Da Ioseliani una bella commedia

«E dove? All'inferno?», chiede Betha-

ny. «Peggio! Nel Wisconsin». Di che razza di film stiamo parlandirompente, comicissima qualità dei dialoghi. *Dogma* (passato ieri fuori concorso) è la conferma di quel talento, applicato a un tema che in geli ribelli, Loki e Bartleby, che stanno recandosi nel New Jersey dove America ha fatto scalpore e rischia di tenteranno di rientrare - attraverso la farlo anche da noi, in questi tempi porta di una chiesa - in Paradiso, ri- giubilanti: la religione. schiando così di distruggere tutto il

stati mandati in esilio», dice l'angelo. poco spiritoso) chiederà il rogo della una grande parabola grottesca, una

pellicola e di tutti gli autori. Chi la prenderà sul serio dal punto di vista teologico la liquiderà come una sodo? Di *Dogma*, nuova trovata di quel lenne buffonata. Chi è ateo, o laico, genietto pazzoide di Kevin Smith, ri- o agnostico, o vive la propria fede velatosi cinque anni fa con Clerks. con spirito e tolleranza, rischierà di Come ricorderete, già in quell'esor- schiantarsi dalle risate. Noi appartedio la forza di Smith stava tutta nella niamo a quest'ultima categoria e siamo pronti a difendere il film per un motivo semplicissimo: in epoca di bigottismi di destra (soprattutto negli Usa), di guerre di religione (anche in Europa), di «correttezza politica» nei confronti del Vaticano (anche a Roma), è un bene che arrivi un Si può reagire in tre modi di fronte tipo come Kevin Smith a sfottere cosmo. «Si sono ribellati a Dio e sono a Dogma. Il cattolico praticante (e tutti in modo così feroce. Il film è

sorta di Vangelo apocrifo fatto di fi- ne e qui a Cannes una proiezione al gure uscite dall'universo dei fumetti: Loki e Bartleby (Matt Damon e Ben Affleck) sono due angeli-giovanistri senz'arte né parte, Bethany (Linda Fiorentino) è una nipotina di Gesù provata dai divorzi e dalla vita, Metatron (Alan Rickman) è un angelodandy perennemente deluso dall'idiozia degli umani, e anche gli altri personaggi - dai due «profeti» che accompagnano Bethany sognando solo di farsela, al tredicesimo apostolo Rufus escluso dai Vangeli ufficiali

Marché è stata annullata «per evitare problemi». La madre degli intolleranti è sempre incinta.

Se con Smith si ride, si sorride appena, in modo lieve, con il nuovo film di Otar Ioseliani Adieu plancher des vaches (passato anch'esso fuori concorso). È la storia - per quanto Ioseliani possa raccontare «storie» - amante dei trenini elettrici: e nel fidi Nicolas, figlio ventenne di una fanale, quando se ne va assieme ai barmiglia parigina ricchissima e squinternata che preferisce vivere fuori casa, insieme con uno strano gruppo perché nero - sono assurdi, irriverendi amici barboni. Seguendo numero- «in vino veritas» conta. A proposito: ti, spassosi. Meglio stare in campa- si personaggi, il film è come un iro- è il titolo che Ioseliani vorrebbe dare na, comunque: dopo il «no» della nico balletto che ondeggia qua e là Miramax il film non ha distribuzio- per le vie di Parigi e per la villa avita. tentarlo?

È facilissimo individuare i modelli di Ioseliani in Renoir e in Lubitsch, nelle loro ariose commedie dove uscite e ingressi dei personaggi sono regolati come un orologio; e sembra anche di cogliere, qua e là, echi di Bunuel, soprattutto nella descrizione della madre, artistoide eccentrica, che alla compagnia del marito preferisce quella di un marabù.

Ma rispetto a questi maestri, il nostro grande georgiano è più etereo, in qualche misura più gratuito, sembra costruisce magnifiche architetture di immagini svuotate di senso. Per sé, si ritaglia il ruolo del padre di Nicolas, ubriacone inveterato e boni, armato solo di una bottiglia di vino, sembra suggerirci che tutto è vano nella vita e che solo il motto al film in Italia, perché non accon-

Lynch fuoriserie: una ballata folk dal cuore buono

«The Straight Story» ipoteca un premio Viaggio di un vecchio nel Midwest Usa

MICHELE ANSELMI

CANNES A sorpresa David Lynch rimescola i piani della giuria? The Straight Story è infatti uno dei suoi film migliori, certo il più toccante ambientata nelle piafonda, dove ancora si muore di vecchiaia. Il titolo è un gioco di parole: significa «una storia lineare», ma anche «la storia di Straight», dal cognome del protagonista realmente esistito: un farmer di Laurens, Iowa, che nel 1994, a 73 anni e affetto da diabete, si mise in testa di raggiungere il fratello infartuato a Mt. Zion, Wisconsin, a bordo di un minitrattore John Deere. Quasi settecento chilometri, a una velocità di sette km/h: fate voi il conto del tempo che impiegò quel vecchio testardo e dignitoso per mettere la parola fine a un rancore familiare troppo a

Cappello, stivali da cowbov e camicia a scacchi, Alvin Straight incarna nell'affettuoso omaggio di Lynch (su sceneggiatura della compagna Mary Sweeney) un condensato di virtù americane, forse lo spirito del West; ma è la superba prova di Richard Farnsworth, caratterista di vaglia chiamato solo ora, quasi ottantenne, a un ruo- co attorno al fuoco in aiuto di

lo da protagonista, a fare di lui un personaggio memorabile. Non dargli il premio per la migliore interpretazione maschile sarebbe un crimine.

Naturalmente non è la prima volta che vediamo al cinema un mano inatteso: una ballata semplice e anziano in viaggio, metaforicamente, verso la morte. Tali eranure agricole dell'America pro- no l'Art Carney di Harry & Tonto o il Marcello Mastroianni di Stanno tutti bene, anche se qui Lynch fa di meglio, attingendo a punte di pura cine-poesia. Allontanandosi dal suo mondo visionario, il regista di *Twin Peaks* si intona al respiro e ai colori di un'America rurale raccontata con partecipazione. E compone quasi un elogio della lentezza, ma non alla Kundera. Va lento Straight macinando chilometri col suo incredibile veicolo: va lenta la figlia Rose (Sissy Spacek), colpita da una balbuzie frutto di una terribile tragedia familiare; va lento il film, esponendosi a un discreto rischio commerciale in questi anni di velocità gasata. Eppure non guardi mai l'orologio nel corso delle due ore di proiezione, e intanto il viaggio del malandato agricoltore regala momenti da antologia: lo struggente duetto al bar sul tema dei ricordi di guerra, l'incontro fatto solo di sguardi con l'ispido fratello Lyle (Harry Dean Stanton), il bivac-

autostoppista

Magari c'è chi stenterà a riconoscere la Lynch in questa stoica ri flessione sulla vecchiaia che sembra uscire da una canzone di Guv Clark, anche se poi dalla

partitura vaga-

mente country affiorano inquietanti segnali di disagio, di follìa, di nevrosi, in linea con la leggenda.

Se in *The Straight Story* c'è un gran vecchio davanti alla cinepresa, per *La lettera* ce n'è uno dietro. Ultranovantenne, il portoghese Manoel de Oliveira continua a girare film con giovanile esuberanza e Cannes ogni anno se ne assicura uno. Di nuovo un testo letterario - il seicentescoLa principessa de Clèves di Madame de la Fayette - fa da spunto alla storia, trasportata nella Parigi dei giorni nostri con civettuolo azzardo. E così la tormentata Chiara Mastroianni si ritrova divisa tra l'affetto per il legittimo consorte, il principe de Clèves sposato senza amore, e la passione per la popstar por-



Qui accanto

toghese Pedro Abrunhosa, che così vestito sembra la caricatura di Bono degli U2. Incalzata da una corte bruciante, la ragazza si sottrae all'adulterio, anche dopo la morte del marito e infine sparisce. Qualche tempo dopo alla sua più cara amica, suora e confidente, arriverà una lettera da una Mission africana...

Che dire? De Oliveira compone alla sua maniera, colta e insinuante, il ritratto di questo dilemma morale immerso, forse per farne risaltare i tratti universali, in una sfuggente contemporaneità. Mastroianni è brava e bella, il film è tenuto su un registro di sospesa eleganza, ma le canzoni di Pedro Abrunhosa nei panni di se stesso - sono un disastro. Era meglio Ramazzotti.



Critici Usa entusiasti per «L'assedio»

«Una gemma di emozioni», «un incanto», «profondamente poetico». «L'assedio» di Bernardo Bertolucci è uscito ieri in America accompagnato dai grandi elogi della critica. Per il "New York Post" si tratta «dell'opera più acuta e centrata realizzata da Bertolucci da molti anni a questa parte». «Le immagini sono profondamente poetiche, il dialogo è limitato al minimo essenziale - afferma il critico - Bertolucci ci mostra quanto elegantemente espressivo il silenzio possa essere». «È un film che incanta, dove una stupefacente sensualità è accompagnata da una rigorosa parsimonia», osserva il "Los An-

«Siate lenti e meno violenti»

mutato qualcosa in me. Però

quando Mary mi ha dato da leg-

gere la sua sceneggiatura, i no

sentita subito, anche se è così

diversa dalle cose che ho fatto

finora. Del resto credo che

questo sia il mio film più speri-

mentale: è una storia così sem-

plice, così straight, ma contie-

ne dei sentimenti potentissimi

DALL'INVIATA

CRISTIANA PATERNÒ

CANNES C'è qualcosa nell'aria. «Iohofattoun film diversissimo, Pedro anche. Stiamo diventando tutti più sensibili. Chissà... forseè la fine del secolo». David Lynch, di nuovo a Cannes con The Straight Story, è l'uomo più sereno della terra. Il vecchio Richard Farnsworth si aggira per la Croisette col suo cappellone da cowboy e l'aria di un «imbucato» a una festa. La sua amica Sissy Spaceck parla della vera Rose come di una sua parente. E la sua compagna Mary Sweeney, che ha ricavato la sceneggiatura da una notiziola apparsa sul New York Times, vive momenti di meritata gloria. Lynch ha già vinto a Cannes con Cuore selvaggio - ma po-

trebbe benissimo ri-vincere. Qui al festival ha vissuto esperienze molto diverse...

«Alti e bassi, direi. È normale, il vero disastro è quando le cose vanno male e tu non credi nel tuo

Eadesso si sente a una svolta della sua carriera? «Forse sono impazzito oppure è

che bisognava rendere con le immagini». È un film che piace a tutti ma che potrebbe deludere i lynchiani di stretta osservanza. «Non so. Voi siete i primi in assoluto ad averlo visto. Però credo all'universalità di certi temi, come quello del perdono. Il mio agente, dopo averlo visto, ha

È possibile fare un viaggio di settimane attraverso gli States, come fa Alvin, senza incappare in nessun brutto incontro?

chiamato suo fratello che non

sentiva più da anni».

«Già, sembra incredibile. Ma sapete: Mary è del Wisconsin e la prima volta che mi ha portato laggiù credevo che tutti mi prendessero in giro, erano troppo gentili. Invece loro sono proprio così e non perché siano stupidi o Il cinema, secondo lei, ha qualche responsabilità nella diffusione uena vioienza:

«Il cinema, come qualsiasi arte, riflette la società e poi amplifica le cose. È un po' la vecchia storia dell'uovo e della gallina. Ma insomma dare la colpa al cinema di quello che succede nel mondo è davveroassurdo».

Crede che la gente ne abbia abbastanzadifilm violenti?

«Il fatto è che la gente si abitua alla violenza e ha bisogno di dosi sempre più elevate fino a diventare insensibile. Allora l'unica soluzione è invertire le cose e rallentare il ritmo».

A proposito di ritmo, il film è an-

cheun elogio della lentezza. «Ovviamente sì. È chiaro che il ritmo è dettato dalla storia. E poi la lentezza è l'opposto di Mtv. Mtv sembra essere onnipresente e invece la gente ama ancora guardare il fuoco, il cielo stellato o le cime degli alberi. È quello il modopiù naturale di essere».

Richard Farnsworth è un attore straordinario, oltre che un autentico cow boy.

«Verissimo. Ma siccome non è mai diventato una star è convinto dinon essere un bravo attore».

sabato



Metropolis

Quotidiano di politica, economia e cultura

da maggio

Supplemento de l'Unità Anno 1 - Numero 3

SABATO 22 MAGGIO 1999

Microclimi

Il rovescio del campanile

Enzo Costa

Di solito c'è il compaesano del serial killer. O il vicino di casa del pedofilo. O il sindaco della cittadina natale del presunto capobranco. Sono lì -alla tivùa esprimere il loro indignato sconcerto. O la loro sconcertata indignazione. Tengono a farci sapere che - a causa di quello sciagurato conterraneo - il paese è stato criminalizzato. Il quartiere diffamato. La cittadina calunniata. Magari hanno anche ragione: la cronaca nera titilla il nervo generalizzatorio dei media, la loro naturale propensione al pittoresco ambientale. Ma quella puntigliosa difesa del campanile a delitto fresco suona comunque stridente, eccessiva efuori luogo. Gradirei invece un sano campanilismo alla rovescia, a partire da occasioni più liete: ecco la città natale del nuovo Presidente della Repubblica. O il borgo marinaro teatro delle sue vacanze. Dopo la consueta santificazione dell'illustre personaggio ("dice buongiorno a tutti", "deposita i rifiuti sul cassonetto"), il sindaco mette i puntini sulle i: «Siamo dino. Ma vi prego di credermi: i meriti sono tutti suoi. La nostra comunità non c'entra».

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



U d i n e

In consiglio comunale e negli uffici amministrativi si potranno fare interventi e interpellanze in dialetto Un'identità forte per il 58 per cento della popolazione

Friulano, la lingua salvata anche nell'ufficio del catasto

DALL'INVIATO **JENNER MELETTI**



IL PADRE DELLA RIFORMA, APPROVATA LA SETTIMANA SCORSA IN CONSIGLIO COMUNALE DA TUTTI I GRUPPI, SALVO AN E CCD, È GIANFRANCO D'ARONCO, CLASSE 1920, CHE NEL 1947 FONDÒ CON PIER PAOLO PASOLINI IL MOVIMENTO POPOLARE FRIULANO PER L'AUTONO-MIAREGIONALE

ttraversi la «plazze dal vin», percorri il «borc dal fen»,ed eccoti in municipio. Un uomo anziano, tutto orgoglioso, ti racconta la grande conquista. «Cumò 'o podìn fevelà par furlan senze pore», adesso possiamo parlare friulano senza paura. L'uomo anziano si chiama Gianfranco D' Aronco, classe 1920, e nel 1947 fondò assieme a Pier Paolo Pasolini il Movimento popolare friulano per l'autonomia regionale. Adesso è consigliere comunale, ed è il «padre» della grande riforma di cui si discute nelle «plazze» e nei «borc»: consiglieri comunali e di quartiere possono usare il «furlan» nei loro interventi, nonchè - è scritto nella delibera del Consiglio approvata la settimana scorsa - presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni redatte in lingua friulana. I cittadini, a loro volta, «possono usare la lingua friulana nei loro rapporti con l'amministrazione comunale». Il tutto approvato da Lega, Movimento Friuli, Democratici di sinistra, Verdi... I soli ad astenersi

sonostati An e Ccd. Il sindaco, Sergio Cecotti, eletto dalla lista «Per Cecotti» è un leghista non troppo allineato che nel 1997, quando era presidente della Regione, preparò un decreto legislativo per la tutela delle lingue regionali (friulano, sloveno e tedesco). «Adesso, cambiando lo statuto del Comune, non abbiamo fatto altro che applicare quel decreto legislativo. Pensi, in provincia di Udine ci sono 122 Comuni a lingua friulana, e ben 114 hanno già cambiato lo statuto». Udine ha 96.000 abitanti e più di mille dipendenti comuna- ni in Friuli faccessero un piccolo li. Tutti conoscono il «furlan» e sforzo per apprendere quel mini-

sono in grado di rispondere al cittadino che ad esempio chieda in lingua friulana chiarimenti sul piano regolatore? Non si scompone, il sindaco. Del resto, è un fisico teorico, allievo di Rubbia; ha tradotto in «furlan» un testo di algebra, e l'altro giorno ha tenuto una conferenza sui buchi neri traducendo direttamente dall'inglese alla lingua di Pasolini. «Problemi? Si risolvono. Se il dipendente non capisce, sono previsti i traduttori. C'è un corso apposito a Gorizia, organizzato dall'Università di Údine. Dovranno tradurre soprattutto i testi scritti, visto che la Regione ammette qualsiasi atto amministrativo scritto in friulano, tedesco e sloveno. Alla fine, sono problemi della Regione. Noi sindaci ci riuniremo presto per discutere come applicare il decre-

to regionale». Quasi plebiscitario, il voto in Consiglio comunale. Udine è città ricca (6.500 lire per un mini panino ed un bicchier di minerale) e negli ultimi mesi ha discusso soltanto dei parcheggi a pagamento e del trasferimento del palazzo di giustizia, con gli avvocati inferociti perchè debbono spostarsi di due chilometri. Ma anche nella discussione sul «furlan» c'è chi ha voluto essere all'avanguardia. «Cambiare lo statuto del Comune? È solo l'inizio», ha declamato il consigliere Giuseppe Agostinis, lista Cecotti, ovviamente in «furlan». «Siamo a casa nostra ed è giusto esprimerci nella nostra lingua». E se qualcuno non capisce? Ecco la ricetta Agostinis. «Sarebbe opportuno che tutte quelle persone che vivono da an-

Bamhini friulani in due fotografie scattate da Elio

~

0

S

 \mathbf{E}

mo di nozioni che servono per capire la nostra lingua». Del resto, è la storia che insegna. «Quando i nostri emigranti per mancanza di lavoro andavano a cercarlo in altre nazioni, si preoccupavano per prima cosa di apprendere la lingua del luogo per capire e farsi capire». Di emigranti si è occupato anche il segretario della Lega nord Friuli, Roberto Visentin, che per risolvere il problema ha proposto un apposito assessorato. «Maper immigrati - ha precisato intendo gli extracomunitari figli dei nostri emigranti friulani, che devono essere messi nelle condizioni di poter tornare in Friuli. Mi stupisce che la Provincia finanzi mediatori culturali nelle

nostre scuole per aiutare i figli di arabi, africani, orientali a non perdere le radici. Servirebbero mediatori culturali per friulani».

Se, come annuncia il Giuseppe Agostinis, «questo è solo l'inizio», ed il «furlan» è destinato ad espandersi nelle «plazze» e nei «borc», qualche problemino potrebbe insorgere. Secondo il sindaco, infatti, «il 90% capisce il furlan, il 50% lo parla ogni tanto, il 30% lo parla spesso, l'1% lo sa scrivere». «In tutto il Friuli - dice Sandro Comini, inviato del Gazzettino e vice presidente della consulta comunale per la culturasecondo lo scrittore e poeta Tito Maniacco 500.000 persone parlano friulano, ventimila sanno leg-

gerlo, cinquecento sanno anche scriverlo». Forse, più che traduttori, servirebbero insegnanti della «marilenghe».

Il sindaco Sergio Cecotti insi-

ste con i numeri. «Un istituto di sociologia, l'anno scorso, ha accertato che nella nostra provincia il 10% si considera italiano, il 2% padano, il 58% friulano. Gli altri si sono dichiarati cittadini europei o del mondo, o legati solo al loro paesino. Il dato importante è quel 58% di friulani. Questo spiega come il voto sul nuovo statuto sia stato così ampio. Discuteredel "furlan" non crea conflitti. È un a questione che non ci divide dall'Italia, e non divide la destra dalla sinistra. La stessa An non ha votato contro, si è astenuta. Ha capito che la questione linguistica può essere utile all'autonomia della Regione, e questo vorrebbe dire meno tasse e più contributi. In Friuli abbiamo un'autonomia monca. Se lo Stato spende dieci milioni all'anno per il cittadino dell'Alto Adige, per il friulano ne spende quattro o cinque. Gli altri italiani? Non so di preciso, penso fra i due ed i tre milioni». Il sindaco, orgoglioso, mostra un biglietto di invito dell' Università di Udine. Anzi, dell' «Universitat dai studis di Udin». «Il furlan al pant adimplen la sò presince di lengle di un popul...». La lingua friulana offre pienamente la sua

la furlan». Poche cifre, e tanta lirica, nelle parole di Gianfranco D' Aronco, il padre della rivoluzione linguistica, che porterà il «furlan» non solo in Consiglio comunale ma anche nelle targhe delle strade.

presenza di lingua di popolo.

«Vede, si comincia. L'ateneo par-

«La lingua - spiega - è la carta di identità di un popolo, è la sua fotografia. I nostri primi documenti risalgono al 1200. I primi testi poetici sono del 1300: tre ballate scritte a somiglianza delle canzoni cortesi della Provenza». Il futuro, secondo il professore, sarà roseo. «Finalmente, il nostro contadino si sentirà a proprio agio, parlando la lingua che conosce da sempre, e che potrebbe anche insegnare. Fino a ieri, invece, quando entrava in Comune o in un

INFO Elio Ciol l'anima

della

terra Udine dedica una mostra a Elio Ciol, fotografo friulano nato nel 1929 a Casarsa della Delizia (dove

visse anche

Pasolini), in

provincia di

Pordenone.

La mostra si

al 4 luglio)

lingua delle classi dominanti. Lo so per esperienza diretta. Se parlo con un usciere, o con un barista, oppure con un contadino, io parlo friulano e lui mi risponde in veneto (qui in città è diffuso il veneto-udinese) oppure in italiano. Lo sa perchè? Io porto giacca e cravatta, e posso parlare il friulano, la lingua da giorno di lavoro. Lui capisce benissimo il"furlan", lo parlerebbe meglio di me, ma sente il dovere di esprimersi in italiano, per rispetto e per soggezione. Tutto questo cambierà». Racconta di quando era bam-

qualsiasi ufficio, si sentiva spae-

sato, impacciato. Viveva come

una colpa il fatto di non parlare la

bino, e la scuola «tirava giù la saracinesca» e impediva a tutti di parlare «in dialetto». «Era lingua proibita an-

che in seminario, e i ragazzi arrivavano soprattutto dalle montagne, conoscevano solo il "fur-

dove risiede. apre oggi (fino

nella Chiesa di San Francesco(losplendido catalogo è edito dalla Mursia).autentico omag gio a uno dei maestri della fotografia italiana. Esposte sono duecento foto in grande formato. dedicate al Friuli ma anche testimonianza di altri luoghi nel mondo visitati da Ciol, e le foto di scena del film «Gli ultimi», ispirato da David Maria Turoldo

grandi progetti anche per la scuola. «Non vogliamo che si insegnino tutte le materie in friulano, sarebbe assurdo. Vogliamo però che si insegni anche il friulano. È unaricchezzainpiù».

A 79 anni, Gianfranco D' Aronco si sente finalmente appagato. Idesideri di una vita sono diventati delibera del Consiglio comunale.«Quelli della mia età, hanno visto i cartelli messi dai fascisti, adesempio a Dignano d' Istria. "Si avverte la popolazione che nelle strade, nei negozi, negli uffici, è assolutamente proibito parlare slavo". Da oggi in avanti, il contadino del Friuli potrà entrare in Comune senza sentirsi impacciato. Si potrebbe mettere un cartello, davanti agli sportelli degli impiegati che conoscono la "marilenghe". "Ca si fevele par furlan", qui si parla friulano. È il nostro contadino si sentirà come a casa sua». Non si perderà nemmeno per strada. Per tornare alla stazione delle corriere, prenderà «borc dalfen», si fermerà un attimo in «plazze dal vin».

Nel Nordest esentasse

ORESTE PIVETTA

a notizia d'agenzia riferisce che Michele De Filippo, di 49 anni, di Spilimbergo, in provincia di Pordenone, direttore del night ✓ Scaccomatto di San Giorgio della Richinvelda, è stato arrestato dai carabinieri di Pordenone per favoreggiamento e agevolazione (proprio così...) della prostituzione. Nella notizia d'agenzia si ricorda che il De Filippo negli anni Settanta fece scandalo perchè pare fosse tra i primi a presentare spettacoli di spogliarello. Non si capisce se il suo primato fosse nazionale o soltanto regionale. Comunque un giovane assai precoce. Gli stessi reati sono stati contestati anche a tre camerieri e all'amministratore unico del locale, segnalati tutti in stato dilibertà. I carabinieri di Pordenone hanno anche posto sotto sequestro il locale e una villetta di Spilimbergo dove alloggiavano le dodici extracomunitarie che lavoravano allo Scaccomatto. Il testo dell'agenzia, esaurito il fatto, s'addentra nel difficile tentativo di restituire lo scenario. E continua: «Secondo gli investigatori, le dodici donne - sei non in regola con il permesso di soggiorno - si intrattenevano con i clienti che lo desideravano al piano superiore del locale dove erano stati ricavati alcuni angoli appartati, dotati di divanetti». L'inciampo alla comprensione è evidente: a chiunque di noi sarà capitato di cercare in un locale pubblico o nel salotto di casa un angolo appartato, magari dotato di divanetto o di poltroncina o di semplice sedia comoda, per chiacchierare di lavoro, di calcio, di cinema e di sentimenti. Ma non è un reato. C'era un bel film di Scola, ambientato da quelle stesse parti, «Il Commissario Pepe», protagonista un malinconico Ugo Tognazzi, determinato nell'indagine, rassegnato di fronte all'impossibilità di colpire gli illustri responsabili, il prefetto, il clinico affermato, la religiosa. Il potere democristiano non l'avrebbe tollerato.dimostrava Scola. Non solo il potere democristiano. Era l'aria di quei posti... Allora però si faceva tutto in famiglia e non si doveva parlare di permessi di soggiorno per ragazze, che, sfuggite a Milosevico all'Uck, perderanno anche il paradiso esentasse, alloggio compreso,

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Puita



ABERRANTE SIAMO PASSATI CONDIVISIBILE DAI CATTIVI MAESTRI AI BIDELLI MEDIOCRI

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 22 MAGGIO 1999 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 115 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il governo sfida le nuove Br

D'Alema: una banda di assassini. Tanti con Ciampi ai funerali di D'Antona Intervista a Veltroni: attaccano i riformisti per fermare il cambiamento

ECCO PERCHÉ

NON È COME VENTI ANNI FA

GIANFRANCO PASQUINO

uello che sappiamo dei movimenti terroristici di sinistra degli anni Settanta è che sarebbero stati impossibili senza una precedente e vasta mobilitazione di settori sociali impor-

In estrema sintesi, senza l'esplosione del Sessantotto nelle sue varianti di movimento studentesco e di autunno caldo non sarebbero esistite le precondizioni affinché alcuni gruppi decidessero di continuare quanto era iniziato fra gli studenti e fra gli operai con altri mezpiù estremi. Questo non significa affatto che il Movimento studentesco e l'Autunno caldo debbano essere considerati automaticamente responsabili delle degenerazioni terroristiche anche se una certa sottovalutazione delle potenzialità di violenza insite in alcune forme di lotta studentesca e sindacale ci fu, e non fu ostacolata e contrastata adeguatamente dalla leadership.

Significa, soltanto, ma è un punto importante, che senza una fase alta di mobilitazione non si sarebbero avute né le spinte a proseguirla anche nella sua fase di declino né si sarebbe manifestato quello che fu definito da Alessandro Pizzorno un «eccesso di militanza» che avrebbe trovato sbocco soltanto nella lotta armata. Si aggiunga che negli anni Settanta sembrava possibile a molti una trasformazione

SEGUE A PAGINA 7



Il presidente Ciampi con la moglie e la figlia di Massimo D'Antona

I FUNERALI Ieri, al ministero del Lavoro, politici, sindacalisti, avvocati e studenti hanno dato l'ultimo saluto a Massimo D'Antona. Dal pianto del ministro del Lavoro Bassolino al ricordo di Cofferati («Un amico, un vero riformatore»), dalla carezza alla bara del presidente della Repubblica Ciampi al durissimo monito del presidente del Consiglio D'Alema: «Gli anni di piombo non torneranno. Siamo di fronte solo a una banda di assassini che lo Stato intende individuare e colpire, assicurandola alla giustizia». Intervista al segretario dei Ds Walter Veltroni: «Il nemico dei terroristi è il riformismo. Hanno paura che le cose cambino, che il paese si stabilizzi, che diventi europeo. Per questo colpiscono i Ds, il governo, il sindacato. Ma non ci faremo intimidire».

LE INDAGINI È pronto, intanto, l'identikit di uno dei sicari di Massimo D'Antona, ricostruito dagli investigatori sulla base delle testimonianze raccolte sul luogo dell'agguato. L'autopsia ha stabilito intanto che il docente è stato ucciso con sei colpi di pistola, uno dei quali l'ha raggiunto al cuore.

BADUEL, BENINI, CIARNELLI, DI MICHELE, ROSSI, VARANO

Al via il piano di D'Antona: 100mila occupati

ROMA «Questo è il piano di Massimo D'Antona». Così Antonio Bassolino ha presentato ieri il piano sull'occupazione, approvato dal consiglio dei ministri, e che sarà oggetto di confronto martedì alla riunione Ecofin con i ministri del Lavoro. L'attesa del governo è di 100 mila nuovi posti di lavoro part-time. Un obiettivo ribadito da Bassolino, che ha aggiunto un altro aspetto: una crescita forte dell'economia meridionale di almeno sei punti percentuali nel 2001. Crescita, secondo il presidente del consiglio, già in atto. D'Alema ha affermato ieri che dopo un periodo difficile per l'economia si vedono netti «segnali di ripresa».

BIONDI WITTENBERG

- PART TIME II recente decreto porterà 100.000 nuovi occupati nel '99. Il decreto legislativo sul part time, strumento che sarà rafforzato, sarà la prima attuazione delle deleghe contenute nel collegato alla Finanziaria.
- STAFFETTA GIOVANI-ANZIANI Si incentiveranno i lavoratori anziani a rimanere in attività favorendo anche l'ingresso nel mondo del lavoro di molti giovani.
- AMMORTIZZATORI SOCIALI Entro il '99 sarà completata la riforma. Tra gli obiettivi: il rafforzamento degli strumenti per gestire gli esuberi strutturali e l'estensione del sostegno al reddito a tutte le

Metropolis

UDINE E IL DIALETTO E il «furlan» diventa econda lingua ufficia GIRO D'ITALIA 'Aquila cerca un «volo» alla Pantan

TUTA BLU DA 35 ANN n busta paga

Nel '97 su Internet: riprendiamo le armi

E un messaggio di due mesi fa preannunciava l'inizio della «campagna» Ds nel mirino, decine di dirigenti sotto scorta. Protezione anche per le sedi sindacali

ROMA Non è un lampo a ciel sereno la ripresa del terrorismo. O almeno, non avrebbe dovuto esserlo: diciotto mesi fa, infatti, uscì su Internet un documento firmato dai terroristi in carcere che sottoscrivevano la rinascita di un nuovo partito armato. Ma non basta: due mesi fa, e precisamente lo stesso giorno in cui la Nato sganciò la prima bomba su Belgrado (il 24 marzo), nella posta elettronica di un gruppo editoriale romano apparve un messaggio in cui le nuove Brigate rosse annunciavano il via alla «campagna» armata contro lo Stato. Da allora una serie di attentati ai Ds e alle sedi del sindacato, fino all'assassinio del professor D'Antona. E ieri la decisione del ministero dell'Interno di rafforzare la protezione alle sedi dei Democratici di sinistra e dei sindacati: 30 dirigenti della Quercia sotto scorta armata.

ALLE PAGINE 3 e 6

COSA NON HA **FUNZIONATO**

VINCENZO VASILE

erto, se ne sa ancora poco. Ma gli apparati di sicu-rezza ne sanno più di quanto non si creda. Prima dell'agguato di via Salaria l'allarme sulla rinascita del partito armato era squillato più volte. L'ultima in un giorno carico di simboli. Il 24 marzo, data dell'inizio dei bombardamenti Nato sulla Serbia, lo stesso gruppo terrorista «Brigate Rosse-Partito Comunista Combattente». che ha rivendicato l'assassinio di Massimo D'Antona, aveva annunciato una campagna sanguinosa.

Si trătta di poche righe dalla

SEGUE A PAGINA **11**

Stop ai raid, Iontane Russia e Nato

Pochi progressi nella diplomazia, ancora bombe sulla Serbia



ALLE PAGINE **9 e 10**

Vince Olivetti, l'Opa su Telecom va oltre il 50%

Sconfitto Bernabè, vendono gli azionisti del «nucleo duro». Agnelli: l'avventura è finita

CHE TEMPOF di MICHELE SERRA

La borsa e la pistola

na borsa. Una di quelle borse di cuoio panciute e lise, farcite di libri e documenti, che dondolano in mano ai professori, quando i professori camminano per strada. Questa era l'arma con la quale Massimo D'Antona partecipava alla vita pubblica, e con la quale dicono abbia cercato di farsi scudo contro il piombo. Dopo che l'hanno portato via, la borsa è rimasta sul selciato, ripresa da tutti i tigì e ritratta da centinaia di istantanee. Sui giornali di ieri, circondata da un cerchietto di gesso, quella borsa inerte aveva la solennità e l'intensità del lutto. Cadavere anch'essa, inerme come sono inermi gli studi, i ragionamenti, i pensieri di fronte all'odio. Se i simboli contano - e contano - il primo assassinio brigatista dopo undici anni di re-quie passerà alla storia come il duello tra una borsa e una pistola. Nell'immediato, non poteva che essere un duello di straziante disparità, marchio di vigliaccheria per chi uccide gli inermi. Ma appena diradati gli spari, si capisce che oggi come allora la «geometrica potenza» non è quella delle armi, ma quella del lavoro intellettuale, dello studio, della ragione politica. Le pistole si scaricano. Quella borsa rimarrà sempre carica.



ROMA L'Avvocato ha atteso fino alla fine. Aveva detto che con la vittoria di Olivetti la finanziaria di famiglia, la Ifil, avrebbe dismesso la partecipazione in Telecom, e così è stato; nel pomeriggio poi Agnelli ha deciso, ha ceduto la sua quota, il segnale che ogni dubbio poteva essere dissipato. La vittoria è della Olivetti di Colaninno: puntava ad aggiudicarsi almeno il 35% e si è ritrovato con in mano il 51,01% delle azioni. Nel pomeriggio gli azionisti del «nucleo duro» hanno tutti consegnato le azioni, solo Credit Suisse è rimasta al fianco di Bernabè. Ea fine serata, a sancire la sconfitta con fair-play, l'amministratore di Telecom dichiara: «Non ingesserò l'azienda in cause legali che potrebbero durare mesi». Da parte sua Deutsche Telekom annuncia: «Analizzere-**GALIANI GIANNASI**





A PAGINA 8



L'Espresso IL PROFUMO DI UN GIORNO D'ESTATE Andy Macdowell & Harvey Kellel

L'Espresso + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 15.900 LIRE. COMPRESO

IL 3° BIGNAMI DI STORIA

Fulvio Tomizza La «colpa» di essere un esule

Lo scrittore istriano è morto ieri a Trieste «Nel chiaro della notte» il suo ultimo lavoro

MASSIMO ONOFRI

on appena ho avuto no-tizia, dolorosissima noti-zia, della morte di Fulvio Tomizza, scrittore ancora nel pieno delle sue straordinarie energie, sono andato istintivamente a riprendere il suo ultimo libro, «Nel chiaro della notte» (Mondadori), che avevo cogiorno fa, in attesa scriverne con più riposato sentimento. E mi ha colpito subito, tornando a scorrere i titoli dei molti e veloci racconti che lo compongono, l'invasiva e direi pure inquietante presenza dell'aggettivo «ultimo», quasi ad inaugurare un nuovo tempo, quello straziante del congedo.

Cito a caso: «L'ultimo mercenario» e «Ultime dal mio paese», inclusi nella prima parte, «Frontiere»; «L'ultima volta con Manuela» e «Ultimo appestato a Venezia» raccolti nella seconda parte, «Vita d'esilio»; «Ultima trovata parigina» della terza parte, «Capricci». E su tutti, forse il più commovente, senz'altro tra i più significativi, «Ultimo ritorno del padre».

to nel '35 a Materada, in Istria (all'epoca italiana, ora croata), paese nel quale lo scrittore aveva riacquistato la casa contadina della sua famiglia e aveva piantato un migliaio di ulivi per perpetrare le tradizioni agricole istriane prima dell'esodo del dopoguerra. La data dei funerali non è stata ancora fissata. Per volontà dello stesso Tomizza, dopo una cerimonia funebre a Trieste, la salma verrà trasferita a Materada, nella tomba che aveva fatto recentemente restaurare e dove aveva fatto collocare una scultura dell'artista triestino Marcello Mascherini. minciato a ruminare qualche libro di sogni: ecco perché l'ul-

Èmorto ieri a Trieste Fulvio Tomizza. Lo scrittore era stato recentemente ope-

rato a Udine per una grave patologia al fegato. Tomizza aveva 64 anni, era na-

timo racconto citato, ove campeggia la cara figura paterna, molto presente nel libro, può acquistare un rilievo particolare. Sono passati quarant'anni dalla morte del padre, spirato tra le braccia dello scrittore, quando arriva la notizia della sua restituzione: «Era subentrata un'amnistia per tutti i detenuti o era caduto il regime che imponeva silenzio. Ma lui rimaneva sempre un avversario per la parte croata». Non facciamo in tempo a chiederci se il padre tornerà vivo o morto, che la madre dello scrittore, con la grazia di una dolcissima Lisabetta boccacciana, entra in casa e porge la testa del padre «interamente stretta in pezze di lana». La gioia iniziale dello «Nel chiaro della notte» è un scrittore si converte in un dolo- avverte ora, con una chiarezza

re secco, tagliente: mentre noi lettori scopriamo che il corpo disorientamento su cui Tomizdel padre è «appeso a una grucza ha eretto la vasta e possente architettura della sua opera. I licia» e consiste ormai nei suoi ultimi e sconosciuti indumenti. bri di sogni, nella storia di scrit-Accompagna la scomposta saltori che hanno sempre dialogama una specie di dipinto in cui to con le ragioni della realtà, fifigurano «le sue sembianze alniscono spesso per avere un sitrettanto ignote, impensate»: gnificato perentorio. Lalla Roquasi che, nei tanti anni di semano ha iniziato la sua carriera parazione dai figli, quelle semletteraria con «Le metamorfosi» bianze si fossero ridisegnate en-(1951): ne è venuta fuori un'artro la soma di una diversa razza ticolata e distesa autobiografia e come adeguate «al costume che ha saputo distillare ciò che straniero, sicuramente orientagià tutti quei sogni sigillavano le». Inutile aggiungere quanto come dentro un enigma. Toforte sia il senso di spaesamenmizza ha chiuso la sua con queto di fronte a questa immagine sto «Nel chiaro della notte», ed spossessata di padre: e come ha sollevato ad un livello di ramarchi, dal lato dello scrittore, refatta e misteriosa inquietudine, complicandola di suggestioil lacerante sentimento di uno sradicamento che ha una risoni quasi religiose, una vicenda che è stata, insieme, individuananza addirittura genetica. Si le e collettiva. Una vicenda che

implacabile, l'abisso di pena e inizia, appunto, nel nome del re la «Trilogia istriana»; «La ste appena liberata per vivere padre, una delle tante vittime gio, a Materada, nei pressi di

tiera che non rinuncia ai toni di un nazionalismo risentito. Sarebbero poi venuti i libri di una vita che è stata operosissima e proba. Ne cito solo alcuni: «Materada» (1960), che fu voluto da Niccolò Gallo, «La ragazza di Petrovia» (1963) e «Il bo-

quinta stagione» (1965), «L'albero dei sogni» (1969) e «La città di Miriam» (1983), ancora una trilogia, il lungo e composito romanzo di formazione di Stefano Markovic, inseguito dagli anni dell'infanzia, durante la guerra, sino alla matura stagione dell'amore; «La miglior vita» (1977) che abbraccia la nità, dall'Istria asburgica alla Jugoslavia di Tito; il romanzo storico che segna una felice conversione al mondo degli archivi, «La finzione di Maria» (1981), la vicenda di una donna del bergamasco accusata di «finzione di santità» negli anni violenti della controriforma; «Franziska», la storia di un umi-

le slovena nata sotto gli Asbur-

Foto di Uliano Lucas

poi un infelice amore italiano. Scrittore di confine, Tomizza ha avuto molte frecce al suo arco: e nella veste di chi ha saputo raccontare la difficile convivenza tra italiani, croati, sloveni, istriani e serbi, con intelligenza rarissima, oggi particolarmente ci mancherà. Ma a Tomizza, in ciò prossimo al coetastoria di una minuscola comu- neo Camon, non è sfuggita nemmeno la grande mutazione antropologica che ha portato alla fine della cultura contadina: come bene si vede in «Materada».

1994, l'impegno

contro i nazionalismi

«È più importante essere europei che italiani...» diceva Fulvio Tomizza in

un'intervista rilasciata all'Unità. Aprile 1994, An arrivata al governo chiedeva di rivedere i confini tra Italia ed ex-Jugoslavia tracciati dal trattato di Osimo. Tomizza, nato in una città, Materada, istriana e oggi croata, parlava come membro di una commissione pubblica installatasi alcuni mesi prima con il compito di risolvere le tensioni che nel corso di questo secolo hanno tormentato quei territori. Era avverso ai nazionalismi. E sosteneva che il trattato di Osimo era stato appli-

cato per marcare confini, ma disatteso per ciò che concerneva la cooperazione tra i due paesi: «La storia non si

fa con i sé, ma come non pensare che quegli accordi avrebbero potuto contribuire a evitare la spirale che ha condotto alle odierne tragedie nella ex-Ju-

goslavia?» si chiedeva. A questo im-

pegno ha reso omaggio Andrea Zan-

zotto ricordando «i suoi primi romanzi

che presentavano un mondo poco co-

nosciuto all'epoca, quello dell'Istria

sofferente, terra di confine punita dalle varie "pulizie etniche"». E Carlo

Sgorlon, ricordandolo «narratore dal-

la memoria divisa, tra nazionalità ita-

liana e nazionalità slava».

«Nel chiaro della notte», che è in fondo un libro sulla morte, m'è parso d'avvertire uno scrittore vicino ad una qualche rivelazione: mi piacerebbe, ora, che gli illuminasse il sonno, glielo



Lo scrittore Fulvio Tomizza a Trieste negli anni Ottanta

del nuovo regime comunista yugoslavo (Tomizza era nato nel 1935 in un piccolo villag-

> Umago, in terra istrianae croata) che cerca rifugio a Trieste: ragion per cui lo scrittore, che aveva inizialmente sperato nel comunismo, si trova, di colpo, esule insieme ai nemici di esso, con forti inclinazioni cosmopolitiche, ma in un'Italia di fron-

> sco di acacie» (1966) che insieme, nel 1967, vanno a costitui-

go che si trasferisce nella Trie-

Domani 23 maggio con l'Unità troverete un inserto sulle elezioni europee del 13 giugno con interventi di Massimo D'Alema, Walter Veltroni e Giorgio Napolitano; i testi completi del Manifesto elettorale del Partito del Socialismo Europeo e della piattaforma programmatica dei Democratici di Sinistra per le elezioni europee; l'elenco delle candidate e dei candidati nelle cinque Circoscrizioni.



IL VOTO EUROPEO

Seri dubbi sullo studio sulle patate transgeniche

Il dottor Pusztai non avrebbe condotto correttamente i suoi esperimenti. L'accusa arriva da due fronti contemporaneamente: il Comitato sui nuovi cibi che, per il governo inglese, si occupa della sicurezza degli alimenti transgenici, e la Royal Society. Pusztai, un anno fa, aveva dichiarato in una trasmissione tv che alcuni topi a cui erano state date da mangiare patate modificate inserendo nel loro patrimonio geneticocon un gene insetticida avevano riportato danni ad organi e al sistema immunitario. L'istituto di ricerca Rowett, per il quale lavorava Pusztai, aveva preso subito le distanze dal ricercatore e pochi giorni dopo lo aveva addirittura licenziato. Il caso era finito sui giornali, allarmando seriamente l'opinione pubblica. Ora, però, i due comitati di esperti hanno decretato che il lavoro del ricercatore era seriamente compromesso da errori. Il presidente del Comitato per i nuovi cibi ha affermato che «il risultato degli studi di Pusztai è stato distorto dalla recente campagna della stampa che ha tentato di gettare dubbi sulla sicurezza dei cibi transgenici nel loro complesso». Il riferimento è al quotidiano britannico «The Guardian» che ha cavalcato per mesi la tigre delle patate modificate. In ogni caso, afferma ilComitato, èchiaro «chenon verrà mai approvato l'ingresso di queste patate sul mercato». Ma la battaglia sui cibi transgenici non accenna a fermarsi in Gran Bretagna. La polemica di questi giorni trae spunto da un nuovo studio secondo cui il polline delle piante modificate geneticamente uccide un certo tipo di farfalla. La Commissione Europea ha quindi annunciato il congelamento delle licenze per la creazione di queste piante. In segito a questa decisione, il capo dei consiglieri scientifici del Governo inglese ha chiesto che alcuni raccolti transgenici non vengano immessi sul mercato prima del 2003. Ieri però è arrivata la risposta del Governo: nes-

Fondazione Orestiadi



L'Estetica nella Poesia del Mediterraneo

Interventi di

ADONIS (Siria) - BENNIS (Marocco) **BETTINI (Italia) - F. CORRAO (Italia)** JANES (Spagna) - JOUFFROY (Francia) INCE (Turchia) - PATRIKIOS (Grecia) MEDDEB (Tunisia)

21 - 23 maggio 1999 Chiesa Normanna di S. Nicolò Regale Mazara del Vallo

Sabato 22 - ore 21,00 "Omaggio a UNGARETTI" recital dei poeti Gibellina - Baglio Di Stefano





CON LA SINISTRA SEI ARRIVATO IN EUROPA.

Lunedì 24 maggio ore 21.00

NON FERMARTI ORA.

Camera del Lavoro di Milano - Sala Di Vittorio Corso di Porta Vittoria 43

MANIFESTAZIONE PUBBLICA

PER UNA SOLUZIONE POLITICA ALLA CRISI NEL KOSOVO E NELL'AREA BALCANICA

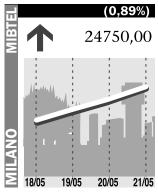
Incontro con PIERO FASSINO Ministro del Commercio Estero

FAUSTO POCAR Docente di Diritto internazionale

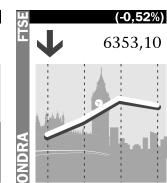
Moderatore GIANCARLO BOSETTI Direttore di Reset

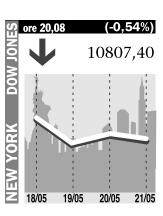
Presiede Alex Iriondo

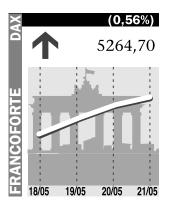
Segretario Provinciale Ds Milano

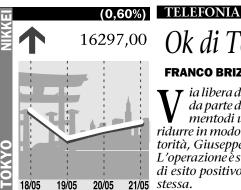


l'Unità









FRANCO BRIZZO

Ok di Tesauro: Infostrada a Mannesmann

🔻 ia libera dell'Antitrust all'operazione di vendita di Infostrada a Mannesmann da parte di Olivetti. L'operazione «non determina la costituzione o il rafforzamentodi una posizione dominante sui mercati interessati tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza», scrive il presidente dell'Autorità, Giuseppe Tesauro, che ha, quindi, deciso di non avviare alcuna istruttoria. L'operazione è subordinata al successo dell'Opas Olivetti su Telecom Italia e, in caso di esito positivo, l'acquisto avverrà entro cinque giorni dalla chiusura dell'offerta

LAVORO

La Borsa MIB **MIBTEL MIB30**

LE VALUTE

DOLLARO USA

LIRA STERLINA

FRANCO SVIZZERO

YEN GIAPPONESE

CORONA DANESE

CORONA SVEDESE

DRACMA GRECA

CORONA CECA

-0,034

CORONA NORVEGESE

TALLERO SLOVENO

SZLOTY POLACCO

CORONA ESTONE

LIRA CIPRIOTA

DOLLARO CANADESE

RAND SUDAFRICANO

1 euro= Lire 1.936,27

DOLL. NEOZELANDESE 1,928

DOLLARO AUSTRALIANO 1,590

I cambi sono espressi in euro.

0,000

FIORINO UNGHERESE 250,090

24750**+0,892** 36118+**1,029**

1,057

1,063

0,658

0,659

1,603

1,602

7,435

7,435

8,962

324.880

8.225

8,260

37,827

37,911

193.853 193,882

250,050

15,646

15,646

0,578

0,578

1,544

6,546

Olivetti ha vinto, Opa oltre il 50%

Vendono gli azionisti del «nucleo duro». Agnelli: «Avventura finita»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA L'Opa lanciata dalla cordata Olivetti va in porto. Roberto Colaninno batte Franco Bernabè. Intorno alle 19 di ieri nella sede di Mediobanca, vero e proprio regista di tutta l'operazione, scoppia un fragoroso applauso. Dentro c'è anche Colaninno, amministratore delegato di Olivetti. È il segnale della vittoria, dopo tre mesi di guerra. Attorno alle 21 da una delle finestre del primo piano di via Filodrammatici piove sui cronisti un tappo di champagne e scatta unnuovo applauso. Il dato definitivo, diffuso in tarda serata dalla Borsa italiana, consegna all'Opa Olivetti azioni per il 51,01% del capitale. Il commento di Colaninno è telegrafico ma significativo: «Sono conten-

rò alcuna azione legale, con il ri- del capitale e 13mila miliardi di de-

FRANCO BERNABÈ «Agirò con buon senso Non farò azioni legali che bloccherebbero





Il successo dell'Opa Olivetti risulta chiaro a Borsa chiusa, quando tutti gli aderenti al nocciolo duro Tele-50% delle adesioni restava in vigore com, con l'esclusione di Credit Suisse (mentre Bankitalia non comunica la sua decisione), fanno sapere di aver aderito all'offerta. Si tratta di Bernabè prende atto della sconfit- avrà un indebitamento di 1.400 mi- Comit (1,5%), Ina (0,75%), San Paota: «Agirò con buon senso. E non faliardi. Col 51% invece avrà il 36% lo-Imi (0,75%) Ifil (0,6%), che complessivamente detengono più del

con quanto detto da Agnelli. In realportavoce di Deutsche Telekom,

to che ha vinto Colaninno ed evita-

no di aprire un'inutile guerra. L'ade-

sione più significativa è quella di Ifil,

finanziaria del gruppo Fiat. Gianni

Agnelli nei giorni scorsi aveva detto

che se passava l'Opa Olivetti Ifil

avrebbe ceduto il suo 0,6%. E così è

stato. Ifil fa infatti sapere che la deci-

sione di aderire all'Opa è coerente

A C	ORSA A	
Data	% Capitale	Le nuove adesioni
apr	0,004848	Le nuove de 19,89%
mag	0,110541	nrecedenti 1.50%
mag	0,124778	Quote pro
mag	0,215847	Collination Alleanza 1.00%
mag	0,419102	
mag	0,436354	0.60%
mag	0,544032	Sall : San Paolo 0.60%
mag	0,805765	
mag	0,902045	
mag	1,153009	Ina
mag	1,280296	
mag	2,263560	
mag	4,854355	
mag	9,032097	
mag	19.889025	

dei quali pro Bernabè, prendono at- vo gioco, si allinea alla scelta del

CODEA ALLIODA

nocciolo duro e si porta a casa una

discreta plusvalenza. L'uscita da Te-

lecom «non vuol dire che le tlc non

ci interessano - dice Gianni Agnelli -

ma questa avventura è finita». E a

Olivetti l'Avvocato rivolge così i suoi

auguri: «È un affare difficile con un

grosso avvenire molto indebitato».

În tarda serata si è espresso anche il

TELECOMUNICAZIONI

Telecom, i Ds danno voce ai lavoratori «Ora pensiamo al piano industriale»

DALLA REDAZIONE **CLAUDIO GIANNASI**

BOLOGNA «Riesce? Non riesce? E se sì, con quanto entrano?». Hanno scelto una giornata davvero particolare i Democratici di sinistra per convocare l'attivo nazionale dei lavoratori Telecom. Quella conclusiva dell'opa di Olivetti sull'ex gruppo della telefonia pubblica. Eprobabilmenieri, nel settore delle telecomunicazioni italiane, niente sarà più

no a qui «neutrale» del Governo e dei Democratici di sinistra. Lo hanno chiesto i lavoratori del gruppo. L'ha confermato Giuseppe Giulietti (responsabile area comunicazione). Ribadito, a nome dell'esecutivo, il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni Vincenzo Vita che lanciato la proposta di «aprire la fase due della partita sull'intero settote non è stato un caso visto che da re. Quella delle strategie indu-

Arrivati sotto le due torri dalle come prima. E a cambiare, prima diverse aziende del gruppo spar-

di tutto, sarà l'atteggiamento si- se nel Paese (ci sono quelli di Italtel, di Sirti, di Finsiel) i lavoratori Telecom hanno seguito l'incontro con un orecchio al cellulare. Alle notizie che arrivavano dalla borsa sull'andamento dell'opa. C'è molta preoccupazione e da Vita, Giulietti e Alfiero Grandi si attendono le risposte dal partito, ma anche dal governo del «compagno D'Alema». «Chi vince o chi perde - dicono gran parte degli intervenuti - è ormai poco importante. Ciò che realmente preoccupa è che né una parte, né l'altra ha presentato qualcosa

che assomigliasse ad un piano industriale. Solo ragionamenti di carattere finanziario e numeri: quelli degli esuberi».

A rincarare la dose, poi, ci pensano i sindacalisti. Prima Flavio Fammoni, segretario nazionale di Slc- Cgil e Gianpiero Castano della Fiom. Se il primo dice che i sindacati «non staranno a guardare mentre si taglia l'occupazione» e che se l'opa dovesse portare ad un risultato di incertezza legale (la cordata di Olivetti non conquista una quota sufficiente di

compito del Governo intervenire con un ruolo di mediazione politica». Castano richiama l'attenzione sul rischio che «l'Italia, senza una concreta politica industriale del settore, si riduca ad essere una colonia di Paesi più for-

Con il suo intervento, Giulietti raccoglie la sfida che arriva dalla platea. «È vero-dice-che da parte dei Ds vi possa essere stato qualche ritardo e posso comprendere il vostro malessere. Ma ora è il momento di ripartire. Chiunque azioni per decidere) «sarebbe vinca chiederemo all'azienda gruppoTelecom».

7%. Questi ex grandi azionisti, molti 🏻 tà la finanziaria fa buon viso a catti- Hans Ehnert: «Analizzeremo la nuova situazione e decideremo i passi necessari». Ieri in Borsa c'è stato grande fermento sui titoli Telecom. Ne passano di mano 124 milioni di pezzi e chiudono a 9,58 euro (-

> Intanto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Bassanini fa sapere che nei prossimi giorni il governo dirà se intende utilizzare o meno la golden share e il ministro delle Comunicazioni, Cardinale aggiunge che l'esecutivo terrà «conto dei piani industriali presentati». Olivetti deve comunicare entro il 25

maggio l'accettazione delle adesioni ricevute e dopo il suo sì, il 28 maggio, sarà trasferita la titolarità delle azioni. Successivamente il gruppo sarà iscritto al libro soci entro il 22 giugno. A ogni risparmiatore la cordata Olivetti offre 11,5 euro azione, di cui 6,92 in contanti, 2,9 in obbligazioni Tecnost e 1,68 in azioni Tecnost.

che si apra al più presto un tavolo negoziale tra le parti sociali. E al Governo la costituzione di un gruppo interministeriale che definisca le strategie e su quali filiereproduttive fare investimenti».

Vincenzo Vita è andato oltre. «Sinora il Governo ha mantenuto un atteggiamento rigorosamente neutrale, ma da domani inizia quella che definiremo la fase 2 delle telecomunicazioni. Dopo la liberalizzazione e l'adeguamento, difficilissimo, agli standard giuridici europei ora è tempo che la politica riprenda la parola. È compito del Governo non ingerire nelle scelte aziendali ma indicare le linee strategiche del settore. Elaborare un piano che certo non si può fare senza tenere conto di realtà produttive importanti come quelle all'interno del

giovedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci **Inita**

Enti locali

Quotidiano di politica, economia e cultura

da giugno



Nessun accordo nell'incontro a Mosca tra Cernomyrdin, Talbott e Ahtisaari Mercoledì il nuovo vertice a tre Fumata nera sulla bozza di risoluzione preparata dai direttori politici del G8 La tregua e la forza di pace restano i due maggiori ostacoli L'Olanda favorevole a una pausa dei bombardamenti La Nato: il dittatore deve piegarsi

10



Russia e Nato divise sui raid

Diplomazia in panne, Cook: Milosevic non arriverà all'estate

ROSSELLA RIPERT

L'accordo non c'è. Non l'hanno trovato ieri all'alba Cernomyrdin e Talbott dopo una notte di trattative nella dacia fuori Mosca sotto gli occhi del mediatore finlandese Ahtisaari. Non l'hanno raggiunto i direttori politici del G8 dopo due giorni di discussioni sulla bozza di risoluzione da presentare al Consiglio di sicurezza. La diplomazia è impantanata. La settimana «cruciale» del negoziato si chiude con un magro bilancio.

A far sperare in una svolta vera , anche questa volta era stato Viktor Cernomyrdin. L'inviato speciale di Eltsin in Kosovo giovedì scorso era tornato a Mosca con in tasca il sì di Milosevic ai principi di pace del G8. Un sì troppo generico per riuscire a convincere l'americano Talbott e la Nato. Più un rifiuto che un consenso vero. Milosevic di fatto non ha accettato il ritiro totale dal Kosovo; si ostina a rifiutare truppe armate Nato schierate a protezione dei profughi; chiede di essere protagonista alla pari della trattativa; continua a vincolare il negoziato alla fine dei bombardamenti. Condizioni inaccettabili, ripetono al quartier generale dell'Alleanza Atlantica. «Milosevic non può pensare di trattare sulle condizioni dell'Occidente», na fatto sapere Parigi.

visioni dei partner atlantici. Dopo la pro- Kofi Annan. Mercoledì torneranno a veposta italiana illustrata da D'Alema alla Nato, ieri è arrivata l'offerta olandese. L'Aja è pronta a lavorare per arrivare alla fine dei bombardamenti prima ancora del voto sulla risoluzione Onu.

Gli scogli sulla strada della pace sono sempre gli stessi: fine dei raid e composizione dell'esercito di pace. «Le posizioni si sono avvicinate», ha dato atto Madeleine Albright mettendo in luce i progressi della trattativa russo-occidentale. Ma a ricordare che i grandi del G8 non hanno ancora accordato la loro voce per trattare uniti con Milosevic, ci ha pensato il ministro degli Esteri russo, Ivanov: «Le divergenze tra Mosca e la Nato restano, soprattutto sulla presenza della forza internazionale e sul ritiro dei truppe e della polizia serba. Le condizioni e le possibilità per una pausa dei bombardamenti della Nato ora ci sono tutte».

Il presidente finlandese messo in pista dall'Europa, conosce le difficoltà del negoziato, tanto che fino ad ora ha escluso nel modo più assoluto un suo viaggio a Belgrado. «Prima di muovermi voglio sapere esattamente a che punto siamo. Bisognerà precisare bene gli obiettivi e le modalità della trattativa con i serbi», ha detto Ahtisaari lasciando capire che Belgrado nella sostanza non ha ammorbidiritiro e sulla forza di pace. Conta sulle di- oggi incontrerà il segretario dell'Onu, l'intervento di terra.

dersi anche Talbott e Cernomyrdin. Il filo del dialogo non si spezza. «L'incontro è stato serio e costruttivo. Continueremo», ha confermato il vice della segretaria di Stato americana Albright. «Sono d'accordo. Stiamo cercando una soluzione e la troveremo», ha detto l'inviato di Eltsin da ieri in vacanza a Soci, sul Mar

Ma la Nato non intende modificare la propria strategia. «La nostra linea è la perseveranza. Bisogna continuare fino al crollo di Milosevic», dicono fonti del governo francese. Londra incalza: «La tregua ci sarà solo quando ci sarà un accordo diplomatico. Nessuno può chiedere alla Nato di interrompere i bombardamenti senza avere nulla in cambio da Belgrado. Senza un accordo Milosevic sarebbe il solo ad approfittare di una pausa. Avrebbe l'occasione di raggruppare le truppe e di riequipaggiarle e questo pro-lungherebbe il conflitto», ha detto il ministro Cook. Non ha dubbi il ministro di Blair: le truppe jugoslave saranno distrutte di qui all'estate. «Non vedo come, al ritmo attuale, l'armata jugoslava possa reggere fino ad agosto o settembre». L'Alleanza Atlantica è unita, giura Londra. Tutti condividono gli obiettivi chiave: far ritirare i serbi dal Kosovo, farci entrato la sua posizione. «Il negoziato miglio- re la Nato, far tornare i rifugiati. «Nessun Il dittatore serbo non vuole ancora ce- ra ma molti questioni difficili restano su questo accetterà un compromesso», dere. S'aggrappa alla speranza di strappa- aperte. Ma può darsi che l'intesa aumenti ha detto Cook con lo stesso linguaggio di re una tregua con l'appoggio di Mosca e anche perché non ci sono molte alterna- Clinton. La guerra non si ferma e sul ta-Pechino per poi riuscire a negoziare sul tive», ha detto il leader finlandese che volo dell'Occidente ritornano i piani del-

I pescatori al governo «Fatti, non parole»

Non cala la tensione in mare. Tutt'altro. Le tre organizzazioni nazionali della pesca sono pronte a dare battaglia per risolvere - definitivamente - i problemi legati alla loro attività in acqua. «Vogliamo pescare in assoluta tranquillità», dicono, e «l'istituzione di una Unita di crisi che coordini tutte le operazioni necessarie a garantire, in questa fase di emergenza, adeguate condizioni di sicurezza». Secondo i pescatori l'unità di crisi dovrebbe coordinare e rendere operativi gli impegni assunti, ciascuno per le proprie competenze, dal ministro per le Politiche Agricole De Castro, dal ministro per l'Ambiente Ronchi e dal Sottosegretario alla Difesa Brutti. «Si tratta ora di procedere ad una rapida bonifica dei fondali, di indicare con precisione le zone interdette alla pesca e di accertare la portata dei danni economici subiti dalle imprese». Non c'è fiducia, dunque, nelle assicurazioni del governo. «La prova che non ci fidiamo delle rassicurazioni della Nato sulle bombe sganciate in Adriatico e chiediamo maggiori condizioni di sicurezza? L'altro ieri un peschereccio di Ancona ha recuperato, entro tre miglia dalla costa, una bomba gialla del tipo a grappolo e l'ha poi ributtata in mare». Lo ha detto il presidente nazionale della Lega Pesca, Ettore Ianì a Rimini. «Chiediamo al governo precise garanzie su dove possiamo pescare e quale tipo di pesca si può effettuare in determinate zone. Non ci può essere poi uno scaricabarile tra Governo ed associazioni dei pescatori: è l'esecutivo che deve dare ai pe-

Intanto ieri gli artificieri dello «Sdai» della Marina Militare di Ancona hanno fatto brillare in mare l'ordigno bellico. rimasto impigliato l'altro ieri mattina nella rete di un peschereccio di Marano Lagunare (Udine).

«La pulizia etnica peggio delle bombe»

Ruini: ma ora si trovi un'intesa

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO «Dal punto di vista etico la pulizia etnica è più grave dei bombardamenti, ma ora la cosa più importante è quella di trovare tra le parti un'intesa che metta fine ad ogni sofferenza». Così si è espresso il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, commentando con i giornalisti l'appello che i vescovi italiani, al termine della loro XLVI assemblea, hanno lanciato ieri per il ritorno della pace nei Balcani.

I vescovi italiani, che tanto si sono impegnati in questi due mesi di guerra per portare aiuti ai profughi vittime della pulizia etnica, hanno invitato «tutti, secondo la propria responsabiulità, ad adoperarsi perché si ponga termine alla violenza, si superi la logica della guerra e si riprenda la via del dialogo per garantire una pace giusta e duratura». Il documento, che è scaturito da un appassionato dibattito per capire come fosse ancora possibile una guerra nel cuore del continente europeo, rileva che «la sopraffazione etnica, che da troppo tempo affligge le popolazioni balcaniche, e i bombardamenti non fanno altro che accrescere l'odio e il risentimento alimentando un conflitto che rischia di non aver termine e di risultare sempre più incomprensibile e anacronistico in un'Europa proiettata verso uno sviluppo unitario e pacifico». Si teme, quindi, il rischio che il prolungarsi di questa guerra «assurda» potrebbe condizionare negativamente e, persino, compromettere gli sforzi che sono stati compiuti, finora, per realizzare, dopo quella economica dell'euro, l'unità politica europea che dovrebbe dare al continente-Europa un nuovo ruolo ed una prospettiva di rilievo mondiale, in un quadro di culture e religioni diverse ma convergentie in dialogo tra loro.

Ecco perché i vescovi, rivolgendosi a tutti e non soltanto ai cattolici, ammoniscono che il persistere di «uno scenario di guerra nel cuore dell'Europa ancora segnata dai drammatici eventi del secondo conflitto mondiale» potrebbe «spegnere la ricerca tenace e appassionata di una convivenza civile e pacifica tra tutti i popoli, anche e particolarmente quando si tratta di etnie e culture diverse». Perciò, facendo eco alle ripetute affermazioni del Papa, da quando due mesi fa esplose la guerra, i vescovi chiedono alle parti in causa di «porre termine, contestualmente e in maniera chiara, a tutte le operazioni militari e paramilitari» sia che queste riguardino la «pulizia etnica» sia i bombardamenti per concentrare, al più presto, gli sforzi alla «ricostruzione per il ritorno nelle loro terre» dei profughi. Perciò - ha affermato il vice presidente della Ĉei e vescovo di Livorno, mons. Alberto Ablondi - «è necessario che qualcuno dei contendenti faccia un primo passo e, forse, potrebbe bastare una sospensione dei raid per sbloccare il processo di pace». E se la Nato com sto atto, esso «sarebbe un punto di forza e non di debolezza» e Milosevic, già all'angolo, non avrebbe scampo. I vescovi, naturalmente, si preoccupano delle sofferenze della popolazione jugoslava perché «la sete di potere» di Milosevicèstata già condannata dal Papa.

La Segreteria nazionale della Cgil ricorda con affetto e con dolore

MASSIMO D'ANTONA acuto studioso, di grande statura intellettuale, da sempre apprezzato per le qualità mo-

Roma, 22 maggio 1999

Sergio Cofferati, partecipa al profondo dolo re di Olga e Valentina D'Antona per la incol-mabile perdita del caro

MASSIMO

e ne ricorda commosso le grandi doti umane e intellettuali unite alla passione per l'affermazione dei diritti dei lavoratori. Roma, 22 maggio 1999

La Segreteria nazionale della Cgil ricorda conaffetto econdolore

MASSIMO D'ANTONA

Roma, 22 maggio 1999

Il Presidente dell'INAIL, Gianni Billia, il Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza Giancarlo Fontanelli, il Direttore Generale Alberigo Ricciotti, i componenti del Consiglio d'Amministrazione, del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, del Collegio dei Sindaci dell'Istituto e il Magistrato delegato al controllo esprimono il proprio profondo e sentito cordoglio per la tragica perdita del

Prof. MASSIMO D'ANTONA e ricordandone il grande profilo di uomo e di

studioso partecipano sentitamente al dolore della famiglia. Roma, 22 maggio 1999

Laura Amato, Franco Cianci, Antonello Falomi, Paola Gabrielli, Elena Monzi, Andrea Nigro, Donato Nigro, Giulia Rodano, Roberto Rossetti, Ornello Stortini, con tutti i compagnie gli amici dell'Ulivo dell' Collegio si strin gono affettuosamente attorno ad Ölga, scon-

MASSIMO D'ANTONA Roma, 22 maggio 1999

La Presidenza Nazionale della Cna - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa si associa all'unanimecondanna perilvile assassinio del

Prof. MASSIMO D'ANTONA

Un uomo che ha usato nella sua vita le sole armi dell'intelligenza, della professionalità e della comprensione per affrontare e cercare di risolvere i gravissimi problemi legati al la voro. La Presidenza della Cna, nell'esprime re il suo cordoglio, e nel ricordare il grande contributo dato dal Prof. D'Antona ad imporanti momenti della concertazione tra Go verno e parti sociali ed in particolare alla defi nizione del Patto sociale per il lavoro, mobilita la categoria contro tutte le forze che vogliono instaurare un clima di guerra nel Paese. Roma, 22 maggio 1999

Francesco Fabbri ricorda il dialogo ininter rotto che portò alla prima fondamentale opera sulla reintegrazione nel posto di lavo

MASSIMO D'ANTONA

che muoveva vent'anni fa i primi passi di sicuro studioso nella redazione della «Rivista Giuridica del Lavoro»: la sua irrimediabile asenza tra gli studiosi e gli operatori del diritto del lavoro è una ferita insanabile per la civiltà Roma, 22 maggio 1999

Adriana Buffardi profondamente colpita partecipa con commozione al dolore della

iglia e della Cgil per la tragica morte di

MASSIMO D'ANTONA Roma, 22 maggio 1999

L'IRES Cgil esprime la propria commossa so-

lidarietà alla famiglia e alla Cgil per la tragica scomparsa del compagno e amico **Prof. MASSIMO D'ANTONA** Roma, 22 maggio 1999

Il Coordinamento Servizi vertenziali e Legal della Cgil Milano e Lombardia con i propri avvocati, si stringe affranto alla famiglia e tutte le compagne e i compagni della Consulta Giuridica e dell'Ufficio Nazionale della Cgil che hanno collaborato con l'indimenticabi

Prof. MASSIMO D'ANTONA

insigne e stimatissimo studioso ed avvocato che ha tanto generosamente contribuito alla crescita dei diritti dei lavoratori per una società più giusta e democratica. I lavoratori, le loro organizzazioni sindacali e le istituzioni democratiche sapranno, ancora una volta isolare e sconfiggere gli assassini terroristi ed i loro mandanti. Roma, 22 maggio 1999

La casa editrice Ediesse e la Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale, che lo hanno avuto tra i loro più prestigiosi collabo ratori, partecipano sgomente e commosse al cordoglio per la tragica scomparsa del

Prof. MASSIMO D'ANTONA vittima del terrorismo assassino, ed esprimo

no alla famiglia la loro più profonda solida-Roma, 22 maggio 1999

Le compagne e i compagni del Consiglio Nazionale dei Garanti dei Democratici di Sinistra esprimono profonda commozione per il **MASSIMO D'ANTONA**

e si uniscono al dolore della famiglia, degli amicie di tutti i democratici. Roma, 22 maggio 1999

L'Ufficio Vertenze Legale della Cgil Nazionale partecipa al dramma e al dolore che ha colpitola famiglia del

Prof. MASSIMO D'ANTONA Ricorda con affetto e stima l'impegno mora-le e le capacità scientifiche dedicate ad affermare i diritti dei lavoratori e le importanti ri-

forme legislative Roma, 21 maggio 1999

Gli amici di Ciss, Centro Internazionale d Studi Sociali, Antonio Lettieri, Umberto Romagnoli, Matilde Raspini, Joachin Aparicio Gian Guido Balandi, Antonio Baylos, Barry Bluestone, Marco D'Alberti, Jeff Faux, Paolo Garonna, Gino Giugni, Paolo Guerrieri, Antoine Jeammaud, Massimo Paci, Ruggero Paladini, Guido Rey, Massimo Roccella, Mario Rusciano, Silvana Sciarra, Bruno Vene ziani, Ulrich Zachert salutano con profondo

MASSIMO D'ANTONA

ricordandone l'infaticabile opera di studioso illuminato, la passione civile e la grande

 $Roma, 22\,maggio\,1999$

Il giorno 20 maggio 1999 è mancato all'affet todeisuoicar

TIZIANO BAIETTI Ne danno il triste annuncio il figlio Valerio

con Cesarina, la nipote Irene e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi sabato 22 maggio alle ore 16.15 partendo dalla Medicina Legaalle ore 16.15 partenuo uanumente le (viadella Certosa n. 16-Bologna).
di Bologna Via della Certosa 10/n - Bologna - tel. 051/6153939 Bologna, 22 maggio 1999

Il giorno 19 maggio è mancato all'affetto de **RENATO NICOLETTI**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Marisa, le figlie Romana e Marzia, il genero Pino, gli adorati nipoti Stefano e Alessandro

e i parenti tutti. Le esequie partiranno oggi 22 maggio alle ore 15,00 dalla Medicina Legale presso la Certosa di Bologna (entrata via della Certosa) per la Chiesa di Monte San Giovanni (Monte San Pietro) dove si svolgerà i

Monte San Pietro (Bo), 22 maggio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19

> 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE



	FELL	CIA	
VERSIONE	kW	CV	LRE.000*
1.5 LX	40	57	14.640
XLD &.	50	68	16.400
1.6 GLX	55	75	18.59C
1.9D IX	47	64	18.460
X1D GEX.	4/	64	19.540



FELICIA WAGON kW HRL.000* 17,410 .3 GDX 18,840 1.6 GLX 55 21.020 20.540 1.9D TX 21.970 1.9D GLX

Venite a vederle. Venite a provarle dal vostro Concessionario Skoda.



A Roma, nella sede esclusiva di Via Vertunni, 72 (G.R.A. usc. 15 - La Rustica) Tel. 06/22.70.061 e anche in Via Alberini, 5 Tel. 06/87.13.76.61

www.autocentribaldi.inal.com / www.autoccasioni.com / E MAIL info@autocentribalduinal.com

Sabato 22 maggio 1999

LE CRONACHE

- Le giovani erano dipendenti di una coop che aveva in subappalto una parte del servizio cucine del grande ospedale
- La denuncia è partita alcuni giorni fa subito dopo la segnalazione dei fatti al Centro donna della Camera del lavoro
- ◆ La Filcams-Cgil vuole la fine dei soprusi e il riconoscimento dell'umiliazione subita Emerse anche irregolarità nell'appalto

Milano, molestie sessuali al Niguarda

Sette lavoratrici della mensa denunciano: sottoposte per mesi ad abusi e ricatti

MILANO Oscenità, battute volgari, minacce, intimidazioni, e poi mani addosso, palpeggiamenti imposti, violenze. Tutti i giorni questo supplizio, con la paura, con il ricatto di perdere un lavoro precario, un lavoro sudato. Sono andate avanti così per qualche mese, poi alla fine sette ragazze milanesi impiegate nella mensa di Niguarda hanno detto basta. Prima, esasperate e spaventate, hanno lasciato il lavoro, poi hanno deciso di farla pagare, sono andate al centro Donna della Cgil di Milano e hanno denunciato per molestie sessuali un dipendente dell'ospedale, anche lui addetto alla mensa del più grande ospedale di È una storia bruttissima e squal-

lida quella denunciata ieri dalla Cgil che tra l'altro mette insieme soprusi nei confronti delle donne e appalti poco limpidi. Le donne infatti erano tutte lavoratrici di una cooperativa che aveva preso in subappalto da un'altra azienda la gestione di una parte delle cucine. Un subappalto di cui apparentemente la direzione generale dell'ospedale milanese era all'oscuro. Così, nello stesso grande salone, lavoravano dipendenti dell'ospedale, garantiti, e una trentina di lavoratrici della cooperativa, prive di qualunque effettiva garanzia. Proprio su questa disparità il «molestatore» avrebbe fatto leva per attuare i suoi ricatti e per intimidire le ragazze, il tutto in un clima di complicità cui non sarebbero



Un reparto dell'ospedale Niguarda

da

estranei altri lavoratori della mensa, sempre dipendenti dell'ospedale. In una nota della Cgil si parla di un «clima di tensione e terrore», che avrebbe avuto anche come strascico minacce e lettere minatorie seguite alla denuncia.

Le donne, che avevano iniziato a lavorare alla fine del '98, hanno resistito qualche mese, poi hanno abbandonato il campo. Dopo Pasqua si sono fatte coraggio, sono andate alla Filcams-Cgil di Milano e hanno chiesto aiuto. Si sono poi rivolte al Centro Donna, la struttura sindacale che tutela le lavoratrici, che subito ha garantito la difesa legale alle donne coinvolte e

disponibili alla denuncia. Nelle prossime settimane cominceranno gli interrogatori in procura. Il sindacato per ora è riuscito a salvare il posto di lavoro delle donne. Grazie infatti alla loro denuncia è emersa l'irregolarità nella gestione dell'appalto «misto» delle cucine: dopo un accordo con la Filcams, l'impresa appaltatrice ha eliminato ogni forma di subappal-to, non prevista dal capitolato, e assunto i precari tra cui anche le sette donne, che però ora, naturalmente, non lavorano più a Niguarda. Sul caso per ora la direzione dell'ospedale non sembra aver preso alcun provvedimento.

Lavori «al maschile» vietati alle donne Un progetto contro la «segregazione»

LICIA ADAMI

ROMA Sono veramente poche le donne che in Italia lavorano in un cantiere (appena il 6% tra gli imprenditori e i liberi professionisti, solo il 2% tra i lavoratori dipendenti). Si obietterà che nelle costruzioni il lavoro è pesante, ma ben il 73% dei lavoratori addetti ai servizi domestici sono donne e l'attività non è certo meno faticosa. Le cose non cambiano nelle industrie estrattive: è donna il 4% del personale dipendente, mentre le imprenditrici o libere professioniste sono l'11% del totale e tra i soci delle cooperative la «quota rosa» sfiora il 7%. La musica non cambia nel settore dei trasporti. La «rappresentanza femminile» comprende il 18% degli imprenditori, il 6% dei soci di cooperative eil 7% dei lavoratori dipendenti.

Da questi dati emerge come la parità sul lavoro non sia ancora una realtà, ma un obiettivo tutto da raggiungere malgrado il progresso tecnologico e le potenzialità professionali raggiunte dal gentil sesso. I posti ci sono, ma alcuni

lavori continuano a restare prerogativa degli uomini, altri invece sono ancora considerati «femminili». Le giovani continuano a orientarsi verso studi e attività tradizionali, spesso scarsamente remunerate, che sembrano riprodurre esclusivamente il loro ruolo biologico, come i «servizi domestici». Qui i rapporti sono rove-sciati: il 67% dei professionisti è composto da «libere professioniste», arrivano all'81% lesocie delle cooperative e il 73% degli addetti al settore è dato da lavoratrici dipendenti. Ma il settore femminile per eccellenza resta quello dell'istruzione: le donne rappresentano il 90% degli insegnanti elementari, ma solo il 6% dei docenti

universitari.

Quindi in Italia vi sono lavori off limits per il gentil sesso perché di «competenza maschile». Ma quali sono le ragioni di questa situazione? Quale percorso costruire per realizzare una reale e rapida integrazione delle donne anche in quelle attività che abbiamo visto nella sostanza continuano a escluderle? Quali ostacoli vanno rimossi per battere la «segregazione

occupazionale»?

Sono le domande alle quali intende rispondere il progetto «Esplorare nei mestieri maschili contro la segregazione occupazionale», gestito dall'Associazione Crasform in collaborazione con partner europei e statunitensi e finanziato dal ministero del Lavoro. E ieri a Roma la segretaria nazionale, Alida Castelli, ne ha spiegato le finalità. «Le professioni del "sesso forte" - ha affermato - rap-presentano oggi per le donne la nuova frontiera dell'occupazione sul mercato del lavoro, e i posti ci sono. Servono ad esempio-ha sottolineato - sempre più tecnici del recupero urbano, carpentieri, esperti di bioarchitettura. Eppure, le donne impegnate nel settore costruzioni sono solo il 2%, mentre rappresentano il 90% degli insegnanti». Occorre dunque invertire la tendenza «con una formazione professionale mirata, ma ha concluso Castelli - bisogna anche effettuare un "censimento" delle professioni da cui le donne sono "escluse", mai svolto in Italia». Ed è questa la richiesta avanzata al ministero delle Pari opportunità.

Il progetto cerca «soluzioni concrete» da offrire alle donne in cerca di lavoro e fa tesoro dell'esperienza maturata in questi anni dall'associazione femminile americana WOW (Wider Opportunities for Women) proprio sulle pratiche che facilitano l'integrazione delle lavoratrici in settori cosiddetti maschili, dove le donne sono sottorappresentate (meno del 25%), e che ha coinvolto migliaia di lavoratrici. Al progetto italiano sono state dedicate tre giornate di studio nel corso delle quali è stato particolarmente apprezzato il corso di formazione rivolto alle donne, mutuato dall'esperienza statunitense, per prevenire, riconoscere e difendersi dalle molestie sessuali in ambienti di lavoro prettamente maschili.

«Esplorare nei mestieri maschili» parte oggi con l'attivazione di uno specifico sito Web, destinato alle donne, ma anche a sindacati e imprenditori, dove saranno raccolte informazioni ed esperienze sulle politiche di integrazione nei mestieri «maschili» adottate in Usa e negli altri paesi Ue.



Giovanna Melandri Walter Veltroni

incontrano esponenti della comunicazione, dell'intellettualità, del cinema, del teatro, della ricerca e della scienza.

Roma, mercoledì 26 maggio, ore 10.30 Teatro Eliseo, via Nazionale

MANTTENTE RESPONSABLE: CANES CUM

l'Unità

◆ Con lo stesso linguaggio usato per il delitto D'Antona, il documento annunciava l'escalation terroristica

- ◆ Ora è bufera sui servizi segreti Perché nessuno ha investigato sulle minacce del partito armato?
- ◆ Prende corpo l'ipotesi che qualcuno dei mandanti abbia partecipato al dibattito sulla legge sugli scioperi

Br, l'agguato annunciato il 24 marzo

Un volantino fatto trovare il primo giorno dei bombardamenti Nato

G. CIPRIANI G. SGHERRI

ROMA Un volantino di poche righe, reso noto appositamente il 24 marzo, primo giorno dei bombardamenti della

Nato sui territori della federa-CELLULE zione jugoslava. Per annunciare Riferimenti il «prossimo diai nuclei spiegamento dell'offensiva riintitolati voluzionaria». E agli Spazzali per concludere, non senza spavalderia: «Seguiranno comuni-

Carlo Pulcini e **Barbara Chistel** cati di rivendicazione delle offensive della nostra guerriglia». Alla fine del comunicato una sigla ben precisa: Brigate Rosse per la costruzione del Partito Comunista Combattente. Una firma con la quale nemmeno due mesi sarebbe stato rivendicato l'assassinio del consulente del ministro Bassolino, Massimo D'Antona. Dal-

l'analisi linguistica del testo, la pro-

va inequivocabile: la stessa mano del volantino del 24 marzo ha scrit-

to la rivendicazione dell'attentato.

Da quasi due mesi, dunque, si sapeva che le nuove Br sarebbero tornate in azione ad avrebbero alzato il livello dello scontro. Loro, i terroristi che avevano deciso di raccogliere l'«eredità» politica e militare delle ultime brigate rosse lo avevano ampiamente preannunciato, fedeli alla tradizione rivoluzionaria, secondo la quale le «campagne» per la liberaziovanno rese note prima di venire attuate, né più né meno come con la risoluzione del febbraio 1978 furo- tano, per quello no resi noti i termini dell'offensiva che sarebbe culminata nel sequestro e l'assassinio di Aldo Moro. Eppure, al di là di generiche segnalazioni, poco o nulla è stato fatto. E adesso il Sisde, il servizio segreto civile che dovrebbe occuparsi specificamente del terrorismo interno, è sotto accusa. Ancora una volta alle analisi generali non hanno fatto seguito informazioni più dettagliate. Eppure tutti gli addetti ai lavori sapevano che l'attività dei «prigionieri politici» delle Br-Pcc non era mai cessata, tanto che nel novembre del 1997 dal carcere era stato fatto filtrare un lungo documento (di cui diamo conto qui sotto, ndr) per annunciare la fase di ricostruzione del «partito armato». In tanto tempo, nessuno ha investigato con cura per scoprire chi fossero, fuori dal carcere, gli interlocutori dei «prigionieri». Salvo poi sorprendersi che qualcuno aveva deciso di raccogliere l'eredità (il «portato» secondo la terminologia neo-brigatista) delle Br-Pcc e di proseguirne l'opera.

Ma torniamo al volantino del 24

vità, potevano essere ricavati alcuni dati. Anzitutto che il ricostituito cellule: la prima intitolata a Dino e Sergio Spazzali, la seconda a Carlo Pulcini e la terza a Barbara Chistel; che era probabilmente avvenuta una «fusione» con le «Cellule comuniste combattenti», nell'ottica di una ricomposizione del fronte imperialista. Ñon solo: la scelta di «onorare» la militanza rivoluzionaria di Carlo Pulcini, avrebbe dovuto far comprendere che le nuove Br Ed è sempre riavevano fatto proprio l'«appello rivoluzionario» dei Nuclei comunisti combattenti che nel 1992 avevano rivendicato l'attentato alla sede della Confindustria. Proprio quell'attentato, se così si può dire, era stato «dedicato» a Carlo Pulcini, militante delle Br-Pcc, arrestato nel 1988 nell'ambito dell'ultima grande operazione anti-terrorismo e poi morto di tumore quattro anni dopo.

La nuova strategia terroristica, dunque, è maturata lentamente nel corso degli ultimi sette anni. C'è tona. stato molto tempo per conoscere, per valutare, per analizzare, per comprendere dove il velleitarismo neo-brigatista avesse le sue radici. Nulla. Čosì come nulla è accaduto dopo il documento del 24 marzo con il quale si preannunciava l'offensiva della guerriglia «per l'autonomia di classe - era scritto - che si prefigge di far vivere al meglio l'in-

lante dell'antimperialismo ne del proletariato metropolidelle periferie del sistema capitalista, per il percorso verso la dittatura del popolo». É adesso, con

le indagini scattate subito dopo l'omicidio

D'Antona, si sta cercando di porre rimedio al vuoto di «intelligence». L'analisi del documento di 28 pagine, di quelli che lo hanno preceduto, nonché i risultati delle indagini su tutti i mini-attentati del periodo precedente, hanno consolidato alcune convinzioni: anzitutto il fatto che la risoluzione sia stata scritta da più persone. Preoccupante la pagina 10. in cui si rivendica la «bontà» dell'omicidio di Roberto Ruffilli, avvenuto nell'aprile del 1988 ad opera delle Br-Pcc «storiche». Chi ha scritto quel passaggio dimostra di aver partecipato alla discussione politica che undici anni fa seguì all'omicidio del professore di area democristiana. Ruffilli, c'è da ricordamarzo dal quale, pur nella sua bre- re, poco prima di essere ucciso era

impegnato per conto della Dc ad elaborare con Aldo Tortorella e gruppo terrorista era diviso in tre Gianni Ferrara, per Botteghe Oscure, un progetto di riforma elettorale nel quale si prevedeva un sistema proporzionale con premio di coali-

zione. Pochissimi erano a co-IL DELITTO RUFFILLI quegli incontri. L'assassinio di Chi ha scritto Ruffilli bloccò i passaggi quel progetto. su quel lontano masto un misteattentato ro il perché le Br avessero scelto di certo non proprio il prone è estraneo fessore di area dc; come potes-

sero comprendere che la sua morte avrebbe bloccato quel processo di riforma. Un'inquietudine che ritorna, dal momento che è assai probabile che una delle «menti» di quell'omicidio potrebbe essere la stessa che ha decretato la morte di D'An-

«sindacale» del documento, sta facendo maturare la convinzione che tra i mandanti dell'attentato ci sia qualcuno che, direttamente o indirettamente, ha partecipato al dibattito (e allo scontro) sulla legge per regolamentare il diritto di sciopero nei settori strategici o sulle nuove norma sulla rappresentanza sindacale. Chi? Qualcuno molto vicino alle frange estremiste espressione del sindacalismo anti-confederale del pubblico impiego.

Quindi, due o più menti «adulte» non estranee alla vecchia storia brigatista, che hanno mantenuto un contatto politico con i terroristi delle Br-Pcc in carcere. Con loro un manipolo di «soldati», reclutati in gran parte tra le ali più estreme dei nuclei antimperialisti, ancora poco esperti militarmente, ma - purtroppo - già in grado (tecnicamente e psicologicamente) di avere quella dimestichezza con le armi sufficien-



Mazzi di fiori sul luogo dell'assassinio del professor Massimo D'Antona

«Dalla Ritirata strategica alla Ricostruzione»

Già nel 1997 su Internet era stata teorizzata la nuova fase



La stella brigatista sulla lapide di Lando Conti

FIRENZE Imbrattato con una stella a cinque punte e la scritta Br-Pcc il muro che sorregge la lapide posta in ricordo di Lando Conti, il sindaco repubblicano di Firenze, ucciso il 10 febbraio del 1986 da un gruppo di irriducibili del gruppo Br-

Partito comunista combattente. La scritta, tracciata quasi sicuramente, secondo gli investigatori, nel corso della notte fra giovedì e ieri, reca anche la frase «Lotta armata per il comunismo», tracciata con la stessa verni-

Per quell'omicidio, avvenuto quando ormai gli anni di piombo sembravano definitivamente sconfitti, il 28 dicembre del '93, la Cassazione confermò tre ergastoli a carico di Michele Mazzei, Fabio Ravalli e Maria Cappello mentre un quarto appartenente al gruppo, Marco Venturini, fu condannato a trenta anni di reclusione. La lapide lungo la via Faentina era stata posta proprio nel punto in cui il sindaco venne ucciso mentre era fermo con la sua automobile al semaforo.

La segnalazione alla Digos è stata data da alcune persone di passaggio. Alcuni abitanti della zona hanno detto di non avere notato la scritta almeno fino alle due di ieri pomeriggio. «Credevo che ormai l'incubo delle Br fosse finito - ha commentato la vedova del sindaco, Ghisa Conti - le Brigate Rosse erano già indebolite quando uccisero mio marito, che era un facile bersaglio».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Per anni hanno atteso l'artura di una nuova fase, le Br-Pcc. Anni di documenti pubblicati sulle riviste specializzate, di proclami ai processi, di elaborazioni strategiche per «definire» o «ridefinire» la progettualità degli ultimi eredi ufficiali delle Br, i «duri e puri» in azione «per la costruzione del partito comunista combattente». Un partito - hanno scritto nel documento che ha rivendicato l'uccisione di Massimo D'Antona - per «costruire il partito». Una definizione progettuale che era già presente nel precedente documento delle Br-Pcc, quello del novembre del 1997 sull'indulto, che si poteva trovare sulle pubblicazioni antagoniste.

Un documento - rilanciato anche su Internet-, sfuggito agli inquirenti, e che rappresenta la base per comprendere la nuova fase delle Br-Pcc, quella definita «della Ricostruzione», all'interno del progetto di lunga durata della Riti-

insomma, di tanti e tanti anni. termare il senso della lotta armata a più di venti anni dal delitto Moro. Un esercizio difficile da capire. Che va inquadrato, però, spiegando come questa ala più irriducibile degli irriducibili abbia osteggiato, anche in carcere, qualunque ipotesi di «soluzione politica» per i reduci della stagione terroristica, battendosi contro la «battaglia di libertà», contro le tesi definite «conciliatorie e resaiole» di tutti i brigatisti che hanno tentato in questi anni di trovare una soluzione che chiudesse gli anni di piombo. Loro no, invece. Nessun pentito tra i Br-Pcc, nessun cedimento. Una lunga transizione, per usare le loro parole, in attesa che si ponessero le premesse per una nuova campagna militare.

In un documento del 1994, per esempio, le Br-Pcc avevano già esposto questa linea futura: dopo l'attacco al cuore del progetto riformatore demitiano con la mi-

rata strategica. Una lunga attesa, steriosa uccisione di Ruffilli, dopo l'attacco agli interessi americani Riempita da un attento e conti- in Italia, a conclusione della Ritinuo stillicidio di elaborati per af- rata strategica iniziata nel 1982, quella della Ricostruzione. Come? Ponendo le condizioni «per ricomporre sul programma rivoluzionario le diverse componenti del proletariato metropolitano». Con una serie di slogan finali identici a quelli apparsi in calce alla rivendicazione per il delitto D'Antone. Così il documento chiudeva: «Attaccare e disarticolare il processo antiproletario e controrivoluzionario di riforma dello Stato che evolve verso la seconda Repubblica... Attaccare le politiche centrali dell'imperialismo... Guerra alla guerra... Onore a tutti i compagni e combattenti antimperialisti caduti». Eravamo nel 1994. Nel medesimo modo e con gli stessi slogan è stato concluso anche il documento dell'altro ieri. Slogan che poi sono gli stessi che siglano il documento del 197, firmato da Giuseppe Armante, Maria Cappello, Tiziana Cherubini. Enzo Grilli, Franco Grilli, Franco La Maestra, Flavio Lori, Rossella Lupo, Fausto Marini, Fabio Ravalli, a nome delle Br-Pcc. Insomma, se quest'ultimo do-

cumento è chiaro nei suoi intenti di lotta armata, altrettanto chiari erano anche gli altri due documenti, quello del 1994 e del 1997. I tre elaborati, inoltre, presentano numerose altre similitudini. Nel linguaggio, innanzitutto. C'è poi una certa coerenza d'impostazione all'interno delle Br-Pcc, che si può cogliere anche da un'analisi comparata di tutti gli scritti dal 1989 a oggi: lotta senza quartiere a ogni ipotesi di riformismo, per acuire le contraddizioni del sistema e arrivare alla «guerra di classe». Interessante l'uso continuo del termine «portato», sempre in riferimento alla prassi e alla storia delle Brigate rosse.

Una novità appare solo nell'ultimo documento, quello di rivendicazione per l'assassinio di D'Antone, quando si parla di come la «Fase di ricostruzione» abbia preso il via. Infatti, quasi a rottura dei precedenti elaborati teorici, in quest'ultimo si cita l'apporto dei Nuclei comunisti combattenti, ossia di quelle frange di potenziali aderenti alla lotta armata di cui si faceva ripetutamente cenno nei precedenti documenti. Forze nuove che potrebbero aver raccolto la sigla e la progettualità. Forze militari chissà da chi e come addestrate. Chissà se già note agli investigatori o, come ipotizza qualche esperto, assolutamente «coperte», **A.B.** | mimetizzate e impenetrabili.



La scritta apparsa su un muro di Roma

Ipotizzata la presenza in via Salaria anche di una donna-vedetta

senza sosta: sono queste le formule del giorno dopo, sempre. Perché gli investigatori e i magistrati, in questo caso davvero tanti, fanno il massimo che possono nelle prime quarantotto ore, le più importanti. Tra gli altri sforzi di ieri, anche quello di arrivare a disegnare degli identikit. Almeno uno, sembrava ieri sera, dovrebbe essere pronto. Forse gli inquirenti hanno deciso di farne un uso mirato, facendolo vedere prima a chi era lì in via Salaria giovedì mattina, ma anche a chi passa in zona o ci vive e potrebbe aver notato qualcosa nei giorni precedenti. Sembra che sia stato elaborato dopo aver confrontato diecine di testimonianze.

Anche ieri, infatti, gli inquirenti erano lì, in via Salaria. Per continuare a sentire ogni persona che potesse aver visto qualcosa o qualcuno. Poi c'è il

racconti, tutti frammentari e che spesso non coincidono. I dubbi: se una persona parla di giubbotto chiaro e un'altra di giubbotto verde, una delle due si sbaglia, o hanno visto due persone diverse?

Per ora, la scena dell'esecuzione, secondo un quadro ancora ipotetico ma probabile, si è popolata di altri personaggi. Una «vedetta» a metà strada tra il furgone in cui erano appostati killer e il portone del professor D'Antona, intanto. Perché dal furgone i due potessero vedere da quella «vedetta» un cenno d'avviso, sapere che il loro obiettivo si stava avvicinando e cominciare a preparasi. Quella persona potrebbe essere stata una donna. E ancora, c'era probabilmente anche qualcuno che copriva le spalle ai killer dall'altra parte di via Salaria. Forse qualcuno in naggi diversi, per poi poterne macchina. I testimoni hanno

qualcuno che ha visto i killer sparare ancora al professor D'Antona mentre lui era già in terra, ferito. In contemporanea, prosegue il lavoro per

cercare di pre-LA VITTIMA vedere l'even-«SELEZIONATA» tuale prossima azione del I terroristi forse gruppo. Se hanno progettato davvero stanno seguendo altri due attentati come la tecni-«di riserva» ca dell'esecuper poter scegliere

zione, l'obiettivo prescelto solo all'ultimo e soprattutto il documento fanno pensare - i «vecchi metodi» delle Br, allora si sa anche che quei vecchi metodi prevedevano, per un'azione davvero «ben preparata» almeno tre «inchieste» su tre perso-

scegliere uno solo all'ultimo

ROMA Indagini a tutto campo, lavoro di «incrocio» dei vari descritto tante cose. C'è anche minuto. Il che significherebbe che ci sono altre due persone che forse stanno correndo rischi immediati. E qui entra in campo il tentativo di mettersi nelle teste di quel gruppo che per ora si pensa possa essere fatto di almeno venti persone, con uno, o più d'uno, di loro nel ruolo di «ideologo». Anche a questo, stanno lavorando gli inquirenti: cercare di smettere di pensare con la propria testa per arrivare a pensare con quella di chi potrebbe colpire di nuovo e magari arrivare a precederlo.

Ieri intanto si sono avuti i primi risultati balistici e quelli dell'autopsia. I proiettili trovati, tre, dovrebbero essere di una pistola semiautomatica. Senz'altro, si tratta di una calibro nove corto: facile da trovare sia in Italia che all'estero, in passato veniva usata anche della polizia. L'autopsia ha accertato che il professore è stato

ferito da sei colpi di pistola. Quello che l'ha ucciso è stato il colpo che l'ha raggiunto al

Ma resta, per le indagini, il terreno più duro e più promettente: i precedenti episodi che possono far pensare all'epoca in cui il gruppo si «formava». Risalendo fino al '92, per esempio, con l'attentato alla Confindustria. E al '94, con quello contro il «NATO Defen- tuale delle indagini, escludono ce College». Entrambi citati

nel documento di rivendicazione di giovedì pomeriggio. Ma anche risalendo a «strane» rapine di furgoni portavalori,

ad esempio, non troppo recenti ma significative. A proposito delle quali, per una almeno, la più recente, da Milano arriva una smentita su quella di una settimana fa al furgone portavalori della Sefi in via Imbonati: gli inquirenti, allo stato at-

la matrice politica.

GLI SPETTACOLI Sabato 22 maggio 1999 l'Unità

E la corista fu Aida per due atti

Opera di Roma, Maria Prosperi sostituisce la Guleghina malata

ERASMO VALENTE

ROMA Il «celeste» di Aida stava tramutandosi, l'altra sera, al Teatro dell'Opera, in una Aida «scelesta», cioé sciagurata, malignamente avviata a un disastro. Finito il secondo atto (piuttosto tronfio il trionfo), l'intervallo si è allungato fino a raggiungere i sessanta minuti. Viene poi annunciato che Maria Guleghina (Aida), colta da malore, non è in grado di continuare la raptimo Radames), conclude a mepresentazione cui, peraltro, in quanto malata anch'essa, non Tantissimi gli applausi. Questa

conda Aida del cast, Nina che a Luciana D'Intino (Amne- dio, adombra nel suo gesto la Edwards. C'è, però, un soprano ris) che le fa dono dei fiori a lei del coro che se la sente di salvare lo spettacolo. Si chiama Maria Prosperi, e fa onore al suo fortunato cognome.

pittata di nero in tutta fretta, questa Maria supera le difficoltà del terzo atto, ivi compreso il vocione di Amonasro (Alexandru Agache). Il pubblico generosamente applaude e la Prosperi, con il tenore Sergej Larin (otraviglia anche il quarto atto. può partecipare nemmeno la se- imprevista Aida piace molto an- giallo. Marco Armiliato, sul po- presentazioni quotidiane.

destinati, il che non sarebbe stato possibile con Maria Guleghina, in questi giorni innervosita anche - pensiamo - dall'allesti-Infilata nei panni di Aida e mento stesso dell'opera. Il palcoscenico, diviso orizzontalmente a metà, per cui sopra, in piena luce stanno i potenti, e sotto, pressocché nell'oscurità vivono gli schiavi, non consente ad Aida nemmeno di essere vista nella pienezza del suo personaggio. L'opera potrebbe intitolarsi *Amneris*, invece che *Aida*. Chissà che non vi sia un po' di

gesticolazione del Tenente Colombo e, incappato in situazioni complicate, è stato bravissimo nello sgrovigliare lo spetta-

E intanto stasera è stata chiamata un'altra Aida: al posto della Edwards arriva Michele Crider, finalista del concorso «Luciano Pavarotti» nel 1988 e che ha debuttato, proprio nell'Aida, a San Diego nel 1996. Le contraddizioni e i guai non finiscono mai. Magari il Teatro dell'Opera potesse con le sue forze dare una mano alle progettate rap-



La soprano Maria Guleghina

Isotta vince la morte

Firenze, un trionfo per l'opera di Wagner

RUBENS TEDESCHI

FIRENZE Muore o sopravvive Isotta in questa edizione del capolavoro trasferito da Salisburgo al Maggio? Il dubbio è lecito: dopo aver annunciato lo struggente «naufragare nella suprema estasi», la squisita protagonista Deborah Polaski non scivola esanime sul corpo di piedi, a riscuotere i battimani davanti al sipario chiuso. Simbolo di trasfigurazione («morte che non è morte» dice il maestro Zubin Mehta) oppure stilizzato richiamo alla ricca Martilde Wesendock che ispirò il serata, riunisce al proscenio or-

ma si guardò bene dal morire: uscita dal delirio wagneriano, ebbe ancora un paio di figli dal legittimo consorte, felice di mostrare all'ex rivale la fecon-

da rotondità della sposa. Non avremmo ricordato questo storico pettegolezzo, se la regia di Klaus Michael Grüber e le scene di Eduardo Arroyo non lasciassero trapelare qualche ar-Tristano, ma resta immobile, in bitrio realistico tra la severità dei simboli. Ne riparleremo. Ora arrestiamoci a quel che conta: la sublime violenza di una musica che travolge ogni convenzione. Giustamente Mehta, al termine della trionfante

fiammeggiante poema d'amore chestra e cantante, protagonisti comuni della rivoluzione del secolo. Se restano delle differenze, sono quelle inevitabili ai giorni nostri, diversi nel bene e nel male da quelli di Wagner. L'autore era lontano dall'immaginare l'attuale professionalità delle orchestre, la rarefazione delle voci «eroiche» e il dilagare delle trovate registiche come rimedio alla monotonia del

> repertorio. Questi tre elementi riafforano anche nel «Maggio»: Zubin Mehta e l'orchestra fiorentina (succeduti ad Abbado e ai Berliner di Salisburgo) realizzano in modo impeccabile la trasformazione dell'odio-amore in da Paolo Petazzi a Salisburgo:

ebrezza totale. Nel monumentale arco dei tre atti, l'idea wagneriana segue un percorso infallibile tra l'infinita varietà delle soluzioni musicali: dal disperato giuramento sul filtro fatale all'abbandono erotico nella notte, culminante nella brama di morte. Momenti legati da una logica implacabile e illuminati da una stupefacente varietà di colori. Qui, come dice il maestro, c'è sempre qualcosa da scoprire, e lo scopre, risalendo dall'orchestra al pun-

tuale rapporto con i cantanti. Siamo ora al secondo elemento. La compagnia è, in complesso, la stessa ammirata

scomparse le mitiche «gole di acciaio svedese», Deborah Polaski è un'Isotta ammirevole per l'intensità del sentimento e la varietà delle sfumature, in coppia col Tristano di Ben Heppner, un tenore che supplisce con l'intelligenza musicale alla carenza di volume, superando egregiamente il micidiale terz'atto. Attorno alla eccelsa coppia, anche i «minori» sono eccellenti: l'ardente Kurwenal di Falck Struckmann; Franz-Joseph Selig, nuovo Re Marke, di sovrana nobiltà; Mariana Lipovsek, un po' affaticata nelle vesti della fedele Brangäne; Enrico Cossuta sdoppiato nel Gio-

vane Marianio e nel Pastore.

Terzo punto, il palscoscenico. Quando la musica fa già tutto, all'allestimento di Ārroyo e Grüber resterebbe il dovere della discrezione. Il primo, in effetti, riduce la nave a un profilo metallico, il bosco a due alberi spogli, e il castello di Karcol a un faro diroccato. Una cornice austera per Tristano che beve il filtro mentre i marinai scaricano i bagagli, ama Isotta in piedi, e muore lasciandola in piedi mentre Re Marke piange i cadaveri. Le bizzarrie fischiate mesi or sono a Strasburgo, non distolgono comunque i fiorentini dall'entusiasmo per l'esecuzione musicale di prim'ordine.

Via libera (quasi) al Monza **Rock Festival**

Il Monza Rock Festival si farà. Dopo gli ostacoli e la bocciatura del progetto iniziale, il ministero dei Beni Culturali ha dato l'ok e la manifestazione potrà svolgersi il 10 e l'11 luglio all'Autodromo monzese, nell'area dei parcheggi posta dietro i box. Gli organizzatori della Trident e della Barley Arts hanno annunciato che i biglietti (il prezzo è di 50 mila lire più prevendita per ciascuna giornata) saranno in vendita da oggi in Lombardia, e da martedì in tutta Italia. Tutto, hanno spiegato, si svolgerà nel pieno rispetto del parco: i promotori si sono impegnati a piantare 100 alberi in un'area che verrà scelta dalle associazioni ambientaliste. Tenuto conto che non si tratta di un concerto, ma di un festival, saranno allestiti con particolare cura i servizi igienici, telefonici e di ristoro. La musica inizierà sabato, alle 14.30, con Le Iene, Marlene Kunz, Gianluca Grignani, Echo and the Bunnymen, Articolo 31, The Cardigans, Litfiba e Aerosmith. Domenica saranno di scena Elettrojoice, Cree Summer, Carmen Consoli, Blondie, Alex Britti, The Black Crowes, Pino Daniele e Lenny Kravitz. La capienza sarà di 40-50 mila spettatori. «Chiediamo al pubblico - ha detto Claudio Trotta - di seguire alcune regole. E consigliamo di arrivare in bicicletta. Il deflusso avverrà lungo la pista, con doppia uscita perpedoni e mezzi».

Ma il senatore dei Verdi Fiorello Cortiana, membro della Comissione Cultura, sostiene che non si tratta di una decisione definitiva. «Il parere positivo è condizionato dal giudizio di una conferenza di servizi che dovrà valutare la compatibilità dell'evento con il programma triennale di manutenzioneeriqualificazione del parco».

più stretta con i provveditora-

ti agli studi intende diffondere

sempre più gli sport equestri

nelle scuole, come dimostra il

recente progetto "Il cavallo

nelle scuole", portato avanti

Inoltre, non a caso l'edizione di quest'anno di Piazza di

Siena oltre al rinnovato

appuntamento con il concorso

nazionale riservato agli under

18 in rappresentanza delle

Regioni italiane che quest'an-

con la Provincia di Roma.

LA RADIO

LA RADIO

Il concorso Internazionale Ufficiale di Roma, filo d'unione tra passato, presente e futuro in collaborazione con RTL 102,5

Per Piazza di Siena un ritomo in grande stile

Cavalieri di quindici Paesi sono impegnati nella più suggestiva competizione equestre del mondo

ROMA Dopo la pausa forzata dei WEG, Piazza di Siena è tornata in grande stile per il tradizionale appuntamento primaverile con l'equitazione internazionale con un concorso ippico che non ha eguali al

"Ogni anno - afferma l'ing. Cesare Croce, Presidente della Federazione Italiana Sport Equestri -, organizzare il Concorso Ippico a Villa Borghese rappresenta una vera e propria "sfida". Basti pensare che ogni anno, occorre costruire e smantellare tutti gli allestimenti relativi al Concorso e alle attività collaterali sull'area interessata dalla manifestazione, con i ben noti problemi relativi ai permessi ambientali e di natura burocratica. Si deve, insomma, "fare e disfare tutto ogni volta", un rituale che a volte mette tristezza. Ma, in fondo, questa è Piazza di Siena e bisogna insistere malgrado tutto, perché la magia del Concorso Ippico Internazionale Ufficiale di Roma si rinnovi ogni anno. Non possiamo permetterci di rinunciare ad un concorso che con sessantasei anni di storia fa parte della nostra tradizione. Grazie alle sinergie di forze pubbliche e private siamo riusciti puntuali nell'impresa e, quello di ritorno per lo CSIO di Roma. Piazza di Siena, in ogni caso, non è altro che la punta di dia-

razione degli Sport equestri, che ha dato importanti frutti negli ultimi anni. L'ottima riuscita dei World Equestrian Games di Roma '98 ha dato un grande lustro alla Federazione italiana, che oggi riveste un ruolo di primo piano nell'ambito dell'organizzazione di eventi internazionali. A conferma di questo, Cesare Croce con soddisfazione afferma: "É motivo di orgoglio per noi rilevare che la stessa Donna Pilar di Borbone, presidente della Federazione Equestre Internazionale, si è complimentata per la straordinaria capacità che l'Italia ha avuto di organizzare i World quest'anno sarà un grande Equestrian Games dello scorso anno in un tempo così breve, "salvando" le sorti dei WEG che avrebbero esaurito la loro breve vita, con un

obbligato ritorno alla divisione delle diverse discipline equestri per i Campionati Mondiali. Proprio per la grande credibilità che l'Italia ha acquisito con l'esperienza della passata stagione, la FEI ha incaricato il nostro Paese di portare a termine un altro importante compito per il 2000, l'organizzazione della finale del Trofeo Samsung Coppe delle Nazioni". Infatti, di ritorno dalle fatiche olimpiche le sette migliori nazioni del mondo dovranno raggiungere Roma per confrontarsi di nuovo, sul campo verde di Piazza di Siena.

Non manca comunque l'attenzione al panorama dell'equitazione italiana che sta vivendo una fase molto positiva. Lo dimostrano i buoni risultati ottenuti dalle nostre

rappresentative in campo internazionale in diverse discipline. Lo scorso anno, la vittoria della in Coppa delle Nazioni di Dublino, entusiasmante preludio alla brillante prova data ai Mondiali dei nostri azzurri, tre dei quali si sono qualificati individualmente per la finale, e l'argento vinto quest'anno a La Baule hanno portato l'Italia ad essere sempre in primo piano nell'agonismo di vertice.

A questo proposito Cesare Croce aggiunge con soddisfazione che: "Il momento positivo vissuto dagli sport equestri in Italia ha ritrovato un adeguato riscontro anche nel settore completo con la vittoria del quartetto italiano nell'internazionale di Saumur e nel dressage con lo splendido quinto posto di Pia Laus nella

Dortmund.

finale di Coppa del Mondo a

In tutto questo però non si perde mai di vista l'importanza fondamentale del settore formazione, sia per quello che attiene alla preparazione dei giovani, sia il "reclutamento"

di nuove leve per costruire il futuro dell'equitazione italiana. In questo senso, la federazione sta investendo molto in una serie di iniziative per avvicinare soprattutto i bambini al mondo dei pony e, con una collaborazione sempre

inedito Grand Prix Young Riders - International Golden Year Trophy, che ha portato avanti un'importante iniziativa di beneficenza con la collaborazione dell'associazione "Sport & Solidarietà per



mante dell'attività della Fede-

ANNIOTTANTA

fatica e la lotta.

umori.

tile la foschia. Oltre, si indo-

✓ vinano Superga, il profilo

della Collina. Soltanto Mirafiori - la

Fiat - restano fuori quadro. Dal bal-

cone del suo appartamento abbrac-

cia Torino con lo sguardo, Bona-

ventura Alfano. E gli occhi gli brillano. È arrivato qui, da Melfi, 36 anni fa e questa città ormai è la sua.

Scoperta, compresa, conquistata -

sudata - giorno dopo giorno. Con la

Non ha fatto quella che si dice

una carriera in senso tradizionale,

Bonaventura Alfano, classe 1944.

Trentacinque anni in Fiat passati

dietro il cancello 20 delle Meccani-

che di Mirafiori, operaio generico,

terzo livello. Una busta paga - quella

di aprile - da un milione e 690mila

lire e il peso ricorrente della cassa

integrazione. Ma Torino, la fabbri-

ca, Alfano - che, negli anni, è stato

sindacalista e dirigente sindacale (Comitato centrale Fiom), consi-

gliere comunale e assessore (delega

al Lavoro, nella giunta monocolore

comunista guidata da Diego Novel-

li), funzionario (zona San Paolo, il

«mitico Borgo rosso») e dirigente

del Pci - ha imparato a conoscerle

Giro d'Italia

ARRIVARE A TORINO NEL 1964 E TROVARE LAVORO INFILANDO OTTO DADI SU OGNI PEZZO. LE LOTTE SINDACALI, TRENTACIN-QUE GIORNI DI PRESIDIO E I CASSINTEGRATI DEGLI a guglia della Mole buca sot-

Settembre Bonaventura Alfano, al microfono, davanti ai cancelli

presidiati della Fiat a Torino con Enrico Berlinguer



Bonaventura Alfano, classe 1944, immigrato e da trentacinque anni a Mirafiori, sindacalista e assessore al lavoro in comune, una vita operaia

Busta paga un milione e seicento... bilanci di un «terzo livello» alla Fiat

DALL'INVIATO ANGELO FACCINETTO

Facciamo un tuffo nel passato. Marzo '64, il tuo arrivo a Porta Nuova. Al primo impatto che cosa ti ha colpito della città? «Torino mi è parsa subito bella, af-

fascinante. Ero senza prospettive precise, non avevo una lira in tasca, avevo pagato il biglietto del treno con i pochi soldi che i miei fratelli mi avevano prestato rompendo i loro salvadani, ma la prima cosa che mi ha colpito è stata proprio la città, la sua storia che conoscevo dai libri e che adesso vedevo nei suoi palazzi, nelle sue strade, nelle sue piazze. Torino però l'ho sentita subito anche umida, fredda, non solo per il clima. La città non accettava l'invasione di noi immigrati. Lo si percepiva al volo, nella difficoltà di rapporto con i suoi abitanti. Lo si sperimentava in prima persona quando noi ragazzi del Sud venivamo chiamati, tutti, invariabilmente con lo stesso appellativo, "napuli". Quante volte, sui portoni, mi sono imbattuto in cartelli con la scritta "non si affitta ai meridionali". Sì, in giro si sentiva puzza di razzismo, presagio di imminenti difficoltà. Per me, per più di un anno, prima della chiamata in Fiat, queste difficoltà si sarebbero chiamate portafoglio vuoto, lavori saltuari, disoccupazione, rincorse affannose alle offerte di lavoro pubblicate su La Stampa».

Poi la fabbrica con la "effe" maiuscola. Com'era la Fiat in quegli anni di boom e di immigrazione?

«Era fredda anche la fabbrica, nonostante allora alle Meccaniche fossimo più di 16mila operai. Ricordo che appena arrivato il caporeparto mi disse: "se ti comporterai bene, potrai fare carriera". Ho avuto la sensazione di essere finito in una specie di caserma. Una sensazione subito accresciuta dal silenzio innaturale che sovrastava l'officina. Nonostante fosse un brulicare di persone, non si sentiva altro che il picchiettare degli attrezzi. Erano i tempi di Valletta. Fui assegnato alla catena dove si montavano i differenziali della "500". Dovevo infilare otto dadi su un determinato pezzo, all'infinito. Come Chaplin in "Tempi moderni"».

Adesso Torino è cambiata. Come? «C'è più nebbia, rispetto ad allora. E anche in questo caso non mi riferisco al fenomeno atmosferico. Perché allora Torino era fredda, ma almeno ti garantiva un posto di lavoro, ti prometteva un futuro. Oggi non ti garantisce più nanche quello. Abbiamo il 12 per cento di disoccuM

 \mathbf{Z}

 Ξ

S

to. Per lo più sono giovani, figli di quegli immigrati che sono saliti quassù come me, trent'anni fa» Cosa ha insegnato alla città quel-

l'ondata migratoria? «Molte delle barriere inalzate contro di noi sono cadute, adesso si convive. Ma quelle chiusure ora ritornano contro la nuova immigrazione. Ecco, quello che più mi sorprendeè proprio il riproporsi, oggi, degli stessi atteggiamenti di allora. E tra quelli che più strillano, che più hanno paura, ci sono molti vecchi immigrati come me. Anche se è spiegabile, è una cosa che mi offende. È quasi come se la città non avesse imparato nulla. Qualcosa però si muove. A San Salvario, il quartiere dove più forte è stata la recente protesta

anti immigrati, c'è una scuola materna che accoglie bambini italiani e stranieri, di 32 nazionalità diverse. Metà e metà. Sapere che questi bambini cresceranno insieme mi fa sperare che possa accadere quello cheè accaduto con noi».

Quale è stata la molla che, negli anni sessanta, ha fatto saltare i muri della diffidenza?

«Ho ricordato il clima autoritario che c'era allora in Fiat. Quel clima gelava i rapporti anche tra noi operai. Ricordo il primo sciopero che ho vissuto dal di dentro. Era stato proclamato per le dieci, per il contratto. A quell'ora l'operaio più anziano della mia linea - Alessio, si chiamava - si è tirato in disparte in silenzio, si è acceso una nazionale

ed in silenzio se ne è rimasto là per tutta l'ora. Lui solo, guardato da molti di noi con un atteggiamento misto di meraviglia. A cominciare a smuovere le acque è stato il '68. Come un'onda che saliva costante. Poi sono arrivati l'autunno caldo, il '70, l'impegno sindacale diffuso, l'impegno politico e quello internazionalista. Sul silenzio si era imposta. impetuosa, la richiesta di democra-

Intanto maturava anche la città. «Sì, in quegli anni è maturata anche la città. Quelle lotte hanno aiutato, e molto, a superare le diffidenze, a costruire una coscienza politica nuova, diffusa. Mentre in fabbrica ci

trovavamo uniti da obiettivi comu-

ni, fossimo veneti, torinesi, meri-

dionali. E quel "napuli" con cui venivamo chiamati, adesso non era più pronunciato con tono sprezzante, ma con simpatia. Anche fuori dalla fabbrica».

Oltre ai rapporti tra gli operai in Fiat, in quegli anni, che cosa è cambiato?

«Con l'accordo sindacale dell'agosto '81, che a Mirafiori ha fatto nascere il "consiglione", è cambiato il rapporto tra gli operai e la fabbrica, è cambiato il modo di lavorare. Dall'ambiente ai ritmi ai cottimi. Non solo. In quegli anni l'università entrò per la prima volta in fabbrica e noi operai entrammo nelle università. Non fu soltanto un'esperienza politica e sindacale, fu anche un'esperienza culturale ricchissima».

Che è andata perduta.

«Be' noi, in Fiat, abbiamo avuto il 1980, la sconfitta sindacale. Ma già sul finire degli anni settanta - che sicuramente, dal punto di vista delle relazioni industriali, per noi sono stati i migliori - si avvertivano i primi segnali di cedimento, un calo di tensione. Anche per responsabilità nostra: ci siamo adagiati sulle conquiste. E questo è un errore, sem-

Quali sono state le conseguenze di quella sconfitta?

«Non sono in grado di fare una ricostruzione storica degli eventi, non conosco i retroscena. So solo che ci siamo trovati davanti a 15mila licenziamenti. E trovarsi davanti a 15mila licenziamenti è come pren-

dere una frustata in faccia. O cadi o reagisci. Noi abbiamo reagito con una lotta durissima, presidiando per 35 giorni i cancelli della fabbrica. Trentin, che allora era segretario generale della Fiom, ci aveva avvertiti: seguendo quella strada sarebbe stato difficile resistere il fatidico minuto più del padrone. Ma noi pensavamo che non fosse possibile fare altrimenti. Alla fine i 15 mila licenziamenti si sono trasformati in 23mila cassintegrazioni. Una soluzione meno traumatica, ma comunque una sconfitta. Una sconfitta che è pesata per anni sui lavoratori rimasti. E che ha consentito alla Fiat di riprendersi tutto il potere che avevaperduto».

Con effetti che si vedono ancora

«Sì. Oggi la Fiat, anche se è molto parca nell'allargare i cordoni della borsa, a discutere di salario è disposta. È quando si tratta di parlare dei poteri decisionali che proprio non c'è. Non è disponibile a mollare niente. Questo mentre noi-il sindacato, dico - ci battiamo perché passi

il concetto di codeterminazione». Più in generale, com'è la fabbrica trentacingue anni dopo?

«Siamo lì, tra il vecchio e il nuovo. È una fabbrica a macchia di leopardo. Il nuovo che avanza e il vecchio che resiste. La vecchia catena accanto alla Lam (Lavorazione asincrona

motori) tutta automatizzata». In sintesi, meglio o peggio? «Meglio, dal punto di vista delle condizioni ambientali generali.

Peggio, per quel che riguarda le prospettive di avanzamento di ciascuno. Oggi, sui miglioramenti professionali, è la Fiat che decide, che sce glie. E agli esclusi non resta niente. Senza contare poi che allora, a Mirafiori, eravamo 60mila, mentre oggi non arriviamo a 25 mila».

Sono iniziate le celebrazioni per il centenario della fabbrica. Come vive la ricorrenza uno che lì dentro. sia pure con un po' di interruzioni, può dire di averne passato più di unterzo?

«Riflettendo sul fatto che nel corso degli anni, nel rapporto tra capitale e lavoro, in Fiat ha sempre vinto la legge del pendolo. Sono sempre stati cioè decisivi i rapporti di forza, o a favore dell'azienda o a favore del sindacato. È sempre mancato l'equilibrio. E mança ancora, Mentre è proprio questo equilibrio che ci vorrebbe, perché questa grande fabbrica è di tutti. Del capitale e del lavoro. Ma c'è anche spazio per qualche soddisfazione. Il fatto che la Fiat sia sbarcata al Sud, che abbia costruito lo stabilimento di Melfi, la mia città, lo si deve anche alle nostre lotte di tutti questi anni».

La Fiat che, probabilmente, non abbandonerà mai Torino, ma che, con altrettante probabilità, a Torino punterà a ridurre sempre più la sua presenza produttiva. Come vedi il futuro economico della città?

«Se guardo alle competenze, alle capacità dei suoi lavoratori, dei suoi quadri, dei suoi tecnici, dei suoi intellettuali, non posso che essere ottimista. Per il rilancio, da questo punto di vista, Torino ha le carte in regola. Ma spetta agli amministratori, alle forze sociali, alla comunità scientifica individuare la medicina giusta. Per il momento, però, la vedo nera. Non ci si salva col turismo o con le visite organizzate alla sacra Sindone».

Parliamo di contratto. Con Federmeccanica lo scontro è sull'orario. È davvero così inaccettabilepergliim prenditori?

«Sì, c'è il problema salario, ma il nodo vero sta qui. Per quel che mi riguarda, dopo trent'anni dall'ultima riduzione per via contrattuale, non penso proprio sia scandaloso chiedere una nuova diminuzione d'orario. Da questo orecchio, invece, il padronato proprio non vuol sentirci. Fiat compresa. Il motivo è quello cui accennavo prima. Il padrone non vuole perdere la possibilità di gestire in modo unilaterale flessibilità e tempi. Sia i tempi di lavoro che i tempi di vita. È una questione di potere. Anche per questo l'altra settimana, come del resto ho sempre fatto in passato, ero a Roma, alla manifestazione nazionale di Fiom,

Fime Uilm».

La fortuna di Recoba tra le navi

GIANFRANCO BETTIN

rentadue anni dopo, il Venezia è rimasto in serie A. Sottolineo rimasto, poichè tornato vi era già lo scorso anno. La notizia è proprio questa: che è rimasto, e alla grande, nella massima serie calcistica. Ben pochi vi avrebbero scommesso, alla vigilia. È durante tutta la prima parte del campionato questa diffidenza è stata ampiamente confermata da una squadra a lungo ultima, sfortunata ancorchè non di rado piacevole nel gioco, ma fragile, inconsistente, ingenua. Esattamente quello che i più si attendevano. Dopo alcuni campionati brillanti in serie B, era qualcosa di più concreto che un sogno l'attesa di un ritorno in A dopo l'ultima, mitica e sfortunata stagione '66-67. Poteva capitare e, infatti, è capitato. Ma poteva, può, durare? Ecco il dubbio. Ed ecco perchè rimanere in serie A era essenziale quest'anno. Per dimostrare che il sogno può durare. Del resto, da tempo la società è guidata dal presidente Maurizio Zamparini con una visione di prospettiva che mira a un salto di qualità strategico, organizzativo, imprenditoriale e, ovviamente agonistico-sportivo. La stessa scelta di Zamparini di costruire a spese proprie l'agognato nuovo stadio in terraferma, con la piena collaborazione del Comune, soprattutto, e della Regione, conferma questa impostazione strategica. Il nuovo stadio significherà maggiori incassi, più pubblico, ulteriore radicamento della squadra e della società sul territorio. Significa che si crede alla possibilità di permanere nelle zone alte del calcio professionistico e che si intende dare un senso all'urlo "Zamparini portaci in Europa" che si leva dalla fedelissima curva sud del "Pier Luigi Penzo", lo stadio più incredibile che ci sia, l'unico stadio al mondo dalle cui tribune si vedano alberi di velieri, e motonavi, e gondole, e si senta il vento del mare soffiare e il richiamo dei gabbiani insinuarsi tra i cori dei tifosi e il fischio dell'arbitro.È troppo facile trarre buoni auspici per Venezia città da questo successo del Venezia Calcio. Le cose non sono mai così linearmente collegate, anche se raramente exploit sportivi riescono davvero in situazioni sociali precarie, almeno negli sport che richiedono organizzazione complessa, investimenti solidi, visione strategica, programmazione, e anche un ambiente che respiri ed esprima fiducia. Se volessimo cercare nella storia sportiva recente di Venezia, troveremmo episodi contraddittori, il principale dei quali, sul versante negativo, è il fallimento della gloriosa Reyer Basket. Anche questa sconfitta

bruciante è venuta appena dopo un campionato esaltante e vittorioso, che aveva condotto la Reyer alla riconquista della massima serie, segno che l'ambiente intorno era emotivamente e caratterialmente volto alla crescita, al successo. È mancato un anello importante, in quel caso gli investitori, ma molto altro c'era, come viene confermato anche in altre discipline sportive e da altre squadre nello stesso calcio (la stessa Mestre, rinata dopo che la vecchia società calcistica mestrina si è fusa col Venezia, sta ottenendo buoni risultati in C2). Insomma, lo sport ci parla di una situazione contraddittoria ma promettente, creativa, in evoluzione, della città, dove esiti di segno opporto rivelano una tensione che può essere foriera di un nuovo ciclo di crescita. Non equivochiamo, comunque: il brillante campionato è merito principalmente di Zamparini e di Novellino e dei loro collaboratori e, naturalmente, di Pippo Maniero e di Alvaro Recoba, di Max Taibi e di tutti gli altri che vanno in campo la domenica. Ma anche quelli che li incitano e quelli che si prodigano affinchè intorno a loro il clima trasudi fiducia ed esprima quell'investimento globale, emotivo, politico e agonistico, la loro parte la

stanno facendo.

pati, 120mila iscritti al collocamen-

l'Unità

+

l'Unità

Piazza Affari, settimana chiusa in rialzo

FRANCO BRIZZO

■ Mibtel in rialzo dello 0,89% a quota24.750 e con scambi in rialzo a 3.515 milioni di euro (6.800 miliardidi lire), tutta all'insegna della partita Telecom. Il mercato ha premiato soprattutto i titoli Olivetti (+2,46% le ordinarie, +4% leprivilegiate, +1,81% le rnc) nella convinzione che Roberto Colaninno possa essere riuscito nella sua impresa. Le azioni di Ivrea, secondo gli operatori, sono state spinte inoltre dalle ipotesi di un trasferimento di alcuni soci del nucleo stabile Telecom nel capitale di Olivetti. L'idea - circolata in ambienti finanziari e ripresa dalla stampa, ma tutta ancora da verificare - è che col ricavato dell'ade- meccanica (+7,9%).

p iazza Affari ha chiuso l'ultima sediuta della settimana, con l'indice di Olivetti per blindare il capitale di quest'ultima in accordo con l'azionista Bell. Le Telecom hanno ceduto lo 0,5% a 9,-676 euro, mentre le 'rnc'sono balzate del 4,46%, anche in questo caso nell'idea che Olivetti possa dare incentivi agli azionisti di risparmio, come la conversione in ordinarie.

In forte crescita anche le *Tim*(+3,52% con le ordinarie, +3,89% lernc). Tra i bancari si sono messe in luce Comit (+2,58%), Intesa(+1,93%), Unicredit (+4,25%). Bene Mediobanca (+4%) sulla scia dei possibili introiti per le commissioni dall'opa Olivetti. Balzo di Pirelli & C. $(+6,\bar{5}9\%)$, e Fin-

Agricoltura verso la riforma Muore la vecchia Aima

firmarne la soppressione è stato il Consiglio dei ministri che ha deciso di istituire la nuova Agenzia per le erogazioni in Agricoltura, l'Agea.

A darne notizia, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, è stato il ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro che ha spiegato come «la nuova agenzia avrà compiti di coordinamento e di garante neiconfronti della Comunità europea mentre alle Regioni è delegata la responsabilità dell'erogazione dei contributi per gli agricoltori». Questo De Castro-avverrà gradualmente equindi per il momento l'Aima continuerà a svolgere il compito di pagamento». Per

ROMA L'Aima si appresta a «morire». A De Castro «questa decisione segna un passo importante verso il decentramento e la riforma del sistema agricolo nazionale».

Saranno le Regioni ad essere competenti per l'erogazione dei contributi agli agricoltori. E per questo motivo - si legge in una nota ministeriale - nel provvedimento viene stabilito che le Regioni possano progressivamente istituire appositi servizi e organismi per l'esecuzione delle funzioni di «Organismo Pagatore», ai sensi della regolamentazione comunitaria; tali organismi possono essere istituiti «decentramento - ha però sottolineato anche sotto forma di società di capitali mista o di consorzio, regolamentata dal-

LA FERMATA DEI PREZZI Andamento dell'inflazione degli ultimi tredici mesi **1,5** (0,3) 1,5 1,5 **2,0** (0,0) 2,0 2,1 1,7 Così nelle città campione Anno Mese Milano +0,2 +1,6 +0,6 Torino +1,6 **Firenze** +0,2 +1,9 Trieste +0,2 +1,6 +0,1 Pisa +1,1 +0,1 +1,9 Grosseto

Cgil, Cisl e Uil bocciano Cimoli

«Il piano delle Fs è irrealistico perché troppo ottimista»

SILVIA BIONDI

ROMA Cercano una posizione unitaria, bocciano il piano d'im- no Treu: «Abbiamo sempre sostepresa presentato dall'azienda e, soprattutto, Cgil, Cisl e Uil sono finalmente tornate a parlare insieme di Ferrovie. Senza inutili diplomatismi, visto che la riunione di ieri mattina in Corso Italia, a cui hanno partecipato i tre leader Cofferati, D'Antoni e Larizza, i segretari confederali Cerfeda e Baretta e quelli di categoria, Abbadessa, Surrenti e Degni, è stata piuttosto vivace. L'impegno è di trovare una piattaforma comune almeno per il sindacato confederale. «Non sono

Prezzo Var. Min. Max. Prezzo Uff.

ter Cerfeda, segretario confederale della Cgil - Però ci stiamo provando». Soddisfatto del tentativo anche il ministro dei Trasporti, Tizianuto chel'unità delle forze sindacali è un fatto positivo. Ce n'è bisogno, perché le Ferrovie sono un malato grave. Occorrono proposte a fare

Per le proposte, per la verità, i tempi non sono ancora maturi. Siamo ancora alla fase delle critiche. Il piano non piace a sindacati: troppi tagli sul costo del lavoro, poco sviluppo. Martedì i confederali torneranno a riunirsi, con la speranza di poter iniziare ad entrare nel merito. L'unica certezza è la molto ottimista - commenta Wal- bocciatura del piano. «È irrealisti-

L'AZIENDA REPLICA «È la prima volta che si prova veramente

puntelli pensa che lo Stato debba continuare a fare forti trasferimenti ed inve-

ce nell'arco dei prossimi mesi si capirà che questo è sempre più impossibile, perché lo Stato dovrà tagliare sulla spesa corrente. Quanto alla possibilità che si possa sfuggire alle forche caudine dei circa 20mila esu-

beri chiedendo una deroga sul rag-

co, perché troppo ottimista cio, Cerfeda la considera «una prospiega Cerfeda posta seria e generosa, ma impraticabile perché semmai il pareggio Si basa su dei va anticipato, non ritardato». che non ci sono. Si Che l'impegno chiesto allo Stato

da qui al pareggio di bilancio delle divisioni di trasporto delle Fs sia molto oneroso, è quanto si pensa anche al Tesoro. In più il cambio di timone al ministero, dove è appena arrivato Giuliano Amato, ritarda il giudizio che il principale azionista dovrà esprimere sul piano. «Non parlerei di bocciatura spiega il sottosegretario al Tesoro, Roberto Pinza - Il ministro ha appena iniziato ad esaminarlo e poi da tempo ci sono i nostri advisor

che stanno lavorando. Certo, la ci-

giungimento del pareggio di bilan- fra a nostro carico è alta, ma prima di tirare le conclusioni bisogna fi-

Quanto alle Fs, respingono al mittente le accuse di irrealismo e superficialità. «Questo piano rappresenta una vera e propria riforma strutturale delle Fs - dicono a Villa Patrizi - e se oggi le Ferrovie italiane sono in una situazione più grave rispetto a quella degli altri Paesi è proprio perché la riforma è sempre stata rinviata». Quanto ai trasferimenti chiesti allo Stato, le Fs fanno presente che «è vero, però in cambio di quello che il Tesoro deve sborsare, la collettività avrà treni nuovi e un servizio migliore, più produttivo e più sicu-

Maggio, prezzi fermi Inflazione a +1,5%

Torino la più cara, Palermo a -0,1%

ROMA Inflazione ferma in maggio. In base ai dati delle prime città campione il tasso annuo è all'1,5%, lo stesso livello di aprile. Su base mensile i prezzi al consumo per l'intera collettività sono aumentati dello 0,2%. Il dato, che dovrà essere 'rafforzato' lunedì dalla seconda pattuglia di capoluoghi e poi confermato dall'Istat, è in linea con le previsioni degli analisti e indica un rallentamento della corsa mensile dei prezzi, cresciuti dello 0,2% contro lo 0,3% di aprile. Particolarmente forti i rincari a Torino, dove i prezzi sono aumentati dello 0,5% e superiore alla media anche l'incremento di Trieste,

sono cresciuti dello 0,2% e a Firenze sono rimasti praticamente fermi, con un aumento limitato allo 0,1%. Più freddi i prezzi al Sud, probabilmente a causa dell'andamento più lento dell'economia: a Bari i prezzi sono risultati invariati, mentre a Palermo sono diminuiti dello 0,1%. Sul forte aumento di Torino ha pesato la voce «istruzione», che rispetto ad aprile registra una crescita dei prezzi di ben il 5,7%. A causarla l'aumento dei corsi di lingue straniere (+9,8%) e di videoscrittura (+2,5%).

Lunedì 24 verrà diffusa la variazione dei prezzi di maggio di Genova, Venezia, Bologna, Peru-+0,3%. A Milano, invece, i prezzi gia e Napoli.

0,26 2,00 0,24 0,27 ACQ NICOLAY 2,40 2,87 1,94 2,47 4513 ACQUE POTAB 4.15 - 3.50 5.37 8022 8,00 -2,90 6,38 9,72 15496 5,74 2,26 3,15 6,82 2,00 0,55 1,89 2,38 3861 6,05 -2,67 6,13 7,65 11916 ALITALIA ALLEANZA RNC 6,99 1,28 6,10 7,72 ALLIANZ SUB 10,26 2,69 9,43 10,75 19461 0,82 1,59 0,81 1,22 1581 1,10 -0,90 1,02 1,29 2176 5.00 0.62 4.69 5.77 3,36 - 3,36 3,36 6506 AUTO TO MI 6,26 1,67 4,41 6,28 11972 AUTOGRILL AUTOSTRADE 6,62 1,50 5,09 8,03 12725 B AGR MANT W 0,87 -0,46 0,85 1,37 0 B AGR MANTOV 11,86 0,11 11,80 14,98 22964 B DES-BR R99 1,64 -0,61 1,63 2,00 3181 5,54 2,52 5,05 6,67 B INTESA 4,87 1,93 4,08 5,59 9298 B INTESA R W 0.47 1.60 0.45 0.60 B INTESA RNC 2,32 2,71 2,11 2,73 B INTESA W 1,10 3,01 0,81 1,25 0 B LEGNANO 5,96 0,34 4,96 7,03 B LOMBARDA 12,86 0,68 11,50 14,25 24945 B NAPOLI 1,20 2,39 1,10 1,42 2310 B NAPOLI RNC 1,46 0,62 1,24 1,60 2808 B SARDEG RNC 16,16 1,33 13,28 17,27 31124 B TOSCANA 4,21 0,24 3,86 4,92 8030 6,39 - 4,94 6,77 12363 37,60 0,27 30,37 40,79 4,44 3,62 4,18 5,63 8504 BAYERISCHE BCA CARIGE 8,40 0,67 7,52 8,91 16350 1,86 1,36 1,84 2,22 1,92 -1,94 1,41 1,94 4,49 -0,82 3,45 4,61 8777 0,02 - 0,02 0,02 36 2,45 -0,12 1,29 2,47 1,23 -0,16 0,81 1,23 2374 0,90 -0,14 0,72 0,98 1758 2,77 0,62 2,01 3,18 5363 7,49 - 6,00 7,49 14503 7.85 - 7.60 8.70 15200 0,40 -3,17 0,40 0,57 773

No	me Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
CA	LP	2,96	2,56	2,59	3,23	5693
CA	LTAGIR RNC	0,88	-	0,80	0,93	1712
CA	LTAGIRONE	0,94	•	0,86	0,98	1833
CA	MFIN	1,79	2,87	1,60	1,95	3408
CA	RRARO	4,64	-1,36	4,01	5,09	9004
CA	STELGARDEN	4,56	-0,15	2,72	4,56	8829
CE	M AUGUSTA	1,79		1,59	1,81	3485
CE	M BARL RNC	3,15		2,72	3,35	6099
CE	M BARLETTA	3,15	-9,48	3,00	4,00	6099
CE	MBRE	3,00		2,67	3,09	5809
CE	MENTIR	0,97	0,62	0,77	1,01	1885
CE	NTENAR ZIN	0,13	0,39	0,12	0,16	250
CIO	GA	0,67	-1,37	0,61	0,71	1299
CIO	GA RNC	0,86	-4,50	0,74	0,89	1714
CIF	R	1,13	1,52	0,88	1,14	2192
CIF	R RNC	0,93	2,32	0,85	1,04	1777
_	RIO	0,53	-3,38	0,51	0,64	1025
_	RIO W	0,19	0,05	0,17	0,28	0
	ASS EDIT	8,00	0,03	2,13	9,83	15486
CN		2,33	-8,90		2,97	4864
_				2,16		952
_	FIDE DNC	0,49	0,88	0,48	0,71	
_	FIDE RNC	0,47	0,54	0,46	0,66	905
_	MAU	3,21	-0,28	2,17	3,24	6227
_	MIT DNO	7,19	2,58	5,26	7,84	13709
_	MIT RNC	5,80	3,48	4,37	7,60	11126
	MPART	0,63	-1,58	0,54	0,81	1220
_	MPART RNC	0,55	-0,31	0,54	0,67	1067
CR	BERGAM	17,66	-0,23	15,40	19,79	34330
CR	FOND	2,35	1,30	2,00	2,80	4562
CR	VALT 00 W	3,96	3,23	3,81	4,14	0
CR	VALT 01 W	4,34	0,18	4,19	4,43	0
CR	VALTEL	9,51	-0,81	8,56	10,70	18482
CR	EDEM	2,93	0,90	2,50	3,04	5638
CR	EMONINI	2,41	0,63	2,06	2,88	4630
CR	ESPI	1,63	-2,11	1,58	1,88	3172
CS	P	4,59	-0,26	4,38	5,50	8793
CU	CIRINI	0,75	-7,16	0,68	0,99	1574
DA	I MINE				0.27	444
	LMINE	0,23	0,80	0,21	6,27	
_	NIELI	5,90	2,34	4,75	6,33	11269
_	NIELI RNC	2,71	-0,11	2,54	3,40	5276
_	NIELI W	0,56	5,47	0,45	1,14	0
_	NIELI W03	0,63	6,78	0,57	0,74	0
	FERR RNC	1,92	1,05	1,80	2,01	3714
DE	FERRARI	4,25	•	3,78	4,25	8229
DE	ROMA	5,46	-0,29	5,26	6,60	10644
DU	ICATI	2,91	0,21	2,68	2,93	5623
∃ ED	ISON	8,45	-0,49	8,21	11,69	16410
	IAK	1,98	-	1,87	2,17	3931
EN		6,02	-0,95	5,10	6,31	11635
ER		2,84	0,18	2,67	3,30	5509
	ICSSON	30,79	0,33	30,51	39,22	59076
	AOTE	1,98	-1,10	1,93	2,27	3832
	PRESSO	13,53	-0,62	7,89	13,94	26124
	LCK	7,25	3,57	6,60	7,46	13771
FA	LCK RIS	6,60	-	6,60	7,50	12779
FIA		3,56	•	2,82	3,72	6893
FIA	NT	3,05	0,96	2,63	3,38	5944
FIA	AT PRIV	1,51	0,80	1,36	1,86	2922
FIA	AT RNC	1,61	1,45	1,46	1,91	3115
FIN	I PART	0,57	0,03	0,50	0,64	1121
FIN	I PART PRI	0,29	-1,69	0,29	0,38	567
FIN	I PART RNC	0,37	-3,09	0,34	0,42	726
_	I PART W	0,05	-2,80	0,05	0,09	0
	IARTE ASTE	1,86	7,63	1,04	1,78	3452
FIN	MARIL ASIL					
	ICASA	0,21		0,21	0,26	407

FINREX RNC FINREX RNC FINREX RNC FOND ASS FOND ASS RNC FO	FINMECCANICA	0,88	7,92	0,77	1,11	1666
FOND ASS RNC 3,70 1,45 3,10 4,35 7213 GABETTI 1,35 2,19 1,21 1,45 2658 GARBOLI 0,92 - 0,80 1,18 1777 GEFRAN 3,29 2,81 3,11 3,57 6184 GEMINA 0,54 -1,36 0,53 0,65 1053 GEMINA RNC 0,68 - 0,65 0,76 1307 GENERALI 35,18 1,06 33,41 40,47 67731 GENERALI 40,15 0,10 38,54 46,48 0 GEWISS 17,51 -1,82 15,60 19,47 34224 GILDEMEISTER 3,03 -0,66 2,79 3,26 5890 GIM 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM W 0,02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP RNC 0,46 -0,78 0,44 0,53 880 I DRA PRESSE 2,00 - 1,92 2,32 3857 IFI RIU 3,28 1,58 2,88 3,91 6279 IFILR W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFILR W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFILR W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IFILR W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IFILR W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IMM C 1,13 0,7 2,10 12,04 17,11 25026 IFIL 3,28 1,58 2,88 3,91 6279 IFILR W 99 0,44 0,53 880 IFIL W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IMM TAMOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL WO1 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL WO1 0,39 -0,59 0,59 0,59 0,59 0,59 0,59 0,59 0,59	FINREX	0,06		0,06	0,06	121
FOND ASS RNC 3,70 1,45 3,10 4,35 7213 GABETTI 1,35 2,19 1,21 1,45 2658 GARBOLI 0,92 - 0,80 1,18 1777 GEFRAN 3,29 2,81 3,11 3,57 6184 GEMINA 0,54 -1,36 0,53 0,65 1053 GEMINA RNC 0,68 - 0,65 0,76 1307 GENERALI 35,18 1,06 33,41 40,47 67731 GENERALI 40,15 0,10 38,54 46,48 0 GEWISS 17,51 -1,82 15,60 19,47 34224 GILDEMEISTER 3,03 -0,66 2,79 3,26 5890 GIM 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM W 0,02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP RNC 0,46 -0,78 0,44 0,53 880 I DRA PRESSE 2,00 - 1,92 2,32 3857 IFI RIU 3,28 1,58 2,88 3,91 6279 IFILR W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFILR W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFILR W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IFILR W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IFILR W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IMM C 1,13 0,7 2,10 12,04 17,11 25026 IFIL 3,28 1,58 2,88 3,91 6279 IFILR W 99 0,44 0,53 880 IFIL W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IMM TAMOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL WO1 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL WO1 0,39 -0,59 0,59 0,59 0,59 0,59 0,59 0,59 0,59	FINREX RNC	-	0,00		0,00	0
GABETTI 1,35 2,19 1,21 1,45 2658 GARBOLI 0,92 - 0,80 1,18 1777 GEFRAN 3,29 2,81 3,11 3,57 6184 GEMINA 0,54 -1,36 0,53 0,65 1053 GEMINA RNC 0,68 - 0,65 0,76 1307 GENERALI W 40,15 0,10 38,54 46,48 0 0 GEWISS 17,51 -1,82 15,60 19,47 34224 GILDEMEISTER 3,03 -0,66 2,79 3,26 5890 GIM 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM RNC 1,13 0,71 1,12 1,83 2202 GIM W 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM RNC 1,13 0,71 1,12 1,83 2202 GIM W 0,02 -6,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP 1,04 1,13 0,71 1,11 0,86 1,16 1773 FIFI PRIV 13,07 2,10 12,04 17,11 25026 FILL R W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL R W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IM METANOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL ROL 0,72 0,14 0,68 0,80 1491 IMPREGIL O 0,72 0,14 0,68 0,80 1491 IMPREGIL O 0,74 -0,59 0,83 0,86 1432 INA 2,35 2,98 1,94 2,79 4519 INTEK 0,75 4,20 0,53 0,80 1394 INTEK RNC 0,75 4,20 0,53 0,80 1394 INTEK RNC 0,75 4,20 0,53 0,80 1394 INTEK RNC 0,54 4,29 0,44 0,58 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALEM 1,44 0,87 8,04 11,53 22149 INTEK RNC 0,54 -2,29 0,44 0,58 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALEM 11,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALEMB RNC 1,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALEMB 11,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALEMB RNC 1,59 -1,58 3,39 4,71 8717 ITALGAS 4,19 2,57 3,33 5,68 8047 ITALMOB 25,41 -2,12 21,41 27,29 4529 ITALMOB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 ITALEMB 11,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALEMB RNC 1,69 -0,63 0,48 5,53 1,0624 INAGNETI RNC 1,30 -1,58 0,47 1,71 3261 INA 2,60 -0,60 -0,05 0,05 103 IMAGPETI RNC 1,30 -1,58 0,47 1,71 3261 ING 2,25 -1,70 0,05 0,05 103 IMAGPETI RNC 1,30 -1,58 0,34 1,55 2,20 2,30 INAGNETI RNC 1,30 -1,58 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 -0,05 0,05 103 IMAGPETI RNC 1,30 -1,81 1,44 2,47 2488 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094		4.90		4.21		9451
G GABETTI 1,35 2,19 1,21 1,45 2658 GARBOLI 0,92 - 0,80 1,18 1777 GEFRAN 3,29 2,81 3,11 3,57 6184 GEMINA 0,54 -1,36 0,53 0,65 1053 GEMINA RNC 0,68 - 0,65 0,76 1307 GENERALI 35,18 1,06 33,41 40,47 67731 GENERALI W 40,15 0,10 38,54 46,48 0 GEWISS 17,51 -1,82 15,60 19,47 34224 GILDEMEISTER 3,03 -0,66 2,79 3,26 5890 GIM 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM RNC 1,13 0,71 1,12 1,83 2202 GIM W 0,02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP RNC 0,46 -0,78 0,44 0,53 880 IDRA PRESSE 2,00 - 1,92 2,32 3857 IFI LR W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL R W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL R W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL R W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IMMETANOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL RNC 1,12 1,04 17,11 12400 IMPREGIL RNC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL W 10 0,39 0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W 10 0,59 0,53 0,55 1432 IMPREDITED W 10 0,59 0,59 0,59 0,59 0,59 0,59 0,59 0,5						
GARBOLI GEFRAN 3,29 2,81 3,11 3,57 6184 GEMINA 0,54 -1,36 0,53 0,65 1053 GEMINARNC 0,68 -0,65 0,76 1307 GENERALI 40,15 0,10 38,54 40,47 67731 GENERALIW 40,15 1,82 15,60 19,47 34224 GILDEMEISTER 3,03 -0,66 2,79 3,26 5890 GIM 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM RNC 1,13 0,71 1,12 1,83 2202 GIM W 0,02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP RNC 0,46 -0,78 0,44 0,53 880 1 DRA PRESSE 2,00 -1,92 2,32 3857 IFI PRIV 13,07 2,10 12,04 17,11 25026 IFIL R W 99 0,54 3,29 1,58 2,88 3,91 6279 IFIL R W 99 0,54 3,29 1,58 2,88 3,91 6279 IFIL R W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IMMETANOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL W01 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL W01 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL W01 0,73 0,75 1,24 4,79 4519 INTEK RNC 0,74 -0,59 0,63 0,85 1432 INA 2,35 2,90 0,71 1,48 1,71 3261 IRCE 3,93 -0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 1,54 1,70 0,71 1,48 1,71 3261 IRCE 3,93 -0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 1,54 1,70 0,71 1,48 1,71 3261 IRCE 3,93 -0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 1,54 -1,29 1,58 3,97 4,71 771 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 771 TIALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 771 ITALCEM RNC 4,50 -1,50 3,97 4,71 771 ITALCEM RNC 4,50 -1,50 -1,50 -1,50 -1,50 -1,50 -1,50 -1,50 -1,50 -1,50 -1,50 -1,50 -1,50	TOND AGG TING		1,70	0,10		
GEFRAN 3,29 2,81 3,11 3,57 6184 GEMINA 0,54 -1,36 0,53 0,65 1053 GEMINA RNC 0,68 - 0,65 0,76 1307 GENERALI 35,18 1,06 33,41 40,47 67731 GENERALI W 40,15 0,10 38,54 46,48 0 GEWISS 17,51 -1,82 15,60 19,47 34224 GILDEMEISTER 3,03 -0,66 2,79 3,26 5890 GIM 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM RNC 1,13 0,71 1,12 1,83 2202 GIM W 0,02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP 13,07 2,10 12,04 17,11 25026 IFIL RW 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL RNC 2,11 1,10 1,33 2,53 4068 IFIL W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IM METANOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 1,11 12400 IMPREGIL RNC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL O 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL O 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL O 0,72 0,14 0,68 0,80 1431 INTEK 0,75 4,20 0,53 0,80 1394 INTEK NC 0,54 4,29 0,44 0,58 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IFI RICE 3,93 -0,59 0,33 0,80 1394 INTEK NC 0,54 4,29 0,44 0,58 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IFI RICE 3,93 -0,59 0,33 5,66 0,47 10094 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 106624 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 106624 JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9,294 LA DORIA 2,68 -0,63 2,40 2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 ITALEMB 1,24 -0,80 1,23 1,50 2,46 4382 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 10624 MARAUCITRUC 1,39 -0,77 0,37 0,45 733 LINIFIC NC 1,50 -1,76 4,54 5,53 10624 JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9,294 LA DORIA 2,68 -0,63 2,40 2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 ITALEMB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 ITTIERRE 2,25 -1,70 2,05 2,46 4382 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 10624 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 278 MARAUCITRUC 1,30 -1,89 1,24 1,47 278 MARAUCITRUC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	GABETTI	1,35	2,19	1,21	1,45	2658
GEMINA GEMINA RNC GEMINA RNC GEMERALI GEMERALI GENERALI GEN	GARBOLI	0,92		0,80	1,18	1777
GEMINA RINC	GEFRAN	3,29	2,81	3,11	3,57	6184
GEMINA RNC GENERALI GENERA GENERALI GE	GEMINA		-1.36	0.53		
GENERALI GEN						
GENERALIW GEWISS 17,51 -1,82 15,60 19,47 34224 GILDEMEISTER 3,03 -0,66 2,79 3,26 5890 GIM 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM RNC 1,13 0,71 1,12 1,83 2202 GIM W 0,02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP RNC 0,46 -0,78 0,44 0,53 880 DIRA PRESSE 2,00 - 1,92 2,32 3857 IFI PRIV 13,07 2,10 12,04 17,11 25026 IFIL 3,28 1,58 2,88 3,91 6279 IFIL R W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL RNC 2,11 1,10 1,93 2,53 4068 IFIL W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IM METANOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL RNC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL W10 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL O 0,74 -0,59 0,63 0,85 1432 INA 2,35 2,98 1,94 2,79 4519 INTEK 0,75 4,20 0,53 0,80 1394 INTEK NNC 0,54 -4,29 0,44 0,56 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IPI 1,70 0,71 1,48 1,71 3261 IRCE 3,93 -0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 87						
GEWISS 17,51 -1,82 15,60 19,47 34224 GILDEMEISTER 3,03 -0,66 2,79 3,26 5890 GIM 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM RNC 1,13 0,71 1,12 1,83 2202 GIM W 0,02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 ■ HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP RNC 0,46 -0,78 0,44 0,53 880 ■ IDRA PRESSE 2,00 - 1,92 2,32 3857 IFI PRIV 13,07 2,10 12,04 17,11 25026 IFIL RW 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL RNC 2,11 1,10 1,93 2,53 4068 IFIL W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IM METANOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL RNC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL O 0,74 -0,59 0,63 0,85 1432 INA 2,35 2,98 1,94 2,79 4519 INTEK 0,75 4,20 0,53 0,80 1394 INTEK NNC 0,54 -4,29 0,44 0,58 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IPI 1,70 0,71 1,48 1,71 3261 IRCE 3,33 -0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALCEM RNC 4,50 -1,56 3,240 2,82 2503 INGERPUMP 4,14 0,98 0,37 0,45 733 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,62 -5,50 3,00 9,55 12212 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 735 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,	•					
GILDEMEISTER 3.03 -0.66 2,79 3,26 5890 GIM 0,91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM RNC 1,13 0,71 1,12 1,83 2202 GIM W 0,02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP RNC 0,46 -0,78 0,44 0,53 880 DIRA PRESSE 2,00 - 1,92 2,32 3857 IFI PRIV 13,07 2,10 12,04 17,11 25026 IFIL 3,28 1,58 2,88 3,91 6279 IFIL R W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL RNC 2,11 1,10 1,93 2,53 4068 IFIL W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IM METANOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL NC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL NC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL NC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL NC 0,72 0,14 0,68 0,80 1432 INA 2,35 2,98 1,94 2,79 4519 INTEK NC 0,54 -4,29 0,44 0,58 1023 INTEK NC 0,54 -4,29 0,44 0,58 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IPI 1,70 0,71 1,48 1,71 3261 IRCE 3,33 -0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALCE	GENERALI W	40,15	0,10	38,54	46,48	
GIM 0.91 1,24 0,73 0,98 1768 GIM RNC 1,13 0,71 1,12 1,83 2202 GIM W 0,02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0.61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP RNC 0.46 -0,78 0,44 0,53 880 IDRA PRESSE 2,00 - 1,92 2,32 3857 IFI PRIV 13,07 2,10 12,04 17,11 25026 IFIL 3,28 1,58 2,88 3,91 6279 IFIL R W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL RNC 2,11 1,10 1,93 2,53 4068 IFIL W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IM METANOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL RNC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 10 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,74 -0,59 0,63 0,85 1432 INTEK 0,75 4,20 0,53 0,80 1394 INTEK NC 0,54 -4,29 0,44 0,58 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IPI 1,70 0,71 1,48 1,71 3261 IRCE 3,93 -0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALCEM RNC 1,54 -2,12 21,41 27,29 48259 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALCEM RNC 1,54 -2,12 21,41 27,29 48259 ITALCEM RNC 1,54 -2,15 3,93 5,68 8047 ITALCEM RNC 1,54 -2,15 3,93 5,68 8047 ITALCEM RNC 1,57 0,12 14,88 17,61 31275 ITITIERE 2,25 -1,70 2,05 2,46 4382 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 9294 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,75 12212 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,77 0,77 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,77 0,77 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,77 0,77 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,77 0,70 0,77 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,77 0,79 0,79 1,4489 MARZOTTO RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARARGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	GEWISS	17,51	-1,82	15,60	19,47	34224
GIM RNC GIM RNC GIM W GRANDI VIAGG GIM W GRANDI VIAGG GO.91 HDP GRANDI VIAGG GO.91 GRANDI VIAGG GO.91 J.11 J.086 J.16 J.773 HDP HDP J.61 J.78	GILDEMEISTER	3,03	-0,66	2,79	3,26	5890
GIM W 0.02 -6,97 0.02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0.91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP	GIM	0,91	1,24	0,73	0,98	1768
GIM W 0.02 -8,97 0,02 0,15 0 GRANDI VIAGG 0.91 1,11 0,86 1,16 1773 HDP 0,61 -0,96 0,53 0,70 1184 HDP RNC 0,46 -0,78 0,44 0,53 880 DRA PRESSE 2,00 - 1,92 2,32 3857 IFI PRIV 13,07 2,10 12,04 17,11 25026 IFIL 3,28 1,58 2,88 3,91 6279 IFIL RW 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 IFIL RNC 2,11 1,10 1,93 2,53 4068 IFIL W 99 0,43 0,37 0,43 1,15 0 IM METANOP 1,04 -1,23 0,88 1,07 2031 IMA 6,41 0,44 5,79 7,11 12400 IMPREGIL RNC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,63 0,85 1432 INA 2,35 2,98 1,94 2,79 4519 INTEK 0,75 4,20 0,53 0,80 1394 INTEK NC 0,54 -4,29 0,44 0,58 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IPI 1,70 0,71 1,48 1,71 3261 IRCE 3,93 0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALCEM 11,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALCEM RNC 1,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALCEM 11,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALMOB 25,41 -2,12 21,41 27,29 49259 ITALMOB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 ITTIERRE 2,25 -1,70 2,05 2,46 4382 J JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 10624 JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9,954 LA DORIA 2,68 0,63 2,40 2,82 5033 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1562 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 M MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	GIM RNC	1,13	0,71	1,12	1,83	2202
GRANDI VIAGG 0,91 1,11 0,86 1,16 1773	GIM W					0
HDP						
IDRA PRESSE	GRANDI VIAGG	0,31	1,11	0,00	1,10	1113
DRA PRESSE	HDP	0,61	-0,96	0,53	0,70	1184
FIPRIV	HDP RNC	0,46	-0,78	0,44	0,53	880
FIPRIV	INBA PRESSE	2.00		1 02	2 22	2257
FILL 3,28 1,58 2,88 3,91 6279 FILR R W 99 0,54 3,59 0,51 1,06 0 0 0 0 0 0 0 0 0						
FIL R W 99						
FIL RNC						6279
FIL W 99	IFIL R W 99	0,54	3,59	0,51	1,06	0
IMMETANOP	IFIL RNC	2,11	1,10	1,93	2,53	4068
IMA	IFIL W 99	0,43	0,37	0,43	1,15	0
IMA	IM METANOP				1.07	2031
IMPREGIL RNC 0,72 0,14 0,68 0,80 1411 IMPREGIL W01 0,39 -0,59 0,38 0,46 0 IMPREGILO 0,74 -0,59 0,63 0,85 1432 INA 2,35 2,98 1,94 2,79 4519 INTEK 0,75 4,20 0,53 0,80 1394 INTEK RNC 0,54 -4,29 0,44 0,58 1023 INTERPUMP 4,14 2,37 3,72 4,37 7906 IPI 1,70 0,71 1,48 1,71 3261 IRCE 3,93 -0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALCEM RNC 1,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALGAS 4,19 2,57 3,93 5,68 8047 ITALMOB 25,41 -2,12 21,41 27,29 49259 ITALMOB 25,41 -3,15 -3,30 0,45 733 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFICIO 0,41 -9,98 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -9,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094						
IMPREGIL W01						
IMPREGILO						
INA					0,46	
INTEK	IMPREGILO	0,74	-0,59	0,63	0,85	1432
INTEK RNC	INA	2,35	2,98	1,94	2,79	4519
INTERPUMP	INTEK	0,75	4,20	0,53	0,80	1394
INTERPUMP	INTEK RNC	0.54	-4.29	0.44	0.58	1023
IPI						
IRCE 3,93 -0,28 3,74 4,72 7608 IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALCEM 11,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALCEM 11,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALGAS 4,19 2,57 3,93 5,68 8047 ITALMOB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 ITALMOB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 ITTIERRE 2,25 -1,70 2,05 2,46 4382 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 10624 JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9294 LA DORIA 2,68 -0,63 2,40 2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MMAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05						
IST CR FOND 8,55 -1,16 8,13 11,00 16087 ITALCEM 11,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALCEM 11,44 0,87 8,04 11,53 22149 ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALGAS 4,19 2,57 3,93 5,68 8047 ITALMOB 25,41 -2,12 21,41 27,29 49259 ITALMOB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 ITTIERRE 2,25 -1,70 2,05 2,46 4382 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 10624 JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9294 LA DORIA 2,68 -0,63 2,40 2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFICI 10,039 -0,77 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MMAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO 7,51 2,41 1,69 14154 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO 7,51 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO 7,51 7,31 10,69 14154 MARZOTTO 7,51 7,31 10,69 14154 MARZOTTO 7,51 7,31 7,31 10,69 14154 MARZOTTO 7,51 7,31 7,31 7,31 10,69 14154 MARZOTTO 7,55 2,40 7,50 5,50 6,47 10094 14154 1425						
TALCEM						
ITALCEM RNC 4,50 -1,58 3,97 4,71 8717 ITALGAS 4,19 2,57 3,93 5,68 8047 ITALMOB 25,41 -2,12 21,41 27,29 49259 ITALMOB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 ITTIERRE 2,25 -1,70 2,05 2,46 4382 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 10624 JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9294 LA DORIA 2,68 -0,63 2,40 2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 <tr< td=""><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr<>						
ITALGAS 4,19 2,57 3,93 5,68 8047 ITALMOB 25,41 -2,12 21,41 27,29 49259 ITALMOB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 ITTIERRE 2,25 -1,70 2,05 2,46 4382 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 10624 JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9294 LA DORIA 2,68 -0,63 2,40 2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MAMFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416	ITALCEM	11,44	0,87	8,04	11,53	22149
TALMOB 25,41 -2,12 21,41 27,29 49259 TALMOB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 TTIERRE 2,25 -1,70 2,05 2,46 4382 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 10624 JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9294 LA DORIA 2,68 -0,63 2,40 2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFIC RNC 0,39 -0,77 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MMAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RIC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094 10075	ITALCEM RNC	4,50	-1,58	3,97	4,71	8717
TALMOB 25,41 -2,12 21,41 27,29 49259 TALMOB RNC 16,17 0,12 14,88 17,61 31275 TTIERRE 2,25 -1,70 2,05 2,46 4382 JOLLY HOTELS 5,40 -1,76 4,54 5,53 10624 JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9294 LA DORIA 2,68 -0,63 2,40 2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFIC RNC 0,39 -0,77 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MMAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RIC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094 10075	ITALGAS	4,19	2,57	3,93	5,68	8047
TTALMOB RNC						
ITTIERRE 2.25 -1,70 2,05 2,46 4382 3 3 3 3 3 3 3 3 3						
JOLLY HOTELS						
JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9294 LA DORIA 2,68 -0,63 2,40 2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFIC RNC 0,39 -0,77 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 M MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	II IIENAE	2,20		2,00	4,40	4302
JOLLY RNC 4,80 - 4,60 5,30 9294	JOLLY HOTELS	5,40	-1,76	4,54	5,53	10624
LA DORIA 2,68 -0,63 -2,40 -2,82 5203 LA GAIANA 3,82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFICRNC 0,39 -0,77 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MMAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094		4,80		4,60	5,30	9294
LA GAIANA 3.82 -24,85 2,10 5,46 7397 LAZIO 6.26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFIC RNC 0.39 -0,77 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0.41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	I A DODIA		-0 60			E202
LAZIO 6,26 -5,50 3,00 9,56 12212 LINIFIC RNC 0,39 -0,77 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094		2,00	-u.DJ		4.07	3203
LINIFIC RNC 0,39 -0,77 0,37 0,45 733 LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094						7007
LINIFICIO 0,41 -0,98 0,37 0,47 785 LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARAGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094			-24,85	2,10	5,46	
LOCAT 0,77 -0,69 0,78 1,15 1502 LOGITALIA GE 0,06 - 0,05 0,05 103 MMAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARAGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094			-24,85	2,10	5,46	
MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MAGNETI N 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MAGZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MAGZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MAGZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO	6,26	-24,85 -5,50	2,10 3,00	5,46 9,56	12212
MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MAGNETI N 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MAGZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MAGZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MAGZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC	6,26 0,39	-24,85 -5,50 -0,77	2,10 3,00 0,37	5,46 9,56 0,45	12212 733
MAFFEI 1,24 -0,80 1,23 1,50 2416 MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARAGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO	6,26 0,39 0,41	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98	2,10 3,00 0,37 0,37	5,46 9,56 0,45 0,47	12212 733 785
MAGNETI 1,31 2,19 1,19 1,52 2507 MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARAGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT	6,26 0,39 0,41 0,77	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15	733 785 1502
MAGNETI RNC 1,30 -1,89 1,24 1,47 2488 MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05	733 785 1502 103
MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05	733 785 1502 103 2416
MANULI RUB 2,70 -0,11 2,49 3,34 5257 MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE MAFFEI	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69 -	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05	733 785 1502 103 2416
MARANGONI 3,22 0,63 2,80 3,41 6221 MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE MAFFEI MAGNETI	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06 1,24 1,31	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69 - -0,80 2,19	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05 1,23 1,19	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05 1,50	12212 733 785 1502 103 2416 2507
MARZOTTO 7,55 2,90 7,08 9,57 14489 MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE MAFFEI MAGNETI	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06 1,24 1,31 1,30	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69 - -0,80 2,19 -1,89	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05 1,23 1,19	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05 1,50 1,52 1,47	12212 733 785 1502 103 2416 2507 2488
MARZOTTO RIS 7,31 - 7,31 10,69 14154 MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE MAFFEI MAGNETI RNC MANULI RUB	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06 1,24 1,31 1,30 2,70	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69 - -0,80 2,19 -1,89 -0,11	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05 1,23 1,19 1,24 2,49	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05 1,50 1,52 1,47 3,34	12212 733 785 1502 103 2416 2507 2488 5257
MARZOTTO RNC 5,24 1,83 5,05 6,47 10094	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE MAFFEI MAGNETI MAGNETI RNC MANULI RUB MARANGONI	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06 1,24 1,31 1,30 2,70	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69 - -0,80 2,19 -1,89 -0,11 0,63	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05 1,23 1,19 1,24 2,49	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05 1,50 1,52 1,47 3,34 3,41	12212 733 785 1502 103 2416 2507 2488 5257 6221
	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE MAFFEI MAGNETI RNC MANULI RUB MARANGONI MARZOTTO	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06 1,24 1,31 1,30 2,70 3,22 7,55	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69 - -0,80 2,19 -1,89 -0,11 0,63 2,90	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05 1,23 1,19 1,24 2,49 2,80 7,08	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05 1,50 1,52 1,47 3,34 3,41 9,57	733 785 1502 103 2416 2507 2488 5257 6221
MEDIASET 7,88 -0,87 7,07 9,19 15271	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE MAFFEI MAGNETI RNC MANULI RUB MARANGONI MARZOTTO MARZOTTO RIS	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06 1,24 1,31 1,30 2,70 3,22 7,55 7,31	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69 - -0,80 2,19 -1,89 -0,11 0,63 2,90	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05 1,23 1,19 1,24 2,49 2,80 7,08	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05 1,50 1,52 1,47 3,34 3,41 9,57 10,69	12212 733 785 1502 103 2416 2507 2488 5257 6221 14489 14154
7	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE MAFFEI MAGNETI RNC MANULI RUB MARANGONI MARZOTTO MARZOTTO RIS	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06 1,24 1,31 1,30 2,70 3,22 7,55 7,31	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69 - -0,80 2,19 -1,89 -0,11 0,63 2,90	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05 1,23 1,19 1,24 2,49 2,80 7,08	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05 1,50 1,52 1,47 3,34 3,41 9,57 10,69	12212 733 785 1502 103 2416 2507 2488 5257 6221 14489 14154
MEDIOBANCA 11,74 4,00 9,30 13,24 22314	LAZIO LINIFIC RNC LINIFICIO LOCAT LOGITALIA GE MAFFEI MAGNETI RNC MANULI RUB MARANGONI MARZOTTO MARZOTTO RIS MARZOTTO RNC	6,26 0,39 0,41 0,77 0,06 1,24 1,31 1,30 2,70 3,22 7,55 7,31	-24,85 -5,50 -0,77 -0,98 -0,69 - -0,80 2,19 -1,89 -0,11 0,63 2,90	2,10 3,00 0,37 0,37 0,78 0,05 1,23 1,19 1,24 2,49 2,80 7,08	5,46 9,56 0,45 0,47 1,15 0,05 1,50 1,52 1,47 3,34 3,41 9,57 10,69	12212 733 785 1502 103 2416 2507 2488 5257 6221 14489

	MII.	KII.	Аппо	АППО	in lire		MII.	KII.	Anno	Аппо	in iire
FINMECC W	0,05	11,95	0,04	0,08	0_	MEDIOLANUM	6,67	1,14	5,44	7,59	12810
FINMECCANICA	0,88	7,92	0,77	1,11	1666	MERLONI	4,11	2,19	4,03	4,88	7834
FINREX	0,06		0,06	0,06	121	MERLONI RNC	1,89		1,78	2,46	3660
FINREX RNC		0,00		0,00	0	MIL ASS	2,70	0,11	2,56	3,52	5211
FOND ASS	4,90	0,39	4,21	5,51	9451	MIL ASS RNC	2,25	1,72	1,85	2,32	4306
FOND ASS RNC	3,70	1,45	3,10	4,35	7213	MIL ASS W02	0,30	0,07	0,30	0,53	0
I OND AGO TING		1,75	0,10	4,00		MITTEL	1,38	- 0,07	1,23	1,63	2662
GABETTI	1,35	2,19	1,21	1,45	2658						
GARBOLI	0,92		0,80	1,18	1777	MONDAD RNC	15,50		8,95	16,58	30012
GEFRAN	3,29	2,81	3,11	3,57	6184	MONDADORI	16,07	-1,28	11,61	16,76	31089
GEMINA	0,54	-1,36	0,53	0,65	1053	MONFIBRE	0,53	0,11	0,51	0,73	1017
GEMINA RNC	0,68		0,65	0,76	1307	MONFIBRE RNC	0,59		0,55	0,74	1138
GENERALI	35,18	1,06	33,41	40,47	67731	MONRIF	0,65	-0,25	0,62	0,80	1256
GENERALI W	40,15	0,10	38,54	46,48	0	MONTED	0,85	-0,37	0,84	1,19	1662
GEWISS	17,51	-1,82	15,60	19,47	34224	MONTED RIS	1,08	-0,46	1,06	1,23	2091
GILDEMEISTER	3,03	-0,66	2,79		5890	MONTED RNC	0,72	1,22	0,70	0,87	1384
				3,26		NAV MONTAN	4.00	0.00	4.05	4.00	0000
GIM	0,91	1,24	0,73	0,98	1768	NAV MONTAN	1,39	-0,36	1,35	1,60	2682
GIM RNC	1,13	0,71	1,12	1,83	2202	NECCHI	0,34	1,21	0,32	0,38	653
GIM W	0,02	-8,97	0,02	0,15	0	NECCHI RNC	0,94	8,05	0,87	0,96	1779
GRANDI VIAGG	0,91	1,11	0,86	1,16	1773	O OLCESE	0,85	1,09	0,62	0,89	1643
HDP	0,61	-0,96	0,53	0,70	1184	OLIVETTI	3,37	2,46	2,75	3,44	6516
HDP RNC	0,46	-0,78	0,44	0,53	880	OLIVETTI P	2,91	4,03	2,55	3,68	5559
		-0,10									5412
IDRA PRESSE	2,00		1,92	2,32	3857	OLIVETTI W	2,81	1,81	2,50	3,13	
IFI PRIV	13,07	2,10	12,04	17,11	25026	OLIVETTI W	2,82	2,74	2,25	2,91	0
IFIL	3,28	1,58	2,88	3,91	6279	P BG-C VA	22,75	0,18	19,43	25,11	44166
IFIL R W 99	0,54	3,59	0,51	1,06	0	P BG-C VA W1	1,19	-0,25	0,99	1,47	0
IFIL RNC	2,11	1,10	1,93	2,53	4068	P BG-C VA W2	0,77	0,74	0,75	0,93	0
IFIL W 99	0,43	0.37	0,43	1,15	0	P CREMONA	12,84	-1,23	8,16	13,53	25363
IM METANOP	1,04	-1,23	0,43	1,07	2031	P ETR-LAZIO	15.88	-0.35	14.01	17.48	30684
			- '			P VER-S GEM	98,78	3,65	72,92	101,45	189600
IMA	6,41	0,44	5,79	7,11	12400						
IMPREGIL RNC	0,72	0,14	0,68	0,80	1411	PAGNOSSIN	4,12	1,21	3,54	4,77	7948
IMPREGIL W01	0,39	-0,59	0,38	0,46	0	PARMALAT	1,30	-0,61	1,25	1,67	2525
IMPREGILO	0,74	-0,59	0,63	0,85	1432	PARMALAT W	0,79	3,93	0,73	1,12	0
INA	2,35	2,98	1,94	2,79	4519	PARMALAT WPR	0,88	1,15	0,85	1,20	0
INTEK	0,75	4,20	0,53	0,80	1394	PERLIER	0,28		0,28	0,42	546
INTEK RNC	0,54	-4,29	0,44	0,58	1023	PININF RIS	19,50		16,83	20,20	37757
INTERPUMP	4.14	2.37	3,72	4,37	7906	PININFARINA	20,40	1,69	16,68	21,68	39364
IPI	1,70	0,71	1,48	1,71	3261	PIREL CO	2,07	6,59	1,40	2,03	3931
IRCE		-0,28	3,74	4,72	7608	PIREL CO RNC	1,63	3,75	1,34	1,65	3131
	3,93					PIREL SPA	2,88	2,63	2,26	2,95	5460
IST CR FOND	8,55	-1,16	8,13	11,00	16087	PIREL SPA R	1,90	2,93	1,74	2,18	3623
ITALCEM	11,44	0,87	8,04	11,53	22149						
ITALCEM RNC	4,50	-1,58	3,97	4,71	8717	POL EDITOR	1,90	-0,16	1,39	2,25	3685
ITALGAS	4,19	2,57	3,93	5,68	8047	POP BRESCIA	37,65	-1,41	21,54	39,81	73191
ITALMOB	25,41	-2,12	21,41	27,29	49259	POP COMM IND	21,85	0,92	16,05	23,48	42153
ITALMOB RNC	16,17	0,12	14,88	17,61	31275	POP INTRA	13,84	0,32	11,00	14,55	26941
ITTIERRE	2,25	-1,70	2,05	2,46	4382	POP LODI	10,60	-0,55	9,11	12,53	20703
IOLI V HOTELO	E 40	1.76	A EA	E E0	10604	POP MILANO	7,91	1,84	6,83	8,88	15264
JOLLY HOTELS	5,40	-1,76	4,54	5,53	10624	POP NOVARA	8,83	1,72	6,55	10,21	17181
JOLLY RNC	4,80	-	4,60	5,30	9294	POP SPOLETO	9,11	-0,98	8,22	9,99	17639
LA DORIA	2,68	-0,63	2,40	2,82	5203	PREMAFIN	0,55	0,97	0,55	0,79	1064
LA GAIANA	3,82	-24,85	2,10	5,46	7397	PREMAIMM	0,40	-0,35	0,40	0,75	788
LAZIO	6,26	-5,50	3,00	9,56	12212	PREMUDA	0,88	-1,25	0,84	1,07	1721
LINIFIC RNC	0,39	-0,77	0,37	0,45	733	PREMUDA RNC	1,57	-1,23	1,45	2,12	3040
LINIFICIO	0,41	-0,98	0,37	0,47	785	_					
LOCAT		-			1502	R DE MED	2,28		1,95	2,66	4411
	0,77	-0,69	0,78	1,15		R DE MED RIS	2,34		2,02	3,25	4531
LOGITALIA GE	0,06	•	0,05	0,05	103	R DE MED RNC	2,24		1,94	2,56	4337
MAFFEI	1,24	-0,80	1,23	1,50	2416	RAS	9,62	-	9,23	12,97	18590
MAGNETI	1,31	2,19	1,19	1,52	2507	RAS RNC	8,15	0,67	6,37	9,00	15779
MAGNETI RNC	1,30	-1,89	1,24	1,47	2488	RATTI	1,54	0,26	1,51	1,99	2920
MANULI RUB	2,70	-0,11	2,49	3,34	5257	RECORD RNC	4,53	-1,48	4,43	5,18	8847
MARANGONI	3,22	0,63	2,80	3,41	6221	RECORDATI	8,97	0,79	7,94	9,89	17055
MARZOTTO	7,55	2,90	7,08	9,57	14489	RICCHETTI	0,89	-0,50	0,89	1,02	1735
MARZOTTO RIS	7,31	•	7,31	10,69	14154	RICCHETTI W	0,14	-	0,14	0,22	0
MARZOTTO RNC	5,24	1,83	5,05	6,47	10094	RICH GINORI	1,01	1,51	0,83	1,03	1942
			7.07	9,19	15271	RINASCEN	8,09	-0,21	7,04	9,34	15713
MEDIASET	7,88	-0,87	7,07	3,13	10271						
	7,88 11,74	-0,87 4,00	9,30	13,24	22314	RINASCEN P	4,01	1,16	3,60	4,86	7803

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Pr
	RINASCEN RNC	3,90	1,27	3,55	5,35	7459	UNIPOL W	0,48	-3,59	0,38	0,60	
	RINASCEN W	1,44	-0,76	1,07	2,08	0	V VIANINI IND	0,77		0,75	0,85	
	RISANAM RNC	9,50	-4,04	8,20	10,06	18455	VIANINI LAV	1,84	-1,60	1,78	2,04	
	RISANAMENTO	18,45	-3,45	16,39	19,99	36065	VITTORIA ASS	4,01	0,25	3,73	4,61	
	RIVA FINANZ	2,89	1,65	2,60	3,37	5522	VOLKSWAGEN	62,12	- 0,20	55,21	77,30	
	ROLAND EUROP	2,48	1,22	2,34	2,96	4802					-	
	ROLO BANCA	23,72	2,33	20,71	24,42	45406	WCBM30C27MZ0	5,73	2,74	4,99	6,51	
	ROTONDI EV	2,27	3,18	2,05	2,60	4395	WCBM30C30MZ0	4,45	4,56	3,73	5,21	
S	S DEL BENE	1,24	-1,98	1,12	1,40	2397	WCBM30C32MG9	2,16	12,71	1,29	4,29	
	SABAF	7,74	0,52	6,93	8,10	14981	WCBM30C33MZ0	3,40	3,72	2,83	4,32	
	SADI	2,00	-	1,91	2,29	3805	WCBM30C34NV9	2,65	7,25	2,01	4,43	
	SAES GETT	8,00	-0,25	7,68	9,06	15585	WCBM30C36MG9	0,18	1,94	0,05	2,69	
	SAES GETT P	7,30	2,82	7,10	8,30	13778	WCBM30C36MZ0	2,63	5,75	2,08	3,49	
	SAES GETT R	4,12	-1,46	4,01	4,96	8037	WCBM30C38NV9	1,49	5,73	1,18	3,31	
	SAFILO SAI	5,01 10,68	2,14 -1,19	3,70 8.87	5,07 12,91	9590 20747	WCBM30C40MG9	•	-43,33	•	1,79	
	SAI RIS	5,56	-1,42	4,39	6,15	10830	WCBM30C40MZ0	1,79	6,61	1,43	2,50	
	SAIAG	5,18	2,57	4,91	6,16	10057	WCBM30C42NV9	0,93	4,94	0,77	2,33	
	SAIAG RNC	3,08	1,92	2,91	3,50	5977	WCBM30C44MZ0	1,24	7,36	1,03	1,80	
	SAIPEM	3,87	-2,81	2,95	4,28	7555	WCBM30C48MZ0	0,92	1,10	0,79	1,36	
	SAIPEM RIS	3,86		3,30	4,19	7668	WCBM30C50NV9	0,38	0,26	0,35	1,43	
	SCHIAPP	0,18	1,27	0,16	0,23	352	WCBM30C52MZ0	0,70	7,69	0,65	1,02	
	SEAT PG	1,25	2,79	0,71	1,28	2380	WCBM30P27MZ0	1,04	-	1,03	1,37	
	SEAT PG RNC	0,78	-1,20	0,56	0,83	1510	WCBM30P30MZ0	1,40	-	1,37	1,83	
	SIMINT	6,60	-0,12	5,77	7,72	12870	WCBM30P32MG9	0,01	-39,33	0,01	1,89	
	SIRTI	5,40	-0,84	4,81	5,67	10444	WCBM30P33MZ0	1,81	-2,38	1,81	2,41	
	SMI MET	0,51	-1,12	0,47	0,58	995	WCBM30P34NV9	1,62	-3,97	1,61	3,41	
	SMI MET RNC	0,58	0,17	0,54	0,62	1114	WCBM30P36MG9	0,34	-22,92	0,40	3,13	
	SMI MET W99	0,07	9,80	0,06	0,17	0	WCBM30P36MZ0	2,43	-3,76	2,41	3,07	
	SMURFIT SISA	0,69	-	0,62	0,72	1336	WCBM30P38NV9	2,56	-4,52	2,46	4,69	
	SNAI	2,71	0,22	1,90	2,91	5230	WCBM30P40MG9	2,17	-10,13	1,94	4,70	
	SNIA	1,20	-0,08	1,19	1,46	2314	WCBM30P40MZ0	3,64	-4,21	3,41	4,27	
	SNIA RIS	1,15	-4,58 1,40	1,13 0.84	1,47	2225 1753	WCBM30P42NV9	4,13	-5,19	3,89	6,26	
	SNIA RNC SOGEFI	0,92 2,41	0,04	2,09	0,98 2,60	4653	WCBM30P44MZ0	5,18	-2,81	4,91	5,88	
	SOL	2,01	0,20	2,01	2,56	3890	WCBM30P48MZ0	6,97	-3,06	6,49	7,74	
	SONDEL	3,03	1,00	3,01	4,13	5902	WCBM30P50NV9	7,93	-1,89	7,16	9,73	
	SOPAF	0,58	-1,96	0,53	0,74	1146	WCBM30P52MZ0	8,77	-1,95	8,32	9,67	
	SOPAF RNC	0,51	-6,62	0,48	0,65	1005	WSGDJEP25MZ0	0,21	-	0,05	0,21	
	SORIN	3,23	-3,26	3,05	4,02	6355	WSGM30C30ST0	4,73	10,51	4,19	6,53	
	SPAOLO IMI	14,02	0,58	13,18	16,52	27116	WSGM30C32ST0	3,45	-	3,46	5,86	
	STAYER	1,03		0,64	1,04	2006	WSGM30C34DC9	2,61	3,16	2,19	4,65	
	STEFANEL	1,47	-1,34	1,41	2,01	2914	WSGM30C35ST0	3,07	•	3,05	5,24	
	STEFANEL RIS	1,75		1,66	2,33	3222	WSGM30C36DC9	2,09	6,41	1,68	3,84	
	STEFANEL W	0,19		0,19	0,50	0	WSGM30C37ST0	2,73	1,87	2,51	4,55	
	STMICROEL	108,98	-3,73	69,43	115,19	211170	WSGM30C38DC9	1,52	1,33	1,26	3,38	
П	TARGETTI	3,08	-2,75	2,74	3,61	6057	WSGM30C40DC9	1,12	11,80	0,85	2,85	
	TECNOST	22,28	-7,09	2,81	37,38	45212	WSGM30C40ST0	2,04	•	1,77	3,79	
	TELECOM IT	9,68	-0,50	7,58	10,07	18842	WSGM30C42DC9	0,74	•	0,59	2,43	
	TELECOM IT R	5,38	4,46	4,62	6,59	10285	WSGM30C44DC9	0,47	6,82	0,34	1,99	
	TERME AC RNC	0,82	-4,00	0,54	0,99	1580	WSGM30P27ST0	1,28	-5,19	1,30	2,88	
	TERME ACQUI	1,03	-0,96	0,67	1,24	2049	WSGM30P28DC9	0,58	-8,89	0,60	2,11	
	TIM	6,02	3,52	5,18	6,86	11530	WSGM30P30DC9	0,88	-5,66	0,90	2,63	
	TIM RNC	3,29	3,89	2,99	4,35	6279	WSGM30P30ST0	1,71	-3,93	1,71	3,50	
	TORO P	12,33	0,22	11,12 6,54	14,52	23754	WSGM30P32DC9	1,29	-	1,19	3,10	
	TORO RNC	8,98 8,99	-0,10 -0,04	6,19	9,00 8,99	17364 17397	WSGM30P32ST0	2,30	-	2,22	4,24	
	TORO W	5,63	-2,91	5,67	8,65	0	WSGM30P34DC9	1,56	-5,45	1,55	3,69	
							WSGM30P35ST0	2,76	-6,12	2,77	4,97	
U	UNICEM PNC	10,35	1,11	7,72	11,33	19765	WSGM30P36DC9	2,22		2,11	4,24	
	UNICEM RNC UNICREDIT	4,41 4,88	0,09 4,25	3,88 4,13	4,73 5,79	8539 9379	WSGM30P37ST0	3,52	-8,33	3,46	5,98	
	UNICREDIT R	3,81	2,17	3,22	4,09	7385	WSGM30P38DC9	2,67	-5,05	2,55	5,11	
	UNIONE IMM	0,55	1,69	0,41	0,55	1064	ZIGNAGO	8,52	-2,07	8,53	10,42	
	UNIPOL	4,06	-1,29	2,99	4,10	7943	ZUCCHI	7,29		5,86	8,06	
	UNIPOL P	2,57	2,88	2,00	2,76	4972	ZUCCHI RNC	4,67		4,01	4,84	
	UNIPOL P W	0,47	1,20	0,40	0,56	0	ZUCCHINI	8,80	0,57	5,01	8,99	

	Nome litolo	Prezzo Rif.	var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	in lire
	UNIPOL W	0,48	-3,59	0,38	0,60	0
	V VIANINI IND	0,77		0,75	0,85	1491
	VIANINI LAV	1,84	-1,60	1,78	2,04	3576
	VITTORIA ASS	4,01	0,25	3,73	4,61	7772
	VOLKSWAGEN	62,12	- 0,20	55,21	77,30	120378
١,						
	WCBM30C27MZ0	5,73	2,74	4,99	6,51	0
	WCBM30C30MZ0	4,45	4,56	3,73	5,21	0
	WCBM30C32MG9	2,16	12,71	1,29	4,29	0
	WCBM30C33MZ0	3,40	3,72	2,83	4,32	0
	WCBM30C34NV9 WCBM30C36MG9	2,65 0,18	7,25 1,94	2,01 0,05	4,43 2,69	0
	WCBM30C36MZ0	2,63	5,75	2,08	3,49	0
	WCBM30C38NV9	1,49	5,73	1,18	3,31	0
	WCBM30C30NV3	1,43	-43,33	1,10	1,79	0
	WCBM30C40MG9 WCBM30C40MZ0	1,79	6,61	1,43	2,50	0
	WCBM30C42NV9	0,93	4,94	0,77	2,33	0
	WCBM30C44MZ0	1,24	7,36	1,03	1,80	0
	WCBM30C48MZ0	0,92	1,10	0,79	1,36	0
	WCBM30C40M20 WCBM30C50NV9	0,32	0,26	0,75	1,43	0
	WCBM30C50NV9 WCBM30C52MZ0	0,70	7,69	0,65	1,43	0
	WCBM30P27MZ0	1,04	1,03	1,03	1,37	0
	WCBM30P30MZ0	1,40		1,37	1,83	0
	WCBM30P30M20 WCBM30P32MG9	0,01	-39,33	0,01	1,89	0
	WCBM30P33MZ0	1,81	-2,38	1,81	2,41	0
	WCBM30P34NV9	1,62	-3,97	1,61	3,41	0
	WCBM30P36MG9	0,34	-22,92	0,40	3,13	0
	WCBM30P36MZ0	2,43	-3,76	2,41	3,07	0
	WCBM30P38NV9	2,56	-4,52	2,46	4,69	0
	WCBM30P40MG9	2,17	-10,13	1,94	4,70	0
	WCBM30P40MZ0	3,64	-4,21	3,41	4,27	0
	WCBM30P42NV9	4,13	-5,19	3,89	6,26	0
	WCBM30P44MZ0	5,18	-2,81	4,91	5,88	0
	WCBM30P48MZ0	6,97	-3,06	6,49	7,74	0
	WCBM30P50NV9	7,93	-1,89	7,16	9,73	0
	WCBM30P52MZ0	8,77	-1,95	8,32	9,67	0
	WSGDJEP25MZ0	0,21		0,05	0,21	0
	WSGM30C30ST0	4,73	10,51	4,19	6,53	0
	WSGM30C32ST0	3,45		3,46	5,86	0
	WSGM30C34DC9	2,61	3,16	2,19	4,65	0
	WSGM30C35ST0	3,07		3,05	5,24	0
	WSGM30C36DC9	2,09	6,41	1,68	3,84	0
	WSGM30C37ST0	2,73	1,87	2,51	4,55	0
	WSGM30C38DC9	1,52	1,33	1,26	3,38	0
	WSGM30C40DC9	1,12	11,80	0,85	2,85	0
	WSGM30C40ST0	2,04		1,77	3,79	0
	WSGM30C42DC9	0,74		0,59	2,43	0
	WSGM30C44DC9	0,47	6,82	0,34	1,99	0
	WSGM30P27ST0	1,28	-5,19	1,30	2,88	0
	WSGM30P28DC9	0,58	-8,89	0,60	2,11	0
	WSGM30P30DC9	0,88	-5,66	0,90	2,63	0
	WSGM30P30ST0	1,71	-3,93	1,71	3,50	0
	WSGM30P32DC9	1,29	-	1,19	3,10	0
	WSGM30P32ST0	2,30		2,22	4,24	0
	WSGM30P34DC9	1,56	-5,45	1,55	3,69	0
	WSGM30P35ST0	2,76	-6,12	2,77	4,97	0
	WSGM30P36DC9	2,22	-	2,11	4,24	0
	WSGM30P37ST0	3,52	-8,33	3,46	5,98	0
	WSGM30P38DC9	2,67	-5,05	2,55	5,11	0
	ZIGNAGO	8,52	-2,07	8,53	10,42	16774
	ZUCCHI	7,29		5,86	8,06	14115
	ZUCCHI RNC	4.67		4.01	1 21	0001

CAFFARO RIS 1,16 - 1,12 1,27 2236

0,25 2,07 0,23 0,26 10,82 -1,72 9,36 12,26 20918

0,04 -6,59 0,04 0,06 4,64 0,89 2,86 4,71 8975 5,77 4,13 4,50 5,96 11083 6,14 -0,70 4,82 6,78 11974

0,17 -2,89 0,18 0,28 341

7,95 0,13 6,82 8,39 15393

7,40 0,68 6,37 7,50 14305

0,99 -0,52 1,00 1,26 1928

BRIOSCHI

BRIOSCHI W

BURGO RNC

CAFFARO



◆ Il segretario di Rifondazione Comunista: «Alcune delle elaborazioni in quel testo si possono trovare anche in letteratura»

- ◆ Durissimo Armando Cossutta, Pdci: «Così si condividono anche le conclusioni» Lo sconcerto dell'Osservatore Romano
- ◆ Francesco Cossiga: niente maccartismo Ma avverte: è incoerente separare una variante ideologica dall'altra...

Documento Br, scoppia il caso Bertinotti

Il leader di Rc: analisi parzialmente condivisibile. Folena: giudizio agghiacciante

STEFANO DI MICHELE

ROMA E alle otto di sera, Fausto Bertinotti la mette così: «Parte delle elaborazioni contenute nel documento delle Br si possono trovare in letteratura sociologica critica e non per questo gli autori di quei libri prendono le armi». Casomai non bastasse: «È come se durante la tragica uccisione di un uomo di valore come Tarantelli, che aveva avanzato la proposta di modifica della scala mobile, si fosse accusato di qualche complicità con il terrorismo il Pci di allora, che difendeva la scala mobile». Perché, va da sé, il terrorismo - «fenomeno drammatico e spaventevole» - noi «lo combattiamo con l'arma dell'intelligenza e non con quella della stupidità». E dunque, certo l'intelligenza, la sera prima, aveva portato il leader di Rifondazione ad ammettere che c'è qualcosa di «parzialmente condivisibile» nel manoscritto brigatista, se rimaniamo per l'appunto nel campo della «letteratura sociologica critica» e non, ovviamente, in quello del delitto, appurato che noi «non ci omologhiamo alla stupidità», come assicura e riassicura Bertinotti.

Tesi azzardata, chissà se intelligente, comunque surreale. E infatti sul leader di Rifondazione sono piovute critiche da più fronti, tanto da farlo gridare alla «gravissima e inconsulta aggressione», ma senza spostarlo di un millimetro. Il primo a farsi vivo è stato il diessino Pietro Folena. Se n'è andato a Montecitorio, ha attruppato un po' di giornalisti, e ha definito «ve ramente agghiacciante» la tesi bertinottiana: di condivisibile, nella sterminata missiva dei terroristi, «non c'è assolutamente nulla». Poi l'affondo: «Quando nelle piazze si urla "Ds-SS" oppure "D'Alema assassino" o "Veltroni assassino" e, magari, qualcuno lo ridice in Parlamento, poi ci può essere anche chi pensa di farsi giustizia proletaria da solo». E il vice di Veltroni prima notifica di apprezzare «il fatto che Bertinotti scelga di impegnarsi in prima persona contro il terrorismo», poi rammenta che «nelle settimane passate da parte di settori del Prc c'era stato un segnale debole di risposta». E Massimo D'Alema, quando gli chiedono di commentare «l'arma dell'intelligenza» fatta propria da Bertinotti, si è limitato a un «no» secco che conteneva molte cose, e nessuna

Insomma, abbastanza per far scattare come un sol uomo la dirigenza di viale del Policlinico (la strada dove è sistemata Rifondazione), anche se qualcuno, a denti stretti, ammette che la sortita di

viene incaricato Franco Giordano, per il quale l'uomo dei Ds ha detto cose «inspiegabili e inqualificabili» e «gravissime sul rapporto tra presunte nostre affermazioni in Parlamento e nelle piazze e atti terroristici, così come sono inaccettabili e strumentali le accuse al nostro segretario». Soccorre anche Marco Ferrando, che lì dentro innalza la bandiera della sinistra: a suo parere, «il marxismo rivoluzionario il terrorismo l'ha sempre condannato». Quindi, risulta «irricevibile» l'autocritica richiesta.

Ma non ci sono solo i diessini che faticano a mandar giù l'analisi sociologica bertinottiana. Si risente Antonio Maccanico, seguace dell'Asinello, secondo il quale «la breve storia del terrorismo ha chiarito ormai la povertà culturale e morale, la stessa puerilità politica dei terroristi». E tira fuori la matita rossa «L'Osservatore romano», per il quale la sortita di Bertinotti suscita «sconcerto, e una serie di interrogativi che esigono risposte». Ma i più spietati sono gli ex compagni che se ne sono andati per dar vita ai Comunisti italiani. Armando Cossutta è durissimo: «Non si possono fare concessioni

le». Della replica ufficiale a Folena né avere tolleranze nei confronti di questi assassini. Non si può dire o pensare di condividere la loro analisi. Se si condivide la loro analisi si finisce anche per condividere le loro conclusioni aberranti» - e senza un mezzo sospiro sociologico. È durissimo anche Oliviero Diliberto, ieri capogruppo del parti-to, oggi ministro della Giustizia: «Non c'è dubbio che il clima di odio creato da Rifondazione, soprattutto in questo periodo in occasione della guerra, è un clima che agevola queste manifestazio-ni». Perciò, «le dichiarazioni di Bertinotti che dice di condividere l'analisi delle Br, scavano un solco politico e morale profondissimo».

A difendere Fausto - a modo suo, cioè per paradossi - arriva Francesco Cossiga, al grido di «niente maccartismo!», anche se, ammette, «temo che l'amico Bertinotti sia (pur in assoluta sincerità) non coerente, perché per quanto ho letto e studiato con grande sofferenza, non mi sembra che questa variante dell'ideologia marxista e leninista possa essere separata dall'ideologia rivoluzionaria e da quella prassi "terroristica" o "guerrigliera" che ne è una delle manifestazioni politico-organizzative...».



Il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti

Stop all'indulto: «Ora è impossibile»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO E l'indulto? Che fine fa, adesso, il già lento e faticoso dibattito sulla fine delle leggi dell'emergenza antiterrorismo? All'indomani dell'assassinio di Massimo D'Antona il tema torna d'attualità: ma per seminare dubbi anche in chi, fino a due giorni fa, credeva nella possibilità di voltare pagina sugliannidipiombo.

Il primo sasso nello stagno lo getta da Parigi Oreste Scalzone: «Se questa classe politica avesse approvato l'indulto, forse sarebbe riuscita a risparmiarsi anche questo tragico episodio. Un gesto di clemenza avrebbe potuto rappresentare un deterrente per attiomicidi come quello di D'Antona». Alla sua posizione, però, fa nettamente da contraltare quella di

Paolo Bolognesi, presidente del-l'Associazione dei familiari delle vittime della strage della stazione di Bologna: «Non posso che ribadire quanto sostenevo fino a due giorni fa, cioè prima di avere la terribile notizia dell'omicidio D'Antona. Gli anni di piombo si chiudono soltanto con la verità. Fino a quando non sapremo chi ha utilizzato lo strumento del terrorismo per i propri scopi politici non potremo mai dire di aver cancellato questa minaccia».

Ma da giovedì mattina l'indulto appare difficilmente praticabile anche agli occhi di chi, non essendo parte direttamente in causa, ci aveva creduto e lavorato: «Ora c'è da interrogarsi seriamente - ammette Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Ds - bisogna innanzitutto attendere che le indagini ci dicano cosa veramente c'è dietro l'assassinio di D'Antona, ma forse questa situazione inattesa ci dice che il ragionamento che ci ha av-

vicinati all'indulto non è del tutto corretto. Per il momento è un progetto che deve essere quantomeno congelato». Tra gli stessi Ds, però, c'è anche chi non chiude la porta: per esempio Ersilia Salvato, firmataria della proposta di legge che da mesi giace in Parlamento «Anche alla luce di quanto sta accadendo oggi credo sia stato sbagliato non aver affrontato in Parlamento la questione della chiusura politica degli anni di piombo. Una stagione che aveva drammaticamente creato ferite, ma che era chiusa: gli stessi protagonisti avevano dovuto riconoscere l'assoluto fallimento del loro progetto politico». Ma l'invito a «sospendere il giudizio» arriva anche da un ipergarantista come Gaetano Pecorella di Forza Italia: «Cerchiamo di capire cosa sta accadendo prima di pensare ad eliminare leggi di emergenza come forma di risposta civile a questa rinascita assurda di violenza». E Alfredo Mantovano di An: «Le scelte legislative non devono farsi condizionare dall'emergenza. Ma questo è il momento meno adatto per parlare di in-

dultopergliex terroristi». Costa fatica ammettere la realtà a Nicki Vendola, di Rifondazione comunista, uno dei paladini della «riconciliazione» con i terroristi: «L'indulto? Dopo l'assassinio di Massimo D'Antona penso davverochenon seneparli più».

167-865020

06/69996465

I Centri sociali: il passato non abita da noi

Schierati contro l'azione omicida: «Ci contrapponiamo, ma a viso scoperto»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Si sentono nel mirino. E si sono schierati, di fatto. Con un documento di condanna dell'esecuzione di Massimo D'Antona che si intitola «Fenomenologia del "suicidio politico"». Ma i Centri sociali - che pure a livello locale hanno ormai quotidiani rapporti con le istituzioni, anzi a Roma e a Venezia hanno un loro eletto nel consiglio comunale, e passano la maggior parte del loro tempo a trattare per spazi e iniziative nei quartieri - non contemplano l'ipotesi di schierarsi, oltre che contro l'azione omicida, anche, poi, con uno Stato, un governo, che continuano a vedere soprattutto come un potenziale persecutore. E nel comunicato concludono: «Non abbiamo nessuna intenzione di assistere ai deliri di potenza di chicchessia, siano essi generali NATO, sparatori folli o politici in vena di sensazionalismo».

Si fa stretto, il sentiero dei Cen-

tri sociali. Loro continuano a cer-

Fausto «non è stata proprio genia- | care di allargarlo il più possibile.

ferenza stampa al Corto circuito. «Noi facciamo tutto alla luce del sole», rivendicano. Parlano della manifestazione per Ocalan, dell'assalto con un «ariete» all'agenzia di viaggi turca di piazza Esedra. «Che abbiamo rivendicato pubblicamente, tornando in piazza tutti e pagando, in sei, anche di persona», insiste il consigliere comunale, Nunzio D'Erme, eletto a Roma con il Prc.

Fabrizio non è il primo a intervenire, ma è quello che più si sente ferito dalle dichiarazioni dell'ex brigatista Raimondo Etro. Le agenzie hanno anticipato l'intervista al Tg1: Etro parla di una parte di ex Br di allora che «non ha mai abbandonato completamente l'idea della lotta armata». Prosegue: «Basta vedere come frequentano ancora i centri sociali, la grossa influenza che persone che hanno militato nelle Br e che ora hanno 40 o 50 anni possno avere all'interno dei centri sociali». E Fabrizio sbotta: «La cosa di ieri mi ha skockato: noi ci contrapponiamo sempre a viso scoperto. Quanto a Etro, io potrei munista».

Così hanno convocato una conessere uno di quelli di cui parla | IL DOCUMENTO lui. Sono stato arrestato, all'epoca di quei fatti: mi colpisce personalmente, questo tentativo di far tornare indietro il livello di proposta politica. L'idea che qui qualcuno sia venuto a nasconđersi. Io, nei Centri sociali, ci sono venuto per rompere con il passato, non per una continui-

> Accanto a lui c'è Daniele Pifano, personaggio «storico» dell'Autonomia. Parla, e tanto, per rinnegare collegamenti con quel che è accaduto ma anche per dire che fatti così «scordatevi che si risolvano facendo degli arresti». Guido Lutrario, anche lui non piccolissimo, con un passato vicino alle Br, è più diretto: «È impensabile che da noi ci sia spazio per cose come quella di ieri. Chi lo dice, come fa Etro, o è un incompetente o vive di rendita. E poi, noi siamo da anni e anni contro la forma partito, contro i partiti. Basta solo questo per dire che non potremmo certo essere i fautori del Partito comunista combattente, anche se si dice co-

Il Leonka oggi in piazza con le Rsu: «No alla guerra e ai folli assassini»

«Un atto che va respinto: perché è contro il movimento che si oppone alla guerra, contro i lavoratori autorganizzati che il 13 maggio hanno scioperato contro la guerra, contro i centri sociali, che vengono impropriamente tirati in ballo». Con queste parole, Il Leoncavallo, insieme ad altri centri sociali di Milano, Roma, Torino e del nord-est (una dozzina in tutto) stigmatizza l'omicidio di Massimo D'Antona, sottolineando il rischio di una «cultura della neoemergenza» che possa ricreare quelle situazioni che «già tanti danni ha fatto in passato». In sostanza, la risposta del Leoncavallo e degli altri centro sociali che ieri hanno stilato un comunicato congiunto all'atto di terrorismo a firma Br è un «no alla guerra, ai folli assassini e ai politici che vogliono speculare sull'emergen-

za». Secondo uno dei portavoce del Leonka, «sbaglia chi mette in relazione i 50 attentati contro le sedi Ds e l'omicidio D'Antona. «Ci dispiace che Mussi e Veltroni abbiano fatto questo collegamento. Sono cose assai diverse, Bisogna stare attenti perchè certe semplificazioni possono portare a danni politici a volte irreversibili». E ricordando gli anni di piombo, concludono al Leonka: «Oggi il contesto è completamente diverso da quello degli anni'70, anche in alcune aree del movimento». Questo pomeriggio, intanto, come già da giorni programmato, i centri sociali sfileranno per le vie di Milano per dire stop alla guerra nei Balcani. La manifestazione, indetta dalle rappresentanze di oltre 300 Rsu, alla parola d'ordine contro la guerra, aggiungerà quella contro il terrorismo.

----- ABBONAMENTI A **l'Unità** 7 SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni **Periodo:** □ 12 mesi □ 6 mesi **Numeri:** □ 7 □ 6 □ 5 □ 1 indicare il giorno..... Nome...... Cognome..... Cap..... Località..... Telefono..... Fax..... Data di nascita...... Doc. d'identità n°...... ☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato ☐ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: ☐ Carta Sì ☐ Diners Club ☐ Mastercard ☐ American Express ☐ Visa Eurocard Numero Carta.. Firma Titolare... I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Maccelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste. Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427

00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588



■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321 ■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del stro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità

Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)

n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2). Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9) Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianament rei sottosciriore l'abboriante de sulficiente findicate a scrieda di accessire poinciara quotionicara quotion VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club. American Express. Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titola di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento

Per Informazioni, Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588, Inoltre chiamar do il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o la sciare messaggi ed essere richiamati Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304.7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
 Feriale
 Festivo

 Finestra 1ª pag. 1º fascicoloL. 5.650.000 (Euro 2.918)
 L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)

Finestra 1ª pag. 2º fascicoloL. 4.300.000 (Euro 2.220.9)

Manchette di test. 1º fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048.4) - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513.9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568.1) Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. **Direzione Generale:** Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna. 24 - Tel. 070/305250 Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.I.

Aree di Vendita

Sede Legale e Presidenza: 20134 MIILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MIILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/7010058 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel, 06/852151 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/4210180 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/56127

Stampa in fac-simile:

Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.a., Pademo Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35 zione: SODIP. 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola. 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero

LSABATO, EIFESTIM dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde

oppure inviando un fax al numero

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club,

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il paganento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre orme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne

urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



MA CHI CI PAGA PER VEDERE LUTTWAK?

MARIA NOVELLA OPPO

e borse abbandonate sull'asfalto, i poliziotti che raccol-**L** gono le cicche, misurano gli spazi, frugano nei cassonetti alla ricerca di tracce. Così viene assassinato un uomo, tra le macchine parcheggiate e un ciuffo di erbacce che resiste al cemento. I terroristi uccidono esattamente come la mafia. Siamo tutti te stimoni oculari: abbiamo visto centinaia di scene uguali in televisione. Giovedì è stata una giornata di ordinario delitto e di straordinario orrore.I fantasmi del passato hanno ballato con quelli del presente. A «Moby Dick» si discuteva di tutte queste tragedie, collegando, argomentando. immaginando. Si doveva parlare dei pescatori dell'Adriatico, diventati improvvisamente pescatori di bombe. In studio c'era anche Mino D'Amato, scalmanato candidato di AN in cerca di recupero audience. Ma non è stato lui

legato dall'America c'era Luttwak, esperto, consulente o non si sa che di Washington. Ha detto letteralmente che «Milosevic non è un dittatore», ma il presidente eletto dal popolo serbo. La guerra, quindi, è «contro il popolo serbo». Nello sconcerto generale, D'Amato ha chiesto a Luttwak se si era drogato, mentre Santoro era quasi soddisfatto di averlo stanato. E cioè di averlo sentito ammettere quello che sostengono molti pacifisti: i bombardamenti ormai non sono diretti a piegare Milosevic, ma a distruggere la Jugoslavia. Ora è fondamentale un chiarimento: qualcuno ci deve dire a nome di chi parla auesto Luttwak e perché occupa un posto fisso nei dibattiti televisivi. Perché, se i suoi sono solo pareri personali, vogliamo sapere per quale motivo dobbiamo subire auotidianamente auesto fascista elettronico e satellitare. Mena dire le cose più scandalose. Coltre, se parla a nome di qualcuno...



Umberto Eco torna in tv

i voleva il centenario della nascita dell'editore Valentino Bompiani perfartornare, dopotrento da Emanuela Bompiani e Silvia Ronchey. Feltrinelli, Eco sarà affiancato da Paolo Debenedetti e Fabio Mauri. Raidue, 22.30.



t'anni di assenza, Umberto Eco in tv. Accade stasera in Sfogliando una vita, programma cura-Con ospiti illustri, da Alberto Arbasino a Inge



AMBIENTE ITALIA

20.50

detective e un delitto assai complicato: Guy Girard, noto miliarda rio, è stato trovato morto. Vicino al suo cadavere giace viva ma malmenata e forse violentata, Lena, moglie di Guy. Le conclusioni dei due detective sono completamente opposte: Lena è vittima o ha organizzato tutta la messa in

Regia di Vladimir Nemro vsky con Suzi Amis e Stacy Haiduk. Usa (1997). 90 minuti.

RAITRE

Off shore nel San-

tuario delle Balene:alla vigilia dell'European Grand Prix Class gara che si disputerà nel mare di Savona, la trasmissione raccoglie l'allarme di ecologisti ed esperti per i danni ai cetacei che vivono a migliaia in un tratto di Mediterraneo protetto, anche se per ora solo sulla carta, da una conven zione internazionale

Da Civitavecchia, il varo di una flotta specializzata nella pulizia del mare dai rifiuti.

RAITRE **FUORI ORARIO**

prezzato dalla critica

In questi giorni il co-

mune di Palermo ha

restrospettivasull'at

■ A Luciano Emmer Sposa da poco, Paula è terrorizzata ultraottantenne regida strani fenomeni: sta, due notti tv. Em scoprirà che il responmer, che haannuncia to il ritorno sul set sabile è il marito, deciso a farla impazzire con il film «Il temporale di padronlusuf» non per impossessarsi de gioielli... Un egregio ancora però in produ studio sulla coppia olzione, un anno fa ha treché un thriller pieno di suspense e ammentario, «Bella di biguità. Oscar a Innotte» sulla restaurata Galleria Borghese grdid Bergman e alla scenografia. di Roma, molto ap-

RAIDUE

ANGOSCIA

Regia di George Cukor con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Joseph Cotten. Usa (1944). 63 organizzato un'ampia tività del regista.



<u>l programmi di oggi</u>

CANALE 5

8.00 TG 5 - MATTINA.

10.35 AFFARE FATTO.

11.25 I ROBINSON. Tf.

10.55 LA FAMIGLIA

HOGAN. Telefilm.

Situation comedy

13.30 TUTTO BEAN.

20.30 STRISCIA LA NOTI-

ZIA. Varietà. "La voce dell'i

13.00 TG 5.

Telefilm.

BENE". Rubrica.

Rubrica.

RAJUNO 6.00 EURONEWS. 6.40 STAR TREK VOYA-

RAIDUE **6.05 DALLE PAROLE AI** FATTI. Attualità. GER. Telefilm. 6.15 GLI SCRITTORI RAC-7.30 LA BANDA **CONTANO...** Documenti. **DELLO ZECCHINO.** 6.25 ANDIAM ANDIAM A Contenitore per ragazzi. LAVORAR... Rubrica. 10.00 L'ALBERO AZZUR-RO. Per i più piccini. 10.30 LARAICHEVEDRAI. Rubrica. **10.45 UNA FAMIGLIA COME TANTE.** Telefilm. 11.30 CHECK-UP - SALUTE E BENESSERE. Rubrica. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 LINEA BLU. Rubrica. 15.20 SETTE GIORNI PAR-LAMENTO. Attualità. 15.50 DISNEY CLUB. Contenitore per ragazzi. All'interno: 18.00 TG 1. 18.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa 18.30 IN BOCCA AL LUPO!

20.00 TELEGIORNALE. 14.00 METEO 2. 20.35 RAI SPORT NOTIZIE. 20.40 SEGRETI E... BUGIE. Varietà. Conduce Michele Cucuzza. Con la partecipazione di Katia Ricciarelli. di Dick Richards Gianfranco D'Angelo. 23.15 TG 1. 23.20 SERATA TG 1. Rubrica. Attualità.

0.10 TG 1 - NOTTE. 0.15 STAMPA OGGI. Attualità. 0.20 AGENDA. -.- CHE TEMPO FA 0.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 0.35 LA LUPA. Film drammatico (Italia, 1953, b/n). 2.15 SEGRETI. 2.45 INVIATO MOLTO SPE-CIALE. Telefilm 4.05 MA CHE DOMENICA AMICI Varietà

5.10 TG 1 - NOTTE

5.20 HELZACOMIC.

IL TEMPO

(Replica)

Varietà.

Gioco.

6.35 LAVORORA. (Replica). 6.45 CAFFÈ MARINETTI. 6.55 SETTE MENO SETTE. 7.00 TG 2 - MATTINA. 7.05 IN FAMIGLIA. Varietà. All'interno: **8.00: 9.00:** 9.30; 10.00 Tg 2 - Mattina. 10.05 DOMANI È UN ALTRO GIORNO. Attualità. 11.00 I VIAGGI DI "GIORNI D'EUROPA". Rubrica. 11.30 L'IMPERATORE DI **CAPRI.** Film avventura (Italia, 1950, b/n). Con Totò, Yvonne Sanson. Regia di Luigi Comencini. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.25 RAI SPORT DRIB-**BLING.** Rubrica sportiva 14.05 BANDERA MARCIA **E MUORI.** Film avventura (Italia, 1977), Con Terence Hill, Gene Hackman. Regia 15.50 MILLENNIUM. 16.25 RACCONTI DI VITA. 20.30 TG 2 - 20,30. 20.50 IL TARLO DEL

18.15 SERENO VARIABILE. 19.05 SENTINEL. Telefilm. 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. SOSPETTO. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con Linden Ashby, Ron Silver. Regia di Vladimir Nemrovsky. 22.30 SFOGLIANDO UNA VITA. Attualità. 23.30 TG 2 - NOTTE. 23.50 ANGOSCIA. Film drammatico (USA, 1944, b/n) 1.40 LARAICHEVEDRAI. 1.55 LAVORORA. Rubrica. 2.05 SANREMO COMPILA-TION. Musicale.

RAITRE 7.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 8.45 LARAICHEVEDRAI. Rubrica. 9.00 LA LEGGE DI BIRD. 9.55 GIROMATTINA '99. Rubrica sportiva. 11.10 T 3 - ITALIA AGRI-COLTURA. Rubrica. —.— T 3 METEO. 12.00 T 3. 12.30 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: Ciclismo. 82°

17.05 Processo alla tappa.

Motociclismo, Gran Premio

Rubrica sportiva; 17.55

di Francia, Prove: 18.05

Giro d'Italia. Speciale corsa. 14.00 T 3 - METEO REGIONALE. 14.20 T 3 - T 3 METEO. 14.50 T 3 - AMBIENTE ITA-LIA. Rubrica. 15.20 RAI SPORT - SABATO **SPORT.** Rubrica. All'interno: Ciclismo. 82º Giro d'Italia. Pescara-L'Aquila. 8ª tappa;

Equitazione. CSIO Piazza di Siena. Gran Premio di Roma. 18.50 T 3 METEO. 19.00 T 3. 20.00 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: Ciclismo. 82° Giro d'Italia, TGiro, 20.20 FRIENDS. Telefilm 20.45 KING KONG - UN PIANETA DA SALVARE. Rubrica, Con Licia Colò. 22.45 T 3. 23.00 T 3 REGIONALI. 23.10 HAREM. Talk-show. 0.10 T 3 - METEO.

SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Ciclismo. 82° Giro d'Italia. Giro notte; 0.50 Imola: Automobilismo. Superturismo. 1.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: All'interno: Domenica d'agosto. Film commedia.

X RETE 4

6.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica). 6.30 UN VOLTO, DUE **DONNE.** Telenovela. 7.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.10 TAMBURI LONTANI. Film western (USA, 1951). Con Gay Cooper, Robert Barrat. Regia di Raoul Walsh. 10.00 SABATO 4. Rubrica. 11.30 TG 4 -TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4 -TELEGIORNALE. 14.00 LA RUOTA DELLA

FORTUNA. Gioco. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 15.30 EUROVILLAGE. 16.00 AFFETTI SPECIALI. RETE 4. Rubrica. TELEGIORNALE. 19.30 UN GIUSTIZIERE A **NEW YORK.** Telefilm. 20.35 GIOVANNI FALCONE. Film drammatico (Italia. 1992). Con Michele Placido, Giancarlo Giannini.

0.20 RAI SPORT - NOTTE STAMPA. (Replica). 3.00 MAURIZIO COSTAN-**ZO SHOW 84-85.** (Replica). 4.30 I PIACERI DEL SABA-TO NOTTE. Film drammatico (Italia, 1960, b/n).

Con Elsa Martinelli,

Pierre Brice.

ITALIA 1

Telefilm. Rubrica sportiva. dia (Canada, 1997) Prima visione Tv. Attualità.

17.10 NATURALMENTE SU 17.40 CHI C'È C'È. Rubrica.

Chuck Norris. 22.30 HIGHLANDER. Regia di Giuseppe Ferrara. Telefilm "II mago" 23.10 PARLAMENTO IN. 23.30 INVIATO SPECIALE. 23.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 24.00 GRAND PRIX. 0.10 LA MORTE ACCA-Rubrica sportiva. **REZZA A MEZZANOTTE.** 0.30 STUDIO SPORT. 0.50 ITALIA 1 SPORT - DIE-Film giallo (Italia, 1972). Con Susan Scott TRO LE OUINTE. Rubrica. 2.10 NATURALMENTE SU 1.25 CACCIA ALLA FRASE. RETE 4. Rubrica (Replica). Gioco (Replica). 2.40 TG 4 - RASSEGNA 1.55 COLPO DI FULMINE! Varietà (Replica).

6.00 GLI AMICI DI PAPÀ. 6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi. 10.00 RALLY E RACING. 10.30 KID. Film-Tv comme-12.20 STUDIO SPORT. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. 13.00 STUDIO SPORT MAGAZINE, Rubrica.

"Vendetta privata". Con

ANCH'10. Film drammatico

4.00 KUNG FU. Telefilm.

5.00 HELENA. Telefilm.

5.30 GLI AMICI DI PAPÀ.

(Italia, 1990).

14.00 TEMPI MODERNI 13.45 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Talk-show. 15.30 RAPIDO. Musicale. 14.15 TESTA O CROCE. **16.00 BIM BUM BAM.** Film commedia (Italia, Contenitore per ragazzi. 1982). Con Renato **17.30 BAYWATCH.** Pozzetto, Mara Venier. Telefilm Regia di Nanni Lov. 18.30 STUDIO APERTO. 16.25 HARLEM SUARE. 18.55 STUDIO SPORT. Speciale sul film. 19.00 UNA FAMIGLIA DEL 16.30 L'ISPETTORE GIU-**STI.** Miniserie con Enrico 3° TIPO. Telefilm. Montesano, Paola Saluzzi 20.00 SARABANDA. Gioco. (replica). 18.30 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Enrico Pani **20.45 WALKER TEXAS** Conduce Claudio Lippi. RANGER. Telefilm. 20.00 TG 5.

navvertenza". 21.00 LA SAI L'ULTIMA? Varietà. Conducono Gerry Scotti e Natalia Estrada. 23.15 TG 5 - SPECIALE. 0.15 NONSOLOMODA. (R). 00.45 HARLEM SUARE. Speciale sul film. 0.50 TG 5 - NOTTE 1.20 STRISCIA LA NOTI-**ZIA.** Varietà (Replica). 1.50 HILL STREET GIORNO **E NOTTE.** Telefilm. 2.25 OGGI HO VINTO 2.50 I CONSIGLI DELLA

4.00 TG 5.

5.30 TG 5.

TO PIANO. Telefilm.

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 LA VOCE DEL SIGNO-8.45 I CONSIGLI DELLA RE. Telenovela. **SETTIMANA DI "VIVERE** 8.00 IRONSIDE. Telefilm. 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 I MARINAI DEL RE. Film guerra (GB, 1951). Con Jeffrey Hunter, Michael Rennie. Regia di Roy Boulting. 12.30 CASA VIANELLO.

11.15 AMORI E BACI. Tf. 11.45 SPECIALMENTE TU. Rubrica. Conduce Diego Dalla Palma. 12.45 TELEGIORNALE. —.— METEO.

13.05 GNAM - ALLA SCO-PERTA DEL GUSTO. Rubrica. Conducono Caterina Gonnelli e Luca Managlia. 14.00 CAPITAN NEMO E LA CITTÀ SOMMERSA.

Film avventura (GB, 1969) Con Robert Ryan, Luciana Paluzzi. Regia di James Hill. 16.10 L'IMMORTALE. Film Tv azione (USA, 1993). Con Lorenzo Lamas, Claire Stanfields. Regia di Michael Kennedy. 18.00 ZAP ZAP.

Contenitore per ragazzi. Conducono Alessandra Luna e Ettore Bassi. 19.15 CLUB HAWAII. 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT. —.— METEO. 20.35 SPECIALE SPORT. 21.00 CALCIO. Campionato spagnolo 23.00 TELEGIORNALE. 23.20 LA SETTIMANA DI

MONTANELLI. Attualità. 23.30 METEO. **SETTIMANA DI "VIVERE** 23.40 TEKWAR. Miniserie. BENE". Rubrica (Replica). 1.20 METEO. 1.30 OUANDO IL SOLE SE 4.30 I CINQUE DEL QUIN-NE VA IN AMERICA. Musicale All'interno: 5.00 Notiziario; 5.30 Notiziario.

VENTO DEBOLE

www.mediasetonline.com

Tutto quello die cerdii in un dick TMC2 TELE+bianco

13.00 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 COLORADIO/ PROXIMA, Rubrica, 15.00 COLORADIO/ DISCOTEQUE. Musicale. Playoff. 16.00 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale. 18.05 SHOW CASE. 18.35 CLIP TO CLIP. 19.00 FLASH. 19.05 CLIP TO CLIP.

19.30 OFF LIMITS. 20.30 VOLLEY. Campionato di Serie A1. Finale. Diretta. 22.25 COLORADIO VIOLA. 23.00 TMC 2 SPORT. 23 10 CICLISMO Campionato italiano velocità montagna. 23.30 FERRARI CHALLEN-GE. Rubrica sportiva.

24.00 COLORADIO VIOLA.

13.30 BASKET NBA. 15.00 ZONA MONDO. Manchester Utd-18.00 TENNIS, Roland Garros. Anteprima. 19.15 CALCIO. Kaiserslautern-Duisburg. SONALE. Film commedia USA, 1996). Con R. Redford M Pfeiffer 23.05 CANNES 1999.

TELE+nero

11.20 SLEEPER. Film thriller (Germania, 1997) Con N. Worner, J. Horst. 13.00 NBACTION. 16.00 CALCIO. F.A. Cup.. Newcastle, Finale, Diretta, 21.00 QUALCOSA DI PER-23.35 LAST STAND AT

11.45 KEEP COOL. Film commedia (Cina. 1997) 13.15 MAXIMUM RISK. Film azione (USA, 1997)

14.55 L'UOMO DELLA PIOGGIA. Film drammatico (USA/Germania, 1997). **17.05 EMMA.** Film drammatico (GB, 1996). 19.00 NATIONAL LAMPOON'S - THE DON'S ANLYST. Film commedia (USA, 1997). 20.45 HOMICIDE-LIFE ON THE STREET. Telefilm.

21.30 HOODLUM. Film drammatico (USA, 1997). 23.35 ROSEWOOD. Film drammatico (USA, 1997). 1.55 COFFY. Film. 3.25 VITE DIFFICILI. Film drammatico (USA, 1997). 5.05 ORE PICCOLE. Film commedia (USA, 1997).

PROGRAMMI RADIO

SABER RIVER. Film.

1.05 AIR FORCE ONE.

Film azione (USA, 1997).

Con H. Ford, G. Oldman.

Radiouno 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 15.00; 17.00; 18.00; 19.00; 21.00; 23.00; 24.00: 2.00: 4.00: 5.00: 5.30. 6.16 All'ordine del giorno. GR Parlamento;

6.21 Settimo cielo; 6.30 Italia, istruzioni per l'uso: 7.33 Sportlandia: 8.33 Inviato speciale; 9.00 GR 1 - Cultura; 9.28 Speciale Agricoltura e Ambiente: 10.02 Radiouno Musica; 10.23 Viaggio in Italia; 11.30 Noi Europei; 13.27 Apollo 13 Immagini, suoni e pensieri dei nostri giorni; 14.15 Ciclismo. 82º Giro d'Italia. Presentazione della tappa: 14.30 Bolmare; 15.45 Uomini e camion; 16.30 Ciclismo. 82º Giro d'Italia. Fasi finali e arrivo; 17.05 Ciclismo. 82° Giro d'Italia. Processo alla tappa; 18.05 Radiound musica; 18.30 Pallanuoto. Campionato italiano; 19.28 Ascolta, si fa sera. Meditazioni religiose; 19.33 Magazine. Incontri, viaggi, tendenze; 19.57 Dossie 20.20 Per noi: 22.52 Bolmare: 23.05 Estrazioni del Lotto; 0.33 La notte dei

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30. 6.00 Buoncaffè, Monologhi mattinieri di Roberto Vacca; 8.03 Fantastica mente; 10.00 Black-out. Varietà radiofonico; 11.00 Mezzogiorno con... "Nada"; 13.00 Giocando; 14.00 Hit Parade Live Show. "II sabato si accende di musica"; 16.30

MARE CALMO

misteri; 5.45 Bolmare

Palladium Live: Alliance Ethnik in concerto una storia di altre storie. In collaborazione con il Premio Andersen; 18.20 Sabato in Rai Maggiorei: 18.30 GR 2 - Anteprima 20.03 Che lavoro fai? Viaggio semiserio nell'Italia dei mille mestieri: 21.03 Suoni e ultrasuoni; 24.00 Underground Nation. I più grandi Dj italiani realizzeranno la notte del sabato di Radiodue. Disco-music e campagne sociali insieme per la prima volta.

Radiotre Giornali radio: 8 45: 13 45: 18 45

6.00 Ouverture. La musica del mattino; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati: 9.03 Appunti di volo Atlante della memoria. Percorsi di attualità culturale: 10.02 Diario sonoro. Con Franco Fabbri; 11.45 Uomini e profet "Monografie": 12 30 Di tanti nalniti: 14 00 Due sul tre. Conduce Paolo Terni; L'Enigma; 14.30 Magellano; 15.00 Testi e pretesti: 16.30 La dama di compagnia: 17.00 Poltronissima-Teatro; —.— La fidan zata povera. Di Aleksander Ostrovskii. Cor Valeria Moriconi, Marta Richeldi; 19.01 Radiotre Suite, Musica e spettacolo, Con Michele Dall'Ongaro; 19.15 Mediterraneo. Voci e suoni attraverso il tempo di Paolo Scarnecchia; 20.30 Stagione Sinfonica 1998/99. Musiche di I. Albeniz e I Strawinsky, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Direttore Rafael Frübeck de Burgos: 22.30 Oltre il sipario: 23.30

LE PREVISIONI <u>DEL TEMPO</u>

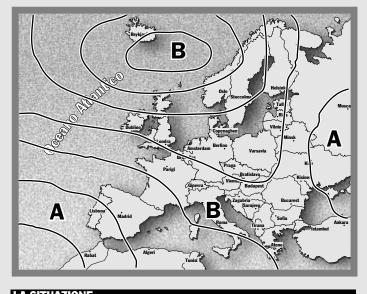


 Al Nord parzialmente nuvoloso con addensamenti sull'arco alpino e sulle zone orientali. Poco nuvoloso sulle

restanti zone. Al Centro e sulla Sardegna, sereno sull'i-

sola, poco nuvoloso sulle regioni peninsulari con addensamenti sui rilievi. Al Sud e sulla Sicilia nuvolosità irre-

 Al Nord, al Centro e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sull'arco alpino. Al Sud e sulla Sicilia nuvolosità variabile a tratti intensa con precipitazioni sparse.



 L'talia è inserita in una circolazione depressionaria che determina condizioni di instabilità atmosferica specie sul nord est; nella giornata di domani, l'area di basse pressioni tenderà a spostars verso levante.

EMPERATU							
BOLZANO	11	13	VERONA	13	15	AOSTA	14
TRIESTE	14	14	VENEZIA	13	17	MILANO	13
TORINO	7	20	MONDOVÌ	13	20	CUNEO	18
GENOVA	14	20	IMPERIA	13	18	BOLOGNA	13
FIRENZE	12	20	PISA	13	19	ANCONA	13
PERUGIA	13	16	PESCARA	16	24	L'AQUILA	9
ROMA	13	15	CAMPOBASSO	10	17	BARI	12
NAPOLI	15	20	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	18
			DALEBUIA	4.7	0.4	MEGGINIA	40
R. CALABRIA	17	24	PALERMO	17	21	MESSINA	18
R. CALABRIA CATANIA	11	23	CAGLIARI	14	19	ALGHERO	15
	11	23	CAGLIARI				
CATANIA	11	23	CAGLIARI				
CATANIA IEMPERATU	11 RE N	23	CAGLIARI MONDO	14	19	ALGHERO	15
CATANIA TEMPERATUI HELSINKI	11 RE N 4	23 EL	CAGLIARI MONDO OSLO	14	19	ALGHERO STOCCOLMA	15
CATANIA IEMPERATU HELSINKI COPENAGHEN	11 RE N 4 8	23 17 19	CAGLIARI MONDO OSLO MOSCA	7 4	19 24 14	ALGHERO STOCCOLMA BERLINO	15 6 14
CATANIA IEMPERATUI HELSINKI COPENAGHEN VARSAVIA	11 RE N 4 8 10	17 19 23	CAGLIARI MONDO OSLO MOSCA LONDRA	7 4 10	19 24 14 22	STOCCOLMA BERLINO BRUXELLES	6 14 10
CATANIA IEMPERATU HELSINKI COPENAGHEN VARSAVIA BONN	11 RE N 4 8 10 9	23 17 19 23 20	CAGLIARI MONDO OSLO MOSCA LONDRA FRANCOFORTE	7 4 10 12	19 24 14 22 19	STOCCOLMA BERLINO BRUXELLES PARIGI	15 6 14 10 12
CATANIA IEMIZERATUI HELSINKI COPENAGHEN VARSAVIA BONN VIENNA	11 RE N 4 8 10 9	23 17 19 23 20 24	CAGLIARI MONDO OSLO MOSCA LONDRA FRANCOFORTE MONACO	7 4 10 12	19 24 14 22 19	STOCCOLMA BERLINO BRUXELLES PARIGI ZURIGO	6 14 10 12
CATANIA IMPERATUI HELSINKI COPENAGHEN VARSAVIA BONN VIENNA GINEVRA	11 RE N 4 8 10 9 14 11	23 17 19 23 20 24 15	CAGLIARI MONDO OSLO MOSCA LONDRA FRANCOFORTE MONACO BELGRADO	7 4 10 12 11	19 24 14 22 19 18 23	STOCCOLMA BERLINO BRUXELLES PARIGI ZURIGO PRAGA	15 6 14 10 12 11 13



golare con piovaschi sulle zone interne

+

Giro d'Italia

strade e paesi

OGGIIL GIRO D'ITALIA AR-

RIVA SUL GRAN SASSO PAS-

SANDO PER L'AQUILA,

UNA CITTÀ IN CERCA DI

IDENTITÀ DOPO LA CRISI

DI UNO SVILUPPO LEGATO

nta succedendo qualcosa.

sul Gran Sasso, passando per L'Aquila, arriva il Giro d'Italia.

Una bella tappa di 253 chilome-

tri che partendo da Pescara at-

traversa il cuore dell'Abruzzo passando per il Valico Olmo di

Bobbi (1235 metri), di Ovindoli

(1379) e infine del Gran Sasso

(2130). Un percorso duro, da

battaglia, che darà una primo

scossa, anche se non definitiva,

alla classifica del Giro. Un per-

corso che dal mare va alla mon-

tagna e che, in un certo senso,

ricalca la vita di Pantani, co-

minciata nella costa dell'Adriatico (Cesenatico) e poi decollata

Anche per l'Abruzzo questo è

un percorso d'attualità: una

volta infatti il flusso dei suoi

traffici era tutto proiettato ver-

so l'interno, verso il suo capo-

luogo. La chiamavano la via

della lana, perché da qui passa-

vano le capienti borse dei gran-

di latifondisti e dei ricchi alle-

vatori. E L'Aquila, con le sue

mura medioevali, era il naturale

deposito di una imponente ric-

chezza che assumeva poi la for-

ma di palazzi sontuosi e di

Molte cose sono cambiate da

allora, e tante novità si sono so-

vrapposte una all'altra, ma una

cosa adesso si può dire con certezza: il grande flusso della vita economica - ma non solo quella - ora va all'inverso, verso il ma-

re Adriatico, diventato una specie di brulicante California dell'Abruzzo, ricco com'è di attivi-

«Sì, anche se questo del Giro è un giorno di festa, non va dimenticato che noi abbiamo avuto una profonda crisi» spie-

ga il sindaco Biagio Tempesta,

leader di una giunta di centro-

destra. «Senza andare troppo

indietro nel tempo, bisogna ri-

cordare che all'Aquila, fino alla

metà degli anni Ottanta, aveva-

mo industrie molto importanti.

Solo l'Italtel dava lavoro a più

di 5.000 persone. Su una città di

circa 80mila abitanti, potete

immaginare cosa significava.

C'era stato inoltre un imponen-

te boom edilizio perché ogni

previsione ci dava in crescita.

Poi invece è cominciata la crisi.

Intendiamoci, nonostante il

trend negativo, ci siamo rim-

boccati le maniche. Tutta la re-

gione, grazie anche al forte im-

pulso turistico dei nostri par-

chi, ha avuto una accelerazione.

Infatti non siamo più una re-

gione assistita. Grazie alla cre-

scita dei parametri la fase della

I problemi comunque non

stagnazione è finita.

tà e di presenze turistiche.

chiese rinascimentali.

sulle grandi cime alpine.

SOLOALL'INDUSTRIA.

nardino.

Abruzzo

Dopo la crisi del modello industriale la città pensa a nuove vie per lo sviluppo Le risorse dell'ambiente e della cultura

L'Aquila dei tre parchi cerca un "volo" alla Pantani

DALL'INVIATO DARIO CECCARELLI



Tifosi al Giro ai montagna attendono i corridori che risalgono dal basso lungo i tornanti. Sotto Marco

mancano: abbiano tre parchi nazionali e uno regionale che, occupando il 30 per cento del nostro territorio, rappresentano una formidabile ricchezza. Una ricchezza che va però sfruttata adeguatamente, in modo che queste realtà non siano solo dei vincoli ma anche delle opportunità per chi ci vive».

Opportunità, già. Un termine di moda che, come il prezzemolo, non guasta mai. «A parole si possono di dire tante cose, perfino che c'è poca disoccupazione. Per forza, sono scappati tutti via» commenta ironicamente Antonio Pollutri, segretario del Wwf in Abruzzo. I parchi possono stimolare il turismo, e la ripresa delle nostra economia. Ma questi sono processi assai lunghi, che vanno gestiti con attenzione e pazienza. Non si può pretendere, come fanno in molti, che il Gran Sasso, si trasformi improvvisamente nella Cortina del Sud. Intanto da noi innnevamento e altitudini sono diverse, poi qui gli sciatori vengono soprattutto al sabato e alla domenica. E un turismo mordi e fuggi che, alla fine, non ci lascia tutte questi soldi. Non a caso il centro turistico del Gran Sasso, quest'anno, ha accusato

un deficit di oltre un miliardo. Il discorso va cambiato: il parco non è la miniera d'oro che risolve tutti i problemi economici della regione. Il parco deve fare soprattutto il suo mestiere: cioè salvaguardare l'ambiente. Poi, a poco a poco, diventare anche il centro di un turismo di qualità, un turismo costante che non duri solo tre mesi all'anno».

Difficile intendersi. Anche perché il discorso sull'ambiente, e soprattutto quello dei par- vitabilmente finiscono per sof-

chi, qui è sempre stato vissuto focarsi a vicenda. Per molti giovani, comunque, è un segnale in modo contraddittorio e arretrato. Per anni infatti le vecchie importante. Finora infatti i raclassi dirigenti - in primis la Dc gazzi dall'Abruzzo sono sem-- hanno gestito queste ricchezze pre scappati vivendolo come come un ingombrante fardello una cappa soffocante che non che frenava lo sviluppo. Solo dava lavoro e speranze per il ultimamente, grazie al moltiplifuturo». carsi di attività collaterali, i Tre

la) più uno regionale (Sirenette) costituiscono u patrimonio naturalistico eccezionale. Un formidabile cuore verde che può diventare anche un'importante attrazione europea. Qui ci sono gli orsi, i gatti selvatici, i caprioli, i cervi, il camoscio d'Abruzzo, il lupo, il fringuello alpino, il gracchio corallino, il corvo imperiale. di anfibi e rettili.

parchi nazionali

INFO Alberghi

e letti Turismo abruzzese

La vocazione turistica dell'Abruzzo (un milionee duecentomila abitanti circa) si può dedure dalla disponibilità di posti letto: oltre quarantacinquemila in quasi ottocento esercizi alberghieri. Altrettantii

campeggi. Se ne aggiungono altri quattromila in case private e aziende agrituristiche. Le presenze turi stiche si contano in quasi cinque milioni all'anno. Relativamente pochi ali stranieri: settecentomila presenze. La permanenza media però è

alta: oltre cinaue aiorni. Unatra le più alte in Italia. Nel 1993, la rete stradale era composta da 319 chilometri di autostrade, di duemila di statali.

gna avviare dei progetti che guardino al futuro, alla valorizzazione dei nostri prodotti» spiega Massimo Cialente, medico e consigliere comunale Ds. «All'Aquila per esempio non si può ripercorrere il passato, come vuol fare l'attuale Giunta che punta ancora a un nuovo boom edilizio. Quella fase è finita da un pezzo, e ne stiamo pagando ancora le conseguenze sia estetiche che economiche. Il centro della città è ancora magnifico, ma la periferia è un orribile ammasso di condomini con oltrre 1.500 appartamenti invenduti. Nuove case? Per chi le costruiamo se i nostri giovani migliori se ne vanno via? Non ci siamo. L'Aquila, se non si sveglia, sta perdendo l'ultimo treno. Non basta essere capoluogo se poi si vive di ricordi. Dobbiamo convincerci che una certa fase, quella della grande industria, è finita da un pezzo. Ora bisogna dare un lavoro ai figli di chi, vent'anni fa, era venuto fiducioso all'Italtel».

I ragazzi, già. Di Vito Taccone, che scalava la Maiella con il suo piccolo grande cuore, ricordano poco o niente. Conoscono invece Danilo di Luca, «un mito peccato che è pescarese», la giovane rivelazione del Giro a Monte Sirino, che suona la batteria nella band del fratello. Come tutti i ragazzi d'Italia pensano alle Nike, al calcio, al cellulare, alla ragazza carina che fa lo «struscio» dall'altra parte della strada, allo scooter, alla sala giochi, allo studio che ti fa soffrire ma mai lavorare se non sei immanicato con l'amico dell'a-

L'Aquila è una bellissima città, adagiata tra le montagne e a un tiro di schioppo dal mare senza furti, senza microcriminalità, senza conflitti sociali, dieci volte più vivibile di Milano, ma per loro è una prigione senza prospettive. La loro America è ancora il nord, gli svincoli delle autostrade che portano a Roma, a Pescara, ad Ancona, a Bologna, a Milano.

«Questi ragazzi devono costruire qui il loro futuro» prosegue Cialente. «Ma per farlo bisogna dargli qualcosa in cui credere, un progetto vero. Qui ci sono importanti università, 14mila studenti, cliniche ed ospedali di prim'ordine. Bisogna costruire un campus, laboratori di ricerca, dei servizi pubblici di altissimo livello che diventino punto di riferimento per tutto il centro Italia. Già adesso un romano chi vule fare una tac viene da noi perché è servito prima ed è trattato meglio. Abbiamo i parchi, le montagne, una flora e una fauna che l'Europa ci invidia. Le risorse le abbiamo, bisogna crederci, attaccare, prendere il volo come

polemica

Quel buco nel Gran Sasso non s'ha da fare

ire che sia una storia piena di buchi è il minimo. Non solo: è anche una storia molto italiana perché, in mezzo, spiccano alcune nostre caratteristiche deteriori che. come nei film di Alberto Sordi, ci hanno resi famosi all'estero: il campanilismo, la furbizia da magliari, la tracotanza degli «esperti», la

presunzione e l'arte di arrangiarci. Tutte cose che al cinema fanno ridere, ma riviste in azione a un passo dal Duemila danno ragione a chi pensa che non cambieremo mai.

gibile solo venendo da Teramo viaggiando per 4 chilometri a doppio senso di marcia. Proprio da questa presunta pericolosità era scattato l'allarme: secondo alcuni operatori, infatti, la strada che porta al centro è un azzardo. Non solo: la stessa sicurezza dei laboratori è a rischio

perché, sempre secondo alcuni tecnici, in caso di un incidente nella galleria del Gran Sasso, gli addetti ai laboratori «farebbero la fine dei topi in una nave che affonda».

Insomma, un allarme grave. Da non prendere sottogamba. Tanto che il ministero dei Lavori pubblici ha di nuovo sollecitato l'Anas a dare il via ai lavori. In effetti, tutto appare in regola: c'è un pericolo, c'è una legge, c'è uno stanziamento: perché aspettare ancora?

Invece, se si gratta sotto la vernice dei proclami e della burocrazia, si trovano molte stranezze. Per cominciare, la presunta pericolosità della strada. Quanti incidenti sono avvenuti finora da giustificare un terzo traforo nella montagna? Pochissimi. Secondo le statistiche, negli ultimi tre anni quasi tutti gli incidenti, circa una settantina, sono avvenuti nell'altra galleria. In quella del laboratorio, invece, se ne contano solo otto. E per un motivo semplice: che la stessa rientranza che fa accedere ai laboratori ti obbliga a rallentare. Certo, come tutte le gallerie, soprattutto dopo la tragedia del Bianco, non è molto rassicurante. Ma qui, rispetto all'altro traforo, il traffico è quasi inesistente. Insomma, il confronto non regge.

Ma c'è di peggio. Per fare le due gallerie au-

tostradali e il laboratorio di fisica nucleare, tra il 1969 e il 1987 sono stati asportati 2 milioni di metri cubi di roccia. Risultato: la falda acquifera si è abbassata di 600 metri e moltissime sorgenti del Gran Sasso si sono prosciugate. Tanto è vero che in alcuni centri turistici della zona in estate manca spesso l'acqua. «Con quei due buchi che sono costati la vita durante i lavori a quasi una ventina di operai, la montagna è stata profondamente ferita» spiega il deputato Ds Franco Gerardini, uno dei relatori di un testo unico che, approvato, modificherebbe la vecchia legge. «Altri danni, dopo quelli già inferti, potrebbero compromettere definitivamente l'equilibrio ecologico della zona. Ma per quale motivo poi? Giusto per dire che anche dall'Aquila si può raggiungere il laboratorio? A me sembra una cosa assurda e profondamente sbagliata. Inoltre quando fu approvata la legge, in anni pre-tangentopoli in cui si passava di tutto, non furono presi in considerazione alcuni aspetti importanti: i rischi sismici e la nascita del Parco del Gran Sasso avvenuta nel 1995. L'Ente che gestisce il parco ha dato parere contrario, e il suo no è obbigatorio e vincolante. Quei soldi, comunque, si possono usare in modo più sensato. Ampliando i labo-

ratori e adeguando le attuali strutture ai rischi sismici. Sarebbe anche necessario, inoltre, un lavoro di monitoraggio della montagna, lavoro che incredibilmente in passato non è mai stato

Insomma, siamo alla sfida campanilistica: per L'Aquila, che non può raggiugere direttamente il laboratorio, il traforo s'ha da fare. Per Teramo, che non ha di questi problemi, due fori bastano e avanzano. In mezzo c'è la Regione che, per non sbagliare, tiene il piede in due scarpe. «Tutto ciò è assurdo» spiega Antonio Pollutri, segretario regionale del Wwf. «Con questo nuovo buco verrebbero espianti altri 300 mila metri cubi di roccia. I tecnici hanno calcolato che, durante gli scavi, si perderebbero 400 litri d'acqua al secondo in una zona che ha già perso tantissima acqua. Se si permette questo scempio, poi come si potrà dire di no ad altre richieste? Magari di nuove case, di nuovi impianti turistici? No, una vicenda così importante, non può essere lasciata in balia di una sfida campanilistica. Questo è un patrimonio nazionale, europeo. Bisogna difenderlo proprio partendo da questa consapevolezza». Au-

DA. CE.



ľUnità

parchi hanno cominciato a es-

sere visti come un'opportunità di crescita. Le strutture ricettive, per esempio, nell'ultimo anno sono aumentate del 30 per cento. Le cooperative che gravitano attorno al Parco del Gran Sasso - nato nel 1995 e comprendente quasi 60 comuni negli ultimi dodici mesi sono aumentate del 45 per cento». «Siamo perfino preoccupati spiega Pollutri - Le cooperative sono importanti, danno lavoro a molta gente, però non possono aumentare a dismisura. Ine-

(Abruzzo, Gran Sasso, Maiel-

Castagni, faggi, quercie, un patrimonio senza pari anche «Tutto bello, tutto splendido, ma insieme ai parchi biso-

La storia è quella del terzo traforo del Gran Sasso, opera decisa con una legge del 1990 (costo 110 miliardi) per completare il laboratorio di fisica che si trova sotto la montagna e finora raggiun-

Parte oggi

dalla Toscana

il pullman Ds

ROMA Partirà oggi da Botteghe Oscure, prima tappa la Toscana, il pullman con Walter Veltroni per la campagna elettorale delle europee dei Democratici di sini-In mattinata - ha precisato ieri una nota della Quercia il segretario dei Ds sarà a Torrita di Siena (Teatro degli Oscuri, ore 12) e alle 13 alla Casa del Popolo di Bet-

tolle per un pranzo elettora-

Nel pomeriggio il pullman

15,30) e a Pisa (piazza Gambacorti, ore 18) per due

ne, Veltroni sarà a Sesto

Fiorentino (piazza Ginori) per l'ultima manifestazione

della giornata. Domani il viaggio del pullman prose-

Dopo l'intervento al Con-

gresso del Pdci a Fiuggi, nel pomeriggio Veltroni sarà a Frosinone (largo Turriziani, ore 16,30) e a Latina (Piazza del Popolo, ore 19). In

serata, a Formia (Hotel Ariston, ore 20,30), interverrà ad una manifestazione con

guirà nel Lazio.

Vittorio Foa.

sarà a Siena (l'appuntamento è in piazza La Lizza, alle

manifestazioni. Alle 21, infi-



Walter Veltroni

Armando

Cossutta e il ministro

> Oliviero **Diliberto**

A lato l'abbraccio

di Bassanini

alla moglie

di Massimo D'Antona

◆ «L'obiettivo dei terroristi è sempre lo stesso: dare un colpo alla democrazia e ai riformisti»

◆ «Temono che il paese si stabilizzi e diventi europeo: per questo colpiscono Ds, governo e sindacati»





L'INTERVISTA ■ WALTER VELTRONI

«Quei killer sparano contro il cambiamento»

ALDO VARANO

ROMA Onorevole Veltroni è preoc-

«Sì. Molto. L'ho detto in tutti questi giorni. Abbiamo cercato di insistere richiamando l'attenzione con dichiarazioni pubbliche e incontri al ministero degli Interni. Avverto il rischio di un ritorno indietro».

Sembra di vivere un al passato.

«Già lo stato d'animo dell'opinione pubblica è fortemente colpito dalla guerra. Ora si

macchina del tempo che rischia di riportarci agli anni più bui che ci sia capitato vivere. Ricordo quel tempo: quella sensazione fisica di cupezza, ogni mattina la notizia di un attentato, un assassinio, la vita umana che sembrava fosse diventata carta straccia. Giovedì mattina ho visto la notizia in agenzia e ho pensato al rischio che stesse ricominciando quella tragica avventura. Tragica per vittime e assassini. Per chi ha pagato con la vita la follia di gente senza speranza. Eanche per chi, inseguendo quella follia, ha bruciato la propria vita. Ho in mente le cifre: 430 morti, più di mille feriti, migliaia di casi di violenza. Non riesco a non ricordare l'agente Passamonti, ucciso a San Lorenzo o l'immagine terribile del «processo» dei terroristi a Patrizio Peci con la farsa tragica della

sua condanna a morte videoregistrata. Né a dimenticare il corpo riverso di Vittorio Bachelet sulle scalinate giurisprudenza. Un agente di pubblica sicurezza, il fratello di un terrorista, un uomo dei saperi e delle istituzioni. Tutti fummo coinvolti».

È una storia destinataaripetersi? «So che nella giornata di ieri (giovedì, ndr)

abbiamo vissuto una inquietante sequenza di segnali e di simboli. Intanto, ritornano le Brigate rosse. Ritornano e uccidono un cittadino italiano scelto con lo stesso criterio col quale furono scelti Ezio Tarantelli e Roberto Ruffilli e col quale furono gambizzati uomini come Gino Giugni o Antonio Da Empoli. Cioè personalità non di prima linea, ma persone che portavano il loro sapere alla fabbrica del riformismo. Proprio come D'Antona, un uomo e intellettuale di valore. D'Antona come Tarantelli; la rivendicazione secondo lo stilema classico; i fogli dattiloscritti. Un vecchio copione che appare ancora più tragico e grottesco».

In chesenso? «C'è una sequenza. Ci sono stati cinquanta attentati di varia natura eintensità contro le nostre sezioni. Uno degli ultimi, fatto contro una

sezione di Roma, è stato rivendicato con un volantino trovato a Pordenone. Lì si annunciava il passaggio a una nuova fase. È quella che purtroppo stiamo vivendo».

Perchéproprio ora mentre ci sono Ciampi al Quirinale, D'Alema al governo, lei che va in giro per l'Italia a A Bertinotti chiedere che si ricondico che nettano politica e non si devono «Proprio per questo. Il

alimentare

intolleranza

Questa è una

battaglia dove

non ci sono

maggioranza

e opposizione

ma le istituzioni

documento dei brigatisti - che considero condivide parti d'analisi e chi lo considera raffinato - è chiarissimo quando individua

aggiunge una sorta di viaggio nella il nemico. Il loro nemico è fatto da governo, Ds e sindacato. Il nemico è il riformismo. Del resto, il terrorismo nella storia del Novecento ha colpito quasi sempre i riformisti, quelli che concretamente cambia-

Maperchéhannopaura di voi? «Hanno paura che le cose cambino, che il paese si stabilizzi e diventi un paese europeo. Hanno paura della stabilizzazione italiana e dell'innovazione. Sono dei teorici del tanto peggio tanto meglio. Più sangue scorre, più instabilità c'è, più la gente soffre, tanto meglio è per un ipotetico progetto rivoluzionario del quale a loro non interessa nulla. E attaccano noi perché siamo la forza principale di questa coalizione e incarniamo la sinistra riformista. Ma l'Italia è molto cam-

biata in questi anni: Ciampi presi-

dente, Prodi in Europa, D'Alema al

governo, una stabilità politica che dura, sia pure con governi diversi, da tre anni. E dobbiamo fare anche un altro ragionamento. D'Antona doveva essere assassinato durante l'elezione del presidente della Repubblica? Nessuno in Îtalia immaginava che avremmo eletto Ciampi al primo tur-

no. Penso allo scenario in cui - non lo dimentichiamo mai - c'è la guerra e il Parlamento è bloccato, non riesce a eleggere il presidente. Arriva l'attentato. Un progetto di destabiliz-

L'Italia ha un rapporto delicato con la guerra: massima lealtà con gli alleati, massima spinta per la pace. Il terrorismo può complicarelecose?

«No. Non cambia nulla da questo punto di vista. Certo, l'obiettivo che hanno è quello di rendere tutto più difficile. Ma noi continuiamo a cercare la pace, una pace giustache per un uomo di sinistra non può che essere quella che garantisce a chi è stato scacciato dalla propria terra di potervi ritornare. Siamo molto esposti in questa direzione, continueremo a esporci».

Possibile che nessuno si sia accortodiquantostava maturando? Ci sonostatesottovalutazioni?

«Noi ce ne siamo accorti. Le pagine dell'Unità dedicate a questo tema si sono alimentate con la nostra preoccupazione. Interveniamo da settimane. Sulle sottovalutazioni non ho elementi per dire che le forze di polizia non abbiano fatto quanto dovevano. Ma voglio aggiungere una cosa sulle sottovalu-

Prego. «Non solo non stabilisco nessuna relazione - la considererei barbara tra il dissenso che c'è sulla guerra o le questioni sociali e il terrorismo. Il dissenso è l'ossigeno di una deinocrazia. Dissenso e terrorismo sentito che c'è chi ne vanno tenuti nettamente e rigoro- neanche. Possono esserci gruppi «Vorrei distinguere. Una cosa è l'esamente separati. Detto questo, con nettezza, è chiaro che nel corso di questi ultimi due mesi è cresciuto un clima. Certo, è scioccan-

te il salto di qualità di questa aggressione, ma l'aggressione l'avevamo vista. Non solo nei nostri confronti ma anche verso il sindacato. Non dimentichiamo le aggressioni a Torino contro la Camera del lavoro, oltre che a nostre sezioni e federazioni»

Il documento delirante - come lo ha definito - dei brigatisti su cosa faaffidamento. Cosasperano?

«Non sono un movimento che bisogna leggere secondo le chiavi d'interpretazione di movimenti politici. La base di massa delle Brigate rosse non esiste. L'insediamento proletario del terrorismo di fuoco che ammazzavano persone. La cosa più drammaticamente nuti in piazza a Bologna per gridasemplice da fare. Li ho pensati at-re a D'Alema e me assassini o Ds torno a un tavolo con davanti cen- uguale Ss esprimevano una posi-

to nomi a decidere chi dovesse essere il povero disgraziato a cui domani stroncare la vita gettando famiglia e amici in una tragedia. Ha ragione Carol Tarantelli: l'unica cosa che hanno sono le armi. Vogliono fare un'opera di destabilizzazione, e dare un colpo alla democrazia. Non hanno propositi rivoluzionari. Hanno proposito ben più tradizionali in Italia, ben più

conosciuti»

Raimondo Etro, ex terrorista, dice che molti uomini contigui al terrorismo, di quaranta e cinquanta anni, hanno grande influenza sui centri sociali.

stremismo. I ragazzi che sono ve-

zione del tutto assurda ma non c'entrano nulla con il terrorismo e schiacciarli in quella dimensione sarebbe un errore gravissimo. Mi ha fatto piacere che siano venute ora parole chiare anche da Rifondazione comunista. Ho letto e apprezzato che lo stesso Bertinotti in una riunione abbia detto "Bisogna dirci con nettezza - cito testualmente - che invece di scrivere assassini sulle sedi dei Ds, dobbiamo evitare di renderci prigionieri della coppia bellica amico-nemico, aprire un processo politico, attivare relazioni" ricoscendo quindi la complessità della situazione. E giusto, se si alimentano posizioni sbagliate si fa del male anche al dissenso più radicale. Far credere che chi è impegnato in una operazione

di salvataggio di novecentomila

profughi, è assassino fa del male. Ma altra cosa è il terrorismo. Io non ci sto a fare l'equazione centri sociali uguale terrorismo. So però che purtroppo poi soggettivamente delle persone nelle quali si radica l'odio e la contrapposizione possono convincersi che quello lì non è un avversario ma un nemico da eliminare. È per questo che tutti dobbiamo misurare le parole. Ma a me interessa ora che nella condanna di quel che è accaduto ci sono tutte le forze politiche senza atteggiamenti strumentali. E che il terrorismo non ha evidentemente alcuna base di consenso, meno an cora di quello degli anni Ottanta. Ho apprezzato le dichiarazioni di Fini, che ho trovato molto responsabili, e quelle di tutto lo schieramento politico italiano. Questo è una battaglia dove non ci sono maggioranza e opposizione. È una di quelle battaglie in cui è in gioco la democrazia».

I servizi avevano preavvisato dei

rischiditerrorismo... «...Sì, ma diciamoci la verità: cosa c'è di più facile che ammazzare un povero disgraziato che esce di casa la mattina per andare a lavorare? Abito veramente molto poco lontano da dove è stato ucciso D'Antona. Conosco quel quartiere, le sue abitudini, i suoi rumori, il modo in cui la gente attraversa la strada. Lì due colpi di pistola sono come un terremoto che interrompe la quotidianità».

Mi sta dicendo che siamo disarmati di fronte a questo fenome-

«Sto dicendo che è difficilissimo in questo caso prevenire e questo significa che serve grande forza e durezza nel reprimerli. Coloro che hanno deciso ed eseguito l'assassinio di Massimo D'Antona devono al più presto essere assicurati alla giustizia. Non serve altro, non bisogna rientrare negli anni Ottanta. Sono sufficienti le leggi che ci

Il vecchio terrorismo fu utilizzato anche nel circuito politico legale. Oggi sarebbe possibile un uso politico del terrorismo? «Lamiarispostaèno».

Più esplicitamente: il terrorismo può spingere verso una politica diunità nazionale?

«No. L'Italia ha già vissuto una stagione di terrorismo. Allora fu presa all'improvviso da un fenomeno inedito. Oggi sappiamo cosa significa, abbiamo già visto quel film, sappiamo a cosa può portare. Credo che nessuno possa pensare di edificare governi sul sangue di professoriuniversitari».

Cosa si aspetta e si augura del paese, oggi?

«Intanto, ho misurato il dolore di queste ore e una reazione molto forte. La mia impressione è che l'opinione pubblica sia ancor più consapevole della necessità che la convivenza civile e la sicurezza siano difese come un valore imprescindibile.

Quindi, non cela faranno? «Come non ce l'hanno fatta, non ce la faranno neanche questa vol-

ford Ka lire 14.470.000

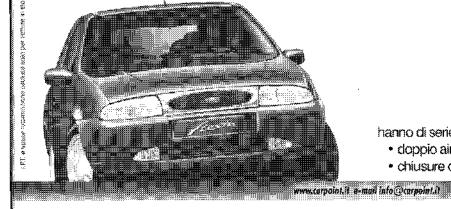


e inoltre, fino al 31 maggio, su Ka e fiesta il climatizzatore

consegna in 48 ore

con solo 1.000.000 in più

fordfiesta60 cv. lire 14.970.000



hanno di serie anche:

doppio airbag

· chiusure centralizzate

sistema fis antinoendio

CAPUSUD

 via del Caravaggio, 139 - Tel. 06.51600706/7 via Pontina, 563 (Spinaceto) - Tel. 06.5073191/2/3

via dei Castelli Romani, 63 (Pomezia) - Tel. 06.911423)

via dei Castelli Romani, 63 (Pomezia) - Tel. 06.9114231

Gruppo Carpoint 1ª Concessionaria Furd in Italia



CARPOINT

 v.le G. Marconi, 313 - Tel. 06.55197206/7/8/9 • p.zza S. Giovanni di Dio, 39/44 - Tel. 06.53272534 p.le E. Morelli, 4 - Tel. 06.65742261

alzacristalli elettrici

antifurto immobilizer

 via della Pisana, 475 - Tel. 06.55197412/450/414 via Satolli, 9 (p.zza Pia Xi) Tel. 06.636792

Assistenza e Ricambi: via della Pisana, 475

+



INTELLETTUALI E AMMI-NISTRATORI GENOVESI SI DIVIDONO DOPO LA BOC-CIATURA DELLA «SAMP». PER ALCUNI È UN SEGNO DISTORTO NON SIGNIFI-CATIVO, PER ALTRI INVE-CE SPECCHIO DI UNA CRISI REALE.

guardi smarriti e attoniti puntati verso una seggiola vuota, quella di Donato Bilancia. Doveva essere il suo processo quello che è in corso nell'aula della Corte d'Assise, ma il rimbombo delle parole si schianta contro un fantasma chiamato serial killer che segue le udienze dalla cella di Chiavari in diretta televisiva. Chi si aspettava il grande show giudiziario è andato deluso: assente Bilancia, gli avvocati di grido hanno dato forfait, i giornalisti sonnecchiano e anche il pubblico si è defilato. Resta, sullo sfondo, l'immagine di una città ferita, Genova, dai torbidi destini delittuosi. La sanguinosa scia di Bilancia ha riportato a galla una città oscura e notturna fatta di bische, giochi clandestini, clan affaristici e contrabbandieri, protettori e sfruttate. Un'immagine anni Sessanta che tutti credevano finita, consumata dal cinema (ricordate i film polizieschi di Franco Gasparri?) e destinata ormai al romanzo (si legga «Un destino ridicolo» di Fabrizio De André e Alessandro Gennari), una volta chiusa l'era dei «Re delle bionde» (un libro di Massimo Razzi). Maè proprio cosi?

Genova discosta e riservata, misteriosa e isolata. Il suo ventre segreto ribolle di atmosfere e situazioni che non sono ripetibili altrove, neppure negli altri turbolenti angiporti delle città di mare. E il suo aspetto esteriore resta un enigma nell'intreccio tra svincoli micidiali e intatti quartieri medioevali, sopraelevata d'acciaio e squarci marittimi irripetibili. Un'irresolutezza che propaga sapori e rumori molto contrastanti tra loro, dalle ville di Nervi e Albaro ai fumi delle Acciaierie di Cornigliano e ai pozzi del porto pe-

troli di Multedo. Certo Genova non può stare mai ferma, è costretta a rinnovarsi continuamente, a inventarsi sempre un destino diverso. Alla crisi dei primi anni Novanta che ha prodotto circa 50 mila prepensionati annientando il fulcro umano del quartiere operaio, la città della Lanterna ha risposto tracciando un nuovo indirizzo economico: industria d'alta qualità (Marconi, Elsag, Esaote e Ansaldo Energia), rilancio portuale (privatizzazione delle banchine e investimenti sul retroporto) e servizi al cittadino (terminal crociere, Acquario, turismo e cultura). A sancire l'ennesima svolta ha pensato la Conferenza strategica indetta dal sindaco Giuseppe Pericu. Un'occasione di rilancio offuscata però da l'Uefa), è dura adesso digerire scial-



Icaso

Processo Bilancia e retrocessione in B della Sampdoria: due episodi

«che oscurano una realtà in progresso»

Un calcio di rigore alla città tra nostalgie e voglia di riscossa

DALL'INVIATO MARCO FERRARI

altri avvenimenti (la guerra dei Balcani, lo stesso processo Bilancia e la caduta in serie B della Sampdoria). Il rigore accordato dall'arbitro Trentalange al Bologna a tempo scaduto sembra aver fatto retrocedere non solo la compagine blucerchiata ma l'intero capoluogo ligure. È proprio così? Passata la prima cocente delusioni dei doriani e la sbornia di insana allegria dei cugini genoani, l'interrogativo serpeggia ancora sotto la Lanterna. «Lo sport è uno specchio deforme della realtà e in questo caso colpisce una città in netto progresso» afferma il poeta e scrittore Edoardo Sanguineti. A conti fatti ci si rende conto che il vero danno è d'immagine poiché Genova uscirà davvero dal grande business del pallone, un business che solo in pochi colgono in termini economici lasciando spazio agli spasimi emotivi. Ma certo per uno stadio dove per quasi diciassette anni si è deciso il campionato ed erano di scena la Coppe europee (nel '91 la Samp ha vinto il campionato e il Genoa è arrivato nelle semifinali del-

be domeniche con Fermana, Alzanoe Fidelis Andria.

Ci si consola pensando che in fondo il calcio è una ruota che gira continuamente e che la stessa sorte è toccata, oltre che al Genoa, al Torino, al Milan e al Napoli, che del resto annaspa in serie B. «La figura del perdente - afferma l'ex dirigente Rai e attuale presidente di palazzo Ducale Arnaldo Bagnasco - è per certi versi affascinante ma non fa al caso della Sampdoria che ha i colori, l'immagine e lo spunto della simpatia. Possiamo anche andare in serie B ma sarà per poco. Quanto ad eleganza e stile restiamo per sempre in serie A. Genova è una città da serie A, in senso generale per il suo passato, il presente e il futuro, per il suo ingegno e per la storia calcistica: del resto il football italiano è nato qui».

A lanciare un sasso pesante su Genova, equindi ad innescare la polemica su serie A e serie B, è stato il tifoso numero uno della Sampdoria, Paolo Villaggio. «È la città che è andata in serie B, - ha commentato a caldo dopo la sconfitta di Bologna,una città dove non esiste più niente.

La Samp era l'unico punto di riferimento per molti giovani. D'altra parte lo scudetto e la morte di Paolo Mantovani sono stati gli avvenimenti più importanti della città ne-

gliultimivent'anni». Il pessimismo cosmico del ragionier Fantozzi sembra contenere tutto il rammarico per il tempo che passa. Sulle stesse onde, è il caso di dire, Carlo Freccero direttore di Rai2: «Genova e la Liguria hanno un potenziale enorme, ma sono pervase da uno spirito di masochismo che suona come una condanna a morte. Anche nel calcio adesso ci si è omologati alle altre attività, sprofondate nel grigiore». Si consola invece Fabio Fazio: «Il calcio dei miliardi e della televisione potrebbe finire per essere un boomerang per chi lo vuole così. Chissà che il calcio vero, quello che appassiona, non diventi quello di serie BoC».

Svanisce la soavità doriana e con essa l'immagine di squadra simpatia che anche nel pallone si trascina dietro il senso di una città distratta, schiva e originale, un mondo a parte che canta De André e Brassens, che guarda a Lisbona e Barcellona più che a Milano a Torino, che abbraccia Marsiglia più volentieri della vicina La Spezia. Ma chi guida i grandi processi non sembra tanto attratto dalla polemica su serie A e B. «Guardiamo al futuro con ottimismo» assicura il sindaco Pericu. E l'ex ministro Claudio Burlando è certo che Genova ha ormai un «profilo nuovo» tracciando un percorso che dal porto in pieno rilancio si sposta all'industria leggera, arriva al terziario, alla cultura e al turismo. «Il 2004, quando Genova sarà Capitale europea della cultura, - assicura Burlando, - sarà la seconda tappa di questa rivoluzione iniziata nel 1992. Fu allora che nacque il disegno di dare alla città più alberghi e di far conoscere l'offerta culturale». Usando un gergo calcistico Ubaldo Benvenuti, segretario dei Ds genovesi, afferma con certezza: «Noi siamo in un fase di promozione. Perché? Negli ultimi tempi ci sono stati 1.900 nuovi assunti in porto, 800 nelle cooperative sociali e 200 alla Marconi. Altro che serie B! Diciamo che dalla crisi stiamo uscendo

con le trasformazioni e che con le trasformazioni creiamo la ripresa». E il regista cinematografico Giovanni Robbiano fa compiere un passo avanti alla sua città: «Guarderemo pure partite di serie B ma dalla nostre finestre guardiamo un paesaggio di serie A. La differenza è che la serie B a Marassi sarà di scena un anno e il paesaggio invece resterà per sempre. Insomma, il contrario di quanto avviene nelle altre metropoli. La Samp non è più un'isola felice ma lotta insieme a noi per dare a Genova ciò che merita». Rimboccarsi le maniche, dunque, è la nuova parola d'ordine. E se Enrico Mantovani promette l'immediato riscatto doriano, dall'altra sponda il presidente genoano Massimo Mauro gli risponde: «Sarà una sfida stimolante per entrambe le società e sarà allargata alla supremazia cittadina». Punti nell'orgoglio i tifosi blucerchiati non dismettono il lutto e chiedono dimissioni di massa dei dirigenti di Piazza Campetto. Non vogliono finire fuori dal giro che conta, come tanti loro padri, finiti Pallone

Ex grande con miliardi di deficit

n mazzo di fiori legati da un fiocco nero sulla tomba di Paolo Mantovani nel cimitero di Bogliasco: quei petali appassiti contengono la delusione di metà Genova, diciassette anni di gloria sportiva. Il miracolo lo aveva costruito lui, Paolo Mantovani. Si disse allora che voleva sfruttare il pallone per togliersi di dosso certe vicende giudiziarie derivanti dal mestiere di petroliere. Una previsione del tutto errata. L'uomo dal Borsalino portò i blucerchiati in serie A nel 1982, conquistò la Coppa Italia nell'85, '88 e '89, vinse la Coppa delle Coppe contro l'Anderlecht nel '90, vinse lo scudetto nel '91 e fallì di poco la Coppa dei Campioni l'anno successivo. Alla morte del padre, Enrico Mantovani dimostrò di essere in grado di raccogliere la sfida conquistando il terzo posto in campionato e la Coppa Italia. Ma di lì a poco il patrimonio Samp venne dilapidato. Alla fine del campionato '94 se ne andarono Gullit e Pagliuca, nel '95 Platt, Jugovic, Lombardo, Vierchowod e Serena, nel '96 Chiesa, Seedorfe Amoroso, nel '97 Bellucci e Mancini, nel '98 Veron, Boghossian, Mihajlovic, Karembeu. Enrico Mantovani ha sempre più pallidamente rappresentato il sogno doriano. Titubanza e incertezza, economicismo e tatticismo si sono stampati nelle lenti dei suoi occhiali tondi e minuscoli. Il tourbillon di calciatori ha minato l'équipe apportando anche deficit finanziari. Il bilancio del 30 giugno '98 ha sanzionato un debito di oltre 55 mi-

Gli ingaggi sono saliti a ben 40 miliardi con operazioni incomprensibili come quella di Zoran Jovicic, l'uomo con le stampelle, costato 18 miliardi; l'ingaggio del quasi allenatore Platt, un miliardo per 6 partite e 3 punti; i misteriosi acquisti di Sharpe, Nava, Zivkovic, Cate e Cordoba. Il tutto condito da segnali di guerra (vedi i casi Platt e Karembeu), incertezze tecniche (Spalletti che va e viene), rapportitesi con la tifoseria e il mancato ingaggio del collaudato e amato Boskov. Ora si ricomincia dalla B, dal derby col Genoa e dalle trasferte ad Alzano e Fermo. A guidare la panchina dovrebbe essere il genovese Giampiero Ventura. La famiglia Mantovani manterrà lo scettro, ma sullo sfondo emerge l'ombra di Mancini che potrebbe diventare l'uomo-simbolo della rinascita.

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

<u>.È FACILE</u>

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

<u>LE CONVIENE</u>

ABBONAMENTO ANNUALE 510.000 (Euro 263,4) 7 numeri

460.000 (Euro 237,6) 6 numeri 5 numeri 410.000 (Euro 211,7) 85.000 (Euro 43,9) 1 numero

ABBONAMENTO SEMESTRALE

280.000 (Euro 144,6) 7 numeri **260.000** (Euro 134,3) 6 numeri 240.000 (Euro 123,9) 5 numeri 45.000 (Euro 23,2) 1 numero



◆ *Dopo un vertice interministeriale* stilato un elenco di persone e di luoghi considerati a rischio dagli inquirenti

- ◆ Secondo il Viminale la vigilanza si concentra sugli esponenti del sindacato che firmò gli accordi del luglio 1993
- ◆ In alcuni casi la protezione è 24 ore su 24 in altri solo parte della giornata è «coperta» Sotto controllo anche la sede romana de «l'Unità»

Sotto scorta 30 dirigenti Ds e Cgil

Protetti i «potenziali obiettivi». Massimo allarme a Roma, Torino, Milano e Napoli

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Non solo da ieri abbiamo messo in piedi un sistema di sorveglianza, ma già da qualche giorno, da prima dell'omicidio. Siamo stati allertati noi della Cgil di Napolie di Torino. Dato il clima c'è la necessità di essere previdenti».

Michele Gravano, segretario provinciale, non ha timore di raccontare quel che sta accadendo, a conferma che alcuni «obiettivi» sono statimessi sotto tutela.

Giovedì sera, a poche ore dal delitto di via Salaria, al Viminale si è riunito con la ministra Jervolino il comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico. Ieri è toccato al vicepremier Sergio Mattarella presiedere il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, a cui hanno partecipato i ministri Diliberto, Jervolino, Bersani, Dini e Scognamiglio. Loro hanno affrontato il versante politico del risorgente problema terrorismo, per prendere degli impegni; mentre il comitato nazionale ha affrontato la questione della tutela di persone e sedi da possibili attacchi. E sono state individuate 30 persone, prevalentemente uomini politici diessini e sindacalisti cigiellini, per il ruolo che ricoprono o «perché hanno ricevuto minacce o avvertimenti di varia na-

tura». E a seconda della persona interessata sono stati decisi servizi di scorta (che comporta l'affiancamento di una macchina a quella del soggetto da proteggere) o di tuoiu rappresentanti deile forze dell'ordine sull'auto del no esponenti delle forze dell'or- smo aveva guardato a queste di Ricky proteggendo), per alcuni 24 ore su 24, per altri soltanto per alcune ore del giorno. Anche la sede romana ďell'*Unità* è stata posta sotto sorveglianza. In questo momento - spiegano dal ministero dell'Interno - sono soprattutto sotto vigilanza esponenti della Cgil, perché da una atten-ta lettura del documento, lasciato dalle Br che hanno messo a segno l'omicidio D'Antona, si evidenzia il sindacato di corso d'Italia un probabile obiettivo, in quanto collante di quel patto sociale contro cui i terroristi hanno iniziato - e non da oggi la loro azione. In particolare dicono gli inquirenti - l'attenzione dei brigatisti si concentra sugli accordi del luglio '93 sulla concertazione e sulla legge sulla rappresentatività, voluta praticamente solo dalla Cgil e non da Cisl e Uil. E così anche quei dirigenti sindacali che si erano fatti togliere la scorta, insofferenti alle rigidi regole imposte dalla vigilanza, da giovedì hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco. Ma l'allarme, come conferma anche Gravano, non è recente. Anzi, era scattato già parecchi mesi fa, per la necessità di tenere sotto controllo quello che viene definito il «brodo di coltura» delle Br. Che sono la somma del vecchio terrorismo, rappresentato da gente sfuggita alle maglie della giustizia e che è visibile nel linguaggio usato nel documento di rivendicazione dell'omicidio D'Antona, e dalla lucidità espressa nell'individuazione dell'obiettivo da abbattere; e del nuovo terrorismo, «meno ideologico, reclutato negli ambienti dei centri sociali e non certo espressione dell'emarginazione sociale. Avevamo lanciato l'allarme, ma si è preferito usare la

mano leggera». Oggi, mentre si cerca di capire se ad operare è solo un gruppo o diversi che possono operare ognuno per proprio conto o simultaneamente, si cerca di prendere misure per evitare nuovi attacchi e per consentire all'autorità giudiziaria - come ha detto Jervolino - «la rapida individuazione dei responsabili del crimine di D'Antona e per garantire la sicurezza dei cittadini ed il sereno svolgersi della vi-

Ma pur avendo avuti segnali



una tale escalation», ammettocittà: Torino, Milano, Napoli. dendo che il fenomeno eversivo

precisi sul rinascente fenomeno sia espressione del disagio socia- Un scena terroristico «non ci si aspettava le, si ricorda - lo fa Gravano cne «in aitre epoche il terroridine. A Roma, ma anche in altre aree». E oggi un attacco a Napoli - spiegano al ministero del-Qui in particolare, pur esclu- l'Interno - avrebbe un effetto detonatore fragoroso».

Tognazzi «La Scorta»

Nelle fabbriche e nelle sezioni della Quercia torna la mobilitazione contro il terrorismo

GIGI MARCUCCI

ROMA Torna la vigilanza nelle sezioni dei Democratici di sinistra e nelle sedi sindacali. Tornano gli attivi affollati e festa dell'Unità e portiamo avanti la partecipati contro il terrorismo mentre campagna per le elezioni europee. Cerla Cgil milanese, nei luoghi di lavoro, to non è più come prima, noi non siainvita ad alzare «barriere politiche» mo eroi e abbiamo famiglie, figli. E l'atcontro l'ondata di violenza culminata con l'omicidio di Massimo D'Antona. «Non bisogna sottovalutare alcun segnale, bisogna isolare la violenza», spiega Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro del capoluogo lombardo. L'orologio va indietro di 20 anni, il clima sembra quello creato dall'omicidio di Guido Rossa, l'operaio genovese iscritto al Pci che denunciò le infiltrazioni brigatiste nell'azienda in nodi alcune sezioni esi è finito con l'incui lavorava. Molte fabbriche non ci sono più, ma il terrorismo della stella a cinque punte si è rifatto vivo. E allora ci di una bomba all'università Bocconi. si mobilita. Molte le fermate dei metalmeccanici in tutta Italia. La Fiom aveva nostri confronti», spiega Franco Miradato indicazione ai lavoratori di aste- belli, coordinatore cittadino dei Denersi dalla produzione per 15 minuti, ma in alcuni casi (ad esempio alla Pine frange "antagoniste" vedono come ninfarina di Grugliasco) la fermata è il fumo negli occhi l'iniziativa riformastata di mezz'ora. Numerosi i docu- trice perché toglie spazio alle loro inimenti di condanna del terrorismo pro- ziative, ma non possiamo criminalizmossi dalle rappresentanze sindacali zaretutteleesperienzediqueltipo». unitarie che si sono mobilitate anche in Campania e nel porto di Napoli.

Aldo, della sezione Rustica sulla Prene- zione e la riforma della rappresenstina, danneggiata tre settimane fa da una rudimentale bomba confezionata con tre bombole da campeggio. «Noi andiamo avanti, stiamo preparando la tività che svolgiamo ci espone, perché tutticiconoscono».

già sorvegliate con discrezione dalle forze di polizia. In alcune città questo avviene già da un mese e mezzo, dopo i primi episodi legati all'intervento militare nei Balcani. Una delle più colpite è stata Milano, dove si è cominciato con la distruzione delle bacheche all'estercendio della Camera del lavoro di San Siro, in piazza Segesta e il ritrovamento «Abbiamo visto crescere l'ostilità nei mocratici di sinistra, «è chiaro che alcu-

L'altra sera, ad ascoltare Pietro Fole- trovare alle redazioni romane del *Mes*precauzioni. «La vita continua», spiega dei contratti di lavoro, la concerta-

tanza. E questo ha fatto scattare l'allarme in varie città italiane.

Alessandro Ramazza, segretario dei Ds bolognesi, ha preso contatto con la prefettura, segnalando in particolare l'incendio sospetto di un magazzino in cui il partito conserva le attrezzature delle feste dell'Unità. «Abbiamo invitato le nostre sezioni alla vigilanza», dice Ramazza, «an-Molte sedi politiche e sindacali sono che se a Bologna non abbiamo avuto per il momento episodi gravi, è chiaro che la prevenzione è necessaria». Nel capoluogo dell'Emilia Romagna il partito ha già programmato per domenica prossima 50 tra iniziative e comizi contro il terrorismo, mentre ieri hanno avuto successo le fermate promosse nelle fabbriche da Cgil, Cisl e Uil. «La cosa che colpisce dell'omicidio del professor D'Antona», spiega Ramazza, «è che hanno ucciso l'intelligenza. Non potendo colpire le parti, i sindacati, hanno colpito una persona. Questa è una logica militare che nulla ha a che vedere con i fenomeni degli anni 70, che avevano comunque un'espressione sociale nel mondo giovanile».

«È del tutto evidente che la vigilanza è stata rafforzata sia nelle sedi Le nuove Br hanno parlato chiaro. sindacali che nei luoghi di lavoro», Nei documenti di rivendicazione fatti dice Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro di Milano, «do na a Botteghe Oscure, c'erano centi- saggero e del Corriere hanno spiegato ve abbiamo lanciato un appello ad naia di iscritti. Tutte le sezioni del parti- che i "nemici" sono tutti coloro che, innalzare barriere politiche nei conto hanno ricevuto l'indicazione di au- come Massimo D'Antona, hanno so- fronti di un fenomeno che, dopo mentare la vigilanza e usare maggiori stenuto il patto sociale e la riforma quello che è successo ieri, ci trova

MAI PIÙ DI PIOMBO

INSIEME CONTRO IL TERRORISMO E LA VIOLENZA **DIFENDIAMO LA DEMOCRAZIA**

L'ARCI È VICINA ALLA FAMIGLIA DI MASSIMO D'ANTONA IL SUO IMPEGNO, IL SUO RIGORE NON LI DIMENTICHEREMO

arci

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde **167-865020**

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito a vostro indirizzo) oppure tramite le sequenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamer to con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione

Partito dei Comunisti Italiani falla-Guerra in Europa Pace Lavoro 1° Congresso **Nazionale**

Fiuggi 21, 22, 23 maggio 1999 - Palaterme





Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

IL MONDO DEL LAVORO PER LA PACE E CONTRO IL TERRORISMO

OGGI A MILANO LA SOCIETÀ CIVILE E DEMOCRATICA INSIEME CON I LAVORATORI PER LA PACE E LA DEMOCRAZIA

LE RSU INDICONO UNA

MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA

SABATO 22 MAGGIO ORE 15 MILANO PIAZZA FONTANA

HANNO GIÀ ADERITO:

ARCI, ACLI, COMITATO PERMANENTE CONTRO LA GUERRA NEI BALCANI E IN Europa, Società Civile, Mani Tese, ASS. LIBERA, PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA, SINISTRA VERDE, PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI, SINISTRA DS, VERDI

FORUM PER UN'ALTERNATIVA AL LIBERISMO

PER ADESIONI: FAX 02/43887309 - 030/2311508



L a C g i I

«Invecchiamo Lo sviluppo così è frenato»

n cambi commerciali, industria qualificata e business dei servizi: radiografia di un'economia che cambia. La facciamo con Renzo Miroglio. segretario della Camera del Lavoro di Genova. Se la Sampdoria va in serie B tutti gridano che anche Genova retrocede. Ma è proprio vero, gli chiediamo. «Perfortuna - risponde Miroglio - le vicende calcistiche, lo dico anche come sampdoriano, sono separate da quella della città. Se la Samp scende in B, Genova è in ripresa, anche se faticosa e lenta. Il sistema delle imprese sta dando segnali importanti: il porto è in ascesa, ci sono investimenti sul retroporto, una parte importante dell'industria si sta consolidando, il polo elettronico (Marconi, Elsag, Esaote) è in netta espansione, piccole aziende si stanno insediando nella aree della Ponente Sviluppo, la navalmeccanica sta andando bene. Anche per quanto attiene il terziario ci sono segnali positivi con l'apertura di Ikea e Ipercoop, il centro integrato di via a Rivarolo e la modernizzazione della rete distributiva. Infine il turismo, l'ambiente e la cultura stanno davvero diventando una risor-

Questione fondamentale ancora il lavoro. Le imprese puntano alla crescita occupazionale oppure curano solo il risanamento finanziario frenando di fatto lo sviluppo economico? «Finmeccanica è stata costretta a guardare ai bilanci perché aveva un buco rilevante. In altre imprese sostengono l'idea dell'investimeno. Ma la città vuole lo sviluppo? Siamo una realtà con un'elevata disoccupazione, tra il 10 e l'11%, più alta rispetto alle altre zone limitrofe, siamo una città che invecchia, però siamo ai primi posti per consumi e tenore di vita. Rendita finanziaria, reddito da lavoro, pensioni e risparmi fanno pensare che più che ideare nuovo lavoro si tira a campare. Ogni tassello che incrementa o garantisce il lavoro, pensate al terzo valico ferroviario o all'accordo sulle Acciaierie di Cornigliano, suscita così opposizioni e timori. L'immagine di una città basata su più funzioni, il porto, il turismo, l'industria, la ricerca, cozza con la paura del cambiamento».

Che cosa resta allora della stagione delle grandi imprese a Genova? «Grandi imprese - replica Miroglio - sono ancora presenti e cercano di svilupparsi, come la Marconi. Alle aziende che chiedono ampliamento va data una risposta, altrimenti siamo noi che rifiutiamo la presenza della grande impresa. I problemi di Genova sono collegati allo scenario nazionale. Le terapie locali non bastano anche se i segnali sono qualificanti».

A che punto è la partita con la Finmeccanica? Che succede alla Elsag? Secondo il segretario della camera del lavoro «con Finmeccanica, che è carne viva di Genova, ci giochiamo una gran parte del destino industriale». «Abbiamo sofferto - spiega - le soluzioni Ansaldo Energia e Trasporti. Abbiamo sofferto della vendita della parte americana della Elsag per fare cassa e per consolidare la parte restante del gruppo. Ora Elsag cerca un partner di mestiere nel campo dell'informatica. Sulla Elsag va in scena un grande balletto però nessuno ci ha detto chiaramente che deve essere ceduta. Finmeccanica dice che prima l'azienda va consolidata e noi siamo d'accordo. Poi potrà anche essere ce-

Infine, quali prospettive ci sono per il colosso dell'Ansaldo? «Per tanti anni abbiamo coperto il fatto che certe attività perdevano un sacco di soldi. Adesso lo sforzo finanziario di rimettere a posto le cose è stato fatto e pagarlo sono stati i lavoratori. Con l'Ansaldo stiamo seguendo un percorso delicato che dovrebbe portare, appunto, a trovare il tanto atteso partner».

I s i n d a c o | I progetti di Pericu: 2600 miliardi

di investimenti sino al 2004 per ridisegnare la capitale europea della cultura

Ma la Genova del Duemila è già promossa in serie A

DALL'INVIATO MARCO FERRARI

INFO Meno

occupati meno abitanti

Genova con-

tava alla fine del settembre 1998, 642.721 abitanti residenti (302.487 maschie 340.234 femmine) con un saldo passivo di 6817 rispetto allo stesso periodo del-

l'anno precedente. E a Genova si muore di più (6528 decessi nei primi nove mesi del 1998 con un incremento di 178 unità sull'analogo periodo del 1997) e si nasce meno (3188 nati, contro i 3273 del 1997). Le statistiche se gnano anche la crisi economica e occupazionale, qui particolarmente aq-

settembre 1998, erano infatti 82.638 contro i 74.011 del 1997. Anche il tasso di disoccupazione, a Genova e provincia, è elevato: 12.6 %,(9.9 per i

maschi; 16.4

gressiva. Gli

iscritti al col-

UN EDIFICIO PER L'ARTE CONTEMPORANEA, TUNNEL SOTTO IL PORTO, UNA METROPOLITANA. E ACCANTO A CIÒ UNA PIÙ STRETTA INTEGRAZIONE CONMILANOETORINO

n i riparte del mare. Dopo l'Acquario si punta al raddoppio, un contenitore culturale che sorgerà a Ponte Parodi, un edificio che sarà di per sé un'opera d'arte. Lo annuncia il sindaco di Genova Giuseppe Pericu in una Conferenza strategica che ha definito le basi della città del Duemila: 2600 miliardi di investimenti, la metà spendibile di qui al 2001, per metropolitana, centro storico e water front; l'altra metà sino al 2004 per il ponte o il tunnel sul mare, l'inceneritore, i trasporti e la «cosa» a Ponte Parodi. Infine il 2004, l'anno in cui Genova sarà Capitale europea della cultura. Per una città che si trasforma, un'economia che abbandona l'impronta dei lavori tradizionali e si vota alle nuove tecnologie e dalla disperazione dell'industria pesante passa a nuovi scambi commerciali, ad aziende tecnologiche e al business dei servizi. Giuseppe Pericu, da un anno e mezzo sindaco della città della Lanterna, gioca tutto sulle grandi prospettive, sui piani a lungo termine, sulla convergenza di diversi interessi per riportare la città sul proscenio della grandi metropoli. Ci riuscirà? Vediamo cosa ne

Organizza la Conferenza strategica per rilanciare la città e la Sampdoria le rovina la festa. E' solo una sfortunata coincidenza o il segno di un declino?

«Una coincidenza sfortunata anche perché la Conferenza ha avuto dei riscontri positivi ed ha dimostrato che Genova è in netta ripresa. Abbiamo segnali buoni nel settore dell'industria, in particolare nell'elettronica e nelle riparazioni navali; abbiamo uno sviluppo del porto, anche se al momento rallentato sui container e in aumento su merci va-

rie, traghetti e traffico passeggeri; abbiamo iniziato la costruzione dei primi magazzini di un distripark a Prà; recuperiamo un altro spazio importante al servizio del porto con l'accordo delle Acciaie-

per le femmi-ne) il più alto al Nord, contro un tasso di occupazione del 39.2%, uno dei più bassi. La tendenza negativa si in-

verte se si fa riferimento altante struttura economica genovese: il Qui l'andamento del movimento merci è decisamente positivo. Nei primi nove mesi del 1998 si è avuto un incremento del 13.8%

negli imbar-

11.1% negli

chi e del

sbarchi.

« No, perché ho lanciato la proposta nel quadro generale della competizioni in Europa tra grandi regioni economiche. È sbagliato, a mio avviso, ragionare in modo separato tra Genova, Milano e Torino. Dovremmo invece ragionare in modo unitario. È vero che Torino ha forti legami con Lione e la Francia, che Milano li ha con l'area padana e adriatica e noi puntiamo a stringere rapporti in chiave europea con Marsiglia e Barcellona; ma di fatto costituiamo una macroregione economica sufficiente aggregata nel senso che noi siamo lo sbocco a mare di una grande zona industriale e Piemonte e Lombardia sono il punto di ricevimento di tanta merce che transita da noi. Il Nord-Ovest, che ha attra-

rie; il turismo che sino a qualche anno era una semplice evenienza ades-

so è un importante volano per far

conoscere non solo l'area portuale

Alla conferenza ha rilanciato l'uni-

tà d'intenti tra Genova, Milano e

Torino. Non è una mossa tardiva al

termine del ciclo della grande in-

maanche il centro città».

dustria?



versato momenti difficili con la dismissione dell'industria pesante, è l'unica macroregione italiana che ha ancora la cultura della grande impresa, e in grado di ragionare su ca allo sviluppo, di organizzare il ciclo globale della merce. La vocazio-

meno però ci sono altri tipi di voca-

zione da valorizzare». E come hanno risposto alla Conferenza programmatica Albertini e

Castellani? «Direi positivamente. Ce un intemacrofatturati, di orientare la ricer- resse forte. Abbiamo progetti intermodali che ci riguardano come l'anello autostradale genovese che ne dell'industria pesante è venuta snellirà la dorsale tirrenica e il terzo valico ferroviario che incrementerà

i traffici tra Genova e il Nord. Abbiamo poi bisogno di aree retroportuali in Piemonte e Lombardia. Le tre città e le tre regioni devono esse-

II viadotto

il mare di

sopraelevato

che costeggia

Genova in una

foto di Gabriele

Nel Duemila che identità vede per la sua città?

«Ouella di una città che vuole essere industria, servizi, turismo e porto. Non possiamo rinunciare a nessuna

di queste quattro opzioni di sviluppo. Una sola opzione, quella industriale o quella portuale, è stata vincente per un certo periodo e poi perdente. Dobbiamo lavorare sulle diverse possibilità». Con l'obiettivo al 2004 quando Genova sarà Capitale europea della cultura. Come ci si prepara l'appuntamento? Quali sono le prime scadenze?

«La Conferenza strategica ha avallato un importante progetto di recupero, quello della seconda metà del porto antico dove abbiamo la darsena e i silos. È una zona di territorio altamente significativa. Parte di questo recupero sarà realizzato entro il 2004 con la costruzione di un museo del mare e della navigazione, due facoltà universitarie, una casa della musica, una casa dell'arte contemporanea. Poi abbiamo a disposizione la spianata di Ponte Parodi, più grande del quartiere del molo, in mezzo al mare, su cui dobbiamo ideare una destinazione forte, una piazza sul mare che Genova non ha mai avuto».

Sbocco a mare e centro storico troveranno finalmente un asse co-

«È un progetto che ci sta a cuore e servirà a rivitalizzare l'intera città. Va visto prendendo le mosse da Principe che oggi è una piazza non adeguata, con l'insediamento della Biblioteca universitaria nell'ex Hotel Columbia, i vecchi alberghi trasformati in residence universitari, la Commenda di Pré, il Miramare recuperato, poi il centro storico, il porto antico e quindi Ponte Parodi. Immaginiamo un rapporto integrale tra città e mare».

Parlando di mare: quale scelta farebbe lei per sostituire la sopraelevata, il ponte o il tunnel sottoma-

«Abbiamo bisogno di una nuova linea di traffico su strada da est a oves più forte di quella attuale. Personalmente mi piace l'idea del ponte. Stiamo scegliendo un advisor di livello internazionale che ci spiegherà quale sarà la scelta migliore».

CUBRICK DMAGGIO AL GENIO.

• Arancia Meccanica • Full Metal Jacket • Shining • Lolita • 2001 Odissea nello Spazio • Orizzonti di Gloria • Barry Lyndon • Rapina a Mano armata • Il Dottor Stranamore

PER RICEVERE TUTTI I FILM COMODAMENTE A CASA VOSTRA.

Nome		
Cognome		
Via/Piazza		n.
CAP	Città	Prov.
Telefono		Fax

Desidero abbonarmi all'intera raccolta "il Grande Cinema di Stanley Kubrick" invio di 9 vhs a 145.000 lire (solo 5.000 lire complessive di spese di spedizione)

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia S.p.A. Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale Elle U Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65 Per informazioni: l'U multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965. Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia S.p.A. di inviarLe informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento dei dati è facoltativo: in mancanza, L'Unità non fornità de dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, rettificazione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketina di marketin

Firma			
Data			



L'occasione colta



Sabato 22 maggio 1999



◆ I lavori sono stati rinviati di alcune ore per partecipare ai funerali di D'Antona «Quegli attentati sono contro di noi»

◆ Il guardasigilli mette in guardia contro le nostalgie: «Siamo un altro partito, con un'altra identità e un differente profilo politico, ideale, culturale»

LA POLITICA

I Comunisti a congresso: «Siamo la sinistra che unisce»

Diliberto attacca Rc: «Contribuisce a creare un clima d'odio»

DALL'INVIATO

RAFFAELE CAPITANI FIUGGI Il primo congresso dei Comunisti Italiani è iniziato nel segno dell'emergenza terrorismo. Per sottolinearlo la presidenza ha deciso di rinviare di alcune ore i lavori per consentire al suo gruppo dirigente di partecipare ai funerali di Massimo D'Antona. Non solo un atto dovuto, ma un gesto a cui è stato dato valore politico. scava egli stesso un solco politico Non è un caso che le prime mosse del congresso sono partite proprio con un attacco frontale a Rifondazione e a Bertinotti sulla questione terrorismo. Il primo siluro lo ha sganciato l'onorevole Marco Rizzo, cordinatore dei Comunisti italiani. «Bisogna battere e isolare quella cultura della disperazione e dell'antagonismo estremo che finisce per diventare l'humus che alimenta e giustifica il terrosimo». Non si citano gli ex compagni di Rifondazione, ma è chiaro che l'affondo è per loro. La platea lo capisce e Rizzo lo dice esplicita-Incalza il presidente dei Comumente parlando con i giornalisti durante la pausa del rinvio dei la-

Il ministro Oliviero Diliberto non è da meno. «La tensione mo-

Rifondazione e Bertinotti ».

vori. «Certo fra coloro che coltiva-

no quella cultura ci stanno anche

battersi contro il terrorismo, quale che sia la sua matrice, in ogni forma, con ogni mezzo, con la massima determinazione. E vanno condannati coloro che eventualmente non vorranno prendere con nettezza assoluta le distanze da esso o da aree contigue. Chi condivide, anche solo in parte, quelle analisi dalle quali prendono le mosse gli assassini e gli attentati, e morale fra se stresso e il movimento dei lavoratori». La critica di Diliberto non lascia spazio ad equivoci né a dubbi sui destinatari. «È delittuoso consegnare pezzi di società antagonista alla disperazione sociale e politica, alla rassegnazione, alla fuga dal reale, all'antagonismo fine a se stesso, all'estremismo o peggio, senza sbocchi e senza risultati». Davanti alle telcamere l'attacco a Rifondazione diventa diretto. «La campagna di odio alimentata da Bertinotti sulla guerra agevola il terro-

nisti Italiani, Armando Cossutta. «Dietro gli atti feroci del terrorismo vive una cultura, una subcultura fatta di ragionamenti esasperati, gridati senza speranza, chiusi ad ogni soluzione politica.

rale e politica deve riprendere a Oui si formano e si sviluppano i germi della lucida follia terroristica. Rifondazione ? Un assemblaggio di gruppi estremisti». E ancora contro Bertinotti: «Non si possono condividere le analisi e definire aberranti le conclusioni. Le conclusioni sono aberranti perché le analisi sono aberranti».

Le relazioni del congresso sono state due. La prima quella di Cossutta che si è diffusa sui problemi della guerra nei Balcani e la seconda quella di Diliberto, sulla politica interna e sul futuro del partito.

Il ministro della giustizia ha difeso senza incertezze la scelta dei Comunisti italiani di entrare nel governo guidato da D'Alema.

Il numero due dei Comunisti Italiani, giudicato anche il leader dell'ala più filogovernativa, tiene però a distinguere i connotati politici della sua partecipazione al centro sini-

stra. «Il governo, per i comunisti, non può essere un obiettivo fine a se stesso, non è un fine, ma un mezzo». E cita come elementi di differenza l'atteggiamento tenuto dal Pdci sulla guerra e sulla que-

Ciampi ufficializza lo staff che lo affiancherà per 7 anni

ROMA Tutti gli uomini del presidente. Ovvero, Ciampi ufficializza lo staff che lo affiancherà nel settennato. Dopo la riconferma del segretario generale Gifuni, che avrà come vice segretario generale Melina De Caro, resta come consigliere per gli affari giuridici e le relazioni costituzionali Salvatore Sechi, che aveva fatto il suo ingresso sul Colle con Cossiga, era rimasto con Scalfaro ed anche Ciampi lo ha voluto al suo fianco per l'indiscutibile competenza. Affiancano il capo dello Stato alcuni preziosi collaboratori, con lui a Bankitalia, palazzo Chigi e al Tesoro: Francesco Alfonso, consigliere capo della segreteria del presidente e Franco Peluffo, consigliere direttore dell'ufficio stampa e per l'informazione. Arrigo Levi, prestigiosa

firma del giornalismo, ex direttore della Stampa ed ora editorialista del Corriere della Sera è il consigliere per le relazioni esterne. Giuseppe Tavormina è consigliere per lo studio dell'ammodernamento delle strutture della Presidenza. Consiglieri pergli interni, il prefetto Alberto Ruffo, pergli affari diplomatici il ministro Antonio Puri Purini, per gli affari militari l'ammiraglio Sergio Biraghi.

stione sociale. «È anche per la nostra pressione se il governo ha messo in campo un'i-

niziativa per la pace». Per il resto i temi sul tappeto sono i soliti: lotta alla disoccupazione, difesa della salute, 35 ore («Non più differibili»), pensioni («No ad ulteriori tasmettere l'abito di chi si sente, an-

Più difficile per Diliberto delineare il futuro del partito. «Noi vogliamo rappresentare la sinistra che unisce e fungere da cerniera, da raccordo politico, tra soggettività che altrimenti difficilmente potrebbero trovare un dialogo». Poi un avertimento a quanti coltivano nostalgie. «Dobbiamo di-

cora oggi, come se fossimo un pezzo di Rifondazione. No cari compagni, siamo altro partito, un diverso soggetto politico, con un'altra identità e un differente profilo politico, ideale e cultura-

I Comunisti Italiani sanno bene che il destino futuro del partito in buona parte sarà deciso alle pros-

sime elezioni euroepee. Cossutta è tuttavia ottimista. «Quale che sarà la nostra influenza elettorale ormai il partito dei Comunisti italiani c'è e continuerà ad esserci». Oggi il congresso continuerà con il dibattito e gli interventi dei rappresentanti degli altri partiti. Stamattina è atteso l'intervento del

presidente del consiglio D'Alema.

Un patto per l'occupazione

GIORGIO NAPOLITANO

appena approvato quel *Piano di azione nazionale per l'occupazione 1999» a cui aveva personalmente lavorato Massimo D'Antona. Era

una decisione dovuta, nel quadro della strategia de-finita dal Consiglio Europeo del Lussemburgo; ed è stato anche un modo di rispondere con fermezza all'attacco criminale delle Brigate Rosse. Il tema dell'occupazione è stato ormai assunto come oggetto di impostazione e azio-

ne comune europea. Si è trattato di una scelta voluta dai leader della sinistra chiamati in questi anni a guidare i governi della grande maggioranza dei paesi dell'Unione. Si è così superata la posizione prima prevalsa, secondo la quale il problema dell'occupazione poteva formare oggetto solo di politiche nazionali. Piani nazionali per l'occupazione, dunque, rispondenti a criteri fissati in see europea; coordinamento delle politiche macroeconomiche nazionali e ricorso a progetti e azioni comuni per solle-

· l Consiglio dei Ministri ha citare sviluppo e occupazione; interventi mirati alla riduzione degli squilibri regionali: un quadro necessariamente complesso e articolato di iniziative capaci di incidere su tutti i fat-



«Manifesto per l'Europa» è stato invece: «flessibilità della organizzazione del lavoro e riduzione delle imposte», «lasciare gli individui e le imprese liberi di creare profitto e occupazione». Naturalmente gli aspetti relativi sia al fisco sia al mercato del lavoro sono anch'essi considerati, con la necessaria serietà, nell'impostazione complessiva sostenuta dalla sinistra; ma il semplicismo liberistico della destra tradisce un'assenza di visione e di capacità di governo su scala



Sabato 22 maggio

Alle ore 9.30 da Botteghe Oscure parte il pullman per le manifestazioni elettorali. A bordo, il Segretario WALTER VELTRONI diretto a...

ore 12 Torrita di Siena Teatro degli Oscuri incontro con le forze del volontariato

ore 13 Bettolle Casa del Popolo

ore 15.30 Siena Parco La Lizza

ore 18 Pisa Piazza Chiara Gambacorti (già Piazza La Pera)

ore 21 Sesto Fiorentino Piazza Ginori

<u>intanto a...</u>

Bari ore 18 Giorgio Napolitano Sassuolo /Modena: Elena Paciotti Torino ore 10 Bruno Trentin Vibo Valentia ore 10 Pietro Folena

Domenica 23 maggio

Oggi Walter Veltroni è a...

ore 16 Frosinone incontro con le forze economiche e sociali

ore 16.30 Frosinone Largo Turriziani

ore 19 Latina piazza del Popolo

ore 20.30 Formia Incontro-dibattito con Vittorio Foa presso l'hotel Ariston, in via Unità d'Italia

intanto a...

Novara ore 10 Pietro Folena Bari ore 10 Giorgio Napolitano Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds

www.democraticidisinistra.it

dove potete trovare:

l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno, le liste dei candidati e il loro profilo, i nuovi regolamenti elettorali, la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento, il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale, schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa, dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro, e... molto di più.



INFO

Colpiti

da smog

rumore

sporco

Protestano i

cittadini mila-

nesi. Secondo

la più recente

indagine Istat

sono quelli

che stanno

peggio in Ita-

lia, assediati

da smog, ru-

more e sporci-

zia. Enatural-

mente dal traf-

fico, che è un

po' la causa di

Ricca «capitale» senza qualità che rischia di perdere l'Europa

ANTONIO PANZERI

IL CATTIVO ESEMPIO DEL SINDACO ALBERTINI E DELLA SUA GIUNTA: AM-MINISTRARE LA CITTÀ CO-ME UN'AZIENDA PRODUCE UNA PICCOLA POLITICA A FAVORE DI GRANDI INTE-RESSI PRIVATI, SENZA STRATEGIE a tempo si discute a Milano dell'esigenza di promuove-

re un serio sviluppo della città senza che ai proponimenti siano concretamente seguiti i fatti. La giunta Albertini non è stata in grado sino ad ora di corrispondere in modo adeguato. Basti un esempio per tutti: il tormentone della cablatura della città. L'amministrazione comunale si è accorta che la gente non ne può più di vedersi aprire il marciapiede davanti a casa o davanti al negozio ogni due per tre ed è corsa ai ripari stabilendo che i marciapiedi non si rompono che ogni due anni. Parigi vi era arrivata già da un ventennio, ma aveva avvertito tutti gli interessati un biennio prima e li aveva costretti a coordinarsi. Altrove si è fatto di più: si è dato avvio ad un piano di cunicoli multifunzionali per alloggiare tutte le utilitys. A Milano si è andati allo sbaraglio con buona pace dei gestori delle utilitys. La giunta non si è lasciata sfiorare dal sospetto di poter fare qualcosa di simile. È stata rifatta la pavimentazione in via Dante e di piazza Cordusio (quest'ultima anche scavata per il rifacimento delle condutture) e credo che nessuno abbia pensato di realizzarvi un cunicolo. Probabilmente si è pensato che in quei luoghi non passeranno telefoni o fibre ottiche. Niente tecnologia, niente intelligenza, niente capacità di previsione.

Si potrebbe continuare, ma questo è un esempio chiaro delle difficoltà di questa città ad incamminarsi sulla strada che le faccia superare l'attuale arretratezza tecnologica, le permetta di governare i processi in corso e assicurare linee di sviluppo economico esociale oltre che civile. È stato ampiamente affermato

che la dimensione metropolitana è la soglia minima che il mercato globale consente per generare innovazioni quantitativamente rilevanti. Milano ha tutte le caratteristiche di area metropolitana, ma corre il rischio di attestarsi sul crinale che se-

para «grande città» da «metropoli». Le qualità strutturali di Milano sono evidenti, ma ci sono ancora passi da compiere per colmare un deficit culturale che la fa esitare dall'assumersi ruoli e responsabilità insite nello svolgimento di un ruolo metropolitano vero. La fase di passaggio dell'economia globale e dell'evoluzione politica europea investe Milano imponendo una netta collocazione di campo: se «subìta» corrisponderà ad una arretramento in posizione marginale rispetto alle aree traenti, se «voluta» e «guidata» potrà porre Milano tra le capitali della compețizione tra poli urbani in Europa. È inverosimile che lo spontaneo gioco del libero mercato conduca a tale approdo: una prospettiva di sviluppo deve essere costruita con l'impegno convergente di un vasto arco pluralista di forze politico-istituzionali, economiche, scientifiche e sociali. Del resto su questa mancata capacità di guardare oltre hanno pesato non solo fattori generali, ma anche le difficoltà a dare una risposta chiara alle grandi trasformazioni di questi anni.

Ci si è trovati di fronte ad una città che veniva a perdere quelle gerarchie (di insediamenti e comportamenti) che la società della produzione industriale le dava. Gli interessi che nella città si organizzavano (da quelli grandi e collettivi a quelli individuali) hanno perso la chiarezza delle prospettive e si esprimono ormai in modo sempre più unilaterale, al di qua di una visuale generale. Tutto ciò provoca contraddizioni sociali, economiche e culturali poco governabili. C'è bisogno quindi di una prospettiva capace di saldare, per Milano, il suo ruolo competitivo su scala internazionale ad una migliore qualità ur-

bana per la vita dei suoi cittadini. Questa prospettiva si può esprimere solo attraverso una programmazione dello sviluppo che avvenga per scelte strategiche generali

tutto. Milano si può consolare solo in un caso: secondo i dati con il rumore si sta peggio a Firenze. Invece più di settanta famiglie milanesi su cento hanno dichiarato di soffrire pertraffico, e sporco nelle strade. Solo 54 soffrono il rumore (56 a

Firenze).

dando vita ad una progettazione che sia, finalizzata al risanamento ambientale e alla ricerca di «qualità urbana». Milano ne ha le risorse e le potenzialità. Sono i dati che rendono evidente tutto questo: a Milano si produce circa il 10% della ricchezza nazionale, Milano continua ad essere di gran lunga la città più industrializzata del Paese e detiene ua presenza del terziario molto invidiabile. Ma perché questi dati possano fissarsi come fattore di sviluppo duraturo è indispensabile che si determinino alcune precondizioni, senza le quali è inevitabile che si produca una lenta e costante erosione del ruolo della città nella produzione di ricchezza. Tali precondizioni sono: a) un adeguato livello infrastrutturale che sia



di supporto alle politiche economiche territoriali, industriali e di ammodernamento dell'apparato produttivo; b) un uso ed un governo diverso del territorio che permettano la coerenza tra armonico sviluppo urbano e ambiente economico complessivo; c) un governo dell'attuale processo di decolonizzazione produttiva. E necessaria una correzione del processo in atto che prevede non tollerabili salassi produttivi ed occupazionali. Una delle condizioni per ottenere ciò e per analizzare nello stesso tempo la qualità del tessuto economico milanese consiste nel mantenimento delle funzioni strategiche delle imprese (ricer-

ca, direzione, progettazione). I compiti che stanno di fronte non sono semplici, e si tratta di colmare ritardi perché già oggi i processi che stanno avvenendo hanno pesanti ricadute sul terreno sociale e del convivere urbano. Insomma si tratta di mettere insieme un disegno programmatico e definire dei solidi punti di riferimento sul cambiamento della città e cioè su senso, tempi e modi della mutazione urbana. Per fare tutto ciò è indispensabile che si definisca una vocazione per Milano, perché tanto più sarà chiaro il tragitto e tanto più sarà possibile richiamare tutti i soggetti al proprio ruolo. In questi anni molte delle grandi metropoli europee si sono date un obiettivo: Francoforte ha rilanciato l'economia locale a seguito della deindustrializzazione; Mo-

naco è diventata un punto economico nevralgico per il dialogo Est-Ovest; Lione è divenuta un nodo infrastrutturale strategico nell'Europa centrale; Barcellona ha utilizzato le Olimpiadi del'92 per cambiare volto e contenuti della città. Milano è un ibrido e le uniche cose previste sono forse il rilancio di parte delle aree produttive ex industriali. Forse un obiettivo troppo modesto per rispondere alle aspirazioni di tipo europeo cui giustamente la città deve tendere.

Sono convinto che chi governa Milano non ha ancora capito che se in Europa vogliamo arrivare come città forte con ambizioni di città-regione, come città multimodale diffusa, come città alla ricerca di un giusto equilibrio in termini di sviluppo compatibile, allora occorre scegliere il vestito con il quale vogliamo presentarci.

Penso che la strada da seguire sia quella di privilegiare l'asse produttivo-commerciale e culturale, particolarmente per quanto riguarda ricerca ed innovazione a livello di eccellenza. Sollecitando le energie oggi esistenti nel mondo produttivo, nel sistema universitario, nell'universo formativo e nel mercato del lavoro. Certo, per ottenere tutto ciò occorre una visibile e condivisa strategia urbana e un intervento di tale natura e di tanta ambizione è frutto di un lavoro organizzato che investe l'iniziativa politica, lo studio, l'elaborazione, la proposta ed il coinvolgimento dei diversi attori.

Milano è pronta per tutto questo? Si potrebbe rispondere che forse teoricamente lo è, ma praticamente no perché compressa nelle sue potenzialità da una guida cittadina di basso profilo, priva di confortanti risultati (basterebbe visitare la città per notare che non c'è traccia di realizzazioni che possano inorgoglire e dare senso di appartenenza ai milanesi) e tutta protesa ad affrontare temi come i contratti d'area per sottopagare gli immigrati e conquistare qualche elemosina elettorale.

delle rotaie

del tram nel

piazzale di

San Siro in

di Fulvio

Antonio

Panzeri

una immagine

Roiter. Nella

foto a sinistra

D'altra parte basta riferirsi ai dati Istat di questi giorni che dimostrano una alta percentuale di cittadini milanesi sia insoddisfatta della propria città. Stupisce tra l'altro una preoccupante assenza del ruolo imprenditoriale nello stimolare una rinnovata azione di governo. Comunque non bisogna demordere. L'esigenza di rilancio della città non ha alternativa.

Confronti

II destino dell'eterno bocciato

ORESTE PIVETTA

💙 iustamente dai tempi di Carlo Cattaneo e di Lucio Dalla («Milano vicina all'Europa») chi vive e opera a Milano cerca il confronto con le città europee, non tanto le capitali politiche, quanto le metropoli che sono divenute negli anni comunque capitali: del lavoro, della finanza, della cultura. Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro, rappresentante cioè di un sindacato che si è sempre misurato con la città oltre la fabbrica (una conseguenza delle trasformazioni e quindi dell'intreccio fortissimo, per certi versi tradizionale, storico, tra produzione e territorio o tra industria e speculazione edilizia) cita Francoforte, Barcellona, Lione, cresciute come metropoli moderne, ragionevolmente difendendo la loro «qualità urbana». Essere città belle o essere città brutte oltre che ricche e potenti non è indifferente. Milano resta al di sotto delle attese, città per certi versi fortunata per le risorse anche ambientali (basterebbe pensare alle aree dismesse), per la varietà della sua cultura industriale, per la facilità di riconvertirsi al terziario. Ma per l'assenza delle strategie o per la timidezza delle strategie è andata incontro a una lunga serie di bocciature, piccole bocciature magari, dalle quali si è sempre ripresa, però ogni volta retrocedendo un poco. Chi percorre Milano oggi vive vacità e della «potenzialità», senza mai avvertire invece la presenza di un progetto, cogliendo invece le incertezze e le contraddizioni. Il patto tra i cittadini per ora resiste, ma potrebbe saltare da momento all'altro aprendo conflitti violenti: a proposito del lavoro, a proposito delle condizioni oggettive di vita, a proposito del traffico, a proposito dell'immigrazione. Si è sempre detto dell'assenza a Milano di una classe dirigente sufficientemente politica e nazionale per giocare una sfida internazionale. Miopia, grettezza, poca lungimiranza hanno guadagnato la scena, sottraendola alla democrazia. La giunta Albertini non ha innovato nulla: la povertà culturale dei più si è unita all'altezzoso rifiuto del dialogo. Così tra le battaglie non restano memorabili che quelle contro le maestre d'asilo e contro i viados (con il consigliere di An che incappa nella stessa delibera votata dal suo partito).

La rivista on line nata da **Reset**

www.caffeeuropa.it

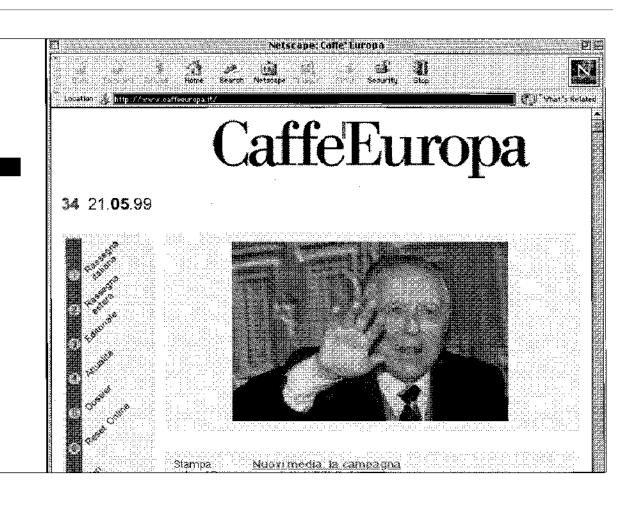
CaffeEuropa

Dio, la Morte e il Mistero secondo Giuliano Amato Metafísica e spiritualità nel pensiero del nuovo super-ministro dell'Economia

Speciale/Gli intellettuali discutono la guerra Bobbio, Eco, Ferrajoli, Habermas, Pizzorno, Walzer, Zolo

E, come ogni giorno:

i libri e i film da non perdere, le ultime tendenze dal mondo e dal Web







ARTE LE RACCOLTE DELLE BANCHE

I capolavori invisibili delle gallerie dei "caveau"

IBIO PAOLUCCI

↑ he gli istituti di credito siano fra i maggiori collezionisti d'arte è cosa nota. I soldi non mancano e le occasioni per spenderli neppure. Tempo fa una banca bresciana ha acquistato un capolavoro del Savoldo ("Il ragazzo con il piffero"), che ha concesso in deposito permanente alla locale pinacoteca, arricchendo in tal modo il già superbo panorama dei grandi maestri bresciani del Cinquecento. Tre anni fa il Credito Bergamasco ha concesso alla Carrara il deposito di ben dieci dipinti di altissimo livello, fra cui un Romanino, un Ceruti e un Vouet. Mesi fa, a Vicenza, la Banca Intesa ha aperto al pubblico le proprie collezioni nel restaurato Palazzo Leoni Montanari. Al piano nobile dipinti del Settecento veneto, fra cui opere di Carlevarijs, Canaletto, Longhi, Tiepolo. Al secondo piano una fantastica collezione di icone russe, ritenuta una delle raccolte più ricche esistenti in occidente. Imponenti anche le collezioni della Cassa di risparmio delle province lombarde e della Banca commerciale. A quest'ultimo istituto di credito, per iniziativa dell'allora tanto per la pinacoteca di Brera, redatti sotto la direzione ficile accessibilità, anche se esposte nelle varie sedi in

Comit, la pubblicazione di due libri (editore Skira) di Mercedes Precerutti Garberi: "Arte antica e moderna nelle collezioni della Banca Commerciale Italiana, Vol. I Ottocento e Novecento. Vol. II Dal Quattrocento al Settecento". Le nuove pubblicazioni, presentate nella sede di Palazzo Besana da Arnauld Brejon de Lavergnèe, direttore del Museo di Belle Arti di Lilla e dalla studiosa Elena Pontiggia, prendono in esame un complesso di ben ottocento opere delle duemila possedute dalla Banca, fra le quali capolavori di Caravaggio, Tintoretto, Vanvitelli, Boldini, Zandomeneghi, Boccioni, Balla. Nell'occasione sono state esposte, nella medesima sede, anche una quindicina di opere che il pubblico potrà vedere fino al 27 maggio (Orario: da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 17, ingresso gratuito). Spicca nella microselezione la tela "Le tre donne" di Boccioni, portata a termine nel 1909. Ma molto belle sono anche le due vedute di van Wittel, la "Lezione di canto" di Zandomeneghi, le "Figlie di Silpresidente Raffaele Mattioli, si deve anche la monumen- vio" di Cagnaccio di San Pietro, "Giovanni Fattori nel tale catalogazione dei musei milanesi (nove volumi solsuo studio" di Boldini. Normalmente le opere sono di dif-

CALABRIA

scientifica di Federico Zeri). Ultima produzione della Italia, in Europa, in Asia, in America. A Zurigo, per esempio, è presente la collezione Fontana; a New York, sono esposti gli artisti degli anni '60 e '80; a Madrid, le opere di Afro, Turcato, Santomaso e Vedova; a Londra, i lavori di Burri, Capogrossi, Dorazio e Novelli; presso la Direzione Centrale di Milano e il Centro Amministrativo Elettronico di Parma, gli artisti della Nuova Figura, dell'Arte Programmatrica e Cinetica, il Neocostruttivismo, l'Arte Informale. Come si vede, anche dalla sola elencazione degli artisti e delle correnti, l'immensa collezione ha carattere di organicità solo per i periodi più vicini ai nostri giorni. Nel corso degli anni, inoltre, la Comit ha provveduto a pubblicare parecchi libri allo scopo di far conoscere le proprie collezioni. Ma un conto sono le riproduzioni, sia pure accompagnate da scritti improntati ad un assoluto rigore scientifico, un altro gli originali. Certo, mettere in mostra tutte le duemila opere sarebbe un'impresa titanica e, forse, neppure utile. Molto meglio sarebbe provvedere all'esposizione, a rotazione, di selezioni, possibilmente un po' più ampie di quella organizzata, per di più per un periodo breve, in occasione della presentazione dei due nuovi volumi.

INBREVE

CITTÀ VIVIBILI

Ad Arezzo i bimbi a scuola da soli

È il sogno di tutti i bambini: andare finalmente a scuola da soli. Sino al 29 maggio questo sogno sarà facilitato dal Comune di Arezzo e dal Consiglio dei bambini. Il progetto rientra all'interno di quello più vasto della Città dei Bambini, che punta a creare condizioni generali di sicurezza affinché i piccoli possano recarsi a scuola senza essere accompagnati da genitori, nonni, baby sitter». La prima sperimentazione sta avvenendo con gli alunni della scuola elementare Masaccio. Ai genitori viene chiesto di essere disponibili a modificare le abitudini e a dare maggior fiducia ai bambini. agli anziani di offrire parte del loro tempo per sentirsi nonni di tutti i bambini, agli abitanti del quartiere la loro presenza a piedi in strada e ai commercianti l'esposizione nelle vetrine di un contrassegno che indichi la presenza di punti di riferimento per i bimbi. L'adesivo avrà la dicitura «negozio amico dei bambini», dove questi ultimi potranno ricorrere nel caso si trovassero in dif-

AMBIENTE

Pronti i miliardi per le auto elettriche

Il parco macchine dei comuni italiani e degli altri enti pubblici potrebbe presto divenire molto più ecologico di quello attuale, grazie ad un contributo speciale che lo Stato metterà a loro disposizione per l'acquisto di auto elettriche o con motorizzazione ibrida. Sta infatti per essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un decreto legge dei dicasteri del Tesoro, Ambiente e Trasporti proprio per l'incentivazione all'acquisto di auto elettriche da parte delle amministrazioni. Il provvedimento può contare su un finanziamento per il 1999 di 118 miliardi di lire, sotto forma di mutui, e servirà per abbattere le maggiori spese dovute ai più alti costi di questo tipo di vetture ecologiche.

VERDE

In progetto a Cosenza cinque nuovi parchi

Per i visitatori del Duemila Cosenza sarà la città dei Parchi, dove il verde non sarà solo uno slogan o un colore come gli altri ma ossigeno, natura, migliore qualità della vita. A Palazzo dei Bruzi è stato avviato il progetto «Cosenza città dei parchi». che prevede la realizzazione di cinque parchi in città, attraverso accordi di programma con l'assessore regionale alla Forestazione e con l'Azienda forestale. Queste le aree individuate: parco comunale del fiume Campagnano; parco comunale del fiume Cardone e del torrente Ispica; parco comunale del Castello Svevo; parco comunale del Vallone di Rovito; Orto Botanico di via De Rada che sarà realizzato in collaborazione con l'Arssa. L'Azienda delle foreste interverrà nelle prossime settimane sull'area del Campagnano dove saranno ripristinate le sponde, valorizzati i sentieri e sarà consentita la fruibilità del fiume.

RAGAZZI A ROMA

Festa del calcio allo Stadio dei Marmi

Lunedì 24 e martedì 25 maggio allo Stadio dei Marmi di Roma, si svolgerà la Festa del calcio di Topolino, manifestazione aperta a tutti i ragazzi dai 6 ai 16 anni, che potranno cimentarsi in numerose discipline sportive: calcio, volley, basket, street tennis, karate, badminton, pattinaggio, equitazione, atletica e handball. Ogni federazione metterà a disposizione i propri istruttori per spiegare i fondamentali della propria disciplina sportiva e per coinvolgere i ragazzi in giochi propedeutici allo sport. La Festa è ad ingresso libero ed è aperta dalle 9 alle 18. Gran finale della due giorni con i campioni del "Football star game". protagonisti della partita delle stelle del calcio che si svolgerà martedì a partire dalle ore 20 allo Stadio

DOVE COME & QUANDO

MILANO

Concerto e altro per il Cenacolo vinciano

Giovedì prossimo 27 maggio in occasio-

ne dell'inaugurazione del restauro del Cenacolo di Leonardo da Vinci, Milano proporrà diversi appuntamenti culturali. La Pinacoteca di Brera sarà visitabile gratuitamente dalle 9 alle 21; sempre alle 21, nel cortile della Pinacoteca, Dario Fo racconterà la sua storia del Cenacolo; dalle 15 alle 18 nel Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco si terrà un concerto per coro e pianoforte, mentre sempreral Castello sarà visitabile (dalle 9 alle 21) la Sala delle Assi, la cui decorazione è attribuita a Leonardo. Organizzato dalla Regione Lombardia, alle 20.30 nella basilica di S. Maria delle Grazie si terrà il concerto ufficiale con la partecipazione del soprano Cecilia Gasdia e del tenore Pietro Ballo, accompagnati dall'Orchestra sinfonica dei pomeriggi musicali di Milano. In programma brani di musica popolare sacra. Il concerto verrà trasmesso dalla Radio Vati-

VERONA

In mostra i disegni dei civici musei

Le collezioni grafiche dei Civici Musei di Verona presso il Museo di Castelvecchio conservano oggi oltre 3500 disegni, databili tra '500 e '900, provenienti per la maggior parte della locale Accademia di Pittura e passati al Museo all'inizio di questo secolo, cui si aggiungono alcuni acquisti negli ultimi decenni e il ricco fondo dei disegni realizzati dall'architetto Carlo Scarpa nel corso del restauro di Castelyecchio. A coronamento della campagna di catalogazione di tutto il fondo, è stata promossa una mostra (aperta da oggi sino al 22 agosto) per far conoscere la ricchezza e la varietà di un patrimonio artistico tra i meno noti delle collezioni civiche. Gli autori sono, per la natura della raccolta, in prevalenza veronesi, come Del Moro, Farinati, Turchi, Balestra, Cignaroli e Rotari, ma non mancano significative presenze esterne in fogli di Tiepolo, Guardi, Segantini. Severini e Sironi.

Metropolis

diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Paolo Gambescia

Iscrizione al n. 420 del 20/08/1998 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48 Per prendere contatto con

Metropolis telefonare al numero 02/802321 o inviate fax al 02/80232242 presso la redazione milanese dell'Unità

Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5^a, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

CHIANTI

Due musei contro i furti

Due nuovi musei di arte sacra sono in allestimento nel Chianti, nelle località di Radda e Greve. Le iniziative nascono anche per mettere al sicuro le opere d'arte delle chiese di campagna, isolate, non protette o non sorvegliate che negli ultimi tempi sono state particolarmente prese di mira dai ladri. A Radda il museo sarà realizzato nel convento francescano di Santa Maria, e comprenderà tutte le opere di questo tipo delle chiese del Chianti senese. Si cercherà di avere anche la Madonna di Simone Martini, un tempo nella chiesa di Vertine e che oggi è conservata nella Pinacoteca di Siena. Fra le opere d'arte rubate negli ultimi anni con il sospetto che si tratti di furti su commissione, sono un grande capitello romano, rubato nella Pieve di San Marcellino, a Gaiole; una serie di formelle in terracotta dell'arco robbiano che era custodito nella Pieve di San Pietro in Avenano, sempre nel territorio di Gaiole; un Crocifisso ligneo del Settecento nella chiesa di Castagnoli; due tele (una attribuita al pittore fiammingo del '600 Giovanni Bilivert), sottratte da una chiesa di campagna vicino a Tavar-

MONTEFALCONE

Pietro l'Alemanno tedesco nelle Marche

Il museo diffuso delle Marche si arricchisce di una nuova tappa. È stato inaugurato a Montefalcone Appennino (Ascoli Piceno) il museo dedicato a Pietro Alamanno, il pittore di origine tedesca seguace di Carlo Crivelli che a metà del '400 lavorò nelle Marche accanto all'artista veneto. Fulcro del museo è il polittico di Alamanno «Madonna con bambino e santi», che è stato restaurato con fondi regionali e conserva ancora la cornice originaria disegnata dall'artista. La nuova esposizione dell'opera è accompagnata da una mostra didattica. Partendo dal polittico, il visitatore percorre idealmente un itinerario alla ricerca delle altre opere di Alamanno sparse nelle Marche e che possono essere seguite con una mappa distribuita ai visi-

LA SPEZIA In mostra la giacca della contessa Castiglione

Un giacchino appartenuto alla contessa di Castiglione è esposto alla Palazzina delle Arti di La Spezia. Si tratta di un capo in velluto di seta marrone ricamato in oro che probabilmente ha contribuito a sottolineare il fascino della nobildonna spezzina, inviata dal conte di Cavour alla corte di Francia per conquistare Napoleone III alla causa risorgimentale italiana. Il giacchino è il pezzo forte di una piccola mostra d'arte allestita in occasione della giornata internazionale dei

BOLOGNA Sapori e costumi del Medioevo a Ozzano

I prossimi due week end riporteranno antichi fasti a Ozzano dell'Emilia, comune del circondario bolognese. Per la Sagra della Badessa, oggi e domani, sarà teatro il borgo medioevale di San Pietro di Ozzano, mentre sabato 29 e domenica 30 la festa invece scenderà nel capoluogo a rievocare la nascita del Municipio nel 1881. In programma sfilate in costume e tavolate con libagioni ispirate ai secoli scorsi: dalla cena medioevale

questa sera in Piazza San Pietro (prenotazione obbligatoria) si passerà a domani con la sfilata e lo spettacolo dato da trecento figuranti vestiti degli antichi panni dell'epoca in cui Rolando trascorse la sua storia d'amore con Lucia. In piazza del Municipio, sabato 29, si rinnoverà lo spettacolo che avrà protagonisti i personaggi che appunto nel secolo scorso eressero il fabbricato pubblico. Domenica 30 infine altre iniziative ravviveranno ancora la festa che si concluderà poi nelle vie del centro con la tradizionale sfilata storica.

NAPOLI Riapre la galleria

d'arte moderna

Riaprirà, entro il '99, la Galleria di arte moderna nell'Accademia di Belle Arti a Napoli. La riapertura sarà inaugurata con una mostra su Filippo Palizzi, di cui si celebrerà il centenario della morte. L'evento sarà possibile grazie ad una cooperazione tra la Regione Campania e Provveditorato alle opere pubbliche. Dopo circa trent'anni di chiusura, già dal marzo del 2000 potrebbero essere esposte al pubblico tutte le opere, circa 800. Inoltre, nelle sale di via Bellini, in occasione dell'anno del Giubileo, vi è in programma una mostra sui Borbone: «Viaggio nella memoria di una civiltà». Si tratta di una delle 30 mostre che in contemporanea si faranno nel Sud sul Regno delle due Sicilie. L'Accademia delle Belle Arti fu istituita da Carlo III di Borbone alla metà del '700 mentre la Galleria di arte moderna venne creata nel secolo

LIGURIA Un miliardo e 600 milioni

per la Badia di Tiglieto

Un nuovo finanziamento di un miliardo e seicento milioni per proseguire il restauro della Badia di Tiglieto, il più antico insediamento cistercense fuori dei confini francesi, risalente all'anno 1120, che si trova ai confini tra Liguria e Piemonte. La somma sarà destinata al completamento del recupero della chiesa, di cui è già stato ultimato il lavoro di consolidamento e il rifacimento del tetto, con interventi sui prospetti e il ripristino dell'interno. Nella prossima settimana intanto inizieranno i lavori per il recupero della sala capitolare che richiederanno una spesa di circa 400 milioni. Salirà così a circa 4 miliardi la somma spesa o già impegnata, per il restauro del complesso monastico. Gli interventi strutturali ancora da realizzare per rendere pienamente fruibile la Badia riguardano an-

cora il chiostro, i prospetti e l'ala ovest

UMBRIA

del monastero.

Al via la settimana nazionale escursionismo

La seconda settimana nazionale dell'escursionismo, promossa dal Club Alpino Italiano e dal Touring Club, si svolge quest'anno in Umbria. La manifestazione dedicata agli amanti delle lunghe camminate su sentieri naturali si apre oggi nella splendida cornice di Villa Moresca a Citta di Castello, in provincia di Perugia. Il programma della settimana, oltre ad escursioni e gite, prevede una serie di iniziative dedicate all'educazione ambientale per i più giovani. La manifestazione si chiuderà domenica 30 maggio con convegni, proiezione di diapositive e con due escursioni: «Trenotrekking 1999» e «12 direttissima Monte Nerone», con partenza da Monte Nerone e arrivo a Città di Castello

«Differenziamoci», comincia la festa del rifiuto

«Differenziamoci» è l'invito che rivolge la Regione Calabria, d'accordo con il ministero dell'Interno e con il ministero dell'Ambiente. Destinatari non sono gli abitanti della regione, bensì i rifiuti di tutti i giorni, plastica, bottiglie di vetro, scatole, giornali, scorie quotidiane. L'iniziativa è per favorire la raccolta differenziata e quindi il riciclaggio, rilanciando una pratica economica

che vede le regioni del sud in coda al gruppo. Per sensibilizzare i cittadini la Regione ha organizzato mostre, concorsi, giochi a premio, concerti e persino una sfilata di moda: tutta con abiti realizzati in materiali riciclati. Ma il dato più importante è un altro, perchè questa operazione offrirà possibilità di lavoro per mille e duecento persone in tutta la regione.

CHERASCO

Prima mostra mercato di ceramiche e vetri d'arte

I Mercati di Cherasco ospitano domani nel centro storico della cittadina la prima mostra mercato della ceramica e del vetro d'arte: gli espositori sono oltre 250 con una varietà d'offerta che va dall'oggetto del Settecento alle produzioni più recenti. Sarà possibile inoltre visitare la Sala della sapienza con il grande barocco del Palazzo Gotti di Salerano, sede del museo civico. Il centro storico sarà chiuso al traffico dalle 8 alle 18.

MILANO

Gli uomini e le donne

di Giovanni Paganin È aperta sino al 30 maggio al Museo della Permanente di Milano (via Turati 24) la mostra delle sculture di Giovanni Paganin (Asiago 1913 - Milano 1997). Le cinquanta culture esposte - accompagnate dai disegni - coprono gli anni 1940-1985 ricapitolando il percorso espressivo dello scultore in questo dopoquerra. Sempre fedele alla tendenza realista, Paganin privilegia nel suo lavoro la figura umana: uomini e donne raccontati nella loro fatica quotidiana, sempre pressati dalla minaccia del vivere. Orari della mostra: 10-13 e 14.30-18.30, giovedì sino alle 22, sabato e festivi 10-

18.30. lunedì chiuso.



Sabato 22 maggio 1999 16 L'ECONOMIA l'Unità

+

TITO	LI DI ST <i>e</i>	\TO		_	_	DATIFIA		IDA DI	RADIOCOR	OBBLIG/	ZIONI		_		_		
Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quo		Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo Qu	uot. Quot.	Titolo	Quot. Quo	ot. Titolo	Quot. Quot.
BTP AG 93/03	Ultimo Prec. 125,590 125,600	BTP GE 98/01	Ultimo Prec. 103,460 103,490	BTP NV 97/27	Ultimo Pre		Ultimo Prec. 100,300 100,320	CCT ST 95/0	Ultimo Prec. 1 101,000 100,900	AUTOSTRADE-93/00 IND	Ultimo Prec.		imo Prec.	ICCRI-96/01-06 ZC MAASTRICHT	Ultimo Pre 63,000 63,0		Ultimo Prec. ND 99,800 99,810
BTP AG 94/04 BTP AG 94/99	122,920 122,960 100.580 100.590	BTP GN 91/01 BTP GN 93/03	117,150 117,200 128.330 128.400	BTP NV 98/01 BTP NV 98/29	101,260 101,3 100,420 100,4		100,850 100,870 101,120 101,200	CCT ST 96/0		AZ FS-85/00 3 IND BCA INTESA 96/01IND	113,050 113,010 99,360 99,400		,100 98,400 ,000 63,000	IMI-96/03 ZC IMI-96/06 2 7,1%	85,400 85,4 116,600 117,2		
BTP AP 94/04 BTP AP 95/00	122,090 122,130 106,160 106,200	BTP LG 95/00 BTP LG 96/01	108,500 108,540 110,680 110,610	BTP OT 93/03 BTP OT 98/03	122,360 122,3	390 CCT GE 96/06	102,000 102,000 100,610 100,680	CTE FB 96/0		BCA INTESA 96/99 IND BCA INTESA 98/05 SUB	99,290 99,310 96,200 96,420	COMIT-97/00 5,8% 101	,400 101,410	IMI-97/01 INDEX BOND IMI-98/03 COMMOD.LINK.BOND	111,000 110,6	MEDIOBANCA-97/07	ND 99,770 99,770
BTP AP 95/05	135,350 135,400	BTP LG 96/06	129,810 129,930	BTP ST 91/01	119,200 119,2	270 CCT GE2 96/06	101,920 102,000	CTE LG 94/9	9 100,010 100,010	BCA LEASING-ITAL 01 A10	99,700 99,620	COMIT-97/02 IND 98	,820 99,000	IMI-98/03 INDEX BOND MIB30 II	102,600 102,6	MEDIOCR L/03 EQ L 5	55 EM 98,580 98,600
BTP AP 98/01 BTP AP 99/02	99,920 99,910	BTP LG 96/99 BTP LG 97/07	100,510 100,510 118,100 118,130	BTP ST 92/02 BTP ST 95/05	126,810 126,8 137,290 137,3	300 CCT GN 93/00	99,710 99,710 101,040 101,000	CTE MG 95/0	00 103,500 103,500	BCA P COMM IND-02 21A BCA POP BS-97/00 1 TV	99,560 99,560	COMIT-97/07 SUB TV 96	i,450 96,470	IMI-98/05 IV PREM.IND.AZ.MON MCR LOMB-97/00 INDEX	103,300 101,5 118,500 118,8		
BTP AP 99/04 BTP DC 93/03	99,230 99,260 115,000 115,000	BTP LG 98/01 BTP LG 98/03	103,210 103,230 104,360 104,400	BTP ST 96/01 BTP ST 97/00	110,520 110,5 103,490 103,5		101,120 101,180 101,620 101,670	CTE ST 95/0	0 103,500 103,500	BCA POP BS-97/00 5,25% BCA POP BS-98/01 5,5%	100,900 101,000 101,000 100,750	<u> </u>	,490 20,290 i,450 95,750	MED CENT/03 ENER B MED LOM/14 F C 71	100,100 100,1 95,290 94,9		100,000 100,000 100,500 100,360
BTP DC 93/23 BTP DC 94/99	152,300 152,300 102,910 102,940	BTP MG 92/02 BTP MG 96/01	124,400 124,410 112,330 112,380	BTP ST 97/02 BTP ST 98/01	107,950 107,9 102,270 102,2		100,830 100,870 101,540 101,620	CTZ AP 98/0	9 98,570 98,550	BCA ROMA-08 261 ZC BIPOP 96/99 6,75%	64,320 64,300 101,500 101,050	<u>CR BO-OF 97/04 314 TV 96</u> <u>CREDIOP 98/18 TF/CAPPED REV FL</u> 91	,650 96,650 ,130 92,750	MED LOM/18 RF-C 75 MED LOM/19 1 SD	94,300 94,5 99,500 99,0		100,330 100,340 100,130 100,120
BTP FB 96/01 BTP FB 96/06	110,880 110,890 133,160 133,320	BTP MG 97/00 BTP MG 97/02	103,140 103,130 108,830 108,860	CCT AG 92/99 CCT AG 93/00	99,870 99,8 101,180 101,2	_	100,600 100,700 100,670 100,760	CTZ FB 99/0 CTZ GE 98/0	0 98,205 98,190	BIPOP 97/00 IND BIPOP 97/00 IND	99,630 99,630 99,580 99,580	•	,300 101,290 ,170 99,180	MEDIO CEN-04 7,95% MEDIOB 98/18 REVERSE FLOAT	99,350 99,2 ER 94,900 95,0		100,000 100,180 100,110 100,110
BTP FB 97/00 BTP FB 97/07	102,360 102,370 117,870 117,900	BTP MG 98/03 BTP MG 98/08	105,200 105,230 105,640 105,690	CCT AG 94/01 CCT AG 95/02	101,100 101,1 101,320 101,3		100,640 100,690 100,670 100,770	CTZ GE 99/0	9 99,851 99,840	BIPOP 97/00 IND BIPOP 97/02 6,5%	99,250 99,330 107,350 107,350	<u> </u>	3,340 113,350 2,200 102,100	MEDIOB-01 2 IND TAQ MEDIOB-05 CUM PRE IND	99,170 99,1 101,180 100,7		100,010 100,010 99,550 99,470
BTP FB 98/03 BTP FB 99/02	105,900 105,950 99,980 99,950	BTP MG 98/09 BTP MZ 91/01	101,640 101,650 115,970 115,980	CCT AP 94/01 CCT AP 95/02	100,970 101,0	000 CCT MZ 99/06	100,780 100,910 100,230 100,230	CTZ LG 97/9	0 96,850 96,870	BIPOP 97/99 6% CENTROB /13 RFC	100,300 100,280 96,000 96,000	ENEL-86/01IND 102	,000 101,820 ,500 111,200	MEDIOB-05 PREMIO BL CH MEDIOB-96/06 DM ZC	98,290 97,7 70,600 70,7	OPERE-96/01 6,9%	107,610 107,510
BTP FB 99/04	99,340 99,410	BTP MZ 93/03	128,420 128,610	CCT AP 96/03	101,630 101,7	710 CCT NV 95/02	101,340 101,380	CTZ LG 99/0	00 97,295 97,301	CENTROB /14 RF	95,100 94,150	ENI-93/03IND 105	,600 105,800	MEDIOB-97/00 IND TAQ	121,000 120,3	OPERE-97/04 6,72%	106,050 105,950
BTP GE 92/02 BTP GE 93/03	121,800 121,800 129,080 129,150	BTP MZ 97/02 BTP NV 93/23	108,370 108,370 153,070 152,950	CCT DC 93/03 CCT DC 94/01	100,500 100,9 100,920 100,9	980 CCT OT 93/00	100,510 100,570 100,780 100,810	CTZ MG 99/0	97,860 97,860	CENTROB 00 TF DRACME GR CENTROB 01 IND	99,560 99,540	ENTE FS-89/99 IND 100	,360 100,360 ,150 100,010	MEDIOB-98/08 TT MEDIOB/04 NIKKEI	99,010 98,9 100,990 100,5	PARMALAT FIN-03 IN	D 99,710 99,720
BTP GE 94/04 BTP GE 95/05	121,200 121,220 129,050 129,190	BTP NV 95/00 BTP NV 96/06	110,690 110,700 124,100 124,140	CCT DC 95/02 CCT FB 93/00	101,420 101,4 100,640 100,6	690 CCT OT 94/01	0,000 0,000 101,110 101,140	CTZ OT 98/0		CENTROB 02 IND CENTROB 03 TF TRASF IN TV	99,900 99,900 100,000 99,600	•	,700 102,700 ,230 121,720	MEDIOBANCA 97/04 IND MEDIOBANCA-00 LST ZC	100,510 100,4 94,600 94,5		99,000 99,000 108,500 0,000
BTP GE 97/00 BTP GE 97/02	101,940 101,930 107,930 107,920	BTP NV 96/26 BTP NV 97/07	129,140 129,230 112,880 113,020	CCT FB 95/02 CCT FB 96/03	101,070 101,1 101,500 101,	_	101,400 101,480 100,810 100,910	CTZ ST 97/9 CTZ ST 99/0		CENTROB 97/04 IND COMIT /08 TV 2	99,000 99,000 95,150 95,150		,750 99,950	MEDIOBANCA-02 \$ ZC MEDIOBANCA-02 IND TM	83,050 83,0 158,000 156,0		100,300 101,800 94,340 94,550
FOND		. Illiima Dand	Descr. Famile	Illitima Duas	Illitima Dand	Dance Founds	Illainna Duna Illai	ma Dand	Descri Famile	Illáine Des Illáine Desd	Descri Fondo	Illiano Pues Illiano Pend	Desay Fauda	Illátura Duca	Illitime Dend	Decer Founds	Illainna Dura Illainna Dand
Descr. Fondo		c. Ultimo Rend. in lire Anno	Descr. Fondo GESTNORD EUROPA	11,079 10,988	Ultimo Rend. in lire Anno	Descr. Fondo ROLOEMERGENTI		mo Rend. ire Anno	PUTNAM INTER.OPP.LIT	Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno 5,614 5,555 10870 -	Descr. Fondo CARIFONDO EURO PIU'	Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno 11,926 11,925 23092 3,102	Descr. Fondo PERFORMANC		in lire Anno	Descr. Fondo ING BOND	Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno 12,775 12,762 24736 7,795
A.D. AZIONI ITALIA ALBERTO PRIMO		10917 2,735	IMI EUROPE ING EUROPA	19,640 19,435 19,408 19,224	38028 6,171	S.PAOLO ECON. EMER.	5,635 5,657 109		PUTNAM INTERN.OPP. \$ S.PAOLO AZ. INT. ETI	5,973 5,907 0 - 8,618 8,582 16687 28,340	CARIFONDO MAGNA GE CENTRALE CASH		PERSONAL EU	RO 9,401 9,388	18203 6,294		6,258 6,257 12117 9,439 7,373 7,370 14276 6,910
ALPI AZIONARIO APULIA AZIONARIO	8,521 8,423	16499 9,199 22019 10,616	INVESTIRE EUROPA MEDICEO ME.		25392 6,212	AZIONARI INTERI	14,866 14,848 287		SANPAOLO HIGH RISK	23,221 23,187 44962 9,224 6,187 6,182 11980 19,701	CENTRALE T. VARIAB. CISALPINO CASH	5,548 5,547 10742 3,233 7,116 7,106 13778 3,855	PRIME BOND E		14038 5,326	INVESTIRE BOND MIDA OBBLIG.INTERNAZ	7,506 7,506 14534 6,661 9,836 9,829 19045 5,871
ARCA AZ. ITALIA AUREO PREVIDENZA	20,180 19,919 19,872 19,609	39074 4,055 38478 4,351	MEDICEO NORD EUROPA PHENIXFUND TOP PRIME MERRILL EUROPA	8,282 8,196 13,297 13,173 22,304 22,174		APULIA INTERNAZ. ARCA 27 AUREO GLOBAL	8,411 8,382 162 15,117 15,155 292 12,155 12,119 235	71 16,671		8,112 8,182 15707 55,530 15,254 15,316 29536 23,132 16,566 16,431 32076 4,745	CLIAM LIQUIDITÀ COMIT REDDITO CR CENTO VALORE	6,735 6,731 13041 3,993 6,137 6,136 11883 3,221 5,313 5,312 10287 -	PRIMECLUB OI QUADRIFOGLIO R&SUNALLIAN	RISP 5,515 5,511	10679 4,558		10,979 10,976 21258 6,132 8,324 8,318 16118 11,331
AZIMUT CRESCITA IT AZIMUT TREND I AZZURRO	12,016 11,891	35072 7,072 23266 10,770 58471 2,412	PUTNAM EUROPE EQUITY QUADRIFOGLIO AZ.	9,097 9,033 15,471 15,334	17614 -0,242 29956 -0,630	AZIMUT BORSE INT. AZIONAR.INTERN.ROMAG	12,104 12,068 234 10,920 10,931 211	37 13,935 44 11,155	ZETA MEDIUM CAP	5,466 5,422 10584 0,043	DIVAL CASH EPTA TV	5,481 5,480 10613 3,397 5,561 5,561 10768 3,197	ROLORENDITA SANPAOLO OB	5,193 5,190 . EURO D. 9,698 9,680	10055 - 18778 4,928	OASI OBB. INT. OLTREMARE BOND	9,689 9,685 18761 6,075 6,532 6,527 12648 7,338
AZZURRO BLUE CIS BN AZIONI ITALIA	8,957 8,837	58471 2,412 17343 9,179 22718 3,670	ROLOEUROPA SANPAOLO EUROPE	9,996 9,877		BN AZIONI INTERN. BPB RUBENS		40 17,885		12,013 12,020 23260 6,615 12,220 12,141 23681 10,706	EUROMOBILIARE REND F&F EUROMONETARIO	7,344 7,343 14220 3,780	SANPAOLO OB SANPAOLO OB VERDE	. EURO MT 5,970 5,964	13560 4 742	OPTIMA OBBL. H.YIELD PADANO BOND	5,111 5,110 9896 - 7,482 7,479 14487 5,970
BPB TIZIANO C.S. AZION. ITALIA	15,755 15,553 12,672 12,487!	30506 4,993 24536 4,632	ZETA EUROSTOCK ZETASWISS	5,329 5,299 22,464 22,316		C.S. AZIONARIO INTER CARIF. M.GRECIA AZ. CARIFONDO ARIETE	9,056 9,061 175 7,007 6,987 135 14,441 14,410 279		ARCA BB	12,230 12,141 23681 10,796 28,703 28,558 55577 8,389 13,893 13,908 26901 13,908	F&F LAGEST MONETAR F&F MONETA F&F RISERVA EURO	IO 6,555 6,554 12692 3,021 5,603 5,602 10849 3,956 6,621 6,620 12820 3,146	ZETA OBBLIGA ZETA REDDITO	ZION. 13,673 13,657	26475 5,174	PERSONAL BOND	7,441 7,439 14408 3,660 6,474 6,475 12535 5,998
CAPITALGEST ITALIA CAPITALRAS CARIFONDO AZ. ITAL	18,989 18,757	33561 0,120 36768 -0,323 18809 1,851	AZIONARI AMER ADRIATIC AMERICAS F.	19,813 19,942		CARIFONDO CARIGE AZ. CENTRALE G8 BLUE CHI	7,893 7,876 152 11,502 11,464 222	83 8,884 71 9,525	ARMONIA AUREO	12,126 12,100 23479 10,599 23,885 23,756 46248 6,324	FONDERSEL REDDITO FONDICRI INDIC. PLUS	10,872 10,865 21051 5,673 7,768 7,765 15041 3,140	OBBLIGA ASTESE OBBLI	ZIONARI AREA EUROPA GAZION. 5,312 5,307		PRIME BOND INTERNAZ.	7,177 7,173 13897 5,669 11,964 11,958 23166 5,537
CARIFONDO AZ. ITAL CENTRALE CAPITAL CENTRALE ITALIA	25,001 24,698		AMERICA 2000 ARCA AZ. AMERICA AZIMUT AMERICA	15,881 15,936 22,386 22,568 12,243 12,302	43345 28,062	CENTRALE GLOBAL CLIAM SIRIO DUCATO AZ. INT.	18,552 18,511 359 9,145 9,154 177 33,688 33,572 652	07 9,330	AZIMUT BILAN.INTERN.	17,141 17,025 33190 2,531 5,784 5,768 11199 - 9,177 9,127 17769 5,920	FONDICRI MONETARIO FONDO FORTE GENERCOMIT BREVE TI	8,758 8,758 16958 3,018	ASTESE OBBLI AUREO RENDIT AZIMUT REDDI	TA 15,228 15,217 TO EURO 11,627 11,615	29486 3,490 22513 5,063	PUTNAM GLOBAL B (\$)	6,510 6,507 12605 5,659 7,529 7,521 0 5,143 7,077 7,073 13703 5,148
CISALPINO INDICE CLIAM AZIONI ITAL.	13,241 13,039 8,975 8,845	25638 5,519 17378 -1,339	AZIONAR.N.A.ROMAGEST BN AZIONI AMERICA	16,455 16,590 10,000 10,000		DUCATO AZ.IMMOB.ATT. EPTAINTERNATIONAL	5,875 5,851 113 15,624 15,630 302	76 -	CAPITALCREDIT	14,490 14,437 28057 6,222 20,097 20,010 38913 4,188	GENERCOMIT MONET. GEPOCASH	10,443 10,441 20220 3,716 5,786 5,784 11203 4,439	CISALPINO REI	5,534 5,532	10715 6,292	R&SUNALLIANCE BOND ROLOBONDS	6,956 6,948 13469 6,345 7,772 7,767 15049 7,314
COMIT AZIONE CONSULTINVEST AZI DIVAL PIAZZA AFFAR	ONE 10,875 10,740	23599 3,993 21057 -3,550	CAPITALGEST AMERICA CARIFONDO AZ. AMERIC		16121 17,949	EUROM. BLUE CHIPS EUROM. GROWTH E.F.	15,077 15,017 291 8,366 8,338 161	99 4,738	CARIFONDO LIBRA	9,454 9,438 18305 7,344 30,179 30,003 58435 2,367	GESFIMI MONETARIO GESTICREDIT MONETE	9,335 9,334 18075 3,463 11,006 11,005 21311 3,645	CLIAM PEGASO EPTA EUROPA EUROMONEY	5,496 5,494 5,443 5,442 7,175 7,175	10539 -		6,211 6,209 12026 3,673 6,468 6,467 12524 5,241
DUCATO AZ. ITALIA EFFE AZIONARIO ITA	12,515 12,306	14838 1,523 24232 -3,151 12375 -0,938	CENTRALE AMERICA CENTRALE AMERICA \$ CENTRALE EMER.AMERIC	18,477 18,530 19,658 19,705 6,916 6,921	35776 19,406 0 19,407 13391 33,912	F&F GESTIONE INTERN. F&F LAGE. AZ. INTER. F&F TOP 50	17,290 17,288 334 14,941 14,939 289 7,098 7,070 137	30 19,886	EPTACAPITAL	19,159 19,083 37097 10,355 13,765 13,653 26653 3,257 22,277 22,098 43134 9,184	GESTIFUNDI MONET. GRIFOCASH	5,933 5,932 11488 4,654 7,971 7,970 15434 3,681 5,849 5,848 11325 4,511	GENERCOMIT I	5,715 5,710	11066 5,994	SOFID SIM BOND ZENIT BOND	5,571 5,568 10787 - 5,733 5,733 11101 5,109
EPTA AZIONI ITALIA Eurom. Az. Italiani	12,890 12,685 17,416 17,218	24959 2,058 33722 9,937	DUCATO AZ. AM. EPTA SELEZIO.AMERICA	7,421 7,419 6,319 6,370		FIDEURAM AZIONE FONDICRI INT.	15,555 15,534 301 20,492 20,353 396	19 15,432	F&F EURORISPARMIO	18,157 18,013 35157 4,770 50,414 50,057 97615 1,401	IMI 2000 ING EUROBOND	13,893 13,893 26901 2,980 7,121 7,120 13788 3,693	NORDFONDO E PERSONAL CO	UROPA 6,507 6,504	21121 5,874 12599 5,442 12648 6,648		12,971 12,962 25115 7,019
F&F GESTIONE ITALIA F&F LAGE. AZ. ITALIA F&F SELECT ITALIA	24,459 24,137	39827 2,486 47359 2,959 22757 1,133	EUROM. AM.EQ. FUND F&F SELECT AMERICA	21,087 21,175 14,876 15,014	28804 26,850	FONDINVEST WORLD FONDO TRADING	14,353 14,364 277 10,719 10,708 207	55 25,886		41,322 41,072 80011 6,135	INVESTIRE REDDITO LAURIN	5,724 5,722 11083 5,564 5,447 5,446 10547 3,726	PUTNAM EURO QUADRIFOGLIO	.SH.T.LIT 5,286 5,285 O OBBL. 12,868 12,859	10235 - 24916 4,649	ADRIATIC SPREAD FUND	5,231 5,228 10129 -
FONDERSEL ITALIA FONDERSEL P.M.I.	15,329 15,157	29681 4,883 20234 -3,528	FONDERSEL AMERICA FONDICRI SEL. AME. FONDINV. WALL STREET	14,321 14,421 7,876 7,829 6,777 6,826	27729 20,436 15250 10,523 13122 -	GALILEO INTERN. GENERCOMIT INT. GEODE	13,467 13,460 260 19,018 18,996 368 14,560 14,518 281	24 12,371	FONDINVEST FUTURO	12,368 12,297 23948 6,368 21,678 21,558 41974 4,718 18,803 18,767 36408 6,489	MARENGO MEDICEO MON EUR MEDICEO MONETARIO	6,816 6,815 13198 3,429 5,947 5,948 11515 4,179 6,845 6,843 13254 4,229	VENETOPAY OBBLIGA	5,513 5,510 ZIONARI AREA DOLLAR		AUREO GESTIOB	13,415 13,412 25975 4,200 8,406 8,405 16276 4,154 6,227 6,227 12057 2,692
FONDICRI SEL. ITALIA FONDIN.PIAZZA AFFA	RI 18,724 18,483	39240 5,425 36255 2,146	GENERCOMIT N. AMERIC GEODE N.A.EQUITY	26,829 26,917 5,070 5,094		GEPOBLUECHIPS	5,191 5,160 100 7,759 7,749 150	51 -	G4 BILANC. INTERNAZ. GENERCOMIT	- 0,000 0 - 27,519 27,323 53284 6,247	MONETARIO ROM. NORDFONDO CASH	10,474 10,472 20280 3,715 7,114 7,113 13775 3,568	ADRIATIC US E ARCA BOND \$	6,889 6,893	-		5,784 5,780 11199 3,842 6,690 6,683 12954 5,451
G4 AZIONARIO ITALIA G4 BLUE CHIPS ITALI G4 SMALL CAPS	A 5,753 5,679 A 5,555 5,511 5,566 5,500	10756 -	GESTIMI AMERICHE GESTICREDIT AMERICA		21280 16,129	GESFIMI GLOBALE GESFIMI INNOVAZIONE	21,597 21,542 418 11,326 11,309 219	30 10,820	GEPOREINVEST	6,960 6,960 13476 0,607 14,990 14,877 29025 4,161	OASI FAMIGLIA OASI MONETARIO	5,952 5,951 11525 3,166 7,640 7,638 14793 4,198	AZIMUT REDDI CAPITALGEST CARIFONDO DO	BOND \$ 5,990 5,990		BN OBBLIG.ALTI REND.	10,000 10,000 19363 - 10,717 10,722 0 8,946
GALILEO GENERCOMIT AZION	15,695 15,493		GESTIELLE AMERICA GESTNORD AMERICA GESTNORD AMERICA \$	14,529 14,611 20,130 20,129 21,292 21,405		GESTICREDIT AZ. GESTIELLE B GESTIELLE I	16,603 16,581 321 12,436 12,366 240 12,130 12,133 234	79 0,377	GESFIMI INT.	11,464 11,449 22197 5,270 12,605 12,583 24407 9,314 15,175 15,167 29383 7,598	OLTREMARE MONETAR OPTIMA REDDITO PADANO MONETARIO	10	CARIFONDO DO CENTRALE BO	DLLARI OB 6,878 6,880	13318 3,663	OASI 3 MESI OASI FRANCHI SVIZZER	5,866 5,866 11358 3,265 4,642 4,643 8988 1,929
GEPOCAPITAL	16,961 16,727	26817 2,878 32841 1,618	IMI WEST ING AMERICA	23,517 23,639 21,376 21,483	45535 22,114 41390 20,420	GESTIFONDI AZ. INT. GRIFOGLOBAL INTERN.	13,671 13,681 264 7,587 7,568 146	71 12,512 90 10,712	GIALLO GRIFOCAPITAL	9,684 9,635 18751 4,049 16,260 16,118 31484 3,721	PASSADORE MONETAR PERFORMANCE CEDOL	10 5,443 5,442 10539 3,721	CENTRALE CAS COLUMB.INTEI COLUMBUS IN	RN.BOND \$ 7,712 7,711	0 40 405	OASI GEST. LIQUID. OASI OBBL. GLOBALE	6,542 6,542 12667 2,327 11,096 11,079 21485 3,307
GESFIMI ITALIA GESTICREDIT BORSI GESTICREDIT CRESC	T. 15,130 14,929	25603 4,965 29296 1,937 23429 9,701	INVESTIRE AMERICA MEDICEO AMERICA OPTIMA AMERICHE	22,119 22,268 10,677 10,736 6,100 6,127	20674 18,629	ING INDICE GLOBALE INTERN. STOCK MAN. INVESTIRE INT.	15,571 15,574 301: 14,128 14,223 273: 12,590 12,592 243	56 20,626	IMINDUSTRIA	28,946 28,846 56047 7,712 12,944 12,896 25063 10,766 27,576 27,336 53395 6,988	PERFORMANCE MON.12 PERSEO RENDITA PERSONAL CEDOLA	5,521 5,518 10690 3,366	DUCATO OBBL EUROM. NORT	. DOLLARO 6,202 6,204	12009 6,839 13546 5,442		6,528 6,528 12640 2,655 10,160 10,153 0 -
GESTIELLE A GESTIFONDI AZ.IT.	12,932 12,744	25040 1,154 27361 3,242	PHENIXFUND PRIME MERRILL AMER.	15,614 15,718 23,127 23,091	30233 20,397	OLTREMARE STOCK OPTIMA INTERNAZION.	10,872 10,872 210 5,913 5,914 114	51 9,835	INTERMOBILIARE	17,834 17,719 34531 9,888 13,794 13,733 26709 6,882	PERSONAL CEDOLA PERSONALFONDO M. PHENIXFUND 2	5,213 5,213 10094 - 11,238 11,237 21760 3,347 13,300 13,297 25752 4,506	F&F RIS.DOLLA F&F RISER.DOI FONDERSEL D	LAR-EUR 5,779 5,782	11190 7,253	RISPARMIO IT. REDDIT	10,201 10,242 0 - 14,028 14,039 27162 5,398
GESTNORD P. AFFAR GRIFOGLOBAL	10,484 10,329	21134 4,248 20300 3,407	PUTNAM USA EQ(\$) PUTNAM USA EQUITY	9,278 9,318 8,721 8,762		PADANO EQUITY INTER. PERFORMANCE AZ. EST.	5,167 5,167 100 12,087 12,072 234	04 8,511	NAGRACAPITAL	24,009 23,864 46488 3,511 18,823 18,783 36446 8,326	PRIME MONETARIO EUF QUADRIFOGLIO MON.	5,436 5,433 10526 4,451	GENERC. AMEI	RICABON.\$ 7,055 7,055	0 7,206	S.PAOLO OB. EST. ETI SANPAOLO BONDS FSV SANPAOLO OBBLIG. ETI	5,528 5,527 10704 3,267 5,347 5,344 10353 4,262 5,631 5,620 10903 4,379
IMI ITALY ING AZIONARIO INTERBANCARIA AZ.	19,645 19,387	40325 3,569 38038 1,418 49559 10,018	PUTNAM USA OP (\$) PUTNAM USA OPPORTUNI ROLOAMERICA	8,168 8,241 7,677 7,750 13,238 13,312	0 16,129 14865 16,130 25632 24,598	PRIME CLUB AZ. INT. PRIME GLOBAL PUTNAM GLOBAL EQ(\$)	8,743 8,749 169 16,635 16,657 322 9,541 9,508		NORDMIX	13,801 13,708 26722 3,323 13,302 13,283 25756 7,961 5,360 5,358 10378 -	RENDIRAS RISPARMIO IT. CORR.	ET. 5,948 5,947 11517 3,943 12,466 12,459 24138 3,527 10,761 10,758 20836 3,569	GEODE N.AME	LL. 5,949 5,946	9708 - 11519 3,680		6,412 6,405 12415 4,352 5,132 5,146 9937 -
INVESTIRE AZION. ITALY STOCK MAN.	18,099 17,877 12,316 12,195	35045 2,060 23847 11,607	SANPAOLO AMERICA	12,250 12,342		PUTNAM GLOBAL EQUITY R&SUNALLIANCE EQUITY		64 12,289	OASI FINANZA PERS.25	5,513 5,509 10675 - 5,167 5,167 10005 -	ROLOMONEY S.PAOLO OBBLEURO B	8,786 8,785 17012 3,744	GEPOBOND DO GESTIELLE CA: MEDICEO MON	SH DLR 5,303 5,305	0 3,671 10268 - 12442 5,821	VASCO DE GAMA	10,943 10,978 21189 4,934
MEDICEO IND. ITALIA MIDA AZIONARIO OASI AZ. ITALIA	18,055 17,810	15674 -0,056 34959 5,461 21485 0,858	ADRIATIC FAR EAST F. ARCA AZ. FAR EAST		11827 19,401 11225 19,106	RISP. IT. BORSE INT. RISPARM. AZ.TOP 100 ROLOTREND	19,653 19,626 380 15,468 15,381 299 11,929 11,917 230		QUADRIFOGLIO INT.	<u>25,931 25,762 50209 -3,111</u> <u>9,499 9,487 18393 -0,099</u> <u>12,678 12,663 24548 10,051</u>	SANPAOLO CASH SANPAOLO SOLUZIONE		NORDFONDO A	REA DOLL 11,715 11,714			10,019 10,020 19399 3,101
OASI CRESCITA AZIO OASI ITAL EQUITYRIS	N 11,762 11,628		AZIMUT PACIFICO AZIONAR.PACIF.ROMAG.	6,387 6,344 5,541 5,528	12367 18,468	SANPAOLO INTERNAT. SOFID SIM BLUE CHIPS	15,125 15,104 292 6,596 6,568 127	86 16,081	ROLOMIX	12,428 12,383 24064 5,599 6,060 6,048 11734 5,548	SICILCASSA MON. SOLEIL CIS SPAZIO MONETARIO	7,175 7,174 13893 3,069 5,613 5,613 10868 3,409 5,354 5,352 10367 -	OASI DOLLARI PERSONALDOI PRIME BOND D	LARO\$ 12,894 12,930	0 5,090	BN LIQUIDITÀ	5,278 5,278 10220 0,765 5,569 5,568 10783 3,325
OLTREMARE AZIONA OPTIMA AZIONARIO	5,616 5,540		BN AZIONI ASIA CAPITALGEST PACIFICO	10,000 10,000 4,161 4,168	19363 - 8057 19,519	TALLERO ZETASTOCK	8,264 8,256 160 18,321 18,240 354		SANPAOLO SOLUZIONE 5	5,556 5,553 10758 7,407 22,832 22,803 44209 7,527	TEODORICO MONETARI VENETOCASH	10,134 10,134 19622 3,068	PUNTNAM USA PUTNAM USA E	3OND \$ 5,722 5,720	0 6,425	CARIFONDO TESORIA CENTRALE C/C CLIAM CASH IMPRESE	6,043 6,043 11701 3,419 8,021 8,021 15531 3,146 5,579 5,580 10802 3,481
PADANO INDICE ITAL PERFORMANCE AZ. I' PRIME ITALY	TAL 10,857 10,709	23593 7,106 21022 -3,555 33250 4,667	CARIFONDO AZ. ASIA CENTR. GIAPPONE YEN CENTRALE EM. ASIA	4,607 4,602 683,003 680,668 6,183 6,218	8920 11,393 0 23,295 11972 24,707	AZIONARI ALTRE	SPECIALIZZ 7,657 7,623 148	26 -9.415		5,745 5,708 11124 - 13,314 13,229 25779 3,899 25,903 25,795 50155 6,745	ZETA MONETARIO ZETA MONETARIO	5,921 5,921 11465 2,757 6,575 6,571 12731 3,444	S.PAOLO BONI	SDLR 5,708 5,710 ZIONARI AREA YEN	11002 0,240	DUCATO MONETARIO EFFE MONETARIO ITAL.	6,788 6,788 13143 2,498 5,419 5,419 10493 3,990
PRIMECAPITAL PRIMECLUB AZ. ITAL	46,292 45,643 A 16,531 16,304	89634 3,160 32008 3,644	CENTRALE EMER.ASIA \$ CENTRALE GIAPPONE	6,578 6,612 5,168 5,141	0 24,715 10007 23,295	AUREO MULTIAZ. AZIMUT CONSUMERS	9,882 9,805 191 5,025 4,996 97	34 8,347 30 -	ZETA BILANCIATO	18,547 18,421 35912 5,418	OBBL. AREA E	URO MED-L-TERM. 5,564 5,559 10773 5,860	OASI YEN	4,442 4,435	16733 11,659 8601 8,968	EPTAMONEY EUGANEO	11,123 11,124 21537 2,655 5,911 5,911 11445 3,699
QUADRIFOGLIO BLUE R&SUNALLIAN.SMAL RISP. IT. CRESCITA	LC. 11,295 11,221	11728 -2,046 21870 -4,953 26333 0,793	CLIAM FENICE DUCATO AZ. ASIA DUCATO AZ. GIAPP.	6,136 6,146 4,043 4,059 4,520 4,510	11881 18,195 7828 25,013 8752 16,366	AZIMUT ENERGY AZIMUT GENERATION AZIMUT MULTI-MEDIA	4,984 4,934 96 5,036 5,011 97 5,064 5,117 98	51 -		5,757 5,741 11147 4,618 6,681 6,674 12936 4,442	APULIA OBBLIGAZ. ARCA RR AZIMUT FIXED RATE	5,951 5,946 11523 5,384 7,278 7,270 14092 5,766	PERSONAL YEI S.PAOLO BONI	OS YEN 5,428 5,423		EUROM. CONTOVIVO EUROMOBILIARE LIQUID	9,642 9,644 18670 3,352 5,777 5,777 11186 4,009
ROLOITALY SANPAOLO ALDEB. IT	11,021 10,871	21340 2,196 35316 5,309	EPTA SELEZIO.PACIFIC EUROM. TIGER F.E.	6,593 6,598 9,178 9,165	12766 -	AZIMUT REAL ESTATE AZIMUT TREND	4,897 4,889 94 13,072 13,118 253	82 -	ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,314 6,305 12226 7,082 12,656 12,632 24505 5,499	BN EURO OBBLIGAZION BRIANZA REDDITO	7,506 7,494 14534 6,069 N 5,741 5,736 11116 4,073 5,516 5,510 10680 4,505	ARCA BOND PA		11352 15,205	FIDEURAM MONETA	8,949 8,949 17328 3,945 11,857 11,857 22958 3,044
SANPAOLO AZ. ITALI SANPAOLO AZIONI	A 9,030 8,881 18,601 18,288	17485 2,801 36017 14,888	F&F SELECT PACIFICO FONDERSEL ORIENTE	5,839 5,855 5,547 5,543 4,612 4,611	11306 14,780 10740 14,187	BN COMMODITIES BN ENERGY & UTILIT. BN FASHION	10,000 10,000 193 10,000 10,000 193 10,000 10,000 193	63 - 63 -	BPB TIEPOLO	6,639 6,630 12855 4,062 7,037 7,032 13626 7,456	C.S. OBBLIGAZ.ITALIA CAPITALGEST BOND EU	6,504 6,496 12594 6,130 JR 7,914 7,905 15324 4,655	CAPITALGEST CARIFONDO HI CENTRALE EM	GH YIELD 5,308 5,320	10070 0 400	FONDERSEL CASH GESTICREDIT CASH MAN GINEVRA MONETARIO	7,191 7,191 13924 3,823 6,652 6,651 12880 3,462 6,390 6,389 12373 4,147
VENETOBLUE VENETOVENTURE ZECCHINO	13,872 13,748	31674 3,823 26860 -5,685 22829 5,908	FONDINV. SOL LEVANTE FONDINVEST PACIFICO	6,409 6,370 6,088 6,118	12410 -	BN FOOD BN NEW LISTING	10,000 10,000 193 10,000 10,000 193 10,000 10,000 193	63 -	COOPERROMA MONETARIO	6,294 6,282 12187 4,671 5,336 5,335 10332 3,043 5,475 5,472 10601 2,218	CARIFONDO ALA CARIFONDO EUROBBLI CENTRALE BOND EURO		DUCATO OBBL EPTA HIGH YIE	LD 5,062 5,081	9801 -	ING EUROCASH	5,313 5,313 10287 3,735 17,704 17,702 34280 3,636
ZENIT AZIONARIO ZETA AZIONARIO	11,295 11,295	21870 -1,017 35724 6,792	GENERCOMIT PACIFICO GEODE PACIFIC EQUITY	5,492 5,495 4,832 4,812	10634 19,255 9356 -	BN PROPERTY STOCKS CARIF.BENI DI CONSUM	10,000 10,000 193 6,200 6,181 120	63 <u>-</u> 05 <u>-</u>	CRTRIESTE OBB. DUCATO REDDITO IT.	6,161 6,152 11929 4,557 17,842 17,827 34547 3,469	CENTRALE LONG BOND CENTRALE REDDITO	E 6,568 6,561 12717 6,472 16,158 16,145 31286 4,825	F&F EMERG. M FONDICRI BON GEODE B.EME	D PLUS 4,762 4,799	9221 -14,299	•	8,178 8,177 15835 3,651 9,853 9,851 19078 3,074
AZIONARI AF		26027 9,662	GEPOPACIFICO GESFIMI PACIFICO GESTICREDIT FAR EAST	5,066 5,062 5,046 5,039 4,677 4,674	9770 16,300	CARIF.ENERG.E MAT.PR CARIF.TECNOL. AVANZ. CARIFONDO ATLANTE	6,868 6,837 132 6,991 7,022 135 12,970 12,903 251	36 -	F.M.ROMA CAPUT MUNDI	5,948 5,934 11517 5,844 8,056 8,046 15599 5,745 14,610 14,624 28289 -5,709	CENTRALE TASSO FISS CISALPINO CEDOLA CLIAM OBBLIGAZ. ITAL	0 6,507 6,499 12599 5,654 5,754 5,747 11141 5,729 6,152 6,145 11912 4,374	GEPOBOND P.I	EMER.M. 5,692 5,698	9873 - 11021 -3,211		5,025 5,024 9730 - 6,620 6,619 12818 2,981
AUREO E.M.U. CISALPINO AZION.	12,721 12,610		GESTIELLE FAR EAST GESTNORD FAR EAST Y		10773 16,949 0 16,817	CARIFONDO BENESSERE CARIFONDO DELTA	6,178 6,134 119 24,935 24,679 482	62 -	FONDO GENOVESE	7,752 7,733 15010 3,111 6,672 6,662 12919 5,488	COMIT ITAL.CORP.BONI CONSULTINVEST REDDI	D 5,127 5,123 9927 -	ING EMERGING INVESTIRE STE NORDFONDO E	AT.BOND 10,818 10,887		OASI TESOR. IMPRESE PERFORMANCE MON.3	6,504 6,503 12594 3,259 5,700 5,699 11037 3,320
CLIAM SESTANTE COMIT PLUS	11,728 11,588	16834 17,793 22709 0,685	GESTNORD FAR EAST IMI EAST	6,397 6,389		CARIFONDO FINANZA CENTRALE AZ. IMMOBIL		41 -3,845	GEODE GLOBAL BOND GEPOBONDEURO	4,961 4,956 9606 - 5,146 5,134 9964 -	DUCATO OBBL. E.2000 EFFE OBBLIGAZION.ITA	5,861 5,852 11348 6,120 5,586 5,580 10816 5,925	OBBLIGA	ZIONARI INTERNAZION	ALI	PERSEO MONETARIO PERSONAL LIQUIDITÀ	5,905 5,905 11434 3,678 5,258 5,257 10181 -
MIDA AZIONARIO EUI R&SUNALLIANCE AZI SANPAOLO JUNIOR	ON. 12,402 12,299	24014 -0,572 39535 3,735	ING ASIA INVESTIRE PACIFICO MEDICEO GIAPPONE	4,454 4,454 6,894 6,898 5,180 5,163		CRISTOFORO COLOMBO DIVAL CONSUMER GOODS DIVAL ENERGY	16,566 16,523 320 6,582 6,542 127 6,285 6,247 121	45 7,885	GESTIELLE M GINEVRA OBBLIGAZ. GRIFOBOND	8,861 8,840 17157 4,166 7,255 7,243 14048 6,477 6,101 6,096 11813 5,164	EPTA LT EPTA MT EPTABOND	6,465 6,448 12518 8,128 5,928 5,922 11478 7,272 16,747 16,733 32427 5,418	A.D. OBBLIGAZ ADRIATIC BON ARCA BOND		25423 5,019		5,182 5,182 10034 - 5,403 5,402 10462 3,380
AZIONARI EU	ROPA		ORIENTE 2000 PRIME MERRILL PACIF.	8,426 8,444	16315 19,436 24091 17,294	DIVAL FINANCIAL SERV DIVAL INDIVID. CARE	5,095 5,106 98 6,967 6,924 134	65 -	GRIFOREND	7,574 7,561 14665 4,701 18,291 18,269 35416 5,493	EUROM. N.E. BOND EUROMOBILARE REDD.	6,021 6,012 11658 3,033 11,325 11,313 21928 4,814	ARCOBALENO AUREO BOND	11,821 11,818 6,980 6,982	22889 5,467 13515 3,629	ROLOCASH Sanpaolo Liquidità	6,683 6,682 12940 3,133 5,908 5,908 11439 3,291
ADRIATIC EUROPE F. ARCA AZ. EUROPA	11,578 11,481	34456 5,631 22418 2,892	PUTNAM PACIFIC EQ(\$) PUTNAM PACIFIC EQUIT		0 13,458 9068 13,471	DIVAL MULTIMEDIA EUROM. GREEN E.F.	8,640 8,660 167 10,103 10,086 195	62 12,071	MEDICEO REDDITO	7,574 7,553 14665 5,120 7,481 7,470 14485 5,747	F&F EUROBOND F&F EUROREDDITO	6,049 6,047 11712 6,700 10,294 10,279 19932 5,577	AZIMUT REND. BN OBBL. INTE BPB REMBRAN	RN. 6,585 6,583	12750 7,344	FONDI FLESSIBILI BN INIZIATIVA SUD	10,000 10,000 19363 -
ASTESE EUROAZION AZIMUT EUROPA AZIONAR.EUROPA RO	5,795 5,747 11,980 11,863 DMAG 14,310 14,170	23197 10,696	ROLOORIENTE SANPAOLO PACIFIC	5,523 5,535	10409 24,276 10694 19,552	EUROM. HI-TECH E.F. EUROMOBILIARE RISK F&F SELECT GERMANIA	15,748 15,952 304 26,111 25,859 505 10,366 10,294 200	58 10,574	NAGRAREND NORDFONDO ETICO PRIMECASH	8,010 7,999 15510 4,921 4,994 4,987 9670 - 6,081 6,073 11774 5,675	F&F LAGEST OBBLIGAZ FIDEURAM SECURITY FONDERSEL EURO	7,840 7,840 7,840 15180 2,701 5,676 5,669 10990 4,979	C.S. OBBLIG. IN	ITERN. 6,462 6,456 CIA OBB. 5,612 5,608	12512 7,705 10866 3,400	BN OPPORTUNITÀ DUCATO SECURPAC	7,415 7,388 14357 11,557 9,843 9,707 19059 12,927
BN AZIONI EUROPA CAPITALGEST EUROP	10,000 10,000 PA 7,039 6,974	19363 - 13629 -0,840	AZIONARI PAESI AZIMUT EMERGING	5,099 5,107	9873 3,654	FERDINANDO MAGELLANO FONDINVEST SERVIZI	4,990 5,012 96 16,713 16,684 323	62 27,198 61 12,634	QUADRIFOGLIO CONV.B. RENDICREDIT	7,980 7,975 15451 1,314 6,931 6,925 13420 4,849	FONDICRI 1 G4 OBBLIGAZ.ITALIA	6,590 6,586 12760 3,853 5,228 5,224 10123 -	CARIFONDO BO CARIFONDO CARIFONDO CAR	ARIGE OBB 8,036 8,029	15560 4,414	F&F LAGE. PORTOFOL.1 F&F LAGEST PORTFOL.2	5,843 5,837 11314 5,754 5,711 5,694 11058 -
CARIFONDO AZ. EUR CENTRALE EMER.EUI CENTRALE EUROPA	ROPA 6,496 6,511	15031 -1,434 12578 25,780 49476 4,152	CARIFONDO PAESI EMER DUCATO AZ. P. EM. EPTA MERCATI EMERGEN	3,754 3,766	9321 -6,516 7269 -3,776 12171 -	GEODE RIS. NAT. GEPOBANCARIO/ASSICUR GEPOENERGIA	4,042 4,057 78 4,990 4,972 96 5,274 5,248 102	62 -	SANPAOLO SOLUZIONE 2	14,592 14,581 28254 4,730 5,690 5,681 11017 4,688 7,702 7,694 14913 4,463	GARDEN CIS GEODE EURO BOND GESFIMI RISPARMIO	5,649 5,643 10938 3,658 4,991 4,987 9664 - 6,552 6,546 12686 5,570	CLIAM OBBLIG	AZ. ESTE 7,526 7,525 RATE BOND 5,128 5,124	14572 6,313 9929 -	FONDATTIVO	6,146 6,116 11900 - 11,939 11,937 23117 14,628
DUCATO AZ. EUR. EPTA SELEZIO.EURO	8,680 8,585 PA 5,719 5,658	16807 22,284 11074 -	EUROM. EM.M.E.F. F&F SEL. NUOVI MERC.	4,719 4,720 4,340 4,367		GESTICREDIT PHARMAC. GESTICREDIT PRIV	5,274 5,248 102 13,077 13,011 253 8,328 8,253 161:	21 4,165	SPAZIO OBBLIGAZION.	7,702 7,694 14913 4,463 5,340 5,327 10340 - 12,668 12,653 24529 4,930	GESTICREDIT CEDOLA GESTICAS CEDOLA	6,552 6,546 12686 5,570 5,949 5,946 11519 4,299 6,575 6,568 12731 4,209	COMIT OBBL.E DUCATO REDD EPTA92	ITO INT. 7,282 7,277	14100 7,723		9,013 9,011 17452 9,133 5,050 5,030 9778 -
EURO AZIONARIO EUROM.EUROPE E.F.	17,236 16,994	13085 2,372 33374 7,096	FONDICRI ALTO POTENZ FONDINV. AMER.LATINA	9,206 9,219 6,444 6,464	17825 9,985 12477 -	GESTIELLE WORLD COMM GESTNORD AMBIENTE	8,837 8,760 171 7,241 7,230 140	11 37,447 21 -6,286	ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,151 6,151 11910 5,091	GESTIRAS RISPARMIO	23,395 23,368 45299 4,694 8,469 8,463 16398 4,895	EPTA92 EUROM. INTER F&F LAGE. OBI		14727 3,392 18611 7 961		5,157 5,151 9985 - 5,118 5,117 9910 -
EUROPA 2000 F&F POTENZ. EUROPA F&F SELECT EUROPA	A 7,678 7,610	35298 4,773 14867 - 39252 12,299	FONDINV.PAESI EMERG. GEODE PAESI EMERG. GESTICREDIT MER.EMER		13569 0,692 10086 -4,134 9193 -1,706	GESTNORD BANKING GESTNORD TEMPO LIB. ING I.T. FUND	10,880 10,892 210 5,225 5,216 101 7,380 7,429 142	17 -	ALTO MONETARIO	5,680 5,679 10998 4,068 6,953 6,953 13463 3,672	ING REDDITO ITALMONEY ITALY B. MANAGEMENT	14,306 14,289 27700 6,050 6,905 6,897 13370 4,534 6,727 6,722 13025 4,747	F&F REDDITO I FONDERSEL IN FONDICRI PRIM	NTERNAZ 6,396 6,396 T. 10,903 10,895	12384 7,522 21111 7,244	FORMULA 1 HIGH RISK FORMULA 1 LOW RISK FORMULA 1 RISK	5,289 5,274 10241 - 5,045 5,044 9768 - 5,358 5,358 10375 -
FONDERSEL EUROPA FONDICRI SEL. EURO	. 14,424 14,281 . 7,342 7,286	27929 10,942 14216 1,776	GESTIELLE EM. MARKET GESTNORD PAESI EM.	6,889 6,901 6,063 6,071		ING INIZIATIVA ING OLANDA	17,173 17,121 332 14,350 14,194 277	52 7,049	ARCA MM ASTESE MONETARIO	6,933 6,935 13465 3,672 11,032 11,033 21361 4,818 5,317 5,316 10295 -	MIDA OBBLEURO RAT. MIDA OBBLIGAZ.	5,015 5,010 9710 - 13,609 13,594 26351 5,979	FONDICRI PRIM GENERCOMIT GEPOBOND	OBBL. EST 6,226 6,226	12055 6,607	GESTNORD TRADING	6,168 6,162 11943 4,460 6,868 6,862 13298 2,153
FONDIN.SVILUP.EURO FONDINVEST EUROP GENERCOMIT EUROF	17,132 16,954	12961 - 33172 3,134 40611 1,219	ING EMERGING MARK.EQ MEDICEO AMER. LAT	4,878 4,894 5,801 5,808 3,680 3,667		OASI PANIERE BORSE OASI FRANCOFORTE OASI LONDRA	8,591 8,577 166 11,327 11,259 219	34 2,853 32 -9,112	AUREO MONETARIO AZIMUT SOLIDITY RN EURO MONETARIO	5,486 5,486 10622 3,517 6,215 6,214 12034 3,579 9,645 9,644 18675 3,676	NORDFONDO OASI BTP RISK OASI FURO	12,904 12,895 24986 4,840 9,871 9,871 19113 7,381	GESFIMI PIANE GESTICREDIT	TA 6,768 6,768 GLOBAL R 9,695 9,696	13105 9,910 18772 6,982	OASI HIGH RISK	9,752 9,711 18883 13,401 5,661 5,660 10961 -4,444
GEODE EURO EQUITY GESFIMI EUROPA	5,066 5,022		MEDICEO ASIA PRIME EMERGING MKT PUNTNAM EMERG. MARK.	3,680 3,667 7,232 7,258 4,489 4,506		OASI LONDRA OASI NEW YORK OASI PARIGI	7,699 7,582 149 11,452 11,528 221 13,735 13,605 265	74 19,036	BN EURO MONETARIO BN REDDITO C.S. MONETAR.ITALIA	9,645 9,644 18675 3,676 6,178 6,177 11962 3,420 6,213 6,212 12030 3,155	OASI EURO OASI OBB. ITALIA OLTREMARE OBBLIGAZ	5,463 5,454 10578 6,631 10,613 10,604 20550 4,286 Z. 6,797 6,789 13161 4,650	GESTIELLE BO GESTIELLE BT GESTIFONDI O	OCSE 6,003 6,003	17010 6 167	QUADRIFOGLIO BIL.	17,972 17,884 34799 1,890 5,847 5,791 11321 11,551
GESTICREDIT EURO A	AZ. 17,975 17,802		PUTNAM EMER.MARK.\$ R&SUNALL. EMERG. MKT	4,776 4,792	0 -2,505 11178 18,827	OASI TOKYO PRIME SPECIAL	5,893 5,900 114 13,423 13,524 259	10 3,383	CAPITALGEST MONETA CARIFONDO CARIGE MON	8,349 8,347 16166 4,148 8,862 8,861 17159 3,362	OPTIMA OBBLIGAZION. PADANO OBBLIGAZ.	5,189 5,184 10047 - 7,523 7,517 14567 4,878	GESTIVITA IMI BOND		13234 5,260	SPAZIO AZIONARIO ZENIT TARGET	6,551 6,483 12685 - 8,345 8,345 16158 2,195



Tuidea - roma

Da maggio sei motivi in più per acquistare l'Unità ogni giorno



L'Unità cresce.
Sei supplementi nuovi,
utili e necessari.
Realizzati dal quotidiano
della sinistra che governa.

Redazioni: Roma, Milano, Bruxelles, Washington

l'Unità quotidiano di politica, economia e cultura



Nome		
Cognome		
Via/Piazza		n.
CAP	Città	Prov.
Telefono		Fax

Desidero abbonarmi all'intera raccolta "il Grande Cinema di Stanley Kubrick" invio di 9 vhs a 145.000 lire (solo 5.000 lire complessive di spese di spedizione)

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia S.p.A. Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale Elle U Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65 Per informazioni: l'U multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965. Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia S.p.A. di inviarLe informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U Multimedia S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

<u>Firma</u>



l'occasione colta